Storia di AIAS

A CURA DI MARIO CASATI
E LORENZO MANGANIELLO

aias
dal
1975
networkaias

Introduzione

"Il futuro è quel che costruiamo con quel che ricordiamo del passato"

La presente stesura di "Storia dell'AIAS" è da considerare definitiva, ma nello stesso tempo dovrà essere trattata come un corpo vivo in continua evoluzione, come del resto tutte le Storie. Se valutiamo la ricchezza dei fatti che si sono succeduti nel tempo e lo sviluppo delle idee che hanno accompagnato il cammino di AIAS, si può dichiarare che questo lavoro non è più un semplice riassunto dei fatti associativi.

Seguire un unico percorso storico è improponibile nel nostro caso e abbiamo forzatamente accettato un'impostazione non rigorosa, al punto che i veri protagonisti della Storia dell'AIAS sono diventati non tanto i documenti o un'arida elencazione degli avvenimenti, ma gli uomini. Gli interventi e i fatti che li hanno visti protagonisti sono il riflesso, consapevole o inconscio, del loro carattere, delle loro abitudini, insomma di loro stessi. Non è sicuramente compito di questa storia tracciare un giudizio, positivo o negativo che sia, su tutti coloro che hanno collaborato in questi oltre 40 anni.

Sarebbe un errore pretendere di essere estranei e di mostrare ostentatamente un distacco verso ciò che si è vissuto, rendendo tutto ciò un arido

susseguirsi di eventi. Il compito (senza ombra di dubbio ambizioso!) è di cercare di mostrare anche le tensioni e i sentimenti contrapposti che, in un arco di tempo che si avvicina ai quattro decenni, sarebbe assurdo pensare che siano mancati. Il clima associativo però era, e lo è tuttora, proiettato verso il miglioramento generale degli aspetti che, nel loro insieme, sono le ragioni dell'attuale presenza di AIAS, e cioè la prevenzione, la sicurezza e infine il benessere del lavoratore sul luogo di lavoro.

È normale che, in ogni complesso sistema che organizza le attività degli uomini, raggiungere l'ottimizzazione degli intenti da parte di una maggioranza è possibile, come è probabile che la minoranza non accetti queste scelte che possono pertanto sembrare imposizioni. La ricerca della condivisione d'altronde è sempre stata un valore difficile da raggiungere ma fondamentale per la sopravvivenza stessa dell'associazionismo, e AIAS nella sua lunga storia ha fatto della discussione e dello scambio di idee e di informazioni il fulcro dei servizi e della proposta associativa.

Ben prima però di descrivere l'Associazione e di giungere a giudizi bisogna consultare i documenti. Sono i documenti, *in primis*, che ci possono aiutare in questo percorso, e l'Associazione, dai suoi albori fino ai giorni nostri, ha sviluppato una grande mole di materiale. Con attenzione abbiamo seguito ogni traccia utile per collocare ed evidenziare i punti nodali che hanno interessato la crescita professionale in AIAS. La fonte da cui sono stati attinti i dati sono i documenti rimasti negli archivi, articoli sulle riviste del settore sicurezza, Annuari AIAS, contenuti delle centinaia, se non migliaia di incontri tecnici, seminari, convegni ecc., ecc., organizzati per i soci e non soci, in ogni luogo d'Italia. Raccolte di materiale, e alcune testimonianze, ci sono pervenute anche da soci che, grati per la proposta ricevuta, hanno potuto utilizzare quest'occasione per svuotare la loro cantina, o

il loro garage, del materiale associativo accumulatosi nel tempo. Se il giudizio è affidato alla capacità produttiva la produzione di AIAS risulta indubbiamente copiosa e professionale. Ma, a nostro parere la qualità e la quantità devono andare di pari passo.

Nell'esposizione vi sarà anche spazio per aspetti che vanno al di là del semplice susseguirsi cronologico, approfondendo i temi più importanti nel mondo della sicurezza e salute dei lavoratori.Tutte queste considerazioni e questi propositi sono alla base della stesura di questa Storia, con l'obbiettivo, come anticipato nel titolo, che possa diventare un **Exemplum**, per tutti i soci, soprattutto per i giovani e per coloro che vogliono approfondire la nostra Storia.

I presidenti e la storia

È con forte senso di appartenenza associativa, ma anche con una buona dose di timore per il non facile impegno che mi sono accollato, cedendo alle insistenze del Presidente Ing. G. Bianchi, che ho iniziato a compattare, organizzare e revisionare i fatti che emergono dalle carte della "Nostra Storia", tentando di classificarli e ordinarli secondo scadenze temporali. Tentativo non semplice per le molte lacune documentali.

Nel tempo, infatti, molti documenti originali sono andati purtroppo dispersi, destino comune agli archivi quando subiscono diversi spostamenti. Ho confidato quindi nella memoria ben più agguerrita e convincente dei Presidenti che si sono susseguiti in AIAS dalla sua fondazione a oggi (Ing. U. Viviani - Ing. G. Manzo – Ing. P. Ancillotti – Ing. G. Bianchi). Senza l'Ing. Viviani, attore protagonista del primo atto della Storia di AIAS e presidente dal 1977, visto che dal 1975 al 1977 la figura del presidente fu ricoperta *pro tempore* dall'Avv. Catalano, al 1995, l'idea di documentare la Nostra Storia non sarebbe mai esistita. Il suo "Libro di bordo" e, soprattutto la

Ing. Giancarlo Bianchi, presidente AIAS dal 2002 ad oggi insieme all' Ing. Ugo Viviani, storico presidente dell' Associazione dal 1977 al 1995.

A sinistra, l'ing. Giacomo Manzo, presidente dal 1995 al 1997.
A destra, l'Ing. Paolo Ancillotti, presidente dal 1997 al 2001.

sua memoria, sono stati elementi imprescindibili per poter colmare le inevitabili lacune presenti, soprattutto per quello che concerne la fondazione e l'iniziale sviluppo di AIAS, che senza di lui probabilmente non sarebbe esistita.

Il successore dell'Ing. Viviani, l'Ing. Manzo, presidente AIAS dal 1995 al 1997, non ritenne necessario il compito di documentazione e testimonianza storica del suo periodo di presidenza, e più in generale dello sviluppo delle attività associative. L'Ing. Ancillotti, terzo Presidente in carica dal 1997 al 2001, esperto nel settore Prevenzione incendi tanto da raggiungere a livello professionale il massimo grado governativo nei Vigili del Fuoco, preferì, avendo il tempo limitato dal suo coinvolgimento a grandi progetti, demandare al Rag. Mario Casati, con l'approvazione del Consiglio Direttivo che ne controllava le scelte, le maggiori responsabilità. Per questa ragione venni nominato Segretario Generale dell'AIAS. Esplicitamente l'Ing. Ancillotti, sia durante la sua presidenza che nel periodo successivo, non ha mai espresso un'opinione specifica, positiva o negativa, sul processo di scrittura della Storia.

L'Ing. Bianchi, quarto e attuale Presidente, è stato per primo propugnatore e sostenitore di questo progetto, e il Suo aiuto critico e costruttivo è stato prezioso per le informazioni riservate e conosciute solo da Lui. Per

quanto attiene la Storia di AIAS il suo contributo all'evoluzione associativa e ai traguardi raggiunti è sempre stato estremamente importante fin dal suo ingresso nel lontano 1979 e non può che essergli riconosciuto.

Mario Casati

PREFAZIONE DELL'ING. VIVIANI

ANCONA 17-9-1925 MILANO 10-12-2008

Tra le numerose azioni culturali che AIAS continuamente propone ai propri associati è di rilievo l'iniziativa approvata dal Consiglio Direttivo di redigere la stesura di una "Storia della prevenzione gestionale e tecnica in Italia" nella quale il ruolo di AIAS trovi la giusta collocazione dopo quasi 40 anni di vita associativa dedicati esclusivamente alla prevenzione degli infortuni. Possiamo dire che anche l'AIAS può ben figurare in questa Storia, tenendo conto della sua evoluzione trentennale con l'apporto di tante persone e con la realizzazione di tante iniziative.

In qualità di Socio fondatore dell'AIAS e per la funzione di Presidente svolta fino al 1995 ho ritenuto, non solo per motivi professionali ma anche per …"meriti "anagrafici", di potermi assumere la veste di memoria storica per tale periodo e ho stilato così una sorta di "diario di bordo" che descrive gli aspetti salienti della storia associativa dal suo inizio fino al giugno del '95. Ho proseguito con la stessa impostazione per il periodo 1995 - 2001, sia per conoscenza diretta, sia consultando gli Annuari.

Sono stato ben lieto di consegnare questo materiale all'amico Mario Casati che si è assunto l'onere di elaborare un testo che, oltre ad assemblare le mie memorie con le sue, unirà quelle che potranno essergli fornite dai Presidenti AIAS che si sono succeduti.

Il testo sarà integrato e arricchito con diverse testimonianze e documenti, sia di carattere associativo, sia di carattere storico, tali da rappresentare

il collegamento con la realtà esterna italiana e internazionale in evoluzione. Sono certo che l'amico Mario che, pur non essendo in senso stretto un tecnico della sicurezza, ben conosce l'AIAS sin da quando essa nacque e trovò la sua prima sede operativa negli uffici di Piazza Luigi di Savoia della Società di cui era partner egli stesso, sia per essere entrato a far parte dello staff dirigenziale dal 1995 per occuparsi della gestione della prima fase della certificazione volontaria dei Soci AIAS, sia per avere poi svolto il ruolo di Amministratore dell'Associazione e per un certo periodo anche di Segretario generale, potrà compiere un lavoro pregevole e produrre un testo interessante, ricco di documentazione e quindi altamente significativo.

Ing. Ugo Viviani

CAPITOLO 1

Le origini

“Il lavoro, al pari di qualsiasi altra attività umana, comporta implicitamente dei rischi da cui possono derivare infortuni e malattie. La sempre più estesa industrializzazione che caratterizza la nostra epoca favorisce il verificarsi di infortuni e di malattie professionali, cosicché il fenomeno e la relativa attività di prevenzione debbono essere attentamente seguiti da chiunque occupi posizioni di responsabilità nell’ambito delle organizzazioni e degli Enti dello Stato. Sono sorti al riguardo numerosi problemi tecnici, organizzativi ed educativi che richiedono l’interessamento tanto dell’uomo di governo che del cittadino, dei responsabili delle aziende e delle organizzazioni sindacali, dei tecnici, dei medici, degli psicologi, dei sociologi e degli stessi operai. Infatti, che il lavoro debba essere svolto in condizioni di sicurezza tali da permettere, nei limiti del possibile, l’eliminazione dei rischi connessi col lavoro stesso, è concetto intuitivo e alla realizzazione di simili condizioni sono impegnati i soggetti citati, mentre la stessa opinione pubblica, è sempre più sensibilizzata all’argomento, anche attraverso la stampa e gli altri mezzi d’informazione. Ne deriva un impulso sempre maggiore non solo allo studio dei perfezionamenti tecnici da apportare alle macchine e agli impianti ma a tutta l’organizzazione del lavoro, per realizzare l’obbiettivo della sicurezza visto come importante problema umano, economico e sociale.”

Ugo Viviani – Manuale di gestione del personale
a cura di Lido Vanni – ISEDI - 1974

Le parole sopra riportate, scritte dall'Ing. Viviani in un manuale di gestione del personale all'interno del quale la sicurezza del lavoro era posta nel capitolo "La cura del fattore umano" insieme alla medicina del lavoro e alla progettazione e organizzazione dei luoghi di lavoro, rimangono un importante punto di partenza per comprendere che cosa sia la sicurezza sul lavoro e come essa veniva concepita un anno prima della fondazione di AIAS.

Le tragiche condizioni di lavoro del secondo dopoguerra con l'esigenza di utilizzo di ogni tipo di forza lavoro disponibile per la ricostruzione delle città e delle fabbriche, dalle donne ai ragazzini, dal momento che la forza lavoro generalmente utilizzata, cioè gli uomini, o erano scomparsi durante il conflitto, oppure quelli risparmiati o che erano tornati, non erano in grado di supplire in maniera piena alla richiesta del mercato, aveva influito sull'aumento delle morti durante le ore di lavoro, ma negli anni successivi i governi che si succedettero iniziarono a occuparsi dell'incolumità lavorativa dei suoi cittadini che avevano già sofferto il dramma bellico con l'introduzione di leggi e norme che sopperissero alla mancanza di una vera regolamentazione e con una spinta verso lo sviluppo tecnologico.

Conseguenza naturale dello sviluppo della sicurezza fu la nascita di un'organizzazione pubblica della sicurezza gestita e delegata a realtà a oggi non più esistenti o che hanno cambiato la loro funzione.

- Ministero del Lavoro e della previdenza sociale e Ispettorato del lavoro
- Corpo statale delle miniere
- Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco
- Associazione nazionale per il controllo della combustione (ANCC)

Due immagini emblematiche della distruzione della guerra: a sinistra La chiesa di Sant'Ambrogio e una strada nel centro di Milano dopo il devastante bombardamento del 7 e 8 agosto del 1943

-
- Centro Italiano Addetti alla Sicurezza (CIAS)
- Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro (INAIL)

La più interessante tra queste è sicuramente il Centro Italiano Addetti alla Sicurezza. Il CIAS, istituito nell'ambito dell'organizzazione dell'ENPI, e dal cui scioglimento verrà poi creata AIAS, raggruppava incaricati aziendali, esperti e studiosi della sicurezza e dell'igiene del lavoro allo scopo di:

- Promuovere nell'ambito delle aziende l'istituzione di un servizio della sicurezza e igiene del lavoro al fine di organizzarvi, svilupparvi e perfezionarvi la propaganda antinfortunistica e l'adozione delle più efficaci norme tecniche prevenzionali

- Facilitare gli scambi di idee e di esperienze fra quanti hanno, nelle aziende, il compito di tutelare la salute e l'incolumità dei lavoratori

- Favorire quanto più possibile incontri tra gli addetti alla sicurezza, studiosi ed esperti in materia di prevenzione

Per far sì che queste funzioni venissero assolte in maniera corretta il CIAS era articolato in commissioni permanenti nazionali e regionali. Quando nel 1975 l'ENPI cessò di esistere, anche questo centro di sviluppo venne chiuso, lasciando gli addetti alla sicurezza che allora partecipavano alle riunioni senza un importante punto di riferimento per l'informazione, la comprensione e lo scambio di informazioni e di esperienze.

Legislazione storica sulla prevenzione in Europa e in Italia

“Se costruite una casa nuova, fate un parapetto intorno al tetto a terrazza, per non essere responsabili della morte di uno che cada di sotto”.
Deuteronomio, capitolo 22, versetto 8

Potrà sembrare presuntuoso incominciare questo capitolo con una citazione delle Sacre Scritture, ma questa frase indica che già nell’antichità il problema della sicurezza sul lavoro era presente e sentito.Per secoli però, fino alla rivoluzione industriale, cioè circa fino al diciottesimo secolo, nei Paesi Occidentali il concetto della prevenzione venne considerato solo come un corollario dello studio delle malattie che potevano essere contratte sul luogo di lavoro.Per dei secoli venne preso in considerazione solo il profitto ritenendo la prevenzione un rallentamento inutile della produzione, addirittura una premura ridicola.

I luoghi di lavoro e le condizioni lavorative erano insalubri e altamente insicure e le morti erano all’ordine del giorno. Basti pensare al settore tessile dove l’aspettativa di vita era bassissima a causa delle condizioni lavorative, oppure all’edilizia, dove i muratori o chiunque collaborasse, operavano in un regime di assoluta insicurezza, in condizioni di lavoro che oggi riterremmo folli.

Sarà la rivoluzione industriale a cominciare a dimostrare quanto fossero aberranti le condizioni lavorative e a trattare i temi della prevenzione e più in generale della regolamentazione del lavoro. Il *Morals and Health Act,*

Interno di una fabbrica tessile all'inizio del 1900 circa.

emanato in Inghilterra nel 1802, rappresenta la prima legge in materia di difesa delle classi lavorative, in particolare della manodopera minorile, allora largamente utilizzata nelle fabbriche, anche per mansioni pericolose.

Se l'Inghilterra si occuperà della regolamentazione della manodopera, la Francia, negli stessi anni si preoccupava di emanare provvedimenti atti alla prevenzione degli scoppi delle caldaie a vapore.Il primo decreto imperiale è datato 15 ottobre 1810, seguito da altre Ordinanze Regie, quelle del 22-23 maggio 1846, che ispirarono gli altri Governi Europei.

Sul territorio italiano, prima della nascita del Regno d'Italia, vigevano in Toscana e Lombardia, disposizioni riguardanti le caldaie a vapore.Fin dal 1817, con la Notificazione dell'Imperiale Regio Governo di Milano del 27 dicembre, e poi con la notificazione del 28 giugno 1831, fino alla Notificazione del 16 dicembre 1844, si cercò di regolamentare in maniera concreta il settore delle caldaie a vapore.

Nei primi anni del Nostro neonato Stato, si percepì immediatamente il bisogno di una legge generale per la prevenzione degl'infortuni e la regolamentazione delle sanzioni in merito agli incidenti, visto l'elevatissimo nume-

ro di incidenti mortali che ogni anno avvenivano. Se in Europa, negli ultimi anni dell'Ottocento, gran parte dei Paesi cercarono di dotarsi di una legislazione adatta a fronteggiare gl'incidenti seguendo due direzioni, una la prevenzione (Francia – Olanda – Norvegia – Ungheria – Inghilterra), l'altra la riparazione degli ultimi (Finlandia – Svezia – Svizzera), in Italia, sebbene ci fossero già disposizioni in merito, la legge sulla prevenzione fu dibattuta per quasi un ventennio.

Prima di questa legge ogni riferimento era limitato agli articoli del Codice civile N°1151,1152,1153 e 1644 che poteva coinvolgere l'infortunato nelle spese legali e giudiziarie nel caso di controversia, costi che non avrebbe mai potuto sopportare essendo egli, fra le parti in giudizio, il soggetto debole.

Pietro Lacava (a sin.), primo firmatario della legge 80/1898, in compagnia del fratello Giuseppe, protagonista del risorgimento.

Solo nel 1898, il progetto di legge Lacava, ultimo di tre proposte legislative inerenti quest'aspetto, riuscì a divenire legge.

Questa legge del 17 marzo 1898, emanata con il nome di legge 80, recepì gli ordinamenti attuativi per la tutela dell'incolumità degli operai che impose alle aziende l'assicurazione obbligatoria per i casi di infortunio; di rilievo va giudicata la possibilità concessa alla società assicuratrice di rivalersi su chi fosse stato ritenuto civilmente responsabile attraverso una sentenza penale.

Il Regio Decreto 230 del 18.6.1899 che, per gli aspetti tecnici trattati, fu l'antesignano del

D.P.R 547/55, implementò le norme già inserite nella legge n.80.

Subito dopo la Prima Guerra Mondiale e negli anni del Fascismo, furono numerose le leggi (Decreti Regii) promulgate in materia, con l'obbiettivo di colmare quelle mancanze ancora insite nella legislazione italiana. Le più importanti furono:

• Tutela lavoro donne e fanciulli – (Regio Decreto n° 653 26/04/1923)

• Assicurazione invalidità e vecchiaia – (Regio Decreto n°3184 30/12/1923)

• Assicurazione obbligatoria contro malattie professionali – (Regio Decreto n° 928 13/05/1929)

• Istituto nazionale assicurazione infortuni sul lavoro I.N.A.I.L. – (Regio Decreto n° 264 23/03/1933)

• Istituto nazionale per la previdenza sociale I.N.P.S. – (Regio Decreto n°1827 04/10/1935)

• In ogni azienda (industriale, privata, parastatale, statale) le rappresentanze dei tecnici e degli operai coopereranno intimamente – attraverso una conoscenza diretta della gestione – all'equa fissazione dei salari, nonché all'equa ripartizione degli utili tra il fondo di riserva, il frutto al capitale azionario e la partecipazione agli utili stessi per parte dei lavoratori. (Art.12 del Manifesto di Verona)

Nel secondo dopoguerra, la neonata Repubblica italiana mantenne numerose leggi emanate nel ventennio precedente. Ma l'azione più importante fu senza dubbio la promulgazione del D.P.R. 520 del 1955. Questa legge permise l'avvio della riorganizzazione del Ministero del Lavoro, della

Previdenza Sociale e permise la definizione dei compiti dell'Ispettorato del Lavoro. Tutto questo fu dettato dall'esigenza di potenziare l'Ente di controllo per tutte le leggi specifiche, tecniche e organizzative vigenti, ma anche per quelle che sarebbero state promulgate in avvenire. Con la riorganizzazione dell'Ispettorato del Lavoro e la promulgazione del D.P.R. 547 del 1955 la Repubblica Italiana si dotava di nuove leggi specifiche a tutela della sicurezza e della salute dei lavoratori nello svolgimento delle loro mansioni. Il D.P.R. 547 rappresentò, per quanto attiene gli aspetti tecnologici, il trattato allora più avanzato in materia di prevenzione.Va riconosciuto che fu per i tempi una potente barriera contro gli infortuni, la legge della fatalità subiva finalmente le prime contrapposizioni.

Il settore produttivo soggetto, allora come ora, a una alta frequenza di infortuni era, insieme a quello dell'agricoltura, quello delle costruzioni. La valutazione degli andamenti infortunistici era affidata alle rilevazioni statistiche dell'INAIL che, ogni anno, pubblicava i dati degli infortuni accaduti nei settori produttivi nazionali, divisi per settore e quindi opportunamente tabellati. La statistica al servizio della programmazione delle leggi aveva documentato l'alta incidenza di infortuni nel settore delle Costruzioni edilizie, e ciò portò alla emanazione del D.P.R. 164 del 7/1/1956 dedicato specificamente a tale comparto produttivo: con l'entrata in vigore del D.P.R. 1° aprile 1956 andava definitivamente in pensione il Regio Decreto n° 25 del 1900, antesignano della legge in materia di sicurezza nel settore edile.

I passaggi innovativi dei decreti sopraccitati avevano tracciato la strada per una nuova considerazione sulla tutela dei lavoratori; è in questo corso che si inserisce il D.P.R. 303 del 1956 che stabilisce nuove norme per l'igiene del lavoro e rivoluziona le organizzazioni e le competenze degli enti statali, degli istituti governativi, dei ministeri e delle regioni. Questa legge era nei contenuti così innovativa da sembrare fuori tempo, addirittura avveniristica. Va riconosciuta, a posteriori, la validità sociale di questa legge me-

ticolosamente indirizzata alla salute del lavoratore, del lavoratore considerato titolare di diritti.Sono passati dalla promulgazione di queste leggi oltre 50 anni, e la validità dei suoi contenuti rimane sostanzialmente invariata.

Ci limitiamo a richiamare due leggi fra quelle promulgate prima della costituzione di AIAS, che riteniamo interessanti per il loro contenuto tecnico, la legge 185 del 13/2/1964, riguardante la sicurezza degli impianti, e la protezione sanitaria dei lavoratori e delle popolazioni contro i pericoli delle radiazioni ionizzanti derivati dall'impiego pacifico dell'energia nucleare, nonché la legge 186 del 1/3/1968 che dettava disposizioni concernenti la produzione dei materiali per le apparecchiature e l'installazione di impianti elettrici ed elettronici.

Se l'Italia iniziava a dotarsi di leggi sempre più importanti inerenti la sicurezza, in Europa nell'anno 1967 la Commissione generale della sicurezza sul lavoro nell'industria siderurgica della Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio (CECA), pubblicò il così detto "Decalogo" che elencava i principi fondamentali di prevenzione in azienda, che diedero un'ulteriore spinta alla presa di coscienza della necessità di sicurezza e che vennero integralmente accolti nel primo documento di riferimento dell'AIAS.

Se l'Italia iniziava a dotarsi di leggi sempre più importanti inerenti la sicurezza, in Europa nell'anno 1967 la Commissione generale della sicurezza sul lavoro nell'industria siderurgica della Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio (CECA), pubblicò il così detto "Decalogo" che elencava i principi fondamentali di prevenzione in azienda, che diedero un'ulteriore spinta alla presa di coscienza della necessità di sicurezza e che vennero integralmente accolti nel primo documento di riferimento dell'AIAS.

La legislazione europea e anche quella italiana non si sono certo fermate qui, anzi lo sviluppo di leggi sulla sicurezza e la salute del lavoratore è

Vignetta per una campagna antinfortunistica della sezione sicurezza della Montecatini Edison S.p.A. (fine anni '60).

in questi ultimi anni stato quanto mai importante, ma tutte le leggi successive, di interesse associativo, sono state emanate quando la nostra Associazione era già operativa, e saranno presentate in modo diverso, seguendo l'evoluzione del loro percorso prima di diventare Leggi dello Stato, tenendo presente che il pensiero, l'esperienza e i consigli tecnico/ applicativi di AIAS hanno spesso positivamente inciso sui contenuti delle suddette leggi.

La prassi instaurata in AIAS, per quanto attiene le nuove leggi allo studio, o in fase di elaborazione presso i Ministeri, ha sempre seguito la linea della più ampia possibilità di informazione e di intervento da parte dei soci che, durante i seminari e gli incontri tecnici, allo scopo organizzati, potevano intervenire per arricchire con i loro consigli gli aspetti in discussione, ognuno apportava la propria esperienza e, così agendo, le necessità presenti nei diversi comparti produttivi venivano evidenziate.

La prima associazione professionale in Italia: un esempio di lungimiranza

Se, dal punto di vista legislativo, l'evoluzione storica è stata caratterizzata, soprattutto a cavallo tra il 1800 e il 1900, da un fattore prettamente economico (infatti è la rivoluzione industriale a mostrare e accelerare i presupposti per un forte impegno per lo sviluppo della legislazione), la nascita e lo sviluppo di realtà associative che si occupano di sicurezza e di prevenzione in ambito lavorativo si scontrano non solo con motivazioni di tipo economico ma anche con dinamiche sociali evolutesi nell'ambito della trasformazione delle città e delle realtà produttive.

A livello generale, però, la sicurezza aziendale veniva percepita come un aspetto secondario nelle dinamiche lavorative, anzi un ostacolo all'aumento degli indici di produttività. Ma la forte mancanza di sicurezza portava a un numero enorme di incidenti che influivano sulla produttività e sui ritmi di lavoro. Di conseguenza alcuni industriali pensarono di creare un'associazione che potesse dare un supporto concreto a chi era interessato alla prevenzione sul luogo di lavoro. La motivazione di questa ferrea volontà di creare un'entità associativa che si occupi di sicurezza da parte dei datori di lavoro era dettata anche da una visione radicalmente innovativa della figura dell'industria e dell'industriale.

L'industria rappresentava non solo un luogo di lavoro, ma anche il centro delle attività di una comunità che al di fuori della fabbrica viveva insieme, (i vicini di casa potevano essere anche i compagni di reparto in fabbrica!) e il capo della comunità veniva identificato nel proprietario della fabbri-

Ernesto De Angeli (1849-1907), fondatore della ditta DeAngeli-Frua, una delle più importanti realtà industriali italiane, senatore, del Regno d'Italia e filantropo.

ca, l'industriale. Quest'ultimo veniva quindi investito dai lavoratori di un ruolo di leadership all'interno della comunità, tanto da sentirsi responsabile, oltre che del loro benessere e della loro istruzione, della sicurezza e della salvaguardia della loro integrità fisica.

La fiducia nel progresso e nella ricerca diede una possibilità concreta a quest'ideale, espresso in maniera perfetta da Ernesto De Angeli, fondatore della ditta De Angeli, Senatore del regno d'Italia e personaggio chiave dell'industria milanese e italiana a cavallo tra il 1800 e il 1900, durante il Congresso internazionale sugli infortuni di Milano il 6 Ottobre 1894:

"Bisogna ridurre o eliminare il lato disumano del progresso industriale: quello stesso sistema che aveva enormemente sviluppato mezzi tecnici che stritolavano gli esseri umani, sarà in grado di produrre tecniche capaci di proteggerli…"

A Milano, esistevano già embrioni di associazioni o enti che si occupavano di sicurezza, soprattutto per quanto riguarda il controllo delle caldaie e degli apparecchi a vapore, come per esempio l'Associazione utenti caldaie a vapore del 27 Dicembre 1882, che avevano tracciato un'importante strada per il futuro.

Nel 1894 però furono proprio gli industriali a creare un'associazione capace, grazie all'apporto di una manodopera specializzata, di effettuare controlli e di dare un vero supporto a tutte le industrie che lo avessero richiesto. La creazione di questa istituzione risultò fondamentale, dal momento che per la prima volta la creazione di un soggetto che si occupasse di sicu-

ASSOCIAZIONE
DEGLI INDUSTRIALI D'ITALIA PER PREVENIRE GLI INFORTUNI DEL LAVORO
AVENTE SEDE IN MILANO.

CERTIFICATO

Lo Stabilimento di tessitura cotone
sito in Busto Arsizio Circondario di Gallarate esercito dalla
Ditta Fratelli Venzaghi di G.
è inscritto nell'**Associazione degli Industriali d'Italia** per prevenire gli infortuni del lavoro, approvata con Regio Decreto 25 Aprile 1897.

Milano li 15 marzo 1902

IL PRESIDENTE

IL DIRETTORE

Certificato della Associazione industriali italiani per la prevenzione infortuni del lavoro (inizio 1900)

rezza non venisse da tecnici, interessati allo sviluppo delle macchine, ma da coloro che potevano influire sulle realtà industriali.

L'Associazione Industriali d'Italia per Prevenire gli Infortuni sul Lavoro, questo era il nome dato al nuovo soggetto associativo, nacque ufficialmente nel 1894, poco dopo il Congresso Internazionale sugli Infortuni di Milano. L'Associazione, che si era ispirata ai modelli europei per l'organizzazione e lo sviluppo sul territorio. in pochi anni divenne un punto di riferimento a livello nazionale per il controllo e la gestione delle problematiche di sicurezza, grazie a un sistema di studio delle macchine e delle problematicità intrinseche, a un controllo continuo nelle industrie iscritte e a un rapporto sempre più stretto tra l'Associazione e gli enti governativi, e giungendo nel 1914, a essere l'Associazione privata di prevenzione a livello mondiale.

In parallelo, l'Associazione Utenti Caldaie a vapore continuò il suo lento ma progressivo sviluppo, divenendo nel 1921 la Federazione Italiana Utenti Caldaie a vapore, con circa 12.000 soci e 30.000 caldaie, e nel 1927, con le leggi di nazionalizzazione del lavoro venne creata l'ANCC (Associazione Nazionale Controllo Combustione). L'ANCC aveva gli stessi scopi delle associazioni volontarie e le stesse metodologie operative (sorveglianza continua degli apparecchi e studio e ricerca del combustibile), solamente che gli ispettori divenivano pubblici ufficiali.

Negli stessi anni, nel 1927 l'Associazione Industriali d'Italia per Prevenire gli Infortuni sul Lavoro, divenne Associazione Nazionale Protezione Infortuni, con un'organizzazione e delle prerogative simili a quelle dell'ANCC, come la trasformazione di ispettori privati in pubblici ufficiali. Nel 1932, sempre nell'ambito della nazionalizzazione sotto il regime fascista delle industrie e dei soggetti privati, l'ANPI venne trasformata nell'ENPI (Ente Nazionale Propaganda contro gli Infortuni).

Dopo la seconda guerra mondiale, l'ENPI continuò la sua azione di controllo e di ricerca nel mondo della prevenzione e della sicurezza sui luoghi di lavoro, mantenendo il suo acronimo che però era divenuto Ente Nazionale Prevenzione Infortuni. L'ENPI divenne fino al 1975, anno della sua chiusura, il riferimento per tutti coloro che si occupavano di sicurezza e di salute sul luogo di lavoro.

CAPITOLO 2

La nascita

Dal 1975 al 1977

Il 7 marzo 1975, un gruppo di tecnici operanti nel campo della sicurezza sul lavoro e dell'antincendio, con Atto n° 554680 del notaio Renzo Pomini, registrato all'Ufficio del Registro in Milano col numero 682271 A/21, diedero vita alla Associazione Italiana fra Addetti alla Sicurezza (AIAS) con le seguenti finalità statutarie:

• tutela e ordinamento professionale,

• formazione e aggiornamento professionale,

• collaborazione con Aziende ed Enti per i problemi della prevenzione degli infortuni, degli incendi e dell'igiene del lavoro,aperta a coloro che, su tutto il territorio nazionale, operassero o fossero comunque interessati ai problemi della sicurezza.

La Presidenza provvisoria dell'AIAS fu attribuita, nella fase burocratica iniziale, all'Avvocato Giuseppe Catalano, nel cui studio di Piazza Luigi di Savoia in Milano, fu eletto il domicilio dell'Associazione.Lo stesso Avvocato Catalano, con la collaborazione dei Soci Albertini, Meloni, Lettieri, Nazari e altri, elaborarono lo Statuto della nuova Associazione. Il desiderio e l'esigenza di fondare un'Associazione fu determinato principalmente dal

Avv. Prof. RENZO POMINI

Libero Docente nell'Università Statale di Milano

NOTAIO

20122 MILANO - Piazza Eustachi n. 9 (ang. via Rugabella) - Tel. 87.19.97 - 89.92.07

COPIA AUTENTICA

dell'atto in data 7 marzo 1975 Rep. n. 554680/7856

portante COSTITUZIONE DI ASSOCIAZIONE DENOMINATA

"ASSOCIAZIONE ITALIANA TRA ADDETTI ALLA SICUREZZA"

Rilasciata alla Associazione

L'atto costitutivo dell'associazione

cambiamento in atto nel sistema di prevenzione e controllo a livello pubblico; con la soppressione annunciata dell'ENPI, sarebbe venuto meno il supporto che tale Ente aveva dato, fino ad allora, al Centro Italiano Addetti alla Sicurezza (CIAS), al quale erano iscritti quei tecnici, dipendenti da imprese, che avevano ricevuto l'incarico di occuparsi della prevenzione degli infortuni in veste di specialisti facenti parte di una organizzazione posta in staff alla direzione dell'Azienda: erano organizzazioni istituite su base volontaria, operanti secondo esperienze positive affermatesi nei Paesi industrialmente più avanzati.

Avvenne così che alcuni membri del CIAS Lombardia, non potendo più usufruire di una sede ove potersi incontrare per scambiare idee ed esperienze, utili per meglio svolgere la propria attività, ritennero conveniente dar vita a una loro Associazione, dall'acronimo AIAS, i cui sviluppi non tardarono a manifestarsi.

Fin dalla fondazione si comprese subito che la figura più importante tra i Soci fondatori era l'Ing. Ugo Viviani, Responsabile della Sicurezza presso la società Montedison, e in seguito Presidente AIAS. La sua età (era il maggiore tra i Soci presenti), ma soprattutto il suo carisma e la sua 1ma anche per coloro che si avvicinavano a questo nuovo soggetto associativo.Inoltre far parte della più importante industria chimica italiana, Montedison, che operava in un settore come quello chimico con molti pericoli per la sicurezza dei lavoratori, diede la possibilità di creare un diparti-

Soci Fondatori AIAS	
Albertini Giuseppe	**Nazari Giuseppe**
Antognozzi Aldo	**Neri Guglielmo**
Caridi Bruno	**Nicolini Francesco**
Catalano Giuseppe	**Parizzi Gianfranco**
Dellabella Fernando	**Pelegrini Bruno**
Dibenedetto Michele	**Rocchi Lamberto**
Facente Vincenzo	**Rossini Francesco**
Fucelli Gianfranco	**Scaioli Benito**
Ghetti Giorgio	**Sola Gianfranco**
Goberti Gianfranco	**Tessera Luigi**
Lettieri Daniele	**Ticozzi Giorgio**
Magos Italo	**Viviani Ugo**
Meloni Romano	

mento per la sicurezza e la salute in azienda all'avanguardia. Ben consci del livello culturale e operativo del materiale umano che operava presso le aziende, non desideravano altro che applicare le condizioni protettive per consentire, agli individui e alle collettività, di condurre una vita migliore grazie a un'applicazione ragionata delle regole, nel rispetto dei limiti di ognuno.

Nella consapevolezza che per sviluppare convenientemente le capacità personali bisogna anche considerare il carattere e le esperienze lavorative pregresse, nonché il comportamento e il livello culturale del lavoratore, che è spesso condizionato dalle esperienze vissute, non sempre dipese dalla propria volontà, si deduce che per progredire bisogna sempre superare molti ostacoli. Quasi sempre il cammino dell'Addetto alla sicurezza diventava un insieme di possibilità negate, di libertà individuali compresse e incomprensioni che mostravano le conseguenze della mancata o insufficiente preparazione del lavoratore. Il lavoratore stesso inconsciamente si ribellava alle condizioni di lavoro rischiose che doveva sopportare. In AIAS il concetto di socialità è sempre stato vissuto in modo profondo, consci che il progresso è legato al superamento delle problematiche pro-

fessionali. È per ringraziare questi amici e tenere alto il loro ricordo che volgiamo a Loro un pensiero riconoscendo in loro i portatori di un messaggio che trascende la quotidianità e diventa per questo un esempio che rimane valido nel tempo.

La fondazione di AIAS

L'Ing. Ugo Viviani, presidente AIAS dal 1977 al 1996, insieme all'Avv. Giuseppe Catalano, presidente fondatore dell'Associazione dal 1975 al 1977.

Si ritrovarono presso lo studio del notaio Pomini, incaricato della stesura dell'Atto Costitutivo della nuova associazione, come venne riferito successivamente, più di quaranta persone interessate a diventare soci. Non tutti però, purtroppo, per ragioni di spazio, poterono accedere nell'ufficio del notaio estensore. I soci fondatori sarebbero risultati altrimenti ben più numerosi.

Il rammarico degli esclusi, successivamente esternato, deprecò l'infelice situazione ambientale che aveva limitato la loro giusta e perseguita aspettativa di immagine. Questa limitazione rese meno evidente ai posteri l'apporto personale di costoro, vanificando l'atteso riconoscimento e la considerazione qualificante, annullando altresì la possibilità di essere annoverati fra i Soci Fondatori; questo sì che sarebbe stato un punto di vantaggio incontrovertibile, a futura memoria.

Con il passar del tempo il numero dei mancati soci fondatori, che non potevano però documentare la loro partecipazione alla fondamentale procedura fondante, in quanto ostacolati nel loro intendimento da un banale impedimento di spazio, aumentò in forma esponenziale. Una stima approssimativa, basata sulle dichiarazioni in libertà, e sull'onore della parola degli interessati permise una valutazione di massima del loro numero, e questo da subito, quando non si erano ancora placati i lamenti di coloro che avevano cercato a gomitate di penetrare nel muro umano ormai compresso che si era naturalmente formato creando un esempio valido per dimostrare l'impenetrabilità dei corpi.

Italo Magos, socio fondatore AIAS e primo segretario del consiglio esecutivo.

La leggenda si formò da subito, ma quanti erano questi Soci Fondatori? Tutti volevano essere considerati tali anche se, a una seria constatazione le loro pretese mostravano il fianco a una critica cordiale e umana.Non molti anni dopo, reiteratamente e con espressioni di contenuto dolore, incominciarono a circolare le dichiarazioni di coloro che dicevano d'essere stati fra gli sfortunati rimasti fuori dall'uscio del notaio contro la loro volontà. Costoro erano ormai centinaia e se ciò che dicevano era vero, si poteva tranquillamente dichiarare che il numero complessivo dei Soci impossibilitati a entrare nell'ufficio non poteva che essere stato alla pari con i componenti di un corpo d'armata di artificieri, oppure a un battaglione di guastatori!

Lo Statuto AIAS

Art. 1 Costituzione

È istituita la "Associazione Italiana fra Addetti Alla Sicurezza".

L'Associazione ha sede in Milano. Possono essere istituiti uffici distaccati, mediante deliberazione del Consiglio Direttivo.

Nell'ambito della associazione possono essere istituite Sezioni specializzate, mediante deliberazione dell'Assemblea.

Art. 2 Scopi

L'Associazione ha i seguenti scopi:

•tutela e ordinamento professionale;

•formazione e aggiornamento professionale;

•collaborazione con Aziende ed Enti per i problemi della prevenzione degli infortuni e degli incendi e della igiene del lavoro.

Per la realizzazione dei propri scopi la Associazione può anche aderire ad altre Organizzazioni operanti per la prevenzione e l'igiene anzidette.

Art. 3 Soci

Possono aderire alla Associazione quali soci ordinari, gli "Addetti alla sicurezza" presso Aziende i quali abbiano almeno due anni di effettiva esperienza nei rami della prevenzione degli infortuni o degli incendi o dell'igiene del lavoro e, eccezionalmente, coloro i quali a giudizio del Consiglio Direttivo abbiano esperienza analoga ed equivalente a quella dei citati "Addetti alla Sicurezza" presso Aziende. Possono anche aderire alla Associazione, quali soci corrispondenti, persone fisiche e giuridiche, private e pubbliche, altrimenti interessate ai problemi della prevenzione degli infortuni o degli incendi o della igiene del lavoro.

Art. 4 Rapporto associativo

Il rapporto associativo nasce con l'accoglimento, da parte del Consiglio Direttivo, della domanda di adesione, quale socio ordinario o corrispondente. Dura a tempo indeterminato finché sussistono i presupposti dell'art. 3.

Può essere risolto dal socio, mediante comunicazione scritta di recesso, che produce effetti al termine dell'anno in corso o dell'anno successivo, a seconda che detta comunicazione pervenga nei primi nove mesi o negli ultimi tre mesi. Può essere risolto dalla Associazione, mediante deliberazione del Consiglio Direttivo, in qualunque momento, per gravi inadempienze o comportamento altrimenti lesivo di rilevanti interessi associativi.

Contravvenendo il socio agli obblighi assunti con l'adesione alla Associazione, il fatto deve essergli contestato per iscritto, con termine di dieci giorni per le difese, anch'esse scritte. Il Consiglio Direttivo, esaminate la contestazione e le difese, sentito il socio e altri occorrendo, ove ritenga le mancanze lesive dell'ordinamento o degli interessi associativi, può

comminare una sanzione disciplinare, dalla deplorazione scritta alla sospensione dall'attività associativa fino a sei mesi, alla risoluzione del rapporto associativo, a seconda della gravità dei fatti e della rilevanza degli interessi associativi lesi.

Art. 5 Contributi

I soci, ordinari e corrispondenti, sono tenuti a versare un contributo di iscrizione e un contributo annuale, nelle misure e secondo i criteri stabiliti dall'Assemblea, annualmente.

Art. 6 Organi

Organi della Associazione sono:

- *l'Assemblea;*
- *il Consiglio Direttivo;*
- *l'Esecutivo;*
- *il Collegio dei Revisori dei Conti.*

Art. 7 Assemblea

L'Assemblea è costituita dai soci ordinari di cui all'articolo 3. Compete all'Assemblea, riunita in via ordinaria:

- *nominare il Consiglio Direttivo e il Collegio dei Revisori dei Conti;*
- *approvare il bilancio di previsione e il conto consuntivo;*

•determinare i contributi associativi;

•approvare la relazione del Consiglio Direttivo sull'attività svolta e sui programmi per l'avvenire;

•deliberare sui ricorsi avverso l'attività del Consiglio Direttivo;

•istituire Sezioni specializzate orinandone il funzionamento, nel rispetto delle disposizioni statutarie.

•Compete ancora alla Assemblea, riunita in via straordinaria;

•deliberare per modificazioni del presente statuto;

•deliberare in merito allo scioglimento della Associazione.

Art. 8 Convocazione e deliberazioni

L'Assemblea deve essere convocata, in via ordinaria, almeno annualmente.Va sempre convocata con avviso scritto, spedito almeno 15 giorni prima dell'adunanza, che indichi gli argomenti all'ordine del giorno. L'Assemblea ordinaria è validamente costituita in prima convocazione, quando siano presenti o rappresentati la maggioranza dei soci ordinari, e in seconda convocazione qualunque sia il numero dei soci presenti o rappresentati.

L'Assemblea straordinaria è validamente costituita in prima convocazione, quando siano rappresentati almeno 4/5 dei soci ordinari e, in seconda convocazione, quando siano presenti o rappresentati almeno 3/4 dei soci ordinari.Le deliberazioni sono prese a maggioranza dei voti. Le modalità delle votazioni sono stabilite di volta in volta dall'Assemblea, salvo le nomine del Consiglio Direttivo e del Collegio dei Revisori dei Conti, che devono avvenire per scrutinio segreto.

Il socio ordinario impossibilitato a partecipare alla Assemblea, può delegare all'uopo, per iscritto, altro socio ordinario. Ciascun socio ordinario non può essere portatore di più di due deleghe.

All'Assemblea possono partecipare anche i soci corrispondenti, con facoltà di intervenire nella discussione degli argomenti di loro interesse, senza diritto di voto.

I lavori dell'Assemblea sono diretti da un Presidente e verbalizzati da un Segretario, ambedue nominati all'inizio dell'adunanza.

Art. 9 Consiglio Direttivo

Il Consiglio Direttivo è composto da almeno 11 membri scelti tra i soci ordinari. Il numero dei membri, viene determinato, volta per volta dalla Assemblea convocata per il rinnovo delle cariche sociali. Il Consiglio nomina un Presidente e due Vice Presidenti.

Il Consiglio Direttivo dura in carica due anni ed ha tutti i poteri per provvedere alla amministrazione della Associazione per la realizzazione degli scopi sociali, salvo il rispetto delle funzioni proprie dell'Assemblea. È convocato dal Presidente con avviso scritto, spedito almeno dieci giorni prima dell'adunanza, con indicazione degli argomenti dell'ordine del giorno. È validamente riunito quando sia presente la maggioranza dei membri, che all'uopo non possono farsi rappresentare, e validamente delibera a maggioranza di voti.

Art. 10 Esecutivo

L'Esecutivo è nominato dal Consiglio Direttivo, tra i propri componenti, per scrutinio segreto ed è costituito da:

- *Presidente*

- *2 Vice Presidenti*

- *Amministratore*

- *Segretario*

Il Presidente ha la rappresentanza legale e giudiziale della Associazione, che può delegare occorrendo ai Vice Presidente.

L'Esecutivo provvede per l'esecuzione delle decisioni del Consiglio Direttivo e in caso di urgenza addotta le decisioni di competenza del medesimo Consiglio Direttivo, salva ratifica.

Art. 11 Collegio dei Revisori dei Conti

Il collegio è composto da tre membri effettivi e due supplenti che durano in carica due anni. I membri effettivi nominano tra loro il Presidente, con libero procedimento.

Il Collegio controlla l'Amministrazione della Associazione, verificando le operazioni di cassa, accertando la regolare tenuta della contabilità, esaminando i conti consuntivi.

Il Collegio vigila sulla osservanza delle disposizioni di legge di statuto ordinatrici delle attività della Associazione.

(Atto n° 554680/7838 del Notaio Renzo Pomini registrato agli atti pubblici il 7 marzo 1975 – n° 68227 A 21 a Milano)

Francesco Nicolini, Socio fondatore e membro del primo consiglio direttivo.

Rileggendolo oggi, il primo statuto risulta figlio di una realtà piccola, specialistica, ricca di criticità ma anche fatta di persone che hanno avuto una ferma volontà di voler vedere riconosciuta la propria professionalità, il proprio impegno e di essere i rappresentanti di tutti coloro che negli anni hanno operato con passione nel mondo della sicurezza e salute del lavoro.

Il passar del tempo, l'evoluzione delle normative e delle esigenze professionali, hanno portato negli anni a un naturale, ma necessario, adeguamento. Già nel primo punto, riguardante la costituzione e la denominazione, AIAS, nello Statuto originale, si nota come non esista la figura di Responsabile, ma solamente quella di Addetto, con compiti e responsabilità ben diverse da quelle che un addetto ha oggi.

Negli anni l'Associazione ha amplificato in maniera esponenziale i propri scopi, soprattutto per quanto riguarda la promozione sia della sicurezza e dei rapporti tra le istituzioni ma anche dei rapporti con la società e i mass media Questa può essere la migliore spiegazione dello sviluppo delle problematiche associative, infatti i nostri soci non pensavano lontanamente che AIAS potesse acquisire nel tempo una tale importanza e uno sviluppo così massiccio dell'addetto e più in generale della sicurezza tale da accollare all'associazione questi compiti. Ma sicuramente la discriminante principale tra le due stesure risulta senza ombra di dubbio la divisione tra i Soci Ordinari e quelli Corrispondenti. Nella prima, si sottolinea subi-

Vincenzo Facente, socio Fondatore AIAS.

to nel terzo capitolo del testo, questa divisione, specificando:

quali soci ordinari, gli "Addetti alla sicurezza" presso Aziende i quali abbiano almeno due anni di effettiva esperienza nei rami della prevenzione degli infortuni o degli incendi o dell'igiene del lavoro e, eccezionalmente, coloro i quali a giudizio del Consiglio Direttivo abbiano esperienza analoga ed equivalente a quella dei citati "Addetti alla Sicurezza" presso Aziende. Possono anche aderire alla Associazione, quali soci corrispondenti persone fisiche e giuridiche, private e pubbliche, altrimenti interessate ai problemi della prevenzione degli infortuni o degli incendi o della igiene del lavoro.

I soci ordinari a differenza di quelli corrispondenti, potevano partecipare a tutte le assemblee, candidarsi alle cariche associative e soprattutto avere diritto di voto.

I soci corrispondenti invece, non avevano questi diritti, ma potevano partecipare alle assemblee. Inoltre si evince dal testo che l'Associazione sia quasi esclusivamente aperta agli addetti alla sicurezza e solo eccezionalmente possono entrare come soci ordinari coloro che non occupano questa posizione in azienda, lasciando come soci corrispondenti le altre professionalità che erano collaterali al mestiere dell'Addetto (avvocati, medici…). Nell'ultimo testo invece questa divisione è sparita, infatti:

A sinistra, Lamberto Rocchi, socio fondatore AIAS e per anni componente del Direttivo. A destra Gianfranco Parizzi, socio fondatore dell'Associazione e membro per anni del consiglio direttivo.

Possono aderire all'Associazione, quali Soci, i professionisti e i componenti dei servizi di prevenzione e protezione in possesso dei requisiti previsti dalle vigenti leggi per le specifiche materie.

Inoltre, possono associarsi gli esperti della prevenzione, gli specialisti e tutte le persone fisiche e giuridiche, private o pubbliche, che svolgono attività o sono interessati ai settori della sicurezza, della salute e dell'ambiente nei luoghi di lavoro e di vita.

Con l'eliminazione di questa discriminante scompaiono anche le differenze di pagamento della quota associativa, che tutti i soci devono pagare.

Il primo Statuto rimase valido fino alla fine anni novanta. Una volta che divenne palese l'inadeguatezza dello statuto associativo, che si scontrava con una realtà Associativa ormai completamente diversa, incominciarono a mostrarsi da una parte i giudizi sulla difesa a oltranza dei contenuti dello Statuto dei vecchi Soci e dall'altra la presa di coscienza dei nuovi Soci che la difesa dello Statuto associativo fosse ormai assurda e immotivata. L'oggetto del contendere era la sua voluta immobilità, anche se questo non fermò di certo la continua espansione della base associativa negli anni 80 e

90. La divisione in Soci Ordinari e Corrispondenti, e soprattutto la decisione di delegare al consiglio direttivo la possibilità di far diventare i soci da Corrispondenti a Ordinari, era un sistema ormai obsoleto. Il Consiglio direttivo nel tempo non fu più in grado di ottemperare in maniera completa a questo compito, e i nuovi Soci pretendevano di avere da subito un maggior potere di parola.

I primi passi

L'AIAS, fin dalle origini, ha impostato la sua missione soprattutto sulla diffusione della cultura della sicurezza nei luoghi di lavoro, basandosi sull'apporto dei suoi associati, tutti accomunati da una specifica e concreta esperienza aziendale. Nonostante il fatto che negli anni 70, al tempo della sua costituzione, i temi riconducibili alla cultura della prevenzione e della sicurezza non fossero diffusi come in questi ultimi anni, l'associazione ha progettato e portato avanti, superando non poche difficoltà, specifiche azioni indirizzate a creare dei collegamenti fra l'associazione e gli organismi interessati alla sicurezza.

AIAS ha avuto in particolare il merito di aver contribuito a delineare, sotto il profilo professionale, il ruolo dell'Addetto alla sicurezza, attribuendogli quelle caratteristiche che sono state successivamente validate dalla legislazione nazionale, facendo altresì chiarezza sulle attribuzioni delle mansioni, sui limiti di queste, e sulle responsabilità che ricadono in particolare sugli aspetti organizzativi della mansione. Nei primi tempi, superati gli aspetti organizzativi essenziali, si puntò alla diffusione dei motivi che avevano sorretto la creazione dell'Associazione e, per diffondere tale scopo, si tennero numerosi incontri e "riunioni tecniche" su temi di attualità mirati a soddisfare le esigenze degli Addetti alla sicurezza sia sul piano interpretativo delle norme che sugli aspetti applicativi e organizzativi della prevenzione, avendo particolare riguardo al profilo della prevenzione tecnologica e alle azioni più opportune rivolte al così detto "fattore umano".

Non meno importante fu la soluzione dell'aspetto logistico della Sede che venne risolto accettando l'ospitalità della CESPER SrL, società specia-

L'Ing. Viviani a un incontro a fine anni 70.

lizzata nella formazione alla sicurezza e negli interventi organizzativi nelle aziende per il contenimento degli infortuni unitamente alla valutazione dei tassi assicurativi obbligatori (INAIL). Fu una unione di intenti che diede ottimi frutti, *in primis*, considerata la penuria economica di AIAS. L'ospitalità permise loro la riduzione delle spese e un punto fisso di riferimento necessario per favorire il consolidamento degli iscritti che era, sia pure lentamente, in crescita.

Nel periodo dell'avvio delle nostre attività associative la funzione di Presidente Incaricato di AIAS venne ricoperta *pro tempore* dall'Avvocato Giuseppe Catalano della CESPER. Successivamente, il 25 novembre 1977, fu eletto dall'Assemblea dei soci quale Presidente dell'Associazione Italiana Addetti Alla Sicurezza il Socio Fondatore Ing. Ugo Viviani.

Oltre a tutti coloro che parteciparono o alla fondazione o all'elezione delle prime cariche associative, vi furono, soprattutto nel primo periodo, molte altre persone che collaborarono nelle pratiche quotidiane che regolamentano la vita associativa. Nella fase iniziale moltissimi soci, facendo anche sacrifici personali, passavano in AIAS per sbrigare volontariamente quei lavori di segreteria o di organizzazione interna che andavano svolti. I volontari venivano intercettati e cooptati anche in altri modi. Quando gli ignari si presentavano in Sede per un saluto, per sapere come andavano le cose o per fare quattro chiacchiere, venivano subito accontentati. Avrebbero sapu-

to tutto e subito, mentre elegantemente aiutavano a incollare i francobolli sulle corrispondenze in partenza. Si ricorda al proposito l'immancabile passaggio mattutino in Sede del Presidente Ing. Viviani, dimostrando fin da allora il forte legame che lo univa all'Associazione.

Parallelamente a una maggiore cura per i problemi organizzativi all'interno dell'associazione, l'associazione decise di avviare i primi collegamenti di interesse associativo con gli Organismi e gli Enti pubblici e privati preposti allo sviluppo della sicurezza sul lavoro.

Oltre a ottenere la loro partecipazione agli incontri tecnici, che venivano organizzati per i soci e indirizzati alla interpretazione delle norme vigenti e delle leggi in gestazione, i contatti con ISPESL, VV.F, Regione Lombardia, Pretura, sindacati ecc. ecc, facilitarono la diffusione del nome della nostra Associazione e permisero la realizzazione di utili contatti con altre associazioni professionali specialistiche, fra queste le prime furono l'Associazione Italiana degli Igienisti Industriali (AIDII), il Comitato Italiano di Sicurezza e Ambiente nel settore chimico (CISACH), il Centro Sicurezza Applicata all'Organizzazione (CSAO) di Torino.

Non possiamo ignorare, dovendo trattare gli aspetti salienti delle vicende associativa, le motivazioni che hanno gettato le basi per il nostro futuro sviluppo, i principi e le idee che ci hanno contraddistinto. Miglior compendio di ciò, non può che essere la Risoluzione approvata dall'Assemblea dei Soci AIAS il 25 novembre 1977 in chiusura del Convegno "Funzione della sicurezza in azienda e ruolo dell'addetto alla sicurezza" che è considerato, in ambito associativo, il primo documento di riferimento. Nella sua concisione la premessa enunciava che:

"*La sicurezza sul lavoro risponde ad esigenze sociali d'ordine assoluto, assunte a contenuto di un obbligo fondamentale e generale*".

Questa frase, ora dopo oltre 35 anni di storia associativa, risulta essere ancora il compendio degli obbiettivi, delle idealità di AIAS. Questo documento viene proposto alla lettura degli interessati, nella sua integrità, di seguito al testo attuale.

“Funzione della sicurezza in azienda e ruolo dell’Addetto alla sicurezza”

(Risoluzione approvata dell'Assemblea dei Soci AIAS del 25.11.1977)

Premessa: la sicurezza sul lavoro risponde ad esigenze sociali d'ordine assoluto, assunte a contenuto di un obbligo fondamentale e generale.

Fondamentale: sia istituzionalmente, in quanto l'obbligo della sicurezza è dato imprescindibile della organizzazione del lavoro, secondo l'ordinamento italiano; sia praticamente, in quanto il problema della sicurezza è dato dalla vita quotidiana in qualsiasi attività lavorativa.

Generale: sia in relazione all'ambito di impostazione, in quanto è a carico di tutti i soggetti interessati all'attività di lavoro; sia in relazione al contenuto, in quanto non si esaurisce nell'osservanza delle norme e delle prescrizioni dell'autorità, ma richiede ogni iniziativa utile secondo diligente apprezzamento professionale.

L'inadempimento di tale obbligo può determinare eventi anche gravi, che possono comportare responsabilità d'ordine penale e civile, ad alti costi sociali e aziendali. Donde la necessità di una politica e di una funzione aziendale della sicurezza, tenuto conto che il verificarsi di incidenti, infortuni e malattie professionali può essere indice di inefficienza organizzativa o gestionale. Nell'impostare una politica di sicurezza si devono tenere presenti questi dati di esperienza generale:

Cartolina stampata dalla Sezione Sicurezza della Montecatini Edison S.p.A per un concorso interno nell'ambito di una campagna antinfortunistica (1970).

1) la sicurezza nell'ambiente di lavoro si consegue con la partecipazione di tutti dallo stesso datore di lavoro, ai dirigenti, ai preposti, ai prestatori di lavoro, ai loro rappresentanti; donde l'esigenza di formazione alla sicurezza di tutte le componenti aziendali e di promozione della collaborazione tra le medesime componenti;

2) la sicurezza dipende, oltre che dalle caratteristiche degli impianti, delle macchine e degli attrezzi anche dalla adozione di corretti procedimenti di lavoro; donde l'esigenza di curare detti procedimenti di lavoro anche sotto questo specifico profilo;

3) la sicurezza dipende, oltre che dalla soluzione dei problemi tecnici, organizzativi, ecc., anche dal comportamento umano; donde l'esigenza di curare la formazione e la sensibilizzazione del personale in materia di sicurezza;

4) la sicurezza è fatto quotidiano, i cui problemi si ripropongono di momento in momento; donde l'esigenza di promuovere una vigilanza continua anche per mezzo di idonee procedure di controllo;

5) la sicurezza non ammette alcun rallentamento nelle attività che le competono perché ciò può far perdere rapidamente quanto è stato ottenuto con lunghe e impegnative azioni; donde l'esigenza di una continua promozione, coordinamento e verifica delle suddette attività.

La funzione della sicurezza deve, dunque, rispondere all'insieme delle esigenze sopra indicate. Essa inoltre, richiede conoscenza ed esperienza in molteplici campi: tecnico, relazioni con il personale, relazioni sindacali, organizzazione aziendale, ecc.

Perciò, in via generale, non appare delegabile ad unica persona o ad unico ufficio perciò sussiste, sempre in via generale, un problema di coordinamento degli interventi in materia. Come pure sussistono problemi di conoscenza delle specifiche norme di tutela dell'ambiente di lavoro (prevenzione infortuni, igiene ambientale, antinquinamento, ecc., a livello di specializzazione, di informazioni sulle medesime, al datore di lavoro, ai progettisti, ai dirigenti, ai preposti, ai lavoratori, di aggiornamenti puntuali e adeguati sulle esperienze e sulle altre novità).

In tale quadro, il ruolo dell'addetto alla sicurezza risulta propriamente quello di colui che, quale elemento di staff, collabora alla organizzazione di un sistema gestionale in cui la "linea" operi in condizioni di sicurezza, onde ne risulta predominante la sua figura di coordinatore. Infatti tra i principali compiti dell'addetto alla sicurezza devono ritenersi:

• studiare e proporre procedure che, in funzione della sicurezza, raggiungano tutti gli aspetti e i momenti della vita aziendale (dallo studio dei processi di produzione, alla progettazione, alla costruzione, all'esercizio dell'impianto, ai procedimenti di lavoro, alla formazione e gestione del personale): procedure per cui, non l'addetto alla sicurezza, ma i dirigenti e i preposti all'uopo competenti, siano sistematicamente chiamati ad eviden-

ziare i problemi della sicurezza dei propri settori di attività e affrontare tempestivamente i medesimi per risolverli;

• verificare, in fasi e in modi prestabiliti, che dette procedure (una volta approvate) vengano puntualmente eseguite;

• fornire informazioni su norme esperienze, orientamenti emergenti, in materia di sicurezza sul lavoro, ad integrazione delle conoscenze e dell'aggiornamento cui sono tenuti professionalmente i dirigenti e i preposti.

La ripartizione dei compiti, come sopra individuati, pertinenti alla funzione della sicurezza, nell'ambito delle diverse posizioni aziendali (da direttore generale: secondo "linea", a direttore di stabilimento, a capo servizio manutenzione, a capo reparto, a capo turno, a capo squadra, ecc.; per "staff", a capo personale, a capo ufficio acquisti, ecc.; oltre ad addetto sicurezza) va fatta in termini chiari e nel rispetto delle leggi, per iscritto, conferendo a ciascuna posizione l'autonomia all'uopo necessaria.

Il presente documento si ispira anche ai "Principi di prevenzione" elaborati in sede comunitaria europea, che vengono considerati validi nella loro globalità così da ritenersi parte integrante del

Esso tiene conto, altresì, della risoluzione adottata dal comitato dei ministri - Consiglio d'Europa addì 20.1.1976, nel corso della 253ma riunione dei delegati dei Ministri

N.B.: Riteniamo complementare, a livello storico, il testo che segue ai principi dichiarati da AIAS e dal Consiglio d'Europa. Le tragedie servono a scuotere le coscienze e le incrostazioni egoistiche e apatiche che avvolgono il benessere di coloro che ignorano le realtà del lavoro. Quella notizia fu un richiamo etico, un sobbalzo morale, una conoscenza greve che servì

a scuotere le coscienze, ad aprire finalmente gli occhi, a guardare e capire la cruda e inimmaginabile realtà del lavoro, il che ci fa pensare alla incompiuta civiltà che ci circonda e che, forse, volutamente molti vogliono ignorare.

Non si può ignorare, una volta presa visione del testo, che all'interno di quest'ultimo ci siano sia riferimenti di natura tecnica, come i compiti che l'addetto alla sicurezza deve avere, sia anche riflessioni generali, come l'idea che la sicurezza sia un obbligo FONDAMENTALE all'interno della struttura lavorativa, mettendo così in luce la volontà di chi ha partecipato a questa assemblea, e cioè di dare un documento di riferimento. Si nota fin da subito una reale presa di coscienza della figura dell'addetto e del responsabile, delle problematiche e delle finalità che si possono trovare sul suo cammino lavorativo.

Una volta superate le premesse del documento, si evidenzia subito la volontà di utilizzare la propria esperienza sul campo per tracciare le linee generali di una politica della sicurezza, evidenziando quindi che la condivisione delle esperienze, cioè una visione non solo teorica del responsabile, è necessaria per poter aiutare e sostenere i Soci.

In tale quadro, il ruolo dell'addetto alla sicurezza risulta propriamente quello di colui che, quale elemento di staff, collabora alla organizzazione di un sistema gestionale in cui la "linea" operi in condizioni di sicurezza, onde ne risulta predominante la sua figura di coordinatore.

Sono passati molti anni 34 anni, ma questa premessa è diventata uno dei cardini per comprendere la figura dell'Addetto e di coloro che si occupano di sicurezza e salute sul lavoro. Allora AIAS e i suoi Soci sono stati precursori dei tempi? Forse! Ma molto probabilmente si è compresa, *in primis*, nella maniera più oggettiva possibile, anche grazie all'esperienza accumulata sul campo, che il Responsabile non sia solo una figura di como-

do, “un tappabuchi”, ma abbia una presenza il più organica possibile all’interno dell’azienda. Per questo, subito dopo, vengono elencati i compiti che la figura in questione debba avere, compiti che ancora oggi sono basilari per comprendere appieno il lavoro dei nostri soci.

La risoluzione presentata da AIAS e sopra pubblicata, fu un Documento di sicuro indirizzo per i professionisti operanti nel settore della Sicurezza sul lavoro e rimase il primo di un organismo che nel tempo si affermerà e diventerà noto anche a livello internazionale.

Ogni passo dell’uomo ha sempre alle spalle un periodo di maturazione delle idee, un elemento che rafforza le convinzioni, una ragione che poi emerge e lo obbliga a uscire allo scoperto. Nel caso della Sicurezza l’elemento che evidenziò le necessità di una promozione più efficace per la salvaguardia del lavoratore fu il così detto “Decalogo CECA”.

Nella foto sopra riportata l’entrata alla miniera di Marcinelle, luogo di uno delle più grandi tragedie nella storia mineraria.

Questi principi furono elaborati e emanati tramite la Commissione generale della sicurezza sul lavoro nell’industria siderurgica della Comunità Europea del Carbone e dell’Acciaio (CECA) nel 1967. Queste nuove regole furono emanate sotto una forte spinta emozionale causata da crolli nel-

le gallerie delle miniere di carbone. Quella che senza dubbio ebbe il maggiore impatto sull'opinione pubblica del nostro Paese fu la Tragedia di Marcinelle, dove, durante la mattinata dell'8 agosto del 1956 in una miniera di carbone situata a Marcinelle, nei pressi di Charleroi, in Belgio, un incendio provocò la morte di 262 morti su 274 occupati nei pozzi della miniera, di cui la maggior parte italiani.

Testo dei Principi di Prevenzione CECA

(Allegato alla Risoluzione AIAS del 25/11/1977 "Funzione della sicurezza in azienda")

La Commissione generale della sicurezza sul lavoro nell'industria siderurgica della Comunità Economica Carbone Acciaio ha indicato i seguenti principi come fondamentali per una promozione efficace della sicurezza nelle aziende.

1) La direzione al livello più elevato considera la promozione della sicurezza e dell'igiene sul lavoro come parte essenziale dei propri compiti.

2) È necessario che essa diffonda il suo atteggiamento mentale, preferibilmente per iscritto, all'insieme del personale, sotto forma di principi chiaramente definiti.

3) Le attività di sicurezza e igiene devono essere integrate nella attività di produzione di modo che non ne possano essere dissociate. Le modalità di integrazione vanno chiaramente definite a tutti i reparti e a qualsiasi livello.

4) Per tutte le azioni di sicurezza sul lavoro è essenziale che la direzione dell'impresa e i vari reparti di quest'ultima possano avvalersi dei consigli di un servizio specializzato di sicurezza posto direttamente alle dipendenze della direzione, senza che ciò esoneri gli stessi dai propri obblighi fondamentali al riguardo. (*)

5) Ogni membro della gerarchia, quale che sia il suo livello, è tenuto a svolgere i compiti di sicurezza sul lavoro nel settore di sua competenza e a riferirne ai suoi superiori gerarchici. Ciò implica che, nelle valutazioni del personale, i requisiti in materia di sicurezza sul lavoro intervengano allo stesso titolo degli altri requisiti.

6) Tutte le attività di sicurezza sul lavoro devono essere coordinate nell'ambito di un programma coerente. Esso deve essere scaglionato da relazioni periodiche che facciano il punto del suo stato di avanzamento e che permettano il suo continuo adattamento.

7) Conviene che su questo programma si domandi il parere dei rappresentanti dei lavoratori, la cui collaborazione, in tutti i settori della sicurezza sul lavoro, è della più alta importanza.

8) Il programma deve ispirarsi non soltanto all'analisi delle statistiche degli infortuni occorsi, ma anche allo studio approfondito, prima che l'infortunio si verifichi, dei rischi inerenti a ciascun settore di attività.

9) Ciascuna delle azioni di sicurezza sul lavoro previste nel programma deve constare di varie fasi: preparazione, applicazione, controllo o controlli dell'esecuzione, valutazione e utilizzazione dei risultati.

10) Oltre agli aspetti tecnici e di organizzazione della sicurezza sul lavoro, l'azione di formazione in materia di sicurezza a tutti i livelli gerarchici e a tutto il personale, è della più alta importanza. A tale scopo bisogna tendere a far si che la formazione in materia di sicurezza sul lavoro sia realizzata quale parte integrante della formazione professionale. Nella misura in cui tale integrazione non fosse già realizzata, il programma aziendale dovrebbe includere un posto specifico di formazione completamente in tale campo.

(*) Adattamenti ispirati a tale principio possono rivelarsi necessari nelle piccole imprese sprovviste di un servizio di sicurezza.

Consiglio Direttivo 1977 - 1979	
Albertini Giuseppe	**Meloni Romano**
Antognozzi Aldo	**Nazari Giuseppe**
Caridi Bruno	**Nicolini Francesco**
Catalano Giuseppe	**Parizzi Gianfranco**
Croci Pierluigi	**Primon Augusto**
Ferrara Domenico	**Rocchi Lamberto**
Leoncioni Livio	**Rossini Francesco**
Lucertini Luciano	**Sartori Alessandro**
Manzo Giacomo	**Giuseppe Sferrazza**
Magos Italo	**Viviani Ugo**

CAPITOLO 3

Il primo Congresso

Dal 1978 al 1981

Nei primi anni di attività il numero dei soci passò dalle poche decine iniziali ad alcune centinaia, raggiungendo quota 450 alla fine degli anni 70. La crescita lenta e continua permise, in quegli anni, di avviare l'attività interna, di acquisire una sufficiente dimensione organizzativa e di perfezionare e proporre ai Soci iniziative professionali allineate con le loro richieste. La richiesta continua di informazioni era diventata ormai un'esigenza incentivata anche dall'intraprendenza espressa dalle prime iniziative che si cominciavano a organizzare.

Senza ombra di dubbio l'argomento più importante, che ha influito perfino sulla fondazione dell'Associazione, fu la promulgazione della Legge 833/78, che prevedeva l'istituzione dell'S.S.N. (Servizio Sanitario Nazionale) del 23 dicembre 1978. L'istituzione dell'S.S.N. decretò la fine del sistema mutualistico in Italia, regolando le competenze e strutture sanitarie, organizzando le prestazioni e le funzioni del neonato sistema sanitario e del personale addetto.

Se la sanità e la sua organizzazione venne così regolata, la prevenzione degli infortuni, la sua organizzazione (sia a livello centrale che territoria-

le) e le attività a essa collegate vennero riorganizzate.Infatti i compiti svolti fino a quel momento dall'Ispettorato del lavoro in materia di prevenzione, di igiene e di controllo sullo stato di salute dei lavoratori, vennero attribuiti all'unità sanitaria locale. Inoltre venne istituito l'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro, da porre alle dipendenze del Ministro della sanità (I.S.P.E.S.L.), con specifiche competenze in materia di prevenzione, consulenza tecnico-scientifica, ricerca, studio, sperimentazione ed elaborazione delle tecniche per la prevenzione e la sicurezza del lavoro.

L'Istituto aveva inoltre facoltà di accedere ai luoghi di lavoro per compiervi rilevamenti e sperimentazioni per l'assolvimento dei propri compiti istituzionali. La legge introduce un

"testo unico in materia di sicurezza del lavoro, che riordina la disciplina generale del lavoro e della produzione al fine della prevenzione degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali, nonché in materia di omologazioni, unificando e innovando la legislazione vigente tenendo conto delle caratteristiche della produzione al fine di garantire la salute e l'integrità fisica dei lavoratori, secondo i principi generali indicati nella presente legge" (Art. 24 sez. 3).

Infine la Riforma

"dichiara l'estinzione dell'Ente nazionale por la prevenzione degli infortuni (ENPI) e dell'Associazione (ANCC) e ne sono nominati i commissari liquidatori. Ai predetti commissari liquidatori sono attribuiti, sino al 31 dicembre 1979, i compiti e le funzioni che la legge 29 giugno 1977, n. 349 (44), attribuisce ai commissari liquidatori degli enti mutualistici. La liquidazione dell'ENPI e dello ANCC è disciplinata ai sensi dell'articolo 77. A decorrere dal 1° gennaio 1980 i compiti e le funzioni svolti dall'ENPI e dalla ANCC so-

no attribuiti rispettivamente ai comuni, alle regioni e agli organi centrali dello Stato" (Art. 72 sez. 5).

Inoltre il testo prosegue:

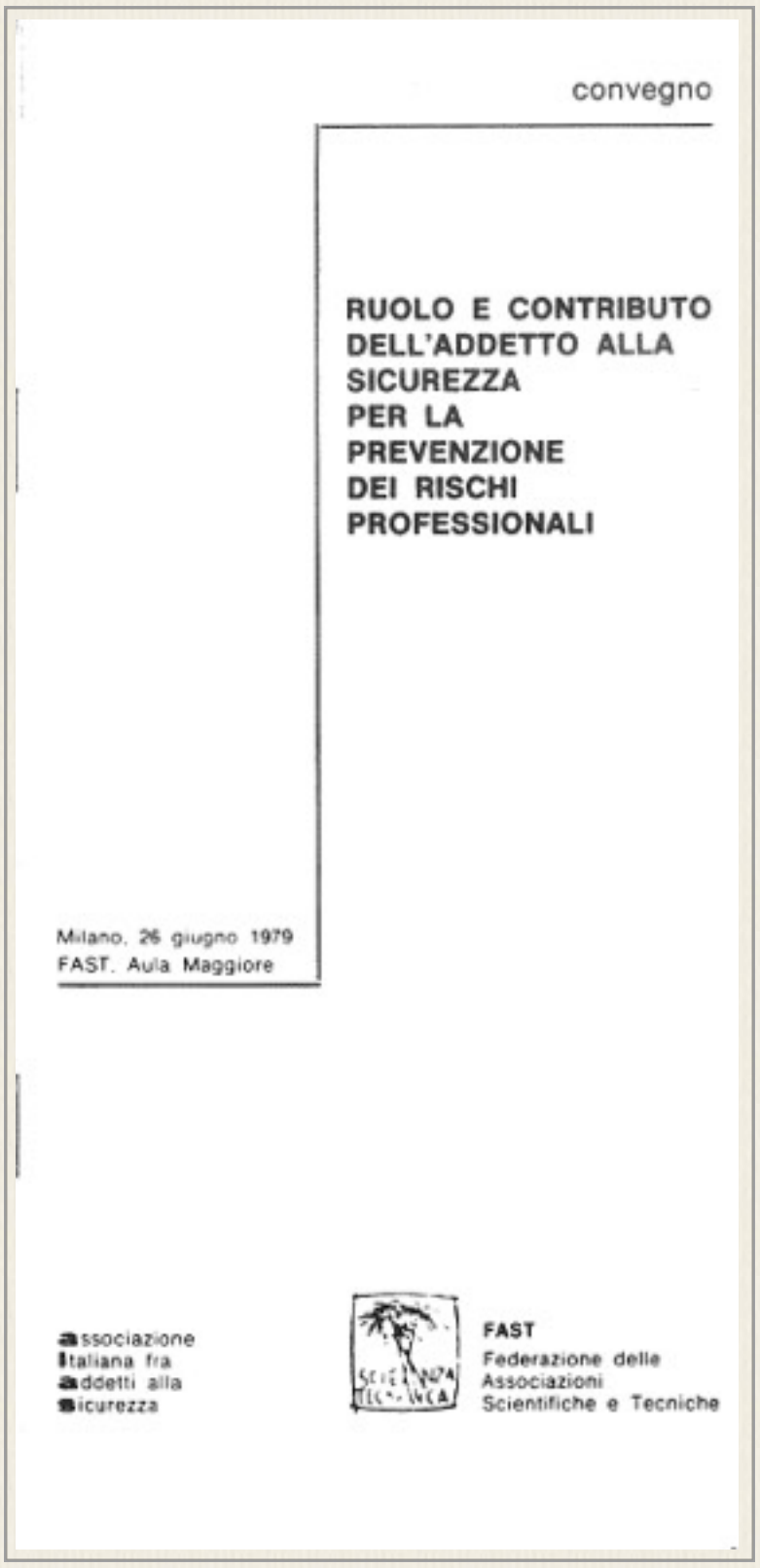
"il personale tecnico e sanitario, centrale e periferico, degli Ispettorati del lavoro addetto alle sezioni mediche, chimiche e ai servizi di protezione antinfortunistica, viene comandato, a domanda e a decorrere dal 1° gennaio 1980, presso l'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro, o nei presidi e servizi delle unità sanitarie locali e, in particolare, nei presidi di cui all'articolo 22. Per il provvedimento di cui al primo comma si adottano, in quanto applicabili, le procedure di cui all'articolo 67" (Art. 73 sez. 5).

Implicitamente la Riforma non cambia l'organizzazione e lo sviluppo delle associazioni professionali, come AIAS che si occupano di sicurezza e prevenzione, ma i referenti con cui i Soci sul luogo di lavoro si devono confrontare, passando, con lo scioglimento dell'ENPI (l'ENPI viene sciolta con la legge n. 70 del 1975 ma a livello territoriale fino all'emanazione dell'833/78 continua ad adempiere ai propri obblighi) da esperti del settore tecnico come ingegneri a esperti del settore salute come i medici.

Questo travaso di competenze (infatti i dipendenti ENPI vennero inglobati nell'ISPESL e di fatto a diretta dipendenza delle Unità Sanitarie Locali), generò non pochi contrasti tra due scuole di pensiero, i medici e gli ingegneri, e di fatto tra due diversi approcci alla prevenzione, uno fondato su basi tecnico-ingegneristiche e uno fondato su principi di indagine medica, lasciando il ruolo di passivi spettatori gli addetti alla sicurezza.

Anche se i primi soci rimasero passivamente partecipi ai cambiamenti, dal momento che la nascita di AIAS è datata 1975 e l'Associazione non po-

teva certo avere il peso politico che oggi ha dopo quasi quarant'anni di storia alle spalle, nelle riunioni interne si discusse animatamente della Riforma, tra coloro che si ponevano a favore e chi invece era contrario, mettendo in mostra quel dualismo di pensiero che caratterizzerà AIAS in tutto il suo cammino.



Il naturale sbocco della discussione fu il primo Convegno nazionale AIAS, organizzato in collaborazione con Fast, il 26 giugno 1979 con il titolo: "Ruolo e contributo dell'addetto alla sicurezza per la prevenzione dei rischi professionali".

Il congresso venne organizzato sotto il patronato CEE e dei Ministeri del Lavoro e della Previdenza Sociale, della Sanità e Industria e Commercio, con la partecipazione di rappresentanti della CEE, dei Ministeri, della Regione Lombardia, di Assolombarda, dei Sindacati.

È importante mostrare come i primi partecipanti ai lavori abbiano avuto uno sguardo critico nei confronti della nuova legge sanitaria, intravedendo in essa un possibile passo per il miglioramento della prevenzione degli infortuni. Ma il raggiungimento delle migliori condizioni lavorative deve passare necessariamente da una compartecipazione delle diverse forze sociali,

non escludendo, anzi ritenendolo imprescindibile, l'apporto che gli specialisti della sicurezza possono dare. Si dice che:

"i tecnici della sicurezza, al di là del loro impegno primario di operare sugli impianti e nei luoghi di lavoro, si pongono a disposizione delle Amministrazioni, centrali e periferiche, delle Organizzazioni di imprenditori, e lavoratori, degli Istituti specializzati, degli Enti di normazione, della Scuola, della Stampa e degli altri mezzi di informazione".

Infine si ribadisce che il ruolo dell'Addetto è certamente quello di chi collabora alla organizzazione di un sistema gestionale in cui il lavoratore operi in condizioni di sicurezza, ma che non sia il responsabile unico delle eventuali deficienze, poiché, a livello legislativo è responsabile in rapporto alle reali possibilità di azione e di decisione. Queste dichiarazioni sono, anche se sono passati oltre 30 anni, ancora estremamente attuali e fanno riflettere sul cammino percorso.

L'introduzione di leggi come la 626 hanno regolamentato il mondo della prevenzione e in particolare delimitato la figura dell'addetto e del responsabile della sicurezza, hanno introdotto obblighi e doveri per tutte le figure connesse al processo di prevenzione all'interno delle aziende, dimostrando che le idee che hanno contraddistinto il percorso di AIAS fin dall'inizio sono risultate corrette e non figlie, come qualcuno pensava all'inizio, solo di un interesse di parte, corporativo.

Di seguito la riproduzione dell'intera mozione del primo congresso.

PRIMO CONGRESSO AIAS - FAST

“RUOLO E CONTRIBUTO DELL’ADDETTO ALLA SICUREZZA PER LA PREVENZIONE DEI RISCHI PROFESSIONALI”

(MILANO, 26 GIUGNO 1979)

Sotto il Patronato della:

Comunità Economica Europea –CEE

Sevizio Condizioni Ambientali e Tutela dei Consumatori Con l’alto Patrocinio di:

Ministero del Lavoro e Previdenza Sociale Ministero della Sanità

Ministero Industria e Commercio

Federazione Europea Difesa Ecologica (FEDE)

Al termine del Convegno promosso dalla Associazione Italiana fra Addetti alla Sicurezza (AIAS), tenutosi in Milano presso la Federazione delle Associazioni Scientifiche e Tecniche (FAST) il 26 giugno 1979, cui sono intervenuti n.350 persone tra cui rappresentanti della CEE, Ministeri, Regione Lombardia, Assolombarda, Sindacati ed Enti preposti alla tutela della salute e della integrità fisica nei luoghi di lavoro, è stata approvata la seguente mozione:

MOZIONE

1) - Nel quadro della riforma sanitaria, programmata con Legge 833/ 1978, i tecnici della sicurezza, operanti presso Aziende, Enti e istituti, ravvisano principi e direttive fondamentali per un sostanziale

rinnovamento e miglioramento del regime e delle strutture di tutela della salute e integrità fisica negli ambienti di lavoro e di vita.

Nella realizzazione di detti principi e direttive, occorre la partecipazione delle forze sociali e degli esperti di settore, in particolare anche dei tecnici della sicurezza, il cui contributo di esperienze e conoscenze appare essenziale per la scelta delle soluzioni e per la gestione dei problemi, in termini i più aderenti alle esigenze e alla realtà del Paese.

All'uopo i tecnici della sicurezza, al di là del loro impegno primario di operare sugli impianti e nei luoghi di lavoro, si pongono a disposizione delle Amministrazioni, centrali e periferiche, delle Organizzazioni di imprenditori, e lavoratori, degli Istituti specializzati, degli Enti di normazione, della Scuola, della Stampa e degli altri mezzi di informazione.

2) - In ordine al ruolo dell'addetto alla sicurezza che opera nelle aziende, viene confermato, sulla base della realtà italiana e degli orientamenti europei, che detto ruolo risulta propriamente quello di colui che, quale elemento di staff, collabora alla organizzazione di un sistema gestionale in cui la "Linea" operi in condizioni di sicurezza, onde ne risulta predominante la sua figura di coordinatore.

In tale sistema, va evitato l'equivoco di ritenere che la presenza degli addetti alla sicurezza esoneri la "Linea" da obblighi e responsabilità in ma

Un momento del primo Congresso AIAS FAST

teria di prevenzione, obblighi e responsabilità ad essa istituzionalmente incombenti secondo il vigente ordinamento giuridico.

Infatti tale equivoco, mentre da un lato può comportare coinvolgimenti degli addetti alla sicurezza, ingiusti perché non rapportati alle reali possibilità di azione di costoro, da altro lato può determinare un rallentamento della attenzione e della attività della "Linea ", con immediato pregiudizio degli obiettivi prevenzionali.

ISPESL

ISPESL, (Istituto Superiore per la Prevenzione E la Sicurezza del Lavoro), era un ente di diritto pubblico del settore della ricerca, sottoposto alla vigilanza del Ministero della Salute.

Era organo tecnico-scientifico del Servizio Sanitario Nazionale per la ricerca, sperimentazione, controllo, consulenza, assistenza, alta formazione, informazione e documentazione in materia di prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali, sicurezza sul lavoro e di promozione e tutela della salute negli ambienti di vita e di lavoro, del quale si avvalevano gli organi centrali dello Stato preposti ai settori della salute, dell'ambiente, del lavoro, della produzione e le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano. Era, altresì, *focal point* italiano nel network informativo dell'Agenzia Europea per la Sicurezza e la Salute sul Lavoro.

Con l'art. 7 del Decreto Legge n. 78 del 31 maggio 2010 (convertito nella legge n. 122 del 30 luglio 2010), l'ISPESL viene soppresso e le relative funzioni, con decorrenza dal 31 maggio 2010, sono state attribuite all'INAIL.

L'ISPESL era stato istituito con DPR 30 luglio 1980 n.169, come previsto dall'art. 23 legge n. 833/78 istitutiva del Servizio Sanitario Nazionale.Il DPR 169/1980 aveva definito anche le competenze istituzionali dell'Istituto che avevano subito successive trasformazioni sino ad assumere la forma di ente di diritto pubblico nel settore della ricerca. Il D.M. 23 dicembre

1982 istituiva i Dipartimenti periferici dell'ISPESL per consentire all'Istituto di svolgere l'attività derivatale dall'assunzione delle competenze dell'ENPI - Ente Nazionale Prevenzione Infortuni e ANCC - Associazione Nazionale Controllo della Combustione.

L'ISPESL era costituito da:

- un Presidente;
- un Direttore Generale;
- un Consiglio d'amministrazione;
- un Comitato Scientifico;
- un Collegio dei revisori dei conti o un commissario straordinario;
- 36 Dipartimenti territoriali;
- 5 Centri di ricerca;
- 7 Dipartimenti centrali.

Le competenze dell'ISPESL erano state rivisitate dal Testo Unico della Sicurezza sul Lavoro nel 2008, con il fine di aumentare la sinergia dei tre istituti (ISPESL – IPSEMA – INAIL), tenendo presenti i rispettivi campi d'azione (per esempio l'ISPESL diventa titolare della prima verifica periodica delle attrezzature di lavoro l'art. 71 del D. Lgs. n. 81/2008, al comma 11). In sostanza, parallelamente alle classiche funzioni esercitate dall'ISPESL (certificazione, controlli in molti settori impiantistici, presenza in diverse attività di controllo in materia di impianti a rischio di incidente rile-

vante) cresceva considerevolmente l'impegno dell'Istituto nel settore strategico nella lotta alla piaga degli infortuni sul lavoro della Formazione e Informazione, essendo l'ISPESL riconosciuto *ope legis* come ente autorizzato a svolgere l'attività di formazione in tutti i campi della sicurezza sul lavoro.

Il decreto legge n. 78/2010, infine, per unificare tutte le competenze in materia di sicurezza e prevenzione antinfortunistica in materia di lavoro accorpava oltre l'ISPESL anche l'IPSEMA all'INAIL.

Comitati Tecnici
e Gruppi di Lavoro

Il 1980 fu un anno cruciale per l'Associazione con la costituzione, su proposta dell'ing. Bianchi, dei primi gruppi che si sarebbero poi trasformati nei Comitati Tecnici. I primi comitati furono:

Organizzazione e coordinamento	P. I. Bruno Caridi
Tutela ed ordinamento professionale	Avv. Giuseppe Catalano
Prevenzione infortuni	Dr. Leandro Carboncini
Ambiente di lavoro	Dr. Vito Santamato
Prevenzione incendi	P.I Carlo Vicentini
Informazione e documentazione	P.I Vittorio Vedovato
Rapporti esterni	Comm. Mario Ferrario
Formazione	Dr. Piergiorgio Frasca

I primi comitati tecnici, come si evince dalla tabella sopra riportata, dimostrano la volontà di voler abbracciare quelle che sono le più importanti problematiche nel campo della sicurezza e della prevenzione, e ancora oggi la volontà di fondo rimane la stessa. Si costituì anche il Gruppo di lavoro Industrie grafiche coordinato dal Dr. Gabriele Promontorio che si attivò subito, riuscendo a ottenere concreti miglioramenti, in tema di sicurezza, dai fornitori di macchine grafiche sulla base di proposte formulate dal gruppo.

Fu quello il primo esempio di una collaborazione specialistica con le industrie che diede subito ottimi frutti; non tutti erano, allora, disposti ad ascoltare la voce dell'esperienza: oggi la cultura della sicurezza, anche per nostro merito, è maggiormente diffusa.

La continua evoluzione dei comitati e dei gruppi di lavoro era una conseguenza logica che andava a completare un quadro di riferimento composto da specialisti che erano a disposizione dei soci.

Tutela ed ordinamento professionale	Dr. Ottavio Colato
Prevenzione infortuni e sicurezza impianti	Dr. Leandro Carboncini
Ambiente di lavoro	Ing. Giuseppe Sferrazza
Ecologia	Dr. Vito Santamato
Prevenzione e controllo dei rischi	P.I. Carlo Fiorentini
Aspetti connessi con la medicina del lavoro	Dott Giuseppe Marone
Tecniche dell'ingegneria dell'affidabilità	Ing. Giancarlo Bello
Sicurezza del prodotto	P.I. Antonio Tognin
Informazione	P.I. Vittorio Vedovato
Rapporti esterni	P.I. Ezio Basilico

La diffusione dei Gruppi di lavoro e dei Comitati che, al di là del primo nucleo creato nel 1980, si allargarono con la costituzione dei comitati per l'ecologia, la sicurezza del prodotto, l'ingegneria dell'affidabilità, creò l'esigenza dell'istituzione di un regolamento che, predisposto dall'Esecutivo venne però formalizzato dal Consiglio Direttivo solo il 1/4/1985, poi successivamente modificato sia per la creazione del Comitato Tecnico Scientifico, che per la continua costituzione di nuovi comitati. I comitati si sono rivelati un potente mezzo per la comprensione e la diffusione delle normative che si sono susseguite, dando di conseguenza un valido supporto a molte delle specifiche problematiche.

E. Basilico, segretario AIAS e primo coordinatore del gruppo di lavoro Rapporti esterni.

Il primo punto di incontro

Il Sig. Vittorio Terriero della CESPER S.r.l., che ospitò per qualche anno la sede della nostra Associazione e il P.I. Giuseppe Albertini (a destra), che fu amministratore della nostra Associazione, dalla fondazione fino all'anno 2000.

Nei primi anni di vita associativa, quando i bisogni erano molteplici ma mancavano i soldi, la mano tesa di una società amica venne accolta e considerata meglio di una benedizione, come un miracoloso appiglio cui aggrapparsi per restare a galla. Ma, al di fuori di ogni metafora, va riconosciuto che l'aiuto di CESPER fu determinante per la sopravvivenza di AIAS.

Per nostra fortuna, anche quest'organizzazione di servizi per le aziende continuò a progredire, tenendo sempre fede al sacro dovere dell'ospitalità, che fu concessa con il sorriso sulle labbra e con molta signorilità, in attesa che AIAS diventasse grande. Fu in tal modo, con grande riconoscenza per chi ci ospitava, che AIAS poté, da subito, dotarsi di un ufficio conosciuto come "Il loculo": il nome mostra più di tanti giri di parole lo spazio concesso in uso alla neonata Associazione. In compenso gli uffici della CESPER

erano situati in un prestigioso palazzo che permetteva di ammirare la mole della Stazione centrale di Milano, piazza compresa, piena di uomini che, come piccole formiche, correvano intrecciandosi tra loro. Gente che va, gente che viene, una moltitudine di persone che si confondono, uno spettacolo mai banale per chi possiede un po' d'immaginazione!

Ai meriti degli ospitanti bisogna aggiungere l'aiuto organizzativo giornaliero della Sig.na Rosaria che fungeva da segretaria in prestito *pro tempore.*

Va precisato che, fra i soci della CESPER, figurava l'estensore di queste note con la funzione di amministratore ma, anche, di altre numerose funzioni che sarebbe lungo elencare. Costui, macchiando il proprio ruolo di *culpa in vigilando*, spesso non vedeva che la sig.na Rosaria, ormai riconosciuta collaboratrice in pianta stabile di AIAS e affezionatasi ai vari Viviani, Albertini, Magos, Bianchi ecc., spesso superava i non vasti limiti collaborativi concessi alla nostra Associazione. Erano piccole cose, cortesie minime, piaceri normali in uso fra gente civile. Nel tempo, le situazioni si colorano di sfumature insospettate e le ristrettezze di allora sono ora rivissute come una piacevole e curiosa parentesi: tutta roba da pionieri!

L'Ambiente

Fra la fine degli anni settanta e l'inizio degli ottanta, la struttura organizzativa interna di AIAS cominciò a essere considerata completa ed efficiente. Numerose e importanti furono le manifestazioni culturali, tecniche e promozionali, realizzate per sia i Soci che per non Soci.

La proficua metodologia applicata in AIAS, diretta ad approfondire e a diffondere ogni novità, sia tecnica che di interesse normativo, come per esempio l'emanazione delle Direttive Europee, permise di creare validi riferimenti e documenti associativi, che vennero poi ripresi e nuovamente diffusi sul territorio, ovunque fosse attiva una presenza organizzata di AIAS. La crescente presenza sul territorio dimostrò, e tuttora dimostra l'utilità di quella metodologia lavorativa, anche se i tempi sono cambiati e i mezzi di comunicazione che sono a nostra disposizione oggi ci permettono, con immediatezza, di far giungere al socio i nostri messaggi.

Va però evidenziato, senza il timore di essere giudicati retrogradi, che le associazioni vivono anche di vita comune e di incontri faccia a faccia fra i soci. Gli incontri ravvicinati sono e saranno sempre utili per capire e farsi capire, per conoscere in maniera completa la persona, le sue opinioni non filtrate da un elemento come il computer o il telefono.

Esemplificativo della nostra volontà di diffusione delle novità, fu l'emanazione della Direttiva del Consiglio dei Ministri della Comunità Europea del 27/11/1980 che dettava il programma comunitario contro i rischi specifici derivanti da esposizioni ad agenti chimici, fisici e biologici, durante il lavoro. Estrapoliamo dalla motivazione della Direttiva sopra richiamata una di-

chiarazione di principi che è rimasta collegata con un pensiero che è da tempo anche il nostro, condiviso da allora e rimasto parte del nostro vasto bagaglio di proposte.

"considerando che l'esame delle misure adottate negli Stati membri in materia di protezione dei lavoratori contro i rischi derivanti da una esposizione ad agenti chimici, fisici e biologici durante il lavoro rileva talune differenze; che, al fine di garantire una evoluzione equilibrata, occorre pertanto ravvicinare e migliorare tali misure, che incidono direttamente sul funzionamento del mercato comune; che questo ravvicinamento e questo miglioramento devono fondarsi su principi comuni; considerando che detta protezione deve essere assicurata per quanto possibile mediante misure volte ad evitare l'esposizione, ovvero a mantenerla al livello più basso ragionevolmente applicabile; considerando che a tal fine occorre che gli Stati membri, allorché adottano disposizioni in questi settore, si conformino ad un insieme di prescrizioni, comportanti segnatamente la fissazione di valori limite".

La direttiva sopra richiamata, superando gli interessi particolari degli Stati appartenenti all'area della Comunità Europea, segnò una svolta decisa nel modo di giudicare l'incidenza economica dei settori sottoposti alle direttive; l'aspetto rilevante era, ed è rimasto tale, il costo degli infortuni. Per limitare questi ultimi, le regole da seguire devono essere accettate e condivise, le opposizioni a questi principi diventano il cieco rifiuto di un concetto fondamentale: risparmiare sulle applicazioni protettive e pensare, così facendo, di aumentare i profitti aziendali. Queste sono scelte assurde, che devono essere rifiutate, anche solo come ipotesi.

Tutti gli Stati della Comunità, come dice il testo, dovranno, pertanto, applicare le stesse protezioni tecniche e seguire le stesse normative: è finalmente l'inizio di un cammino che ci fece intravedere le possibili linee di sviluppo di una strategia basata sull'applicazione severa e generalizzata dei

mezzi di contrasto, ormai ben noti ai Soci che applicavano sul campo i principi della sicurezza. Fra le righe della Direttiva si evince anche un principio che ci obbligherà a ripensare il modo di proporsi all'esterno e di fare sicurezza: la salvaguardia dell'ambiente.

Non vi è nulla di drammatico nella nuova impostazione della linea professionale che obbliga a considerare l'importanza del fattore ambiente, aspetto ovvio per chi vive le problematiche della sicurezza, ma che non era stato professionalmente mai riconosciuto in maniera corretta.

Era una lacuna, dal punto di vista pratico, ovviabile, ma non da quello professionale, considerando che la finalità associativa era tesa alla formazione globale dell'addetto alla sicurezza. Questa dimenticanza creerà notevoli disagi nel prosieguo delle attività associative, e interventi correttivi per rendere confacente alle finalità associative il nostro Statuto.Si pensi che un anno solo dopo la fondazione della nostra Associazione, nel 1976, accadde il disastro di Seveso.

Il disastro di Seveso ha avuto inizio presso la società ICMESA, situata tra le cittadine di Seveso e Meda. Era il 10 luglio del 1976, una giornata calda che faceva desiderare il periodo delle vicine ferie estive. Le cronache giornalistiche riportavano i fatti in forma generica, l'informazione più dettagliata precisava che era saltato il sistema di controllo di un reattore chimico. L'esplosone del reattore era stata evitata con l'apertura delle valvole di sicurezza e l'arresto delle lavorazioni, ma l'alta temperatura raggiunta aveva causato una modifica della reazione che comportò la formazione di 2,3,7,8-tetracolorodibenzo-p-diossina (TCDD), sostanza comunemente nota come diossina, una delle sostanze chimiche più tossiche. La nube tossica, spinta dal vento, colpì i Comuni di Meda, Seveso, Cesano Maderno e Desio. La Cittadina più colpita fu Seveso in quanto si trovò a sud della fabbrica e vicina agli stabilimenti dell'ICMESA. L'odore acre si di-

sperse nell'aria e produsse subito infiammazioni agli occhi. Casi mortali non ve ne furono, ma una gran parte delle popolazioni venne colpita da cloracne, una forma di dermatosi che crea cisti sebacee e lesioni ma le conseguenze dell'accaduto sono tuttora allo studio. Da subito ci furono danni per la vegetazione che si disseccò a causa dell'alto potere diserbante della diossina. Peggior sorte toccò a migliaia di animali contaminati che dovettero essere abbattuti.

Le popolazioni colpite dalla nube vennero informate della gravità dell'accaduto otto giorni dopo, con il gravissimo e concertato silenzio dei comuni interessati al disastro. Successivamente il territorio colpito fu suddiviso in tre zone sulla base del livello di concentrazione di TCDD e il terreno colpito venne scorticato, rimosso, controllato e presidiato dalle Forze dell'ordine. La stessa tecnica di rimozione del terreno fu poi applicata, prima della costruzione dei padiglioni, alla nuova Fiera Milano di Rho Pero, sorta su terreni contaminati dagli impianti di produzione dei carburanti.

Questo riferimento, per la tragicità dell'accaduto, avrebbe potuto sicuramente influire sui contenuti del nostro Statuto. Poteva bastare un semplice richiamo, un termine in più da aggiungere a "Sicurezza", ma i Soci fondatori di AIAS provenivano da aziende dove gli aspetti ambientali erano considerati dei rischi di seconda o terza fascia. Nessuno dei partecipanti intuì l'esigenza di un cenno, di un semplice accostamento al termine sicurezza. Non si comprese che l'ambiente ingloba in forma totale il concetto di prevenzione. Mancò l'intuizione, prevalse in loro il concetto tecnico della prevenzione.

L'ICMESA, industria dove nel Luglio del 1976, ci fu la fuoriuscita di diossina che provocò il cosiddetto "disastro di Seveso".

FAS (Fèdération Internationale Des Associations Des Spécialistes De La Sécurité Et De L'higiène Du Travail)

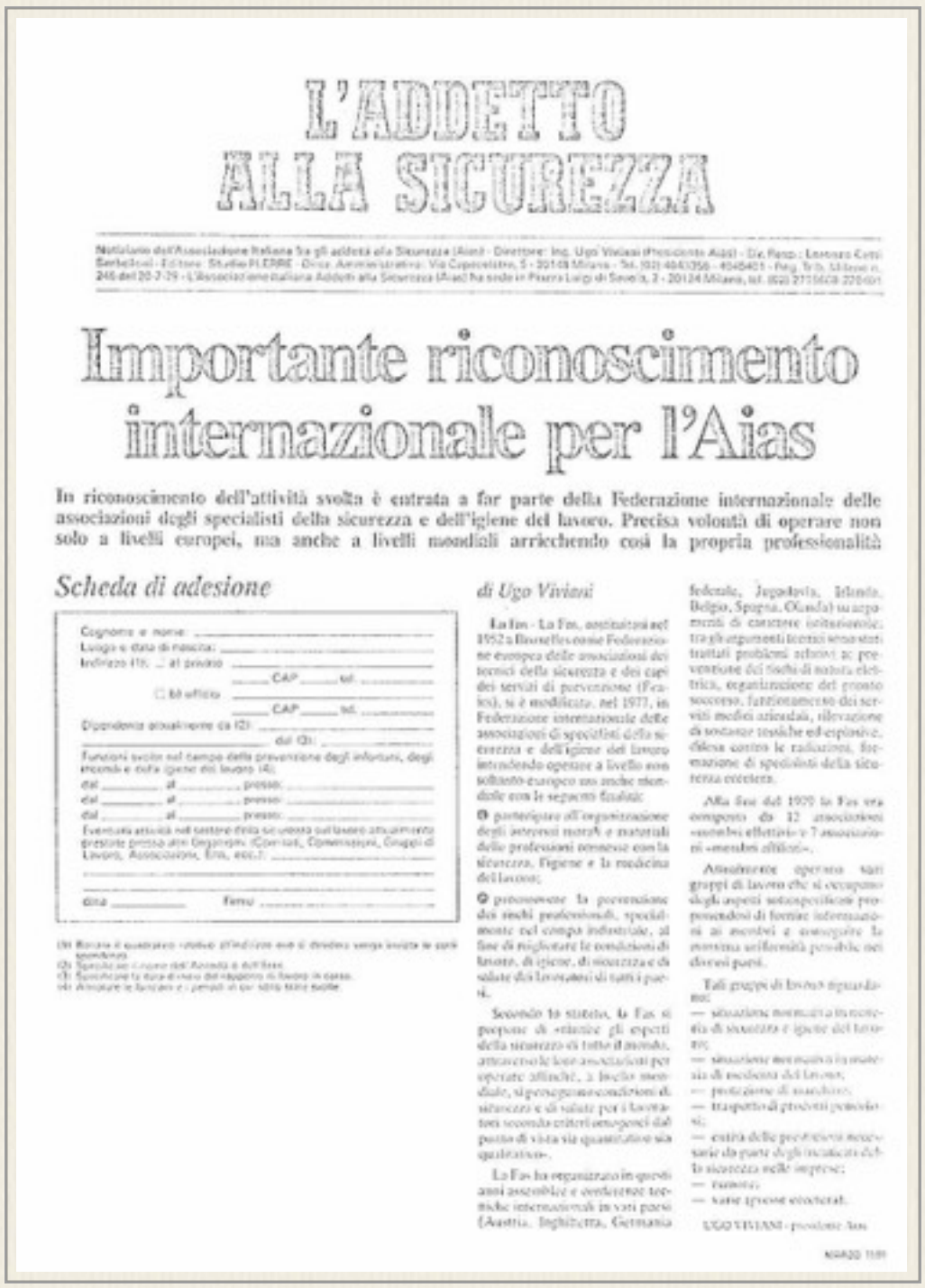
Se AIAS, come abbiamo visto nei capitoli precedenti, si impose in pochi anni in Italia come un'associazione all'avanguardia per tutte le problematiche e le questioni riguardanti la sicurezza, divenne inevitabile la presa di contatto e l'immediato feeling con altre associazioni a livello europeo. La FAS (divenuta IFAS nel 1992) ha delineato l'inizio del cammino internazionale seguito dalla nostra Associazione. In questo periodo, considerevolmente lungo, le associazioni sia nazionali che internazionali subirono un'evoluzione collegata alle direttive europee, che inevitabilmente portò a una unificazione delle varie associazioni, aumentando così la competitività fra di loro.

Più avanti, la presenza continua e attiva all'interno delle Associazioni internazionali interessate alla sicurezza del Presidente di AIAS, è stata riconosciuta con la Sua nomina a Presidente della maggiore associazione europea di professionisti della sicurezza: l'ENSHPO *European Network of Safety and Health Professional Organisations*. Il cammino intrapreso non può certo stupire, anzi l'evoluzione naturale di chi si occupa di sicurezza è la compartecipazione delle proprie idee ad un pubblico che sia il più ampio possibile. Ma non solo.

Nel 1980 la comunità europea era già una realtà, i nazionalismi e i singoli vantaggi delle nazioni partecipanti si scontravano ormai con il bisogno

di una sempre maggiore condivisione non solo di interessi ma anche di conoscenze.

Le singole nazioni europee, seppur risollevatisi dalla tragedia immane della Seconda Guerra Mondiale, compresero che ormai per poter competere sullo scacchiere globale dovevano unirsi in un'organizzazione sovranazionale che potesse dare sempre maggiori possibilità di sviluppo, soprattutto a livello politico. E con lo sviluppo della Comunità Europea, di pari passo la cultura della sicurezza e della prevenzione si sviluppò nelle nazioni più progredite (il decalogo CECA è del 1967). Quindi in maniera del tutto naturale, la nostra associazione ha sentito il bisogno di chiedere collaborazione con chi, nello stesso tempo, condivide le problematiche e le finalità, giungendo infine a un rapporto di scambio reciproco di informazioni, esperienze…



L'ADDETTO
ALLA SICUREZZA

Importante riconoscimento internazionale per l'Aias

In riconoscimento dell'attività svolta è entrata a far parte della Federazione internazionale delle associazioni degli specialisti della sicurezza e dell'igiene del lavoro. Precisa volontà di operare non solo a livelli europei, ma anche a livelli mondiali arricchendo così la propria professionalità

Scheda di adesione

di Ugo Viviani

La pagina del giornale L'addetto alla sicurezza in cui il Pres. Viviani, presenta l'ingresso di AIAS in FAS (1980).

Fra i componenti dell'Esecutivo AIAS, la spinta maggiore a una collaborazione con la struttura della FAS, nota a livello internazionale, fu sostenuta dall'Ing. Bianchi che, insieme al Presidente Viviani, partecipò ai lavori della loro Commissione in forma attiva al punto che il primo riconoscimento inter-

nazionale, ottenuto da AIAS, si concretizzò con l'incarico di Coordinatore della Commissione internazionale che venne affidato all'allora Vice Presidente Ing. Bianchi.

Nel 1980 AIAS, in qualità di Associazione professionale di sicurezza sul lavoro, più rappresentativa in campo nazionale, venne accolta quale membro effettivo nella FAS (*Féderation Internationale des Association de Spécialistes de la Sécurité et de l'higiéne du travail*). La FAS, che raggruppava le più importanti Associazioni degli esperti di sicurezza a livello mondiale, seguiva attentamente l'evoluzione delle metodiche e delle tendenze in merito alla applicazione della prevenzione degli infortuni dandone informazioni ai singoli membri. La forza della FAS consisteva in questo straordinario spirito di solidarietà che connotava e caratterizzava le Associazioni federate. Nel III Convegno nazionale AIAS il Presidente della FAS Prof. De Bock aveva dichiarato nel suo messaggio:

"non sussistono ragioni né politiche né ideologiche che ci impediscano di incontrarci, di comunicare tra noi, di scambiarci informazioni ed esperienze"

La dichiarazione era veritiera e ricca di motivi che nel tempo vennero accolti diventando obblighi di legge. La FAS, (Féderation Internationale des Association de Spécialistes de la Sécurité et de l'higiéne du travail) costituitasi nel 1952 a Bruxelles come Federazione europea delle Associazioni dei tecnici della sicurezza e dei capi dei servizi di prevenzione (FEAICS), si era modificata, nel 1977 in Federazione internazionale delle associazioni di specialisti della sicurezza e dell'igiene del lavoro intendendo operare per:

•partecipare all'organizzazione degli interessi morali e materiali delle professioni connesse con la sicurezza, l'igiene e la medicina del lavoro;

• promuovere la prevenzione dei rischi professionali, specialmente nel campo industriale, al fine di migliorare le condizioni di lavoro, di igiene, di sicurezza e di salute dei lavoratori di tutti i Paesi;

• riunire gli esperti della sicurezza di tutto il mondo, attraverso le loro associazioni per operare affinché, a livello mondiale, si perseguano condizioni di sicurezza e di salute per i lavoratori secondo criteri omogenei sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo.

L'AIAS divenne membro effettivo della FAS dal 1980. La partecipazione e la collaborazione con questo organismo fu intensa, continua e utile per la nostra associazione, sia a livello nazionale che internazionale. Questo riconoscimento fu per tutti la conferma della validità della scelta programmatica che era stata fatta, allargandosi anche ai singoli Soci: infatti ognuno partecipava ai successi di immagine e riconosceva le capacità dei Dirigenti insieme alle crescenti potenzialità associative.

Etica e produzione

Manifestazione anni 60 - Sud Italia

Se il ruolo dell'Addetto o del Responsabile della sicurezza sarà poi regolamentato in maniera precisa dalla legge 626 e poi, dal decreto 81, è pure noto che il problema degli obblighi e delle responsabilità degli imprenditori non è connaturato alla salvaguardia della propria produzione in quanto la sua connotazione imprenditoriale lo porta a ignorare o a giudicare gli aspetti della sicurezza meno importanti della salvaguardia degli Addetti o Responsabili per la produzione. Ma i tempi cambiano e i processi evolutivi fanno sì che le situazioni si trasformino. Già nella Costituzione repubblicana viene sancito che:

"l'iniziativa privata nella fase della produzione di beni non può svolgersi in modo d'arrecare danni alla sicurezza e alla dignità umana" (Art. 41).

Successivamente nel D.P.R. N° 547/55 del 1955 l'imprenditore veniva indicato come principale destinatario dell'obbligo e del rispetto delle norme in materia di sicurezza, e infine con la legge 833 /78 ribattezzata "Riforma sanitaria", viene ulteriormente rafforzato anche il concetto di diritto della salute. La società civile, in linea con la prospettiva europea della prevenzione, pretende che nei processi produttivi si tenga in grande considerazione il rispetto dei valori etici e il concetto della sicurezza non deve essere una semplice

espressione di intenti. Pertanto il senso critico e la onestà negli intenti era un principio accettato. In AIAS abbiamo vissuto l'emanazione delle nuove leggi con un forte senso partecipativo, confidando nella loro efficacia, e ricordando anche un grande rigore nel comportamento dei nostri dirigenti che ci ha portati a non condividere e criticare leggi che approvavano e permettevano particolari utilizzazioni della mano d'opera con facilitazioni che, di fatto, non favorivano la sicurezza ma solo la riduzione dei costi industriali. Possono anche essere controcorrente alcuni nostri giudizi e considerati negativi da qualcuno, ma non potevamo essere d'accordo sui riconoscimenti pensionistici a favore dei lavoratori che denunciavano malattie professionali dubbie e riconosciute in massa.

La verità era nascosta fra le pieghe di un discorso sottaciuto: l'anticipato pensionamento permetteva in effetti l'alleggerimento del personale e la ricaduta dei costi sulla collettività con buona pace degli indici statistici degli infortuni e delle malattie professionali che rimanevano per tali ragioni costantemente alti.

Se qualche lettore pensa che le nostre precedenti asserzioni nascano da uno spirito di competizione tra le parti, possiamo evidenziare il periodo che va dagli anni 1960 al 1965, che vide gli accordi fra le parti sindacali e confindustriali per aumentare le produzioni. L'esigenza venne patteggiata fra le diverse forze sociali che, idealmente, dovrebbero essere agli antipodi, se non altro per quanto attiene gli interessi rappresentati: i sindacati e l'organizzazione degli industriali, danneggiarono il terzo, silente, convitato, ovvero il principio della corretta applicazione dei principi della sicurezza. L'accordo menzionato è ricordato in modo lapidario come il patto della "monetizzazione del rischio". I vicendevoli cedimenti delle parti vennero successivamente classificati quali operazioni a "difesa degli obiettivi occupazionali", dimostrando così che era possibile travalicare i principi della sicurezza, bastava pagare i rischi. La certezza che fare prevenzione è un modo socialmente utile e proficuo agli imprendi-

tori, si ridusse a livello di slogan, e la voce degli Addetti alla sicurezza, inascoltata, cadde nel vuoto, Quel periodo è ricordato dai soci anziani come un cedimento etico, un danno alla credibilità del loro lavoro. È ormai accettato il concetto che la sicurezza ha due componenti apparentemente onerose, la cultura e il costo della sicurezza; va detto allora con forza e insistenza che, solo *"l'impresa che possiede questi due componenti è avviata sulla strada della riduzione degli incidenti e dei costi relativi"*.

Per migliorare gli standard della sicurezza bisogna necessariamente ricorrere, oltre agli investimenti aziendali, alla fiducia e alla convinta collaborazione del Datore di lavoro che deve avere attenzione ai problemi della sicurezza e investire per favorirla, scelte e decisioni che dipendono solo da lui. È per tale ragione che l'approccio con i titolari delle aziende deve essere corretto; è da loro, quali responsabili della conduzione economica delle loro aziende, che dipendono le scelte.

Il parametro che riguarda l'efficacia della prevenzione degli infortuni fa parte ormai dell'eccellenza funzionale dell'organizzazione in azienda che deve avere attenzione e rispetto della sostenibilità sociale; finalmente il livello di sicurezza sul lavoro in azienda è considerato un riferimento di eccellenza nel modo di produrre; immagine e commercio vadano pure a braccetto se i risultati sono favorevoli alla prevenzione. Il Datore di lavoro avrà necessità, pertanto, di un sempre maggiore supporto da parte dei professionisti della sicurezza.

Questo mercato, allo stato odierno, comprende molteplici configurazioni professionali, qualcuna improvvisata e spinta dal business, quindi senza effettive qualificazioni professionali. Queste considerazioni ci portano alla conclusione che la cultura italiana della sicurezza per tornare a primeggiare, come storicamente avvenne in passato, dovrà tracciare e seguire una nuova via che pretende una concezione integrale del saper fare prevenzio-

ne. Oggi, purtroppo, i professionisti che possono dare serie garanzie derivanti dall'esperienza specifica e da una inattaccabile "Certificazione professionale" sono in minoranza.Il termine inattaccabile parte dalle garanzie che derivano da una certificazione professionale rilasciata da un ente terzo a sua volta accreditato.

Quando accadono degli infortuni, e falliscono le procedure applicate alla prevenzione degli infortuni e alla formazione dei lavoratori, avrà fallito anche chi non ha saputo addestrare i lavoratori in modo adeguato. Anche il Responsabile della Sicurezza, egli stesso, forse, non possiede la preparazione organizzativa e gestionale necessaria, forse è lacunosa anche la sua predisposizione a saper informare e formare; esperienza insegna che le colpe, spesso, possono essere condivise fra le parti interessate.

Consiglio Direttivo 1981	
Albertini Giuseppe	**Meloni Romano**
Basilico Ezio	**Nicolini Francesco**
Bianchi Giancarlo	**Parizzi Gianfranco**
Caridi Bruno	**Rocchi Lamberto**
Catti Mauro	**Rossini Francesco**
Croci Pierluigi	**Rota Elvio**
Fiorentini Carlo	**Sartori Alessandro**
Lucertini Luciano	**Giuseppe Sferrazza**
Magos Italo	**Viviani Ugo**
Manzo Giacomo	

Consiglio Direttivo 1979	
Albertini Giuseppe	**Manzo Giacomo**
Antognozzi Aldo	**Meloni Romano**
Basilico Ezio	**Nazari Giuseppe**
Bianchi Giancarlo	**Nicolini Francesco**
Caridi Bruno	**Parizzi Gianfranco**
Catalano Giuseppe	**Primon Augusto**
Catti Mauro	**Rocchi Lamberto**
Croci Pierluigi	**Rossini Francesco**
Ferrara Domenico	**Rota Elvio**
Fiorentini Carlo	**Sartori Alessandro**
Leoncioni Livio	**Giuseppe Sferrazza**
Lucertini Luciano	**Sfondrini Giannino**
Magos Italo	**Viviani Ugo**

CAPITOLO 4

Il riconoscimento della professionalità

Dal 1972 al 1986

Uno dei punti fondamentali per la realizzazione e il successo delle proprie aspirazioni, qualsiasi sia il proprio campo lavorativo, è l'impegno profuso e la qualità delle proposte per raggiungere quest'ultimo. Ma oggi, nel 2011, tutto ciò può essere sufficiente per raggiungere i propri obbiettivi? Il nostro no è decisamente propositivo, è collegata alle nostre esperienze professionali. In un mondo, come quello odierno, che spesso è solo apparenza, dove la "scatola è più importante del regalo", cioè dove l'estetica ha assunto un'importanza basilare, la comunicazione e presentazione delle proposte è di fondamentale importanza.

Saper amalgamare queste componenti nella maniera più organica possibile è sicuramente un indizio di successo. In AIAS, dopo i primi anni dedicati alla impostazione delle strutture professionali interne, abbiamo capito l'importanza della comunicazione. Divulgare le proprie capacità professionali era diventato un obbligo, collegato all'espansione delle nostre capacità. E come spesso capita la soluzione dei problemi è molto più vicina di quello che si pensi. Infatti i nostri soci avevano sia la capacità tecnica, e in

maniera forse un po' inaspettata, anche la dialettica per poter veicolare le proprie idee, e di conseguenza le idee di AIAS.

Così la condivisione di interessi tra l'Associazione, che poteva utilizzare la competenza dei Soci per poter trasmettere le proprie idee con la certezza che ciò fosse fatto in maniera competente e, di riflesso, aumentare la propria notorietà, i Soci che, non senza una punta di orgoglio, potevano vantarsi di vedere i loro articoli pubblicati e aumentare il proprio prestigio, e le riviste di riferimento che avevano la possibilità di usufruire di persone con una sufficiente competenza, portò a una stretta collaborazione tra le parti, che ancora oggi continua, utilizzando i mezzi informatici.

Lavoro sicuro e Sicurezza e prevenzione, riviste di riferimento nel panorama editoriale specialistico allora non vasto, furono tra le prime a collaborare attivamente con noi.

Far conoscere l'AIAS, promuovere la sua attività e, attraverso la comunicazione, presentare in modo positivo la sua immagine e la convenienza a diventare Soci rimangono obbiettivi fondamentali per la nostra Associazione, e forse, senza la ferrea volontà di giungere a un pubblico sempre più ampio, AIAS oggi non sarebbe quel punto di riferimento che è. Specialmente nella fase dell'assestamento iniziale spendere con giudizio è un imperativo categorico, significa, prima di tutto, saper attendere e superare la fase critica del decollo delle adesioni.

Pensare a un qualsiasi mezzo editoriale di proprietà associativa era veramente utopistico. Ma l'esperienza associativa ci ha insegnato che desiderare qualcosa di necessario significava entrare in una fase di elaborazione mentale costruttiva: per avere qualcosa bastava attendere! In effetti non fu AIAS a cercare di procacciarsi le simpatie di qualche casa editrice, furono gli editori specializzati che si offrirono, certi che le possibilità di cre-

scita della nuova associazione erano reali, garantite dalla conoscenza in ambito professionale del primo Presidente, l'Ing. Ugo Viviani.

Le prime riviste che accolsero in forma sistematica le nostre prime comunicazioni, Lavoro sicuro e Sicurezza e prevenzione, che furono inviate nei primi tempi gratuitamente a tutti i soci e poi, successivamente, con uno sconto del 20 % sull'abbonamento, ci permisero in tal modo di far conoscere l'avanzamento delle attività associative.

A tutt'oggi queste riviste, "Sicurezza e prevenzione" e "Lavoro sicuro", allora stampate dal Centro Internazionale Studi Giornalistici di Lino Raffaele e successivamente da EPC di Roma, da Masson editore e poi dalla ICE di Cinisello Balsamo (MI), non sono più pubblicate, ma restano nella nostra memoria, come in quella di tutti gli specialisti del settore, come un importante punto di riferimento. Per un paio d'anni, venne spedita ai soci un'altra ottima rivista specializzata nell'antincendio, "Prevenzione e sicurezza" della Casa Editrice "Nuove edizioni per la sicurezza" di Milano, diretta dall'ottimo amico Andrea Martelli.

Cosa vogliamo dimostrare ricordando queste riviste e queste collaborazioni? Solo riconoscere, anche dopo tanti anni, il loro aiuto e ringraziarli. Queste vicende che hanno coinvolto anche degli aspetti umani avvalorano il cammino ormai lungo e gli ostacoli che AIAS ha saputo superare per confermare un progetto "ideale" iniziato nel lontano 1975.

Le persone e le situazioni che nel tempo si avvicendano lasciano sempre delle esperienze che a posteriori possono essere variamente giudicate, positive o negative.Noi pensiamo che le azioni e le scelte d'allora, qualsiasi risultato abbiano prodotto, debbano essere considerati comunque utili e, se le ricordiamo, van giudicate anche sotto il profilo storico. La facilitazione ai Soci concessa dagli editori fu, in effetti, l'inizio dei servizi a disposi-

zione dei Soci ottenuti attraverso la mediazione dell'associazione, la quale era, in effetti, interessata a procurare al socio tutto ciò che poteva essere professionalmente utile alla sua mansione: ma allora di servizi veramente utili a livello professionale non ve n'erano ancora. La sicurezza non presentava ancora margini di guadagni sicuri e abbondanti.

Purtroppo, sulla scia di una prassi commerciale, conosciuta e temuta, eravamo ben consci che, dopo un certo periodo, avendo acquisito nominativi, conoscenze e abbonamenti, gli editori avrebbero cercato di svincolarsi dalle pastoie associative che limitavano il loro margine di guadagno.

E tutto ciò, regolarmente da buoni profeti, dopo qualche anno accadde. Ormai il problema della comunicazione era diventato fondamentale per i soci, per l'aggiornamento professionale e per essere informati sulle iniziative della Sede.

L’annuario

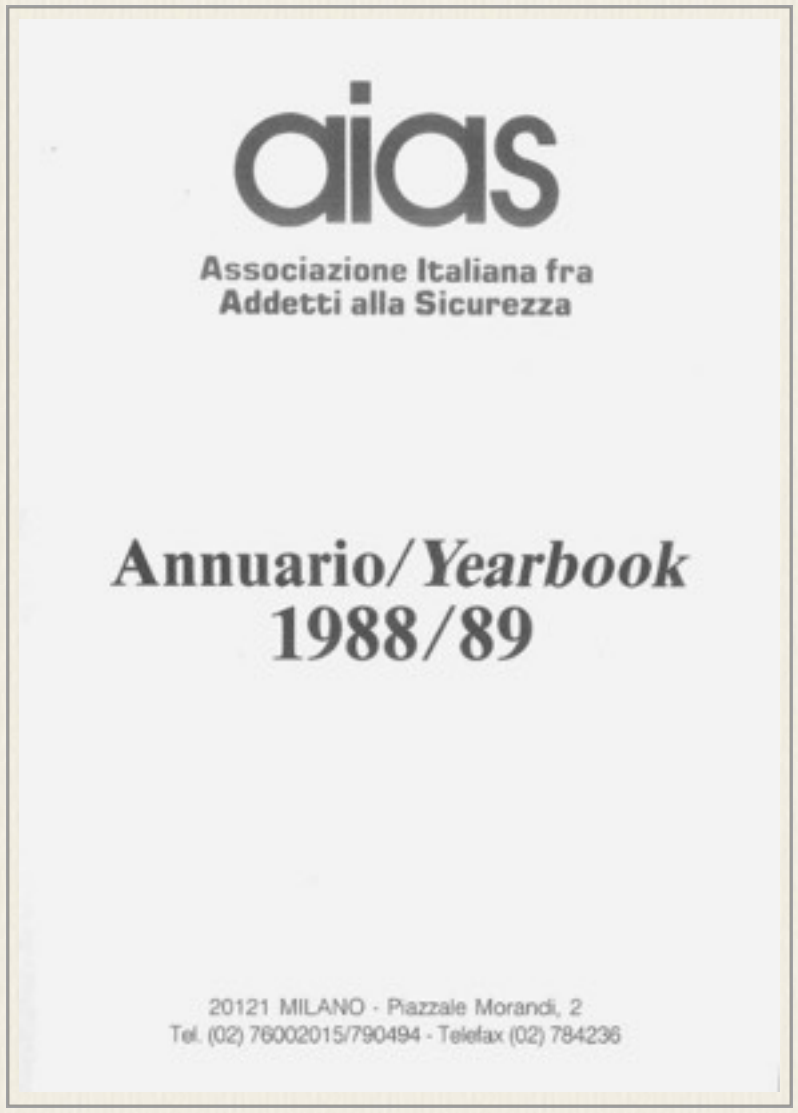
Quando un’associazione, specialmente se *no profit* come la nostra, riesce a stampare un proprio Annuario, la sua presenza sul territorio viene giudicata in modo diverso rispetto al passato, aumentando la considerazione generale verso i valori professionali che diffonde e rappresenta.

Non v’è dubbio alcuno sul fatto che l’Annuario rappresenti la crescita raggiunta dall’Associazione e, per tale ragione, in forma indotta, favorisce l’attenzione alle sue proposte e ne facilita le adesioni. Ragionando con una punta di malizia si può presupporre che è da quel momento che nasce quel modo diverso di valutare le potenzialità di una Associazione, specialmente nei Soci.

Nell’arco ormai lungo della nostra esperienza abbiamo visto nascere e sparire altre associazioni che avevano utilizzato i nostri stessi motivi professionali per affermarsi nel settore della sicurezza sul lavoro, ma va anche detto che la nostra Associazione non ha mai rifiutato la collaborazione con le nuove aggregazioni, al punto che l’attenzione allo sviluppo delle possibili concorrenze professionali è sempre stata recepita in forma positiva e ha generato la spinta a migliorare noi stessi e i servizi ai soci.

Il settembre 1982 vide così l’uscita del primo Annuario AIAS, relativo ai lavori associativi del biennio 1981/1982. In copertina, oltre la sigla AIAS, c’era il nuovo indirizzo della Sede della nostra Associazione, Via Alserio 22, Milano, sancendo così il trasloco dalla ex CESPER, diventata nel frattempo per motivi societari CEPER. Oltre al cambio di sede, balza subito all’occhio il prezzo della quota associativa che, come riporta l’Annuario del

1982, era di £ 25.000 e l'andamento delle adesioni: "Al 31.12.1980 l'AIAS contava circa 700 soci; nel 1981 si sono avute 147 iscrizioni, nel 1982 le nuove adesioni sono state 362".



Il primo Annuario aveva una funzione, rimasta invariata in tutti gli annuari che si succedettero, di far meglio conoscere, sia all'interno che all'esterno dell'Associazione, la finalità, le strutture e la composizione dell'AIAS, riportando insieme all'elenco aggiornato dei soci e degli Enti collegati, sia nazionali che internazionali, il resoconto della attività svolta dalla Sede e dalle Sezioni.

Alle prime edizioni ne seguirono altre, non sempre con scadenze regolari, ma tutte utili per le molte funzioni informative svolte. Ogni nuovo Annuario ha sempre avuto come motore propulsivo un continuo miglioramento grazie alla ricchezza di informazioni, relazioni e documentazioni date. Oltre all'istituzionale compito di propagandare e far meglio conoscere l'associazione si aggiunsero le documentazioni di riferimento associativo, gli elenchi delle attività svolte in favore dei soci, le delibere del Consiglio Direttivo, i regolamenti per il funzionamento dei Comitati / Gruppi di lavoro, le mozioni conclusive dei Convegni, i programmi in elaborazione, l'avanzamento di quelli in fase operativa, l'aggiornamento normativo, i dati statistici dell'INAIL ecc.

Gli Annuari usciti nei primi anni del 2000 accolsero anche, superando il riferimento alle azioni compiute attraverso le Relazioni Annuali, le linee program-

matiche da seguire, come si evince da alcuni stralci dell'introduzione del presidente Ancillotti all'annuario del 2001 che presentiamo qui di seguito.

"Ora AIAS vive un momento di grande rilevanza….ma i soci chiedono, prima di tutto dei servizi informativi, costanti e aggiornati… l'evoluzione della normativa italiana sulla sicurezza ci coinvolge in una attività tesa a regolarizzare in forma coordinata le figure professionali che hanno esigenze e fini ben più impegnativi rispetto al passato ed i servizi dovranno adeguarsi alle attuali necessità che riguardano professionalità sempre più specifiche anche nel modo di proporsi sul mercato del lavoro… Stiamo lavorando per poter esercitare, come la stragrande maggioranza dei soci chiede, le funzioni proprie di una associazione professionale quale è in effetti, oggi, AIAS. Nei prossimi anni i progetti allo studio permetteranno di offrire ai soci dei mezzi informativi differenziati che, nel limite del possibile, saranno veloci e puntuali quali l'utilizzo di Internet…"

Per concludere l'esempio riportiamo il passo conclusivo della relazione di cui sopra che riteniamo importante in quanto delinea il processo evolutivo della mansione dell'addetto alla sicurezza. Ricordando anche le dimissioni di quei Soci che hanno sempre opposto una forma di resistenza verso le novità. Il riferimento era diretto ai vecchi soci e alla loro impossibilità di adattamento al nuovo corso organizzativo e gestionale. Soci che in azienda svolgevano il compito precipuo della prevenzione tecnica.

Da sempre l'evoluzione delle regole organizzative se genera vantaggi non può essere ignorata; l'unica difesa sta nell'adeguamento professionale e nell'accettazione del nuovo, aspetti che, insieme all'avanzare del tempo e alle carenze culturali, hanno sistematicamente resi inadatti i vecchi Addetti alla sicurezza alla mansione di RSPP. Pur comprendendo il senso di amarezza e di comprensione nei loro confronti è tuttora presente. Il passo della relazione sopra richiamata continuava infatti dicendo:

"È in questo periodo di scelte innovative che avverto le contrapposizioni e le resistenze all'accettazione di un modo diverso di concepire l'applicazione delle regole per la gestione della prevenzione degli infortuni nelle aziende.

Molti soci, fra quelli che hanno permesso all'AIAS di crescere, specialmente i più anziani, si sono trovati di fronte alla necessità di adeguare il loro apporto tecnico, le loro convinzioni sono messe in discussione e la stessa professionalità messa in gioco. Molti di questi soci non hanno potuto, o voluto adeguarsi al nuovo corso e ci hanno lasciati."

Superando quelle che sono le considerazioni positive sull'Annuario e i suoi contenuti, che hanno favorito la diffusione dell'etica professionale associativa e che hanno fatto diventare quest'ultima il testimone degli obbiettivi raggiunti, ma anche delle idee in fase di sviluppo, la difficoltà di pubblicazione è sempre stata di carattere economico, connaturata principalmente al costo complessivo della tiratura e della spedizione.

Dal 1988-1989, e per qualche anno, l'Annuario venne pubblicato sia in italiano che in inglese, favorendo lo scambio di notizie con numerosi e importanti organismi operanti in altre nazioni di cui AIAS faceva parte (IFAS), arrivando a ricoprire, con i nostri rappresentanti Ing. Ugo Viviani e Ing. Giancarlo Bianchi, incarichi di prestigio.

Nel 1999, dopo alcuni anni durante i quali non fu possibile, a causa di svariate ristrettezze economiche, stampare l'Annuario, si ritornò alla sola stesura in italiano. Parallelamente a ciò, venne varata, sempre nel 1999 e poi proseguita nel 2000, la "Campagna della Sicurezza" insieme all'ISPESL, con il supporto di IPSOA, nota Casa Editrice di testi professionali.

È giusto puntualizzare che AIAS è una associazione "no profit", e che gli eventuali guadagni derivanti dall'Annuario sono sempre state utilizzati per in-

crementare i servizi ai Soci, anche se, specialmente nei primi anni, l'accumulo dei residui non fu significativo.

Se i guadagni nel tempo aumentarono, anche il valore della nostra Associazione percepito all'esterno inesorabilmente crebbe sotto forma di provvidenze inattese da parte di organizzazioni commerciali sotto la forma della sponsorizzazione.

Fu questo il caso degli Annuari degli anni 2001 e 2002 che vennero stampati da Nuove Edizioni per la Sicurezza con un accordo che permetteva all'editore la raccolta pubblicitaria; l'editore, tra l'altro, era il titolare della rivista tecnica associativa che era in quel periodo inviata in omaggio a tutti i soci.

L'edizione dell'Annuario dell'anno 2000 venne ideata con una impostazione innovativa, quella del Repertorio professionale; questa innovazione voleva essere in effetti un servizio associativo che permise a molti soci consulenti e alle aziende operative nello specifico settore della prevenzione infortuni di presentare e diffondere le loro attività.

Nell'evoluzione dell'Associazione e della figura dell'Addetto (in seguito affiancata a quella del Responsabile del Servizio di Protezione e Prevenzione) la specializzazione delle competenze, insieme al riconoscimento della propria professionalità, è sempre stato argomento di continuo confronto, ma anche di scontro in alcune occasioni, con le altre realtà del mondo del lavoro.

Le figure che fino a quel momento erano riconosciute dalla legge (secondo il D.P.R. 547 del 27-4-1955 infatti le figure lavorative erano datore di lavoro, dirigente e preposto, L'Addetto e il Responsabile saranno censiti solo con il D. Lgs. 626) tendevano a caricare di responsabilità e di competenze che andavano ben al di là di quelle che effettivamente erano nelle

mani degli addetti, tentando addirittura di trasferire le responsabilità attraverso l'istituto delle deleghe che l'Addetto alla sicurezza non sempre poteva rifiutare. Agli Addetti alla sicurezza veniva quindi lasciato solo un potere di facciata e una posizione operativa ambigua che, in molti casi, mal celava la volontà di alleggerire, se non dirottare, le responsabilità civili e penali che, sulla base delle leggi, dovevano esclusivamente ricadere sul datore di lavoro. Proprio questi furono i punti centrali di discussione del II Convegno Nazionale AIAS dal titolo "L'Addetto alla Sicurezza sul lavoro negli anni 80", tenutosi nei giorni 22 e 23 settembre 1982 a Milano in concomitanza con Sicurint 82 svoltosi presso il Parco Esposizioni di Novegro.

Nella prima giornata venne organizzato il convegno dal titolo "La figura professionale dell'addetto alla Sicurezza sul Lavoro", invece nella seconda "La dimensione professionale dell'addetto alla sicurezza sul lavoro - Contenuti e riconoscimento pubblico".

Come il precedente Convegno Nazionale, e tutti gli altri che seguiranno, il II Convegno Nazionale organizzato dalla nostra Associazione ha prodotto un Documento di riferimento nel quale si cerca di evidenziare i punti fondamentali del convegno, ma si tenta anche di sintetizzare i concetti che i soci espongono nelle riunioni. Infatti la mozione dimostra come gli addetti alla sicurezza (chiamati per la prima volta RSPP) guardano a questi anni come un periodo ricco di trasformazioni e di profonde modifiche non solo a livello tecnologico ma anche a livello strutturale e organizzativo, con l'introduzione della legge 833/1978, all'interno delle realtà aziendale, che però hanno dato vita a nuovi rischi per i lavoratori. Serve quindi, a tutti i livelli produttivi:

"un qualificato aggiornamento professionale sia attraverso l'esperienza acquisita sul luogo di lavoro, sia mediante gli apporti che possono venire dall'esterno".

I Convegno Nazionale AIAS

Inoltre AIAS,

"auspica che da parte delle Autorità, delle Aziende e di tutte le parti interessati vengano definite le strutture organizzative, forniti i mezzi, le risorse e i supporti necessari".

Quindi si continua a presupporre che l'Addetto sia una parte del sistema di prevenzione e che un miglioramento delle condizioni debba passare dall'impegno di tutte le parti, anche attraverso l'utilizzo di tutte le risorse necessarie.

Infine, come nel primo convegno e come si continuerà a fare fino alla ricezione delle direttive europee con il D Lgs. 626, si chiede ancora una regolamentazione della figura dell'Addetto e del tecnico della prevenzione, che fino a quel momento risulta ancora privo di una legge precisa, sia nell'interesse dell'addetto che così può comprendere il suo campo d'azione, sia nell'interesse della collettività così da poter svolgere il suo compito nel migliore dei modi.

Mentre invitiamo il lettore a leggere il testo integrale della Mozione del II Convegno Nazionale di seguito riprodotta, pubblichiamo anche l'elenco degli Organismi e degli Enti che hanno partecipato alla manifestazione fra cui vi erano i rappresentanti del Ministero del Lavoro, della Sanità e degli Interni, Magistratura, Regione Lombardia, Assolombarda, sindacati ed Enti preposti alla tutela della salute e dell'integrità fisica nei luoghi di lavoro.

SECONDO CONGRESSO NAZIONALE AIAS

“IL COORDINATORE SUL LAVORO NEGLI ANNI 80”

(MILANO, 22 – 23 SETTEMBRE 1982)

Al termine del Convegno promosso dalla Associazione Italiana fra gli Addetti alla Sicurezza (AIAS) tenutosi presso il parco delle esposizioni di Novegro in occasione delle manifestazioni Securint 82, cui hanno collaborato le seguenti Organizzazioni ed Enti:

AEI- Associazione Elettrotecnica ed Elettronica Italiana AIDIC- Associazione Italiana di Ingegneria Chimica AIDII- Associazione Italiana Degli Igienisti Industriali Assessorato Sanità - Regione Lombardia

Associazione e Collegio dei Periti Industriali di Milano

ASSOSIC - Associazione Italiana Fabbricanti e Commercianti prodotti Antinfortunistici CEI- Comitato Elettrotecnico Italiano

CISACH- Comitato Italiano Sicurezza Ambiente Industria Chimica Collegio degli Ingegneri di Milano

FAST- Federazione Associazioni Scientifiche e Tecniche di Milano

al quale sono intervenute n. 450 persone tra cui i rappresentanti del Ministero del Lavoro, della Sanità e degli Interni, Magistratura, Regione Lombardia, Assolombarda, sindacati ed Enti preposti alla tutela della salute e dell’integrità fisica nei luoghi di lavoro, è stata approvata la seguente:

MOZIONE

L'attuale momento è caratterizzato da profonde modifiche tecnologiche nella lavorazione, da trasformazioni strutturali e organizzative nelle aziende cui fanno riscontro variazioni nel tipo dei rischi professionali e per causa di lavoro, da mutamenti nella normativa, nelle strutture e nei comportamenti degli Enti preposti al controllo sugli ambienti in applicazione della Riforma Sanitaria.

Il Tecnico della sicurezza, per poter svolgere efficacemente il ruolo di "interfaccia" tra la nuova realtà esterna e la struttura interna aziendale e per poter dialogare convenientemente con la direzione e le altre funzioni dell'azienda, deve tendere ad un qualificato aggiornamento professionale sia attraverso l'esperienza acquisita sul luogo di lavoro, sia mediante gli apporti che possono venire dall'esterno (scuola, strutture pubbliche, enti di formazione, sindacato, ecc.).

Per il raggiungimento di tali obiettivi, finalizzati al concreto miglioramento delle condizioni di sicurezza negli ambienti di lavoro, gli Addetti alla Sicurezza auspicano che da parte delle Autorità, delle Aziende e di tutte le parti interessate vengano definite le strutture organizzative, forniti i mezzi, le risorse e i supporti necessari; auspicano altresì che siano individuate e attuate opportune forme di regolamentazione della funzione dell'Addetto alla Sicurezza nell'ambito delle diverse attività e strutture (nelle aziende, negli enti pubblici, come consulenti o liberi professionisti, ecc.) affinché egli, nella sua figura professionale di tecnico della prevenzione, possa svolgere validamente il suo compito nell'interesse generale della collettività.

Il proseguimento naturale della mozione riportata sopra del II congresso e un'anteprima del terzo congresso del 1984, che metterà in luce ancora l'annoso problema del riconoscimento della professionalità dell'Addetto

e del suo continuo aggiornamento, è il documento associativo elaborato da un Comitato coordinato dall'ing. Bianchi, dal titolo "Professionalità della sicurezza in campo aziendale", approvato Il 14 dicembre 1983 dall'Assemblea dei soci.

Il documento fornisce un quadro esemplificativo delle prospettive associative, esposte nelle mozioni dei Congressi, partendo dal ruolo e dai compiti svolti dai Servizi di sicurezza in numerose e qualificate realtà imprenditoriali, avendo presenti anche le esperienze di altre Nazioni e le proposizioni formulate a livello sovranazionale e comunitario da BIT / ILO, CECA, Consiglio d'Europa, CEE.

Si sottolineava da parte di questi Organismi nazionali e internazionali il riconoscimento della mansione e la loro visione dell'ormai imprescindibile presenza dell'esperto, figura che stava diventando una esigenza da inserire nei Servizi aziendali per la sicurezza, proprio come l'Associazione già da tempo aveva dichiarato.

La professionalità però non veniva pensata come un aspetto fine a sé stesso, ma che solo con l'applicazione pratica e con il continuo aggiornamento potesse essere realmente utile.

Oltre a ottenere la partecipazione di ISPESL, VVF, Regione Lombardia, Pretura, Sindacati, ecc. alle Riunioni Tecniche AIAS, si realizzarono anche proficui contatti con l'Associazione degli Igienisti Industriali (AIDII), con il Comitato Italiano di Sicurezza e Ambiente nel settore chimico (CISACH) e con il Centro Studi e Applicazioni di Organizzazione di Torino (CSAO).

Come già accennato in precedenza, la naturale prosecuzione delle istanze che l'Associazione proponeva e che aveva già dibattuto sia nel II congresso che nel documento qui sopra riportato, fu il terzo Congresso Na-

zionale AIAS, dal titolo “Problematiche attuali nella pratica degli Addetti alla Sicurezza “, che si svolse nei giorni 23 e 24 ottobre 1984, e che vide la partecipazione del V.Pres. della FAS Dr. Perez Guerra, il Dir. Gen.ISPESL Dr. Moccaldi, il Dirigente del servizio Igiene Pubblica della Regione Lombardia Dr. Carreri, il Comandante Provinciale dei VV.F Ing. Corbo, il responsabile per i problemi di igiene e sicurezza sul lavoro della Confindustria Dr. Orga, il Dirigente del Centro Ricerche e documentazione CGL, CISL e UIL.

Nella mozione di sotto riportata, si può vedere come si ribadisce la volontà di definire

“compiti, attribuzioni e obiettivi commisurati alle risorse fornite e ai reali poteri conferiti”

Non ancora definiti negli anni, ma ormai sempre più necessari, alla luce dello sviluppo sociale e tecnologico. Ma ancora più importante è la presa di coscienza da parte dell’Associazione, delle proprie potenzialità per

“offrire un contributo sempre più efficace, attraverso singoli membri e particolari elementi rappresentativi, alle aziende, ai sindacati, agli enti e organismi pubblici e privati preposti a normativa primaria e secondaria, omologazioni autorizzazioni, verifiche, formazione, ecc. Inoltre l'AIAS può contribuire alla individuazione dei livelli di formazione e relativi contenuti per le varie figure professionali operanti nel settore, nonché a partecipare nelle sedi opportune alla attestazione delle idoneità richieste”.

L’Associazione, per la prima volta, mostra la volontà di contribuire allo sviluppo della sicurezza e del riconoscimento professionale dei suoi associati, conscia ormai di aver sviluppato nel tempo una solida base associativa e una forte esperienza nel mondo della prevenzione, e quindi di porsi in

maniera attiva non solo per il riconoscimento delle professionalità ma anche per la formazione e lo sviluppo della sicurezza, giungendo anni dopo alla nascita di I. D. P. e di ISFOP.

TERZO CONGRESSO AIAS

"PROBLEMATICHE ATTUALI NELLA PRATICA DEI COORDINATORI PER LA PREVENZIONE E PROTEZIONE"

(MILANO, 23-25 OTTOBRE 1984)

L'Ing. Viviani durante il terzo congresso 23-10- 1984.

Al termine del Convegno Nazionale dell'Associazione Italiana fra Addetti alla Sicurezza (AIAS), tenutosi a Milano nei giorni 23 e 24 ottobre 1984 in occasione delle manifestazioni Sicurint '84 promosso dal comitato organizzatore AIAS composto dai soci: G. Albertini, E. Basilico, G. Bianchi, B. Caridi, G. Manzo, R. Meloni, G. Parizzi, E. Santamato, U. Viviani - cui hanno collaborato le seguenti Organizzazioni ed Enti:

AIDII - Associazione Italiana degli Igienisti Industriali ASSESSORATO SANITA" - Regione Lombardia

ASSOSIC - Associazione Italiana Fabbricanti e commercianti Prodotti Antinfortunistici

FAS - Fédération Internationale des Associations de Spécialistes de la Sécurité et de l'Hygiène du Travail AEI - Associazione Elettrotecnica ed Elettronica Italiana (Sez. Milano)

AIDIC - Associazione Italiana di Ingegneria Chimica

C.E.I - Comitato Italiano Sicurezza Ambiente per il Settore Chimico COLLEGIO DEGLI INGEGNERI di Milano

FAST - Federazione Associazioni Scientifiche e Tecniche - Milano PERITI INDUSTRIALI di Milano

al quale hanno partecipato oltre 450 persone tra cui tecnici di sicurezza, rappresentanti di numerose Aziende ed Enti pubblici e privati, Università, ecc., udite le relazioni dei coordinatori dei Comitati AIAS, le comunicazioni presentate durante la "Tavola Rotonda" da esponenti dell'ISPESL, dei Vigili del fuoco, della Regione Lombardia, della Confindustria, del sindacato, della FAS (Federazione Internazionale Associazione Esperti di Sicurezza) e dell'AIAS, nonché gli interventi succedutisi nelle due giornate congressuali, è stata approvata la seguente:

MOZIONE

L'evoluzione tecnologica, i cambiamenti organizzativi e strutturali nel mondo del lavoro, le profonde trasformazioni socio-economiche si riflettono anche nel campo delle attività rivolte alla sicurezza sul lavoro e sul ruolo degli specialisti della prevenzione. Essi debbono essere in grado di adeguarsi alle nuove esigenze, sviluppando la conoscenza e la capacità di agire sul piano sociale, tecnico ed economico secondo una impostazione sempre più integrata della gestione dei rischi. È emersa anche l'esigenza che, nell'ambito di ciascuna struttura privata o pubblica in cui i tecnici della sicurezza sono chiamanti ad operare, vengano definiti compiti, attribuzioni e obiettivi commisurati alle risorse fornite e ai reali poteri conferiti. L'AIAS, in considerazione dell'ampia base associativa realizzata, delle sue articolate strutture centrali e periferiche, consapevole dell'esperienza acquisita e

delle sue potenzialità ritiene di poter offrire un contributo sempre più efficace, attraverso singoli membri e particolari elementi rappresentativi, alle aziende, ai sindacati, agli enti e organismi pubblici e privati preposti a normativa primaria e secondaria, omologazioni autorizzazioni, verifiche, formazione, ecc.

Inoltre l'AIAS può contribuire alla individuazione dei livelli di formazione e relativi contenuti per le varie figure professionali operanti nel settore, nonché a partecipare nelle sedi opportune alla attestazione delle idoneità richieste.

A margine del convegno, inoltre, venne letta dal Presidente dell'AIAS Ing. Viviani, una lettera del Presidente della FAS, Prof. De Bock che delineava le nuove missioni per i tecnici della sicurezza e sottolineava lo spirito di solidarietà che caratterizzava le Associazioni facenti parte della FAS, concludendo con le seguenti parole:

"Gli specialisti della sicurezza sul lavoro devono continuare ad impegnarsi non solo per specializzarsi in campi particolari, ma anche per sviluppare nuovi metodi e tecniche di prevenzione "total loss control" e "risk management". Le imprese che vogliono uscire dalla crisi attuale non potranno fare a meno del contributo di siffatti professionisti."

Queste affermazioni, senza dubbio, erano generate non solo dalla visione teorica della prevenzione e dall'esperienza sul campo, ma anche dalle iniziative e dallo scambio di informazioni continuo che, facendo parte di un'associazione a livello internazionale, risultavano essere particolarmente significative.

L'iniziativa di maggiore spessore a cui AIAS partecipò in quel periodo fu quella organizzata da FAS nell'ottobre 1983 affidò l'incarico di effettuare un'inchiesta tra le Associazioni di Austria, Belgio, Brasile, Francia, Germa-

nia/Rep. Federale, Olanda, Svezia, Gran Bretagna per conoscere i Servizi di Sicurezza sul lavoro (istituzionalizzazione, compiti, preparazione richiesta, formazione, riconoscimenti ufficiali, comitati antinfortunistici ecc.).

Nel dicembre del 1984, poco più di un anno dopo, il Comitato “Rapporti esterni” coordinato da E. Basilico fu in grado di stilare e diffondere i risultati con un questionario distribuito a tutti gli interessati.

Le risposte ottenute permisero di ricavare un panorama abbastanza diversificato, evidenziando però l’opportunità di definire in modo comune determinati aspetti relativi alla figura professionale e alla formazione degli Addetti alla Sicurezza.

Nello stesso periodo, per adeguarsi alle normative europee, FAS cambiò, insieme all’impostazione del proprio organismo, anche la sigla che divenne IFAS, dando la possibilità alla Federazione di adottare le Direttive che la Comunità Europea aveva imposto ai governi dell’area EEC, con l’obbiettivo di avere scelte sempre più omogenee tra le varie nazioni.

Inoltre fu all’interno della neo-nominata IFAS che venne creata l’ICESA (*Ifas Commission of EEC Safety Associations*).Questi anni, oltre che segnare il futuro percorso associativo mettendo in luce molte delle proposte che poi verranno sviluppate, videro un naturale aumento della base associativa, come si evince dalla mozione riportata poc’anzi, passando dai 1200 soci circa del 1982 ai circa 1600 soci del 1985.

“Dal 1981 gli iscritti sono più che raddoppiati e che la base associativa è tuttora in sensibile espansione. Si tratta di Tecnici particolarmente esperti e qualificati che svolgono la loro attività professionale in aziende, strutture pubbliche, enti e istituti scientifici, o come liberi professionisti e/o consulenti occupati su tutto il territorio nazionale”.

Federazione delle Associazioni
Scientifiche e Tecniche

FAST

Egregio Ingegner
Ugo Viviani
MONTEDISON
Foro Buonaparte 31
20121 MILANO MI

Milano, 19 giugno 1984

Egregio Ingegnere,

desidero ringraziarla sentitamente per aver contribuito con la Sua azione di coordinamento dell'attore di Sua competenza e con il Suo significativo intervento al successo del convegno sul tema "Gli indicatori ambientali: valori, metri e strumenti nello studio dell'impatto ambientale", tenutosi presso la nostra sede il 29-30 maggio scorso.

Mi auguro che le due giornate abbiano stimolato il Suo interesse.

Nell'occasione mi è gradito porgerle i miei migliori saluti.

Bolognario Merolle

La lettere inviata al presidente AIAS Ing. Ugo Viviani, nella quale il Presidente FAST elogia l' Associazione per l' impegno profusi per il convegno del 29-30 maggio 1984, il primo dall' ingresso di AIAS in FAST.

Contestualmente all'aumento del numero dei Soci ci fu anche il primo cambio di sede AIAS dall'originaria sede posta nelle vicinanze della Stazione Centrale di Milano, negli uffici della CESPER, in un'altra sede della stessa società in via Alserio al numero 22. La permanenza però negli uffici CESPER fu breve.

Poco tempo dopo il trasloco, infatti, AIAS entrò come membro effettivo in FAST (Federazione delle Associazioni Scientifiche e Tecniche), e un nuovo cambio di sede divenne inevitabile.

Fin dal 1978, incominciarono a instaurarsi i primi rapporti tra le due realtà associative, come si evince dall'impegno congiunto per l'organizzazione del primo congresso nazionale, grazie soprattutto all'amicizia tra il Presidente Ing. Viviani e l'allora presidente della federazione. Sei anni dopo, il sodalizio divenne "ufficiale", e la Sede sociale insieme alla segreteria operativa si poterono trasferire, presso il Palazzo delle Associazioni Scientifiche e Tecniche - FAST, ubicato in Piazzale Morandi 2 in Milano, rendendosi per la prima volta completamente autonomo.

Il merito di tutto ciò, oltre al già citato Ing. Viviani, deve essere attribuito all'Ing. Bianchi, futuro presidente dell'Associazione, e al rapporto continuativo

Il palazzo sede della FAST, situato in Piazza Morandi 2, che per oltre un decennio ha ospitato AIAS.

con il Segretario generale della FAST Dott. Alberto Pieri, consolidatasi nel tempo attraverso l'organizzazione congiunta di proposte seminariali sulla Sicurezza del lavoro e continuate con iniziative formative di comune interesse.

Il trasferimento di Sede, per la vita l'Associazione, fu un importante salto di qualità, non tanto a livello di spazio, quanto per il prestigio, dal momento che Fast era, e tuttora è, un riferimento scientifico. Questo nuovo traguardo non segnò un rallentamento delle collaborazioni, anzi, anche grazie al Bollettino della Federazione che veniva ampiamente diffuso al mondo scientifico e universitario, le nostre iniziative e i convegni ebbero ancora una maggiore partecipazione come il Convegno "Gli indicatori ambientali" tenutosi il 29 e 30 maggio 1984 in Fast, per la cui realizzazione AIAS collaborò sul piano organizzativo e con una relazione del suo Presidente Ing. Ugo Viviani.

Sicuramente alcuni nostri soci avranno storto il naso, oppure saranno rimasti perplessi dell'ingresso in FAST. Per tutti coloro che operano nell'ambito professionale della sicurezza, FAST è sempre stata considerata come un punto di riferimento e per le Associazioni operanti nei settori scientifici, un

traguardo a cui ambire. C'è però da sottolineare che in FAST la scienza veniva e tuttora viene considerata quale elemento propulsore che in sé raccoglie tutte le ragioni del suo essere, diversamente da AIAS dove la salvaguardia dell'uomo lavoratore, la sua integrità fisica e mentale è l'ideale fondamentale dell'Associazione. D'altronde è pur vero che le differenze possono trarre in inganno, e mostrare una realtà che non sempre corrisponde ai fatti.

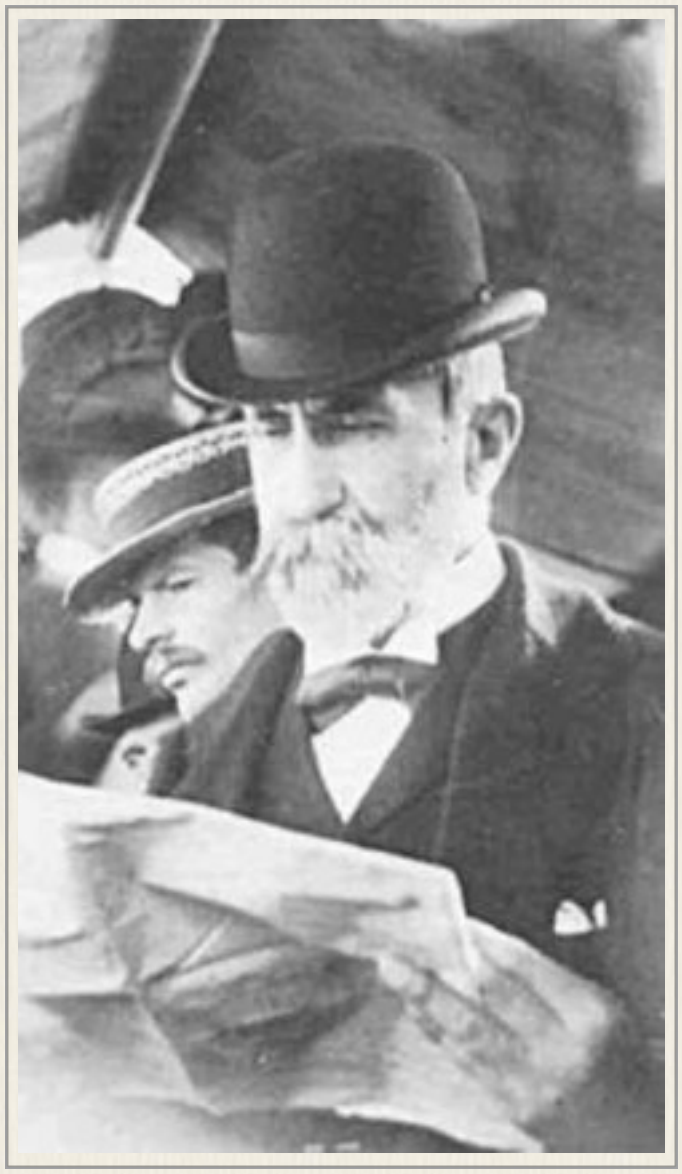
Negli anni, la collaborazione tra le due associazioni ha portato risultati incommensurabilmente maggiori rispetto alle attese, in un clima di scambio di idee e di professionalità, ulteriormente cresciuto con l'avvento della legge 626/94.

FAST: Federazione delle Associazioni Scientifiche e Tecniche

Il 18 giugno 1897 nacque a Milano la Federazione delle Associazioni Scientifiche e Tecniche. Questa libera istituzione, apolitica e senza scopi di lucro, opera, fin dalla sua fondazione, a livello nazionale e internazionale, direttamente o attraverso le organizzazioni a essa collegate, per:

- offrire servizi qualificati alle imprese e alla pubblica amministrazione
- favorire la partecipazione ai programmi europei di ricerca e di diffusione tecnologica
- progettare e realizzare iniziative di formazione avanzata e aggiornamento professionale
- approfondire le conoscenze nei campi della politica, della ricerca e dello sviluppo tecnologico
- promuovere il dibattito culturale, l'informazione e la divulgazione scientifica.

L'iniziativa di fondare una federazione con una sede comune a cui prendano parte diverse organizzazioni scientifiche venne propugnata principalmente da Giuseppe Colombo, docente del nascente Politecnico di Milano



Giuseppe Colombo, fondatore della FAST, rettore del Politecnico dei Milano dal 1897 al 192 e autore del celeberrimo “Manuale dell’Ingegnere”

e protagonista della vita politica (senatore del Regno d’Italia, due volte Ministro del Tesoro - nel 1891 e nel 1896 - Presidente della Camera dei Deputati nel 1900) e industriale italiana (fondatore della società EDISON nel 1884) e Cesare Saldini rettore del Politecnico di Milano dal 1921, sostenuti e coadiuvati da alcune delle più importanti personalità del mondo accademico e imprenditoriale di fine secolo, fra cui Galileo Ferraris e Giovanni Battista Pirelli.

Le società fondatrici, che furono un punto di riferimento per il panorama tecnico-scientifico dell’epoca, sono: il Collegio degli Ingegneri e degli Architetti, la Società chimica di Milano, l'Associazione elettrotecnica, sezione di Milano, la Reale società di igiene, l'Associazione tra metallurgici e affini, l'Associazione sanitaria milanese e la Società farmaceutica.

Nel secondo dopoguerra, la Fast viene rilanciata grazie all'impegno congiunto di tre associazioni: la Società chimica italiana, sezione Lombarda, l'Associazione elettrotecnica, sezione di Milano e l'Associazione italiana di metallurgia, ma soprattutto con la nomina nel 1950 di Luigi Morandi come presidente, che ricoprirà la carica fino al 1968, facendola diventare il più importante riferimento in Italia su numerose tematiche tecniche e scientifiche, passando da una funzione di promozione culturale per le federate, a un ruolo di pubblica utilità, inserendosi nel più vasto contesto nazionale e internazionale. A dimostrazione di tutto ciò ci sono i numerosi convegni,

manifestazioni ed esposizioni organizzate, anche con il coinvolgimento di personalità e di esperti a livello mondiale (basti ricordare la tavola rotonda organizzata con gli astronauti dell'Apollo 15 nel 1971), il riconoscimento a livello locale (il 7 dicembre 1967 il Comune di Milano conferisce alla Fast la medaglia d'oro di benemerenza) ed europeo (La Fast entra a far parte della rete europea OPET per la diffusione delle nuove tecnologie nel campo energetico).

La Federazione riunisce, integrandone l'azione autonoma, 35 associazioni scientifiche, per un totale di 55.000 soci, sia individuali quali docenti, ricercatori e tecnici impegnati nelle imprese, nelle università e nei centri di ricerca pubblici e privati; sia collettivi quali aziende, enti e organizzazioni di varia natura giuridica. Sul piano nazionale, la FAST è un punto di riferimento reale per incontri, scambi di idee e di esperienze tra tutti gli interessati alla promozione e alla diffusione delle attività scientifiche e industriali, alla progettazione e alla gestione della penetrazione dell'innovazione delle strutture produttive e nei servizi, attraverso i vari momenti di dibattito, di effettiva collaborazione e di sperimentazione tra tecnici, imprenditori e politici.

CAPITOLO 5

L'espansione territoriale

1985-1987

Inizia l'espansione territoriale: AIAS, con L'Ing. Viviani e l'Ing. Bianchi a Pordenone per un convegno (1984).

Una volta raggiunta una prima stabilità a livello di organizzazione interna con l'approvazione dello statuto associativo, l'elezione del presidente, del consiglio esecutivo e direttivo, si cominciò a pensare che AIAS potesse espandersi sul territorio, mantenendo sempre a Milano la sua sede centrale.

Il bisogno era dettato sia dalla possibilità per tutti i soci, ancora una piccolissima minoranza, che non abitassero nel capoluogo lombardo o nelle sue vicinanze di poter fruire di informazioni tempestive relative all'aggiornamento professionale, che di propagandare in maniera più efficace la mole di

Le prime sezioni territoriali create con i rappresentanti	
Triveneto	**P.I. Marcello Gaiga**
Liguria	**Cap.No Gian Maria Pronzato**
Lazio	**Ing. Giacomo Manzo**
Campania	**Ing. Ugo Santomauro**
Toscana	**Dott. Marcello Taralli**
Puglia / Basilicata	**Ing. Franco Grasso**
Emilia Romagna	**Ing. Luigi Calderoni E Ing. Werther Neri**

lavoro che l'Associazione iniziava a produrre.

La prima sezione territoriale creata, con delibera da parte dell'assemblea del 14/12/1979, fu quella del Triveneto, il cui coordinatore fu l'Ing. Marcello Gaiga, allora Addetto alla Sicurezza presso la società Glaxo di Verona, che ricoprì l'incarico di Coordinatore della Sezione Triveneto fino al 1997. L'Ing. Gaiga non solo si distinse per il suo apporto nella sua regione, ma partecipò anche in maniera attiva alle problematiche nazionali di AIAS, giungendo nel Consiglio Direttivo della Associazione, e rimanendoci fino alla data della Sua scomparsa.

Alle Sezioni regionali fece seguito la costituzione del primo nucleo territoriale provinciale, quello di Venezia, coordinato dal Geom. Mario Cocolet.

Nello stesso giorno in cui veniva affermata la nascita della prima sezione territoriale, l'Assemblea dei Soci approvò per la prima volta un primo e provvisorio regolamento delle sezioni territoriali in Italia, che venne successivamente modificato fino a raggiungere quello odierno.

REGOLAMENTO SEZIONI TERRITORIALI 1984

1. COSTITUZIONE

La costituzione delle Sezioni Territoriali avviene su richiesta di un "gruppo promotore" di soci residenti nella zona interessata, con delibera del Consiglio Direttivo, ai sensi dell'art.1 comma 2 dello statuto associativo.

2. SCOPI

Le Sezioni Territoriali hanno i seguenti scopi:

• Promuovere attività inerenti problemi specifici e/o di interesse locale, in linea con le direttive dell'Associazione.

• Far conoscere l'Associazione e le sue attività presso le Autorità locali e i tecnici della sicurezza, che risiedono nell'ambito territoriale, sviluppando quelle forme di collaborazione che si ritengono più utili, nello spirito e nel rispetto delle finalità statuarie.

• Informare gli organi centrali dell'Associazione sulle problematiche locali che rivestono particolare interesse sul piano generale o per altre zone territoriali.

• Favorire l'acquisizione di nuovi soci anche coinvolgendo settori lavoratori attualmente non rappresentati.

• Facilitare i contatti tra i soci operanti nella zona, coordinando i collegamenti tra di essi e con la sede centrale.

3. ORGANIZZAZIONE

La sezione Territoriale fa capo ad un socio ordinario (denominato "Coordinatore") proposto inizialmente dai Soci del "gruppo promotore" e nominato con delibera del Consiglio Direttivo; il suo incarico cessa al termine del mandato del Consiglio Direttivo che ne ha deliberato la nomina.

Il Coordinatore, per l'espletamento delle varie attività, in accordo con i Soci operanti nella zona, potrà istituire una segreteria; tale designazione deve essere preventivamente approvata dall'Esecutivo.

In linea di massima ogni Sezione territoriale ha competenza regionale, salvo diversa delibera del Consiglio Direttivo.

Le attività degli eventuali Nuclei Territoriali sono decise e attuate in stretto coordinamento con le Sezioni Territoriali di appartenenza.

4. ATTIVITÀ

Tutte l'attività svolte dalla Sezione Territoriale debbono avvenire nel rispetto delle disposizioni statuarie e delle decisioni del Consiglio Direttivo.

Le Sezioni territoriali non possono senza specifica autorizzazione scritta del Consiglio Direttivo, assumere posizioni ufficiali che comportino impegni a carico dell'Associazione.

Le spese necessarie all'esercizio della Sezione Territoriale, si intendono a carico del Coordinatore della Sezione che disporrà di un contributo fornito dalla sede centrale.Il relativo importo è deciso annualmente dal Consiglio Direttivo, anche sulla base del numero dei soci paganti residenti nella zona di competenza della Sezione Territoriale.

Entro il 30 ottobre di ogni anno il Coordinatore deve far pervenire alla Presidenza una relazione scritta sulle attività svolte, sui costi sostenuti, sui programmi futuri e contenente suggerimenti per migliorare le attività dell'Associazione.

5. MODIFICHE

Il presente regolamento può essere modificato con delibera del Consiglio Direttivo.

Il mondo, la professione dell'Addetto e persino il concetto stesso di sicurezza sono cambiati, così come le leggi, sia a livello nazionale che a livello europeo, che regolamentano la professione. La capillarizzazione sul territorio è diventata una necessità vitale e non solo un modo per presenziare sul territorio.

Ugo Santomauro, fondatore della sezione territoriale della Campania.

Nel tempo poi il regolamento ha abbracciato ulteriori problematiche, che vanno al di là della semplice regolamentazione, con l'introduzione di compiti specifici e attività che sono tenute ad avere. Forse questa evoluzione potrà sembrare quasi restrittiva nelle possibilità di crescita, ma nel tempo lo sviluppo delle competenze ha fatto si che ognuno debba avere il suo specifico campo di competenza per poter dare un apporto serio e costruttivo, a differenza del regolamento del 1985 dove le restrizioni e le indicazioni sulle modalità di intervento erano sicuramente più essenziali e indirizzate a una libertà di massima da parte delle sedi.

Da destra : Marcello Gaiga, membro del Consiglio Direttivo e fondatore della prima sezione territoriale AIAS insieme all' Ing. Ugo Viviani.

La sede regionale ha il compito d'indirizzare, di coordinare e di controllare le attività delle sedi provinciali e, sentito preventivamente il parere e in collaborazione con il coordinatore del Comitato di Coordinamento delle sedi territoriali, ha l'incarico di promuovere e favorire la costituzione di eventuali altri nuclei territoriali secondo le modalità previste dal presente regolamento e anche il Presidente può promuovere la costituzione di nuove sedi provinciali informandone la sezione regionale...

Come previsto dallo Statuto e sulla base del regolamento, si costituirono nel 1985 le nuove sezioni Sardegna (Coordinatore p.i. Sergio Macis) e Abruzzo – Molise (Coordinatore p.i. Domenico Alleva).

La prima riunione ufficiale della Sezione Abruzzo Molise si svolse il 30/11/1985 e per l'occasione venne redatto un documento altamente significativo in quanto riassume in poche righe il pensiero dei Soci fondatori che non venne mai abbandonato:

"Al termine dei lavori, durante i quali sono stati discussi aspetti normativi e operativi, è stato redatto un documento che riprende i principi contenuti nei documenti di riferimento dell'AIAS e nel quale i partecipanti affermano il proprio impegno ad operare per la sicurezza nell'ambito delle proprie aziende o enti di appartenenza, tenendo presente l'utilità e la necessità di frequenti scambi di esperienze, e manifestando l'intenzione di collaborare il più possibile con gli enti pubblici, le organizzazioni degli imprenditori e dei lavoratori, la scuola, gli organi d'informazione ecc."

L' Ing. G. Bianchi segretario AIAS dal 1979 al 1987.

Nell'anno 1986 le Sezioni territoriali presenti sul territorio erano Triveneto, Liguria, Lazio, Campania, Toscana, Puglia/ Basilicata, Emilia/Romagna, Umbria, Sardegna e Abruzzo - Molise. Quest'ultima, nel suo primo anno di istituzione, curò sia i rapporti con le istituzioni regionali interessate ai problemi della sicurezza che la formulazione di osservazioni e proposte in merito al progetto di legge regionale sulla disciplina per la progettazione, costruzione ed esercizio di impianti elettrici ed elettronici.

Se da una parte il ruolo svolto sul territorio venne riconosciuto in pieno dalla riunione, dall'altra per la prima volta si pose il problema della "responsabilità". La relazione infatti si concluse specificando che

"sono stati ripresi e dibattuti i problemi relativi al ruolo dell'addetto alla sicurezza aziendale con particolare riferimento alle implicazioni di responsabilità"

Mentre le sezioni territoriali venivano ordinate da un regolamento organico, a livello centrale l'Associazione poteva ormai vantare una solida organizzazione, con uno statuto in vigore da oltre 10 anni, e con le cariche direttive caratterizzate da una continuità che negli anni sarebbe continuata, almeno a livello presidenziale.

Durante questo triennio, 1985/1987, non risultano avvicendamenti importanti nei componenti del Consiglio Direttivo, che nel numero degli eletti

risulta contenuto rispetto al passato. In precedenza, fra la fine degli anni settanta e l'inizio degli ottanta, il numero dei Consiglieri era stabilizzato sulle 25 unità per scendere poi a 19 partecipanti, non raggiungendo mai le 29 unità, numero massimo di nomine all'interno del Consiglio Direttivo sancito dallo Statuto.

La continuità delle nomine del consiglio direttivo è sicuramente un segno di compattezza dei vertici Associativi, che così potevano portare a termine tutte le proposte nel tempo presentate e in parte sviluppate.

I Comitati AIAS e il C.T.S. (Comitato Tecnico Scientifico)

Fin dalla fondazione, i primi gruppi tecnici hanno operato in maniera specialistica, grazie soprattutto alle capacità dei loro coordinatori: si sentiva però il bisogno di una regola di indirizzo comune. Per ovviare a ciò, il Consiglio Direttivo, su proposta dell'Esecutivo, aveva istituito un gruppo di lavoro per la stesura di un regolamento appropriato alle esigenze specifiche dei Comitati tecnici. Il coordinamento dei Comitati esistenti per il controllo e la supervisione delle loro proposte venne, conseguentemente assegnato al nuovo organismo *super partes* di AIAS, il Comitato Tecnico Scientifico (C.T.S.).

La stesura del regolamento fu un impegno notevole che venne portato a termine prima del 15/1/1985, data della sua approvazione con Delibera dell'Esecutivo e ratifica del Consiglio Direttivo del l'1/4/1985. Questo Regolamento fu successivamente preso come paradigma per le successive stesure che nel tempo si imposero.

Il fautore del nuovo organismo fu il Vice Presidente Ing. Bianchi. Nel tempo questo organismo divenne la fonte e il parametro del valore delle comunicazioni associative, il punto di riferimento da contattare per trovare le risposte alle problematiche scientifiche e applicative che nel tempo si sono avvicendate.

Per la carica di Presidente della neonata struttura tecnico-scientifica venne chiesta al C.N.R (Centro Nazionale Ricerche) la designazione di

un proprio rappresentante. Il C.N.R accolse la nostra richiesta nominando con provvedimento del 2/12/1985 il Prof. Vincenzo Casolino, direttore del Servizio sicurezza del lavoro e protezione sanitaria del C.N.R stesso.

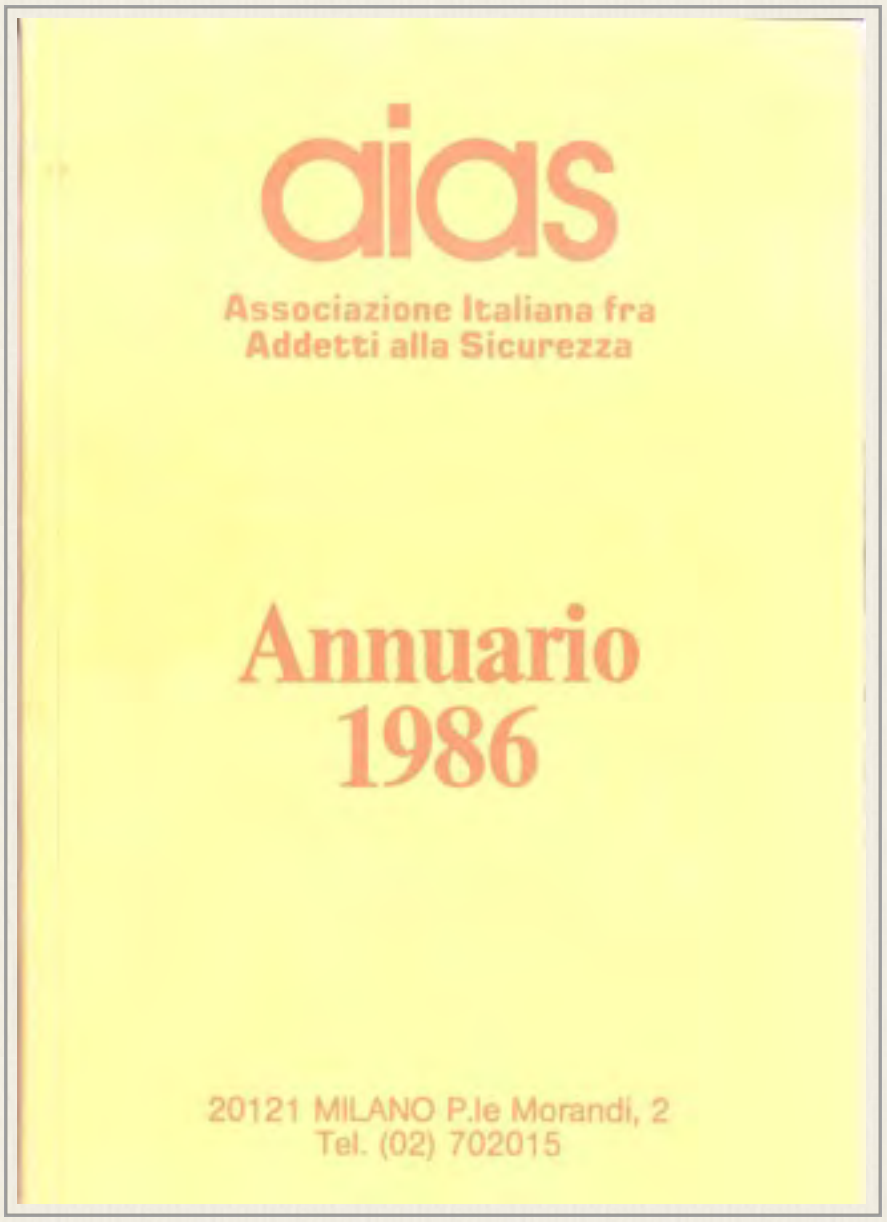
Il Prof. Casolino era ben conosciuto e stimato in Associazione per la sua specifica preparazione, ma anche per la collaborazione da tempo mantenuta con l'Associazione. In seguito il Prof. Casolino partecipò, sempre con spirito pronto e con grande professionalità, prima alla Certificazione professionale AIAS per titoli su base volontaria, indetta nel 1995, che rimase come il primo "tentativo storico" di Certificazione delle capacità applicative degli addetti alla sicurezza e dei professionisti consulenti esterni. Come Presidente del Comitato Tecnico Scientifico rimase in carica fino all'inizio dell'anno 2006, quando ha lasciato il C.N.R per la meritata pensione.

Una volta nominato il Presidente, l'esigenza della regolamentare le funzioni dei Comitati e dei Gruppi di lavoro divenne ancor più pressante in previsione anche del sicuro sviluppo del C.T.S. e dei Comitati.

Mentre lo schema costitutivo dei Comitati e dei Gruppi era già stato steso, mancava il riferimento di indirizzo sulle materie del settore e i limiti operativi degli interventi che, necessariamente, dovevano favorire, a livello di servizio, gli interessi professionali dei soci.

Tenere aggiornato il regolamento del C.T.S, nei requisiti e nel metodo del servizio ai soci, diventò nel tempo una necessità, dal momento che quest'organismo era ormai punto di riferimento per chiarire e approfondire ogni innovazione produttiva, tecnica o gestionale. La sua istituzione evidenziò, nel contempo, la continua crescita culturale e scientifica degli interessi professionali dell'Associazione e favorì altresì un ritorno qualificante di immagine che venne ulteriormente rafforzata dalla scelta del Presidente del nuovo organismo.

Dalle statistiche alla realtà aziendale



Tra le grandi innovazioni dell'Annuario, che oramai veniva pubblicato da 3 anni con regolarità, ci fu la possibilità di pubblicare le statistiche riguardanti gli infortuni occorsi a livello nazionale in base alle lavorazioni.

L'utilissimo lavoro di analisi prodotto, procurato dal dott. Gianfranco Ortolani dell'Ufficio Statistico dell'INAIL, che in seguito collaborò anche per altre manifestazioni e occasioni di lavoro, risultò utilissimo per il dibattito sulle possibilità di miglioramento delle pratiche di prevenzione e sicurezza sulle aree di lavoro. Infatti nonostante il continuo impegno nel tempo, le condizioni di sicurezza mostravano una non diminuzione del dato statistico sull'andamento infortunistico.

Le motivazioni che hanno portato a questi dati sono diverse e possono essere ricondotte a una generale opposizione, volontaria o involontaria, all'entrata in vigore di misure efficaci e a una gravissima sottovalutazione del problema. Per esperienza diretta si sa che non sempre si ottengono i mezzi di contrasto adeguati e gli investimenti disponibili per migliorare e

conservare il livello della sicurezza nei luoghi di lavoro sono spesso assegnati ad altri settori aziendali, considerati maggiormente produttivi. Il consolidamento della cultura della sicurezza doveva quindi passare anche dall'integrazione dei controlli e delle azioni utili per controllare i rischi attraverso la gestione e l'organizzazione delle aziende.

La convinzione generalizzata, rafforzata dall'uscita delle direttive europee, che la via dello sviluppo di una precisa metodologia dell'organizzazione della sicurezza, e non solo dell'investimento di capitali in sistemi di protezione, era corretta fece sorgere ovvie osservazioni. Se tutti gli sforzi avevano come obbiettivo primario l'abbattimento del numero di incidenti, perché i risultati erano molto modesti? Se le misure adottate in favore della sicurezza avevano nelle statistiche INAIL il riferimento principale, il perpetuarsi dei risultati negativi coinvolgeva, almeno a livello d'immagine, la filosofia lavorativa dei Soci?

La miglior risposta possibile venne data dalle nuove leggi, che in quel periodo erano sottoposte al vaglio politico delle parti, ad apportare chiarezza, avendo quale riferimento di base i contenuti dalle Direttive europee. Quello che veramente poteva essere utile all'abbattimento del numero degli infortuni era la giusta combinazione tra gli investimenti e una corretta formazione. Negli anni successivi, la statistica rimase il metro di paragone delle innovazioni e del lavoro svolto nel tempo, al di là di quelle che potevano essere le sensazioni di chi operava a contatto diretto con le realtà produttive e la prova insindacabile che l'applicazione di sistemi di sicurezza a livello nazionale poteva essere sempre migliorata.

L'evoluzione del concetto di sicurezza, da molti richiesta in più riprese come un provvedimento necessario e resa palese dallo studio dalle statistiche poc'anzi descritte, non venne da tutti considerata così importante. Alcuni dei soci, coloro che erano contrari a questo adeguamento, capirono

che la loro condizione di soli tecnici e l'apprezzata, fin allora, funzione aziendale indirizzata solo alla protezione dei rischi prodotti dalle macchine, stava perdendo parte del suo valore.

Le direttive europee, e la susseguente normativa nazionale, non contemplavano più, come detto in precedenza, una funzione solo di protezione tecnica del lavoratore. L'introduzione delle nuove leggi rese palese la loro impreparazione alle nuove strutture organizzative e, lentamente si sentirono superati da professionisti che utilizzavano i modelli di gestione della sicurezza integrata in azienda. Il ritorno alla sola prevenzione basata sulla manutenzione delle macchine non poteva che essere interpretato e vissuto come un'idea per lo meno figlia del passato.

Ogni innovazione pretende purtroppo dei sacrifici dolorosi e influisce sulla composizione delle partecipazioni associative, creando all'interno fratture e forme di rigetto, ma anche la necessità di adeguarsi alle leggi del mercato, che impongono e dettano i percorsi che possono essere utilizzati per migliorare il lavoro e le condizioni di vita. Questo cambiamento della figura e della professionalità dell'Addetto portò al lento e continuo ricambio di soci, mettendo in luce la nuova figura del consulente.

AIAS si stava così trasformando, da una base associativa di soci provenienti dalla pratica degli inizi, in un'associazione con una base associativa di consulenza, con un conseguente adeguamento dei servizi, indotto dalle richieste dei soci sempre più elevate di contenuto. I diritti e i doveri delle categorie professionali presenti in AIAS erano di fatto codificate, mancava solo il sigillo del riconoscimento ufficiale della mansione. Risultava evidente il diverso modo d'intendere il servizio ai soci; le aspettative dei Soci erano cambiate, l'AIAS era un corpo vivo nella fase tumultuosa della crescita che accettava una sfida, e per crescere la sfida andava accettata.

IV CONVEGNO NAZIONALE AIAS

"L'ADDETTO ALLA SICUREZZA NEL SISTEMA INTEGRATO DI PREVENZIONE IN AZIENDA"

(Milano, 11-12 marzo 1987)

Al termine del 4° Convegno Nazionale dell'Associazione Italiana fra Addetti alla Sicurezza (AIAS), tenutosi a Milano nei giorni 11 e 12 marzo 1987 in occasione della manifestazione TAU EXPO-87, realizzato nel quadro del programma FAST per l'"Anno Europeo dell'Ambiente" indetto dalla CEE, essendo il Comitato organizzatore composto dai soci G. Albertini, E. Basilico, G. Bianchi, G.B. Caramazza, B. Caridi, G. Dellù, P. Frasca, R. Meloni, G. Parizzi, F. Rossi, E. Santamato, V. Vedovato, U. Viviani, con l'adesione e collaborazione di:

•AEI - Associazione Elettrotecnica ed Elettronica Italiana (Sez. Milano) AIDII - Associazione Italiana degli Igienisti Industriali

•ASSOSIC - Associazione Italiana fabbricanti e Commercianti Prodotti Antinfortunistici CEI - Comitato Elettrotecnico Italiano

•COLLEGIO DEGLI INGEGNERI di Milano

•FAS - Fedération Internationale des Associations de Spécialistes de la Sécurité et del l'Hygiène du Travail FAST - Federazione Associazioni Scientifiche e Tecniche - Milano

•PERITI INDUSTRIALI di Milano,

al quale hanno partecipato oltre 450 persone: tecnici della sicurezza, rappresentanti di azienda, enti pubblici e privati, sindacati, associazioni professionali e di categoria, udite le relazioni, i contributi e gli interventi succedutisi nelle due giornate congressuali dedicate rispettivamente a:

• "Il sistema integrato di prevenzione aziendale e i suoi obiettivi" (definizione e caratteristiche operative e funzionali, orientamenti internazionali, aspetti giuridici, formazione)

• "Aspetti tecnici attuali della sicurezza" (ricerca, valori limite degli agenti chimici e fisici, impatto ambientale, attività a rischio di incidente rilevante), è stata approvata la seguente Mozione.

"Le trasformazioni in atto nel sistema produttivo e in generale nella società e l'esigenza sempre più avvertita a livello individuale e collettivo di conseguire, nel miglioramento continuo della "qualità della vita", il rispetto di irrinunciabili standard di sicurezza sia negli ambienti di lavoro sia negli ambienti di vita, richiedono il massimo impegno sul piano organizzativo e su quello professionale. Per quanto riguarda l'aspetto organizza-

Da sinistra: P. Frasca, membro Consiglio Direttivo – V. Vedovato, vice presidente AIAS negli anni '90, Moccaldi.

tivo si riafferma la necessità che, nell'ambito delle attività produttive, tutto il sistema venga coinvolto nell'opera di prevenzione e sicurezza e si richiama quanto sancito dal vigente ordinamento giuridico in tema di responsabilità dei datori di lavoro, dirigenti, preposti e lavoratori.

In tale contesto, che costituisce il "sistema aziendale integrato di prevenzione", gli Addetti alla Sicurezza svolgono essenzialmente compiti di coordinamento, promozione, informazione e consulenza ("centrale di sicurezza"), compiti di cui l'importanza e la necessità sono state ampiamente dimostrate dall'esperienza, anche internazionale. Il sistema integrato aziendale deve trovare completamento nell'interazione aperta e collaborativa con le istituzioni e le strutture preposte alla normativa, alla ricerca, alla formazione, alla vigilanza, al controllo e ai servizi operativi nel campo della sicurezza e della protezione ambientale.

Per quanto riguarda l'aspetto professionale, si sottolinea che per raggiungere risultati positivi, oltre al coinvolgimento sinergico di tutte le forze interessate di cui si è detto, è necessario che gli interventi nei diversi settori (politico, normativo, economico, tecnico, organizzativo, formativo, psicologico, ecc.) siano basati sull'esperienza specifica e sulla più approfondita e aggiornata qualificazione di tutti gli operatori, sia nel sistema produttivo sia nella pubblica amministrazione, derivante da programmi finalizzati di formazione permanente, dinamica e capillare.

In particolare, gli Addetti alla Sicurezza aziendale auspicano che la propria formazione permanente possa realizzarsi nel quadro di una precisa politica dell'impresa, utilizzando le risorse interne al sistema e tutte le opportunità che l'evoluzione, l'informatica e le iniziative esterne sono in grado di fornire. L'AIAS ribadisce che la formazione alla sicurezza deve trovar ampio spazio nella preparazione di base di ogni individuo che partendo dalla scuola primaria lo segua sino ai livelli universitari.

L'AIAS, per l'acquisita rilevanza qualitativa e numerica dei propri iscritti nonché per le attività associative svolte e per quelle in programma ritiene, nel quadro delle proprie finalità istituzionali, di poter svolgere un ruolo significativo affinché trovino concreta applicazione i criteri emersi nel presente Convegno e si possa disporre in numero sufficiente di tecnici ed esperti di sicurezza con livelli di preparazione adeguati."

Nella mozione sopra riportata, si nota da subito una presa di coscienza da parte di tutti i componenti dell'Associazione del cambiamento della società in materia di sicurezza. Il fatto positivo però fa presupporre anche un aumento della professionalità e dell'organizzazione della sicurezza (all'interno di molte mozioni e, più in generale, di molti documenti associativi l'organizzazione della sicurezza risulta essere un elemento importante per AIAS), infatti nel successivo paragrafo si dichiara che

L'ing. Viviani durante il congresso.

Per quanto riguarda l'aspetto organizzativo si riafferma la necessità che, nell'ambito delle attività produttive, tutto il sistema venga coinvolto nell'opera dei prevenzione e sicurezza e si richiama quanto sancito dal vigente ordinamento giuridico in tema di responsabilità dei datori di lavoro, dirigenti, preposti e lavoratori…

Non solo. Questa considerazione non può non nascere dall'esperienza sul campo di tantissimi soci che nel tempo si sono trovati

impreparati e giuridicamente non protetti. Tutto ciò, come magari può essere prevedibile, porta a una maggiore apertura di AIAS verso tutto il sistema della Prevenzione. Dal punto di vista professionale, invece, si presuppone che il continuo rapporto con tutti gli elementi interessati possa essere l'unico modo per far sì che tutti i professionisti proseguano nel cammino iniziato con la fondazione dell'Associazione. In particolare

gli Addetti alla Sicurezza aziendale auspicano che la propria formazione permanente possa realizzarsi nel quadro di una precisa politica dell'impresa, utilizzando le risorse interne al sistema e tutte le opportunità che l'evoluzione, l'informatica e le iniziative esterne sono in grado di fornire.

Infine la Mozione si conclude forse con la frase più importante, che sarà in seguito il sunto di molte delle iniziative che l'Associazione organizzerà.

L'AIAS ritiene di poter svolgere un ruolo significativo affinché trovino concreta applicazione i criteri emersi nel presente Convegno e si possa disporre in numero sufficiente di tecnici ed esperti di sicurezza con livelli di preparazione adeguati.

L'Associazione ritiene quindi di poter concretamente contribuire allo sviluppo della prevenzione, aprendosi a tutti i livelli e con qualsiasi mezzo a tutti coloro che non hanno la capacità professionale o vogliono conoscere in maniera professionale la sicurezza.

A corollario del convegno, sicuramente la più importante manifestazione annuale per AIAS, si sono svolte molte manifestazioni che hanno sviluppato diverse tematiche, per esempio la sicurezza e la protezione ambientale, le tecnologie per la protezione civile, l'ambiente e la sicurezza del lavoro, la sicurezza industriale, che ancora oggi, ad oltre 25 anni di distanza sono ancora di grande attualità.

La collaborazione poi con le diverse associazioni federate (A.I.D.I.I, Associazione Italiana degli Igienisti Industriali, Milano - C.S.A.O., Centro Studi e applicazioni di Organizzazione della produzione e dei trasporti, Torino - F.A.S. *Federation Internazionale des Associations de Specialistes de la sécurité et de l'hygiène du travail* - F.A.S.T. Federazione delle Associazioni Scientifiche e Tecniche. Milano, con cui si collaborò alla preparazione delle manifestazioni RICH e BIAS e anche il IV Convegno Nazionale AIAS, programmato per marzo 1987, verrà realizzato nel quadro del programma FAST per l'Anno Europeo dell'Ambiente, indetto dalla CEE.) servì sia per dare maggior respiro alle iniziative proposte sia per aumentare la forza delle proprie proposte con le istituzioni e tutti coloro che volevano partecipare al processo di evoluzione della prevenzione della sicurezza.

La conseguenza più rilevante fu sicuramente l'aumento della base associativa che superò le 1800 unità nel 1986 e nel 1987 i nuovi aderenti risultarono 234 arrivando a un totale di 2000 unità. In percentuale la crescita risultò significativa e soddisfacente: l'incremento superava il 10 % su base annua, mettendo in evidenza la bontà della linea associativa perseguita. A livello continentale ricordiamo la partecipazione al convegno organizzato dal servizio prevenzione incendi SSPS/UBSF della Svizzera. Il convegno si tenne nei giorni 5-6 novembre 1987 a Lugano sul tema "Protezione contro l'incendio nell'ambiente", e vi hanno preso parte alcune centinaia di esperti della Confederazione e di alcuni paesi europei.Alla manifestazione parteciparono anche alcune decine di nostri soci e gli interventi quali relatori della nostra Associazione furono tenuti da:

• Fiorentini con il titolo "Orientamenti nella realizzazione di depositi di prodotti speciali";

• R. Meloni "Illustrazione di alcuni casi di incendio di prodotti chimici con effetto sull'ambiente";

• U. Viviani “Prime esperienze di applicazione in Italia della Direttiva CEE 82/501 sulle attività a rischio di incidente rilevante”.

Questa prima collaborazione diede l’avvio a ulteriori possibilità di approfondimento internazionale nel settore dell’antincendio.

Consiglio Direttivo 1985-1987	
Albertini Giuseppe	**Nicolini Francesco**
Basilico Ezio	**Parizzi Gianfranco**
Bianchi Giancarlo	**Promontorio Gabriele**
Caridi Bruno	**Pronzato Gianmaria**
Croci Pierluigi	**Santamato Enzo**
Fiorentini Carlo	**Sartori Alessandro**
Frasca Piergiorgio	**Sferrazza Giuseppe**
Gaiga Marcello	**Severi Carlo**
Manzo Giacomo	**Viviani Ugo**
Meloni Romano	

CAPITOLO 6

L'Europa e AIAS

1988 – 1991

Nel 1989 l'AIAS compì quindici anni di vita. 15 anni sono un traguardo importante, utile per fare un inventario e ragionare su quello che è stato fatto. L'orgoglio, di chi è stato fondatore e di chi nel tempo ha collaborato con l'Associazione, è nel tempo andato di pari passo con il superamento delle aspettative personali, avendo ben presente le premesse in cui è nata l'Associazione.

È pur vero che ogni situazione ha un'evoluzione soggetta a valutazioni soggettive, ma il numero delle iniziative intraprese fin dall'inizio, e documentate su queste pagine, non può che essere garanzia dell'operato. Quest'evoluzione, ritenuta oggi da quasi totale maggioranza positiva, è stata ritenuta, soprattutto all'inizio, dannosa da chi, abituato a un sistema di prevenzione e di sicurezza del luogo di lavoro codificato dall'ormai obsoleto D.P.R. 547/55 e dalle successive piccole integrazioni, si è dovuto confrontare con un nuovo approccio.

Questa divergenza fu alla base di momento di grandi cambiamenti, ma solo da questo punto di partenza si può comprendere il pur naturale ricambio della base associativa, e capire come i principi di AIAS rimanessero solidi e credibili. Inoltre la costante ricerca di informazioni e aggiornamenti puntuali fece da volano per il costante aumento di iscritti. L'impegno per re-

L'Ing. G. Bianchi e il P.I. E. Basilico, rispettivamente vicepresidente e segretario dell'Associazione in questo quadriennio.

perire nuovi servizi, compatibilmente con le possibilità economiche disponibili, e avendo come riferimento la quota associativa che non poteva, per ragioni propagandistiche, superare il livello dei costi comune alle associazioni, acquisì sempre maggiore importanza, in particolare dopo l'emanazione del D. Lgs. 626/94, che cambiò definitivamente il concetto della sicurezza e della prevenzione con la decodificazione delle varie mansioni tra cui l'Addetto e il Responsabile della sicurezza.

Di conseguenza l'informazione diventava, e sarà sempre più nell'evoluzione dell'Associazione come nella nostra società, un elemento imprescindibile per veicolare le proposte e pubblicizzare AIAS. Il Bollettino, come descritto in questo capitolo, fu il primo passo per un'informazione il più possibile esaustiva, che nel tempo si svilupperà con l'Annuario e l'introduzione dell'Informatore, fino ad arrivare alle edizioni on-line EDI-PROF.

Lo sviluppo di tre diversi concetti sviluppatisi nei primi 15 anni di vita associativa, informazione – riconoscimento della professionalità - promozione della professionalità, che nei fatti si svilupperanno sotto forma di Bollettino, Istituto Superiore Formazione Professionale, impegno continuo a difesa della figura dell'Addetto, saranno i cardini base dello sviluppo associativo negli anni '90 e 2000 fino a oggi.

La valorizzazione delle competenze

In AIAS, come del resto in tutte le organizzazioni, gli aspetti economici e le loro problematiche sono sempre stati i punti che hanno creato maggiori problematiche. Se negli anni precedenti in AIAS, viste le esigue finanze, non si ponevano problemi, proprio all'inizio degli anni 90, quando la base associativa era in continuo aumento e quindi anche le entrate di cassa, iniziarono a esserci discordanti opinioni.

Se dalla dirigenza ogni aiuto a una maggiore professionalità dei soci venne sempre considerato con favore, a tutt'oggi, può stupire l'opposizione di molti consiglieri all'accettazione dei nuovi servizi. Mentre molti chiedevano servizi professionali per crescere, alcuni vedevano nei servizi gestiti dalla stessa AIAS una forma di sottrazione di opportunità di lavoro a loro discapito. L'idea di fondo, che poi si rileverà vincente, era molto semplice: valorizzare la mansione dell'Addetto, e poi di quello che verrà chiamato Responsabile, attraverso la valorizzazione delle abilità personali. La realizzazione concreta di questi pensieri fu la nascita di ISFOP.

Quando nel 1984, AIAS entrò a far parte della FAST, si intuirono subito le potenzialità di questo nuovo matrimonio, soprattutto di collaborare per la creazione di un soggetto capace di sopperire alla carenza di strutture per la formazione e la specializzazione degli addetti alla sicurezza e poi, di tutte le figure collegate al mondo della sicurezza.

Nel 1988, grazie alla sinergia del Segretario Gen. Dott. Pieri, del presidente di AIAS Ing. Viviani e il Vice Presidente Ing. Bianchi, e del Presidente del Comitato AIAS "Ordinamento professionale" Dr. Ottavio Colato, ex

magistrato della Corte di Cassazione, si concretizzò la fondazione dell'Istituto Superiore di Formazione alla Prevenzione (ISFoP) , inglobando fra i possibili partecipanti anche il notissimo Istituto Piero Pirelli, famoso per lo sviluppo della cultura industriale a livello professionale.

Istituto Superiore di Formazione alla Prevenzione (ISFOP)

È stato costituito, in dicembre, l'Istituto Superiore di Formazione alla Prevenzione (ISFOP) tra l'AIAS, la FAST, l'Istituto Piero Pirelli.

L'ISFOP intende operare nei settori della sicurezza e protezione ambientale, tenendo inizialmente, corsi di breve durata e progressivamente corsi più complessi. I Coordinatori dei Comitati e Gruppi sono invitati a suggerire argomenti, contenuti e indicare nomi di possibili docenti.

Dato lo sforzo organizzativo e finanziario prodotto dall'AIAS, i Soci sono invitati a segnalare le loro esigenze e a partecipare alle iniziative che verranno effettuate.

È stato designato come Direttore dell'Istituto, il Dr. Ottavio Colato.

I primi seminari saranno:

Data	Argomento	Relatori
4/5/90	I video terminali nell'ambiente di lavoro	**Prof. A. Grieco** **Prof. G. Rubino** **Sig. F. Moruzzi** **Sig. A. Tognin**
25/5/90	Emissioni atmosferiche e relative autorizzazioni	**Ing. A. Venturini**
21/9/90	Impianti di messa a terra	**Ing. A. Maurella** **Ing. V. Carrescia**

I seminari si terranno presso la FAST, P.le Morandi, 2 Milano.
Informazioni dettagliate saranno successivamente fornite ai Soci.

L'amministrazione della neonata struttura venne affidata, quale logica conseguenza delle capacità organizzative dimostrate nella fase di collegamento iniziale fra i tre organismi, al Consigliere Dr. Ottavio Colato che seppe organizzare, nello stesso anno della istituzione, i primi seminari.

La partecipazione e collaborazione fra questi organismi, che avevano riunito le loro competenze con lo scopo di favorire l'informazione e la formazione sui temi della sicurezza, dell'igiene del lavoro e della protezione dell'ambiente, favorì l'immediato successo di questa struttura. La collaborazione tra i tre istituti durò qualche anno fino a quando AIAS, viste le divergenze tra le tre strutture ma consapevole dell'importanza di questa struttura, decise di diventare titolare unica della struttura.

Nello stesso periodo, furono acquisiti alcuni locali in Via del Vecchio Politecnico 9 dove, oltre gli uffici, era disponibile una sala riunioni capace di ospitare gruppi di partecipanti e sessioni di formazione che, prima di allora, erano state tenute presso la FAST. L'"espansione" degli spazi dedicati

a ISFoP coincise con un aumento delle collaborazioni a livello internazionale, come per esempio la richiesta delle autorità svizzere competenti per Bellinzona, dei corsi Master Antincendio della CFPAE.

Questi Corsi, su mandato e con controllo di AIAS, e quindi con le analoghe modalità metodologiche e di contenuti di quelli tenuti a Milano, vennero svolti anche nell'area centro/sud dalla Società Informa di Roma. L'impegno profuso in questa struttura divenne così evidente che, nel 1995, quando si decise di creare la nostra società di servizi, la I.di.P. S.r.L. di totale proprietà di AIAS, venne inserita quale divisione specialistica per la formazione alla sicurezza.

Nella struttura della nostra Società di servizi, ISFoP ha mantenuto una fisionomia specifica e una organizzazione autonoma, mantenendo una particolare attenzione all'impegno e alla professionalità di coloro che operano in molti settori della sicurezza, ponendola ormai tra le organizzazioni nazionali più conosciute e qualificate nel settore.

Successivamente, a inizio dell'anno 1996, ISFoP si trasferì in via Turati 6, sempre nelle immediate vicinanze della Sede AIAS, dove è rimasta fin al settembre del 2006, per poi passare in Corso di Porta Nuova 48 a Milano e infine trasferirsi insieme ad AIAS nella sede di Via Far 35. Se ISFOP nel tempo ha saputo migliorare e aumentare le proprie capacità, il merito è dovuto anche a coloro che si sono avvicendati alla sua guida nell'arco degli ultimi anni.

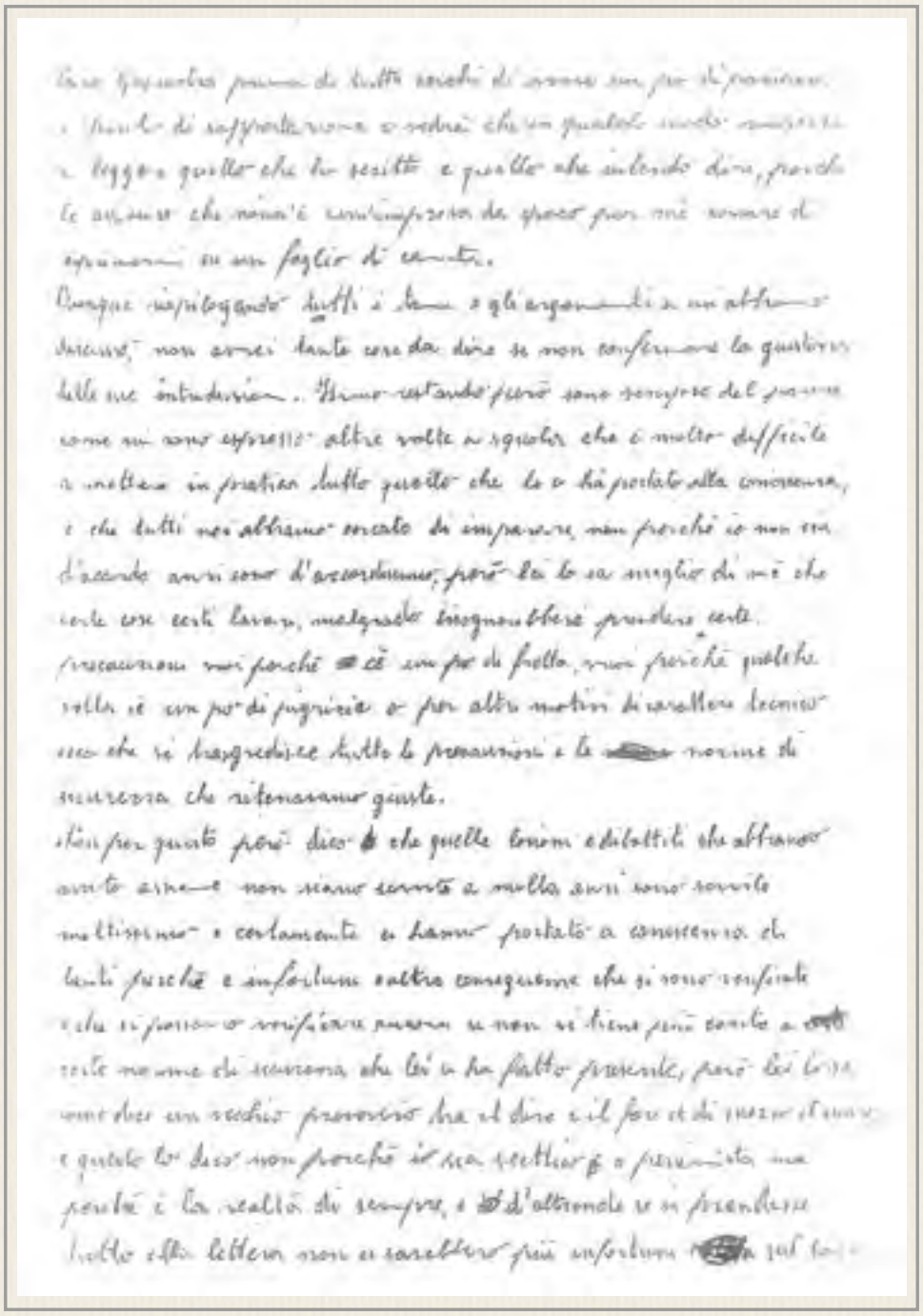
Fra questi non possiamo non ricordare la collaborazione dell'amministratore storico di AIAS Albertini, che ha ricoperto per anni anche la carica di amministratore in ISFOP, del Dott. Colato ex magistrato, profondo conoscitore di aspetti giuridici altamente specialistici, del perito Dallavalle grande organizzatore di tempi e metodi, nonché di schemi economici particolar-

Ottavio Colato, ex magistrato e amministratore di ISFoP per anni.

mente efficaci nelle proiezioni preventive e del Dott. Bacchini che attraverso l'ISFoP si fece conoscere quale esperto in diritto del lavoro.

Dalla sua fondazione oltre 7000 persone, fra tecnici e consulenti, dipendenti e datori di lavoro sono stati formati presso le sue strutture didattiche e direttamente in azienda su tutto il territorio nazionale, in diretto contatto con le problematiche aziendali e le esigenze. Fra i clienti dell'istituto, spesso segnalati dai soci, vi sono grandi aziende, PMI, Enti Pubblici e istituzioni straniere.

“Vox clamantis in deserto”



L’originale della lettera inviata al bollettino da parte del lavoratore che chiede maggiore sicurezza sul luogo di lavoro.

Senza preparazione non esisterebbe cultura e conoscenza, senza un maestro, o un formatore, non esisterebbero degli alunni.

Il compito del formatore è di assoluta importanza, specialmente per chi vuole incidere sui comportamenti dei lavoratori che spesso non accettano, considerandolo quasi un intralcio che limita il loro lavoro, il corretto approccio alla lavorazione finalizzato al contenimento dei rischi consigliato dal loro formatore. Ne discende lo sforzo del formatore per presentarsi con le credenziali in ordine, preparato e convincente anche se, e l’esperienza lo insegna, non esiste formatore in possesso della bacchetta magica da utilizzare per aprire, in senso metaforico, le menti di coloro che non vogliono essere ricettivi.

Il mondo del lavoro è multiforme come attività, e variegato nel modo di svolgerle. In un contesto diversificato e complesso, dove gli interessi sono spesso in contrasto tra loro, è arduo parlare di formazione, specialmente se il lavoratore, ricettore del messaggio formativo, è portato a sottovalutarne i vantaggi se non a rifiutarne l'apporto, con buona pace della sapienza tecnica e dell'esperienza specifica del formatore che, in un caso del genere, si sente come l'eremita che predica nel vuoto e considera la sua una *Vox clamantis in deserto*. Ma non sempre le cose stanno così, spesso vi sono altre ragioni, sempre umane, che ostacolano il desiderio del lavoratore di imparare e applicare ciò che ha imparato.

È consolatoria a questo punto una lettera che un nostro Socio formatore ha ricevuto da un operaio da lui sottoposto a indottrinamento. La riproduciamo senza ulteriori commenti, lasciando al lettore la libertà dell'interpretazione dei contenuti. La lettera è riemersa ingiallita da un mucchio di vecchie carte raccolte chissà da chi, sicuramente da un vecchio socio il cui nome non è riportato ma supponiamo di conoscere.

Sulla busta ormai ingiallita, che non riportava recapiti, campeggiava una scritta a matita che diceva "Lettera da pubblicare sul Bollettino, con un commento di presentazione". Con imperdonabile ritardo, eseguiamo il desiderio del Socio che l'aveva ricevuta. È un messaggio sincero e interessante specialmente per il modo in cui si esprime.

È in effetti un documento che riconosce l'utilità della cultura della sicurezza e documenta gli ostacoli che i formatori devono superare anche se gli "alunni" sono disponibili e interessati, ma sentono un senso di dovere che incombe. In effetti è l'obbligo, per loro assolutamente vitale, di assolvere prima di tutto il loro compito primario in azienda, quello per cui ricevono la paga. Parallelamente alla creazione di ISFOP, e quindi alla nascita di un soggetto capace di mettere a disposizione di un settore più ampio possibi-

ORGANO UFFICIALE AIAS

SUPPLEMENTO AL N. 1-90 DELLA RIVISTA LAVORO SICURO

aias BOLLETTINO aias

Associazione Italiana fra Addetti alla Sicurezza

P.le R. Morandi, 2 - 20121 Milano - Tel. 02/76002015-7760496; Fax 02/784236

Finalità: ordinamento professionale; formazione ed aggiornamento professionale; collaborazione con Aziende ed Enti per problemi della prevenzione degli infortuni, degli incendi e della igiene del lavoro. Esempi di campi di interesse dei Soci: sicurezza impianti, ecologia e protezione ambientale, formazione alla sicurezza, prevenzione e controllo rischi, sicurezza del prodotto, protezione civile, sicurezza negli ambienti di vita, sicurezza in agricoltura.

ESECUTIVO:
G. ALBERTINI; E. BASILICO; G. BIANCHI; G. DELLU
R. MELONI; F. ROSSI; E. SANTAMATO; U. VIVIANI

REDAZIONE
L. CHIECHI; G. DELLU; F. ROSSI

AIAS: 15 anni di intensa attività

L'AIAS, che compie 15 anni di intensa attività, è sempre più impegnata a livello nazionale ed internazionale. La direttiva quadro Europea (89/391) che prevede l'istituzione obbligatoria del servizio di protezione e prevenzione nelle imprese di dimensioni maggiori e le iniziative legislative in atto in Italia, rendono necessaria un'intensa attività di tutta l'Associazione, in particolare dei Comitati e Gruppi tecnici e della Consulta Interassociativa Italiana per la Prevenzione (CIIP).

L'AIAS ha **istituito in dicembre**, insieme alla Federazione delle Associazioni Scientifiche e Tecniche (FAST) e all'Istituto Piero Pirelli, l'**Istituto Superiore per la Formazione alla Prevenzione (ISFOP)** che prevede l'inizio delle attività di formazione nel primo semestre 1990 (vedi pagina 3).

L'AIAS è fortemente coinvolta, a livello internazionale, sia come coordinatrice del Comitato Europeo fra le Associazioni di Sicurezza (ICESA) appartenenti alla International Federation of Associations of Specialists in occupational Safety and Industrial Hygiene (IFAS), sia come organizzatrice del **"Forum IFAS"** che si **terrà il 10 maggio 1990** ad Amburgo, nell'ambito del 12° «Congresso Mondiale sulla Sicurezza e la Salute».

Lo schema di massima della giornata IFAS, elaborato dall'AIAS, è stato approvato il 20 dicembre a Londra, da parte dell'Esecutivo IFAS (vedere riquadro a pagina 2).

Partecipazione attiva dei soci

L'intensa attività associativa può essere sostenuta soltanto se i Soci forniscono il supporto finanziario tramite il pagamento tempestivo, entro fine gennaio, della quota associativa e si impegnano personalmente sia a livello centrale che nelle Sezioni e Nuclei territoriali, in particolare attivandosi, riunendosi e partecipando alle attività dei numerosi Comitati e Gruppi tecnici.

L'AIAS ha svolto un ruolo importante per lo sviluppo della sicurezza e della protezione ambientale in ambito nazionale ed internazionale. I programmi 1990 sono intensi e interessanti ma possono essere realizzati solo con la personale, attiva e sentita partecipazione dei Soci.

Le **quote sociali** per il 1990 (*vedere tabella qui a lato*) sono state fissate sulla base degli aumenti dei costi e delle attività programmate.

Il versamento può essere effettuato tramite:

a) Conto corrente postale n. 18359208 intestato a: Associazione Italiana Addetti alla Sicurezza (AIAS) P.le Morandi, 2 - 20121 Milano

b) Assegno bancario o circolare intestato come sopra.

c) Bonifico bancario sul c/c 5911 c/o Agenzia 10 della Banca Popolare di Milano, via Turati, 26 - 20121 Milano, intestato come sopra.

Socio (persona fisica)	L. 60.000
Socio (persone giuridiche)	
a) Enti Pubblici	L. 0
b) Aziende e Enti privati	L. 300.000
Socio sostenitore (Persone fisiche o giuridiche)	L. 400.000
Il socio sostenitore (persone giuridiche) ha diritto all'iscrizione di due rappresentanti.	

Per eventuali informazioni, la segreteria AIAS è a disposizione dei Soci dalle 9 alle 12.30 di tutti i giorni feriali.

Giancarlo Bianchi
V. Presidente

PG. 1

le la professionalità e le conoscenze dei Soci, nel 1988 l'Associazione riuscì per la prima volta ad avere un mezzo editoriale proprio.

Se per alcuni anni, soprattutto i primi, AIAS trovò spazio nelle riviste di settore, con discreto successo, l'esigenza di un autonomo mezzo informativo diventò sempre più forte. Ogni spazio, messo a disposizione sulle riviste di settore, venne utilizzato al meglio, ma la possibilità di approfondimento di tematiche sempre più specifiche non era sempre possibile, soprattutto per ragioni di spazio. Nacque così "Il Bollettino AIAS".

Questo nuovo strumento che trattava sia aspetti di vita associativa che di indagine, veniva inserito come allegato delle riviste che concedevano le loro pagine, diventando così il naturale erede delle rubriche poc'anzi menzionate.

Il bollettino rappresenta lo strumento più rapido ed efficace per portare a conoscenza dei soci e non solo di questi le azioni svolte dall'AIAS, frutto dell'intensa attività altamente qualificata sia sul piano nazionale che internazionale che non è sufficientemente conosciuta all'interno e all'esterno dell'Associazione.

Per un’associazione che incominciava a puntare sui servizi ai soci per fidelizzare quelli iscritti ma anche per incentivare le iscrizioni, riempire quella carenza nei mezzi informativi venne vissuta con un senso di liberazione dalle limitazioni delle proprie possibilità, ben capendo però, in fondo, che il bollettino non potesse essere il più esaustivo vettore, anche a causa del numero sempre crescente delle problematiche associative e del numero esiguo di pagine pubblicate.

Difatti il numero limitato di pagine portò solo a informare con parsimonia la base dei soci sulle azioni compiute o in progetto, sulle riunioni in fase organizzativa e su quelle avvenute, riportando relazioni brevi degli argomenti affrontati. L’importante, però, era quello di informare appunto, di far sentire la nostra presenza. Ma non solo.

Il Bollettino, sottoposto nel tempo a diverse evoluzioni fino a giungere oggi a una versione on-line direttamente scaricabile, denominato oggi “Network AIAS informa” ha però conservato nel tempo quella finalità che veniva così bene esemplificata dal sottotitolo delle prime edizioni: “Vita Associativa”.

Una visione europea della sicurezza

Se, come detto precedentemente all'inizio del capitolo, uno dei punti fondamentali di AIAS era il riconoscimento dell'addetto alla sicurezza e delle norme che potessero essere utili alla tutela di tutti i lavoratori in base allo sviluppo tecnologico, strutturale e organizzativo delle aziende, a livello pratico non si era ancora giunti all'emanazione di alcuna legge che seguisse questi parametri, visto che l'unico riferimento rimaneva il D.P.R. 547/55.

Alla fine degli anni '80 però in Europa, con l'avvicinamento nel 1992 dell'introduzione del mercato unico europeo, divenne inevitabile la creazione di leggi che potessero da una parte favorire l'armonizzazione e dall'altra far sì che si potesse giungere all'adozione di efficienti strategie per limitare gli infortuni sul lavoro, le malattie professionali e soprattutto per migliorare la formazione, l'informazione e la consultazione dei lavoratori. Da quest'idea quindi si svilupparono le prime direttive, che si basarono sull'analisi dei singoli rischi e delle relative misure di sicurezza da adottare da parte di tutti i soggetti che vengono così coinvolti nel processo della sicurezza.

Questa idea trova la sua validità sia nell'attuazione dell'art. 118 A del Trattato di Roma, istitutivo della Comunità, sia dalla risoluzione 21 dicembre 1987 del Consiglio nonché da quattro risoluzioni adottate, nel febbraio 1988, dal parlamento europeo che invitavano la Commissione a elaborare una Direttiva quadro che fungesse da base per successive Direttive specifiche riguardanti il miglioramento dell'ambiente di lavoro e per garantire un più elevato livello di protezione della sicurezza e della salute dei lavoratori. Ci fu così la nascita della cosiddetta "Direttiva Quadro", n. 391 del 12 giugno 1989. Quest'impianto legislativo riguardava le misure per promuovere

il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori durante il lavoro e si applicavano a tutti i settori di attività privati o pubblici, salvo talune attività specifiche nel pubblico impiego (forze armate, polizia, ecc.) e i servizi di protezione civile.In essa sono contenuti i principi fondamentali di tutto l'impianto della sicurezza che riguardano il campo di applicazione, art.1, tutti i soggetti coinvolti, art.2, nonché con indicazioni di carattere generale da applicare nei seguenti casi:

- Misure generali di tutela, art. 3
- Obblighi del datore di lavoro, art. 4
- Obblighi dei lavoratori, art. 5, 18 e 19
- Contratti di appalto, art. 7
- Servizi di prevenzione e protezione, art. 8, 9, 10 e 11
- Prevenzione incendi, evacuazione e pronto soccorso, art. 12, 13, 14 e 15
- Sorveglianza sanitaria, art. 16 e 17
- Formazione e informazione, art. 21 e 22

La Direttiva 89/391/CEE entrò in vigore il 19/6/1989 con il termine ultimo di recepimento per i singoli stati fissato entro il 31/12/1992. Alla direttiva quadro seguirono altre direttive che tentavano di coprire tutto lo spettro delle professioni e dei rischi lavorativi a esse connesse e furono:

- 654/89 Luoghi di lavoro: prescrizioni minime di sicurezza e di salute per i luoghi di lavoro;

• 655/89 Attrezzature di lavoro: requisiti minimi di sicurezza e di salute per l'uso delle attrezzature di lavoro

• 656/89 Dispositivi di protezione individuali: prescrizioni minime di sicurezza per l'uso di attrezzature di protezione individuale durante il lavoro;

• 269/90 Movimentazione manuale dei carichi: prescrizioni minime di sicurezza e di salute per la movimentazione manuale di carichi

• 270/90 Videoterminali: prescrizioni minime di sicurezza e di salute per le attività svolte su attrezzature munite di videoterminali

• 394/90 Agenti cancerogeni: protezione dei lavoratori contro i rischi derivati da un'esposizione ad agenti cancerogeni durante il lavoro

• 679/90 Agenti biologici: protezione dei lavoratori contro i rischi derivati da un'esposizione ad agenti biologici durante il lavoro

La Direttiva Quadro e le atre direttive a corollario ebbero un'importanza fondamentale per tutto il mondo della prevenzione e sicurezza, non solo perché diedero origine in Italia al D. Lgs. 626/94, che può essere descritto come una "rivoluzione copernicana", ma anche perché per la prima volta si formava un primo insieme di disposizioni a livello europeo che puntava a un'armonizzazione del sistema sicurezza.

Proprio questa fu l'argomento principale del quinto congresso nazionale AIAS che si tenne dall'8 al 10 marzo 1989 durante il TAU EXPO a Milano.

Al Convegno parteciparono come relatori rappresentanti di primo livello di organismi internazionali di prevenzione (tra cui il Direttore della DG della V CEE Hunter e il Presidente della CFPA-E, Woodward), e di normazio-

ne tecnica (tra cui il Presidente CEN, Zuerrer e dell'UNI, Elias), oltre ai Presidenti della FAS, De Bock e di alcune Associazioni europee federate alla stessa FAS (oltre AIAS per l'Italia, c'erano AFTIM per la Francia, VDSI per la Germania / Rep. Federale, IOSH per l'Inghilterra).

Nella " tavola rotonda " del 10 marzo suscitò grande interesse la proposta di direttiva CEE n ° 73 / 1988 che anticipava la successiva "Direttiva quadro" 89 / 391 sul "miglioramento delle condizioni di sicurezza e di salute sul lavoro" che sarebbe stata promulgata pochi mesi dopo, e precisamente il 12 giugno; facevano parte del tavolo di confronto il Dr. Hunter (CEE), il prof. De Bock (FAS), rappresentanti delle Associazioni europee presenti e, per le parti sociali il V. Presidente della Federchimica Canaparo e il Segretario FILCEA – CGIL Cofferati.

5° CONVEGNO NAZIONALE AIAS

"SICUREZZA NELL'EUROPA '93"

(MILANO, 8-9-10 MARZO 1989)

Al termine del 5° Convegno Nazionale dell'Associazione Italiana fra Addetti alla Sicurezza (AIAS), tenutosi a Milano nei giorni 8,9,10 marzo 1989 in occasione della manifestazione TAU-EXPO, con l'adesione e la collaborazione di:

• AIDII - Associazione Italiana di Igiene Industriale e per l'Ambiente ANIMA - Federazione delle Associazioni della Meccanica Varia e Affine ASSOSIC - Associazione Italiana Fabbricanti e commercianti Prodotti Antinfortunistici

• FAS - Fédération Internationale des Associations de Spécialistes de la Sécurité et de l'Hygiène du Travail FAST - Federazione delle Associazioni Scientifiche e Tecniche

• SIE - Società Italiana di Ergonomia

• SIMLI - Società Italiana di Medicina del Lavoro e Igiene Industriale

• SNOP - Società Nazionale degli Operatori della Prevenzione negli ambienti di lavoro

al quale hanno partecipato circa 500 persone: professionisti di sicurezza e prevenzione, rappresentanti della CEE, CEN, e UNI, rappresentanti e

delegazioni di Associazioni professionali italiane e straniere, rappresentanti di aziende, enti pubblici e privati, udite le relazioni, i contributi e gli interventi succedutisi nelle tre giornate congressuali dedicate rispettivamente a:

• "L'Italia e la CEE per la Sicurezza"

• "Proposta di direttiva del Consiglio CEE COM (88) 73 del marzo 1988 sulla "Attuazione di misure per promuovere il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori sul luogo di lavoro"

• "Il Tecnico di Sicurezza all'appuntamento del '93", è stata approvata la seguente:

MOZIONE

Le attività rivolte a realizzare confacenti condizioni di sicurezza e protezione ambientale negli ambienti di lavoro e di vita si evolvono profondamente in relazione ai cambiamenti strutturali, tecnologici, economici e sociali che si verificano i Italia e nel mondo.

Il traguardo del 1993 rappresenta per l'Europa un evento significativo che influenza anche le attività prevenzionali per la tutela dell'uomo e dell'ambiente nel quadro di una sempre più spiccata presa di coscienza e corrispondenti attese da parte dei singoli e delle popolazioni.

La nuova politica facilita l'identificazione degli obblighi, delle competenze e dei ruoli professionali relativi alla gestione corretta delle suddette problematiche.

Le competenze necessarie per realizzare gli obiettivi comunitari e nazionali costituiscono il riconosciuto patrimonio delle Associazioni professiona-

li; in tale contesto l'AIAS, con la sua struttura, articolata in sezioni territoriali e comitati specifici, può svolgere un ruolo importante.

La proposta di Direttiva quadro della CEE "Attuazione di misure per promuovere il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori sul luogo di lavoro" che tratta anche l'istituzione obbligatoria dei servizi di sicurezza aziendali rappresenta un esplicito, importante, significato riconoscimento delle professionalità impegnate per la sicurezza. I partecipanti prendono atto con soddisfazione che la Commissione CEE ha riconosciuto l'utilità e l'opportunità di avvalersi dell'apporto professionale e rappresentativo delle Associazioni di sicurezza e prevenzione.

L'AIAS, in accordo con la FAS, ha offerto la piena collaborazione in proposito e ribadisce la sua disponibilità a collaborare anche con le Autorità nazionali deputate al recepimento della Direttive, per puntualizzare il contenuto professionale, il ruolo, le competenze e la responsabilità dei servizi di sicurezza.

Nel quadro delle iniziative già avviate di collaborazione con le altre Associazioni professionali operanti nei diversi settori della prevenzione, l'AIAS riafferma il proprio impegno a cooperare per individuare temi prioritari di comune interesse e condurre azioni concertate nelle sedi competenti.

Nella mozione di sopra riportata, oltre a ribadire l'avanzamento dell'evoluzione tecnica in relazione alla sicurezza e alla prevenzione, si certifica che l'introduzione a livello Europeo della direttiva quadro,

un evento significativo che influenza anche le attività prevenzionali per la tutela dell'uomo e dell'ambiente nel quadro di una sempre più spiccata presa di coscienza e corrispondenti attese da parte dei singoli e delle popolazioni.

AIAS, e in generale tutti coloro che si occupano di sicurezza, vedono infatti un primo passo per una vera e profonda presa di coscienza dell'importanza dei concetti fondativi della prevenzione per giungere a una vera presa di coscienza delle problematiche a essa connesse.

In particolare si nota come la Direttiva Quadro, per la prima volta, rappresenti a livello pratico, un primo importante riconoscimento di tutti coloro che operano nell'ambito della sicurezza, e quindi anche degli Addetti. Inoltre

la Commissione CEE ha riconosciuto l'utilità e l'opportunità di avvalersi dell'apporto professionale e rappresentativo delle Associazioni di sicurezza e prevenzione.

Dopo anni di richieste, AIAS vede, in questa legge, non solo un riconoscimento della professionalità, ma anche dell'importanza della specializzazione, uno dei principi base dell'Associazione, e quindi, implicitamente, della bontà del cammino fatto.

Precedentemente al quinto congresso, ma sempre nell'ambito delle manifestazioni nazionali che discutevano delle nascenti tematiche internazionali riguardanti la sicurezza, l'ambiente e lo sviluppo del lavoro, AIAS organizzò il convegno "Ambiente e sviluppo sostenibile: quali strategie per l'Italia?", tenutosi presso la sede FAST a Milano il 25–10–1988, insieme a FAST e ROTARY distretto 204, per un esame approfondito del rapporto "*Our common Future*" pubblicato nel 1987 dalla commissione mondiale dell'ONU per l'ambiente e lo sviluppo.

Il convegno fu caratterizzato dalla presenza di Francesco Sponzilli (Presidente FAST), Antonio Brambilla (Presidente AMSA) e dall'introduzione di Susanna Agnelli (Sottosegretario di Stato agli Affari esteri, membro della Commissione mondiale per l'ambiente e lo sviluppo. I relatori rappresenta-

vano Enea, Federchimica, Facoltà di agraria di Piacenza, FAST, AMSA, ENEL, per il Politecnico di Milano il Rettore Luigi Dadda e il Ministro dell'Ambiente Giorgio Ruffolo.

Parallelamente a queste manifestazioni organizzate in condivisione, l'attuale nostro Presidente ing. Bianchi, presentò al Consiglio Direttivo della Federazione, il Progetto istituzionale "Milano-Lombardia centro di eccellenza europeo per la sicurezza, la salute e l'ambiente, base delle responsabilità sociali del cittadino, del professionista e dell'imprenditore nel contesto europeo".

Il progetto si presenta a tutt'oggi in linea con gli obbiettivi e le scelte associative e si basa sul coinvolgimento delle Istituzioni lombarde in un progetto che punti a dare un respiro internazionale ai temi della sicurezza nei luoghi di lavoro e di vita, in particolare verso i paesi dell'est europeo e di quelli che si affacciano sul Mediterraneo.

Il progetto, dopo una disamina che ha coinvolto molti rappresentanti delle associazioni federate, è stato comprovato dall'allora presidente della FAST Ing. Colombo il cui giudizio, condiviso dal Consiglio Direttivo federale, ha permesso l'avvio del progetto con il sostegno e la disponibilità della FAST.

Ancora più importante del convegno del 1987, presso la Fiera di Milano il 18 – 19 – 20 Aprile 1988, si svolse la manifestazione “Sicurezza negli ambienti di lavoro e di vita”. Il convegno, svoltosi in tre giorni venne articolata in quattro differenti sessioni:

La prima, svoltasi il 18 – 4 – 1988, “Prevenzione, protezione incendi negli ambienti di lavoro e di vita”, vide la partecipazione dei VV. F., rappresentanti AIAS e importanti aziende di settore.

La seconda, il 19 Aprile, “La sicurezza negli ambienti di lavoro”, vide l’intervento del Prof. A. De Bock, Presidente della FAS con la relazione sulla “Organizzazione futura della sicurezza in Europa”.

La terza, sempre il 19 Aprile, “La sicurezza negli ambienti di vita”, fu caratterizzata dalla partecipazione del Politecnico di Milano, dei VV. F., di Alitalia e di altre importanti realtà produttive italiane.

Il prof. G. Bresson, presidente IFAS.

La quarta, il 20 Aprile, “Tavola rotonda – 10 anni di riforma sanitaria sicurezza negli ambienti di lavoro e di vita: bilancio e prospettive”, che riuniva i dirigenti delle strutture pubbliche lombarde e il presidente di AIAS, l’ing. Ugo Viviani.

Inoltre, nel corso del 1988 la FAS, accogliendo una proposta AIAS, costituì il Comitato fra le Associazioni di Sicurezza membri della FAS, dei Paesi CEE, che venne affidato al Presidente dell’AIAS, ing. Viviani. L’anno successivo, e più precisamente il 20 giugno

del 1989 con il rinnovo delle cariche associative, la FAS modificò la sua denominazione in IFAS e la carica di presidente fu assegnata al Prof. Gilbert Bresson dell'Università di Bordeaux in sostituzione del Prof. Arnold De Bock dell'Università di Lovanio, che era stato presidente della Federazione fin dalla sua fondazione. Al nostro Presidente, l'Ing. Ugo Viviani, quale riconoscimento dell'attività svolta dall'Associazione, venne attribuita la carica di Vicepresidente IFAS.

Questa volontà di espandere a livello europeo la conoscenza e aumentare i rapporti tra le diverse realtà associative si concretizzò nell'organizzazione del forum FAS del 1990 dell'Ing. Bianchi, e quindi in un'apertura dell'Associazione verso le realtà istituzionali, come ILO e ISSA, che rappresentavano e tuttora rappresentano le massime autorità a livello mondiale nel campo della sicurezza sul lavoro e della sicurezza sociale.

A livello internazionale, ogni tre anni dal 1955, ILO (*International Labour Organization*) e ISSA (*International Social Security Association*) in collaborazione con i ministeri del lavoro dei paesi ospitanti, organizzano il cosiddetto *World Congress on Safety and Health at Work*.

Fin dal primo congresso, tenutosi a Roma, questo appuntamento è stato un formidabile vettore per lo scambio di informazioni e la possibilità di creare nuove idee per la prevenzione delle malattie e degli incidenti di origine lavorativa.

Per qualsiasi associazione, è sempre stato un grande onore poter partecipare allo svolgimento dei lavori e SIAS, nel 1990, riuscì a parteciparvi.

Il XII Congresso mondiale per la salute e la sicurezza sul lavoro di Amburgo, svoltosi dal 6 all'11 maggio 1990 e a cui parteciparono 2.800 invitati provenienti da 96 paesi, era in gran parte incentrato sulla legislazione, la

ORGANO UFFICIALE AIAS

LAVORO SICURO

aias BOLLETTINO aias

Associazione Italiana fra Addetti alla Sicurezza

Forum Ifas organizzato dall'Aias al XII Congresso mondiale sulla sicurezza di Amburgo

Il 10 maggio 1990, durante il XII Congresso mondiale di Amburgo "Occupational Safety and Health", si è svolto il **Forum Ifas** sul tema **"Il miglioramento della sicurezza e della salute"**, come anticipato nel precedente bollettino.
La manifestazione, organizzata dall'Aias su incarico della Federazione Internazionale delle Associazioni degli Specialisti di Sicurezza e Igiene del Lavoro - IFAS, ha riscosso un notevole successo per la numerosa partecipazione dei congressisti - oltre 100 persone da 28 Paesi - e per il qualificato livello dei relatori.
Hanno partecipato all'incontro una quindicina di membri Aias.
La manifestazione si è svolta secondo il seguente programma:

Presentazione generale

Problemi applicativi nella Direttiva CEE in materia di sicurezza e igiene del lavoro

Sicurezza e salute nelle progettazione

Programma ILO sulla sicurezza e la salute

Programma ISSA nella sicurezza e la salute

Osservazioni sulla Direttiva CEE

Nel corso della giornata ci sono stati numerosi interventi che hanno sottolineato l'interesse dei partecipanti sui temi trattati. La manifestazione ha ricevuto inoltre ampia pubblicità attraverso mezzi

Il programma completo del IFAS Forum di Amburgo (Bollettino AIAS 1 – 90)

sorveglianza medica e responsabilità di gestione in sicurezza e sistemi sanitari.

Il 10 maggio 1990, a margine della discussione principale, si tenne il FORUM IFAS dal titolo "Il miglioramento della sicurezza e della salute". La manifestazione, organizzata dall'Ing. Bianchi per AIAS su incarico della stessa IFAS, riscosse un notevole successo partecipativo.

All'organizzazione della manifestazione, oltre ad AIAS, hanno partecipato anche ASSOSIC (Associazione Italiana Fabbricanti e Commercianti Prodotti Antinfortunistici), UIDA (Unione Italiana Difesa Ambientale) e UMAN (Unione Costruttori Italiani Materiali Antincendio).

ILO: International Labour Organization

“Working for social justice is our assessment of the past and our mandate for the future."
Juan Somavia, Director-General

L'Organizzazione Internazionale del Lavoro è un'agenzia specializzata delle Nazioni Unite che si occupa di promuovere la giustizia sociale e i diritti umani internazionalmente riconosciuti, con particolare riferimento a quelli riguardanti il lavoro in tutti i suoi aspetti.

È stata la prima agenzia specializzata a far parte del sistema delle Nazioni Unite nel 1946, ma la sua fondazione risale al 1919 in seno alla Società delle Nazioni. Ne fanno parte 178 Stati e le lingue ufficiali sono inglese, francese e spagnolo. Ha sede principale a Ginevra. In Italia è presente a Torino. L'Organizzazione è comunemente conosciuta attraverso i suoi acronimi: ILO in inglese (*International Labour Organization*), OIT in francese (*Organisation Internationale du Travail*) e OIL in italiano.

Il ruolo principale dell’OIL è quello di formulare gli standard minimi internazionali delle condizioni di lavoro e dei diritti fondamentali del lavoratore, tra cui: libertà di associazione, diritto di organizzazione, negoziazione collettiva, abolizione del lavoro forzato, parità di opportunità e trattamento e altri standard che regolano l’intero spettro dei diritti del lavoro. L’ILO fornisce inoltre assistenza tecnica principalmente nelle seguenti aree: formazione e riabilitazione professionale, politiche per l’occupazione, amministra-

Il direttore generale dell'ILO Morse riceve il premio Nobel per la pace il 10-12-1969 con la motivazione "its promotion of social justice and peace among nations, a quality exemplified even in a document contained in the cornerstone of the ILO building: "Si vis pacem, cole justitiam".

zione del lavoro, diritto del lavoro e relazioni industriali, condizioni di impiego, gestione dello sviluppo, sviluppo di cooperative, sicurezza sociale, statistiche del lavoro, sicurezza e salute sul posto di lavoro. Promuove infine lo sviluppo di organizzazioni di lavoratori e datori di lavoro indipendenti, e fornisce servizi di formazione e consulenza a tali organismi.

All'interno della famiglia delle Nazioni Unite, l'ILO si caratterizza per unicità grazie a una struttura tripartita che prevede nel lavoro dei suoi organi costituenti un'equa partecipazione, accanto ai governi, delle componenti delle organizzazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro. L'ILO attua il suo mandato attraverso tre istituti principali, ognuno dei quali a struttura tripartita (governi, datori di lavoro, lavoratori), caratteristica unica e distintiva dell'Organizzazione:

1. Conferenza Internazionale del Lavoro. Gli stati membri dell'ILO vi partecipano ogni anno a giugno presso la sede di Ginevra. Ogni stato membro è rappresentato da due rappresentanti del governo, un delegato per le organizzazioni nazionali dei lavoratori e uno per quelle dei datori di lavoro. Il compito della Conferenza è quello di stabilire e adottare gli standard internazionali del lavoro.

2. Consiglio di Amministrazione. È l'organo esecutivo e permane in carica per tre anni; decide la politica dell'ILO, definendo il programma delle attività e il relativo budget.

3. L'Ufficio Internazionale del Lavoro, meglio conosciuto con l'acronimo BIT in francese (*Bureau International du Travail*), e ILO in inglese (*International Labour Office*). È il segretariato permanente dell'Organizzazione che realizza i programmi e le attività.

L'ILO si può fregiare anche dell'assegnazione del premio NOBEL per la Pace del 1969.

CFPA-e

Al di là di tutte queste importanti collaborazioni, AIAS incominciò un lungo percorso di lavoro con una delle più importanti realtà associative europee che si occupano di sicurezza: la CFPA-e. L'acronimo (*Confederation of Fire Protection Associations Europe*), rappresenta una confederazione di associazioni, di organismi e assicurazioni, interessati alla prevenzione degli incendi.

I primi contatti con questo organismo internazionale vennero avviati dal Presidente Viviani e dal Vicepresidente Meloni. La prima vera occasione per approfondire le rispettive conoscenze fra le rispettive parti avvenne con l'invito da parte del Presidente della CFPA–e Woodward a partecipare al meeting annuale della Confederazione a Londra nei giorni 8 e 9 maggio 1989. L'occasione fu colta con interesse e venne inviato in rappresentanza di AIAS il Vice Presidente Meloni.

L' Ing. Tiziano Zuccaro, rappresentante AIAS all' interno della CFPA-e.

Successivamente, dopo questo meeting, l'Associazione partecipò, con il suo nuovo rappresentante l'ing. Tiziano Zuccaro, in maniera sempre maggiore alle iniziative della Confederazione fino a quando, durante il Convegno di Stoccolma, divenne Membro aggiunto.

Per i successivi due anni AIAS ebbe il diritto di partecipare ai meeting e ai gruppi di lavoro su progetti finalizzati alla sicurezza antincendio. Nel 1991 finalmente l'Associazione entrò a pieno titolo in CFPA-e non solo tramite l'Ing. Tiziano Zuccaro, che tuttora ci rappresenta durante le riunioni, ma soprattutto tramite il comitato Antincendio AIAS, che partecipa fattivamente ai vari gruppi di lavoro che la CFPA-e ha costituito per l'approfondimento di varie tematiche.

In tutti questi anni di partecipazione e di collaborazione (ormai sono quasi 21 anni!) riuscì a organizzare corsi a Milano e poi a Roma, il *technical cycle* di 100 ore per il rilascio dell'attestazione di Esperto antincendio a livello europeo. Attualmente la nostra Associazione è rappresentante per l'Italia dei Corsi della CFPA-E, referente unico per l'attività di formazione è la nostra società di servizi, la S.r.L I.di.P (Iniziative di Prevenzione) e il settore specialistico che propone i corsi è l'ISFOP (Istituto Superiore di Formazione alla Prevenzione). I corsi tendono a sviluppare un'integrazione internazionale della cultura di prevenzione incendi. Il più famoso fra questi, il Master, rappresenta un titolo riconosciuto dalle compagnie di assicurazio-

I rappresentanti delle varie associazioni che fanno parte della CFPA-e durante la pausa di un meeting.

ne europee; tutti i professionisti diplomati sono inseriti nel "*Diploma Holders*", una pubblicazione distribuita dalla CFPA a tutti gli organismi pubblici e privati a livello internazionale, sicura referenza per agevolare qualunque tipo di sbocco professionale sia a livello di libera professione che di impiego nel campo pubblico e privato di tutta Europa.

Organizzazione	Nazione	Anno di fondazione
Institute for technical safety	**Austria**	**1943**
ANPI - Association nationale pour la Protection contre l'incendie et l'intrusion	**Belgio**	**1957**
DIFT - Danish Institute of Fire and Security Technology	**Danimarca**	**1920**
The Finnish National Rescue Association	**Finlandia**	**1906**
CNPP-Centre National de Prévention et de Protection	**Francia**	**1956**
VdS-Schadenverhütung	**Germania**	**1948 (1997)**
VFDB - Vereinigung zur Förderung des Deutschen Brandschutzes	**Germania**	**1950**
Brunamálastofnun Skúlagötu	**Islanda**	**1969**
AIAS - Associazione Italiana fra Addetti alla Sicurezza	**Italia**	**1975**
Nationaal Centrum voor Preventie	**Olanda**	**1997**
Norsk brannvernforening	**Norvegia**	**1922**
ARAI - Asociatia Romana de Aparare impotriva Incendiilor	**Romania**	
DITUR	**Serbia**	
SZPV - Slovenian Fire Protection Association Slovenia	**Slovenia**	**1993**

I membri di CFPA-e.

Consiglio Direttivo 1988-91	
Ing. Piero Abelli	**P.I. Romano Meloni**
P.I. Giuseppe Albertini	**P.I. Marcello Moruzzi**
P.I. Ezio Basilico	**Prof. Werther Neri**
Ing. Giancarlo Bianchi	**P.I. Francesco Nicolini**
P.I. Giorgio Brunetti	**P.I. Francesco Nocca**
Ing. Giovanni Caltabiano	**P.I. Gianfranco Parizzi**
Ing. Giambattista Caramazza	**Dr. Gabriele Promontorio**
Dr. Ottavio Colato	**Cap. Gianmaria Pronzato**
Ing. Stefano Contini	**Ing. Franco Rossi**
Sig. Pierluigi Croci	**P.I. Enzo Santamato**
Dr. Giordano Dellù	**P.I. Alessandro Sartori**
P.I. Carlo Fiorentini	**Ing. Giuseppe Sferruzza**
Dr. Piergiorgio Frasca	**P.I. Vittorio Vedovato**
P.I. Marcello Gaiga	**Ing. Ugo Viviani**
Ing. Giacomo Manzo	

CAPITOLO 7

I soci al servizio dei soci

1991 – 1993

Ricordando i primi anni di AIAS, tramite i suoi documenti, le sue foto e i racconti di quei Soci che hanno partecipato in maniera attiva alla vita associativa, non si può non notare una particolare forma di partecipazione: la disponibilità a collaborare gratuitamente.

Ci fu un periodo, a cavallo degli anni descritti qui di seguito, finanziariamente difficile, nel quale fummo obbligati a richiedere la collaborazione dei Soci in forma gratuita, e dove la risposta da parte di tutti fu estremamente positiva. Così la maniera usuale per dimostrare riconoscenza, in questi tempi di indigenza, per il lavoro compiuto nell'interesse di tutti i soci, era limitato a un semplice rimando sull'Annuario. Un piccolo gesto che però era ritenuto dai più sufficiente. Se l'aiuto non mancò, l'apporto era relativo a aspetti pratici di bassa manualità, ma necessari per non bloccare i lavori della segreteria. Fu certamente più facile ottenere collaborazione su aspetti professionali ritenuti più vicini alle proprie competenze specifiche, ma nella pratica quotidiana, insieme agli architetti servono anche i manovali.

In seguito, superata la crisi economica e strutturale di AIAS, l'arrivo di nuovi soci fece fare un importante salto a livello professionale, ponendo AIAS come la prima associazione a livello nazionale per gli addetti alla sicurezza. A dimostrazione di questo periodo di transizione si possono fare

Ermes Mascherpa, componente del consiglio direttivo di AIAS negli anni 90 e componente del servizio di prevenzione e protezione del CESI.

molti esempi ben vivi nella nostra memoria ancora oggi come, per esempio, la Direttiva del Consiglio del 20 giugno 1991 che modificava la Direttiva del Consiglio del 14 giugno 1989 concernente il riavvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relativi alle macchine, sviluppata dal nostro socio Ermes Mascherpa.

Se, come nel caso della Direttiva Macchine, si cercava di sviluppare un documento che potesse essere utile ai soci, il VI Convegno AIAS, tenutosi presso il TAU EXPO 91 a Milano, fu il naturale proseguimento di questo spirito di approfondimento delle Direttive Comunitarie che stavano cambiando il sistema legislativo europeo e la mozione riportata di seguito, come spesso è successo, è stato il miglior modo di riportare le idee di AIAS riguardanti questo cambiamento.

SESTO CONVEGNO AIAS

“LA SICUREZZA NEL QUADRO DELLA NORMATIVA COMUNITARIA”

(MILANO, 5-6-7-marzo 1991)

Al termine del 6° convegno nazionale dell’Associazione Italiana fra gli Addetti alla Sicurezza (AIAS) tenutosi a Milano il 5, 6 e 7 marzo 1991, con l’adesione e la collaborazione di:

- *AIDII – Associazione Italiana di Igiene Industriale e per l’Ambiente*

- *ANIMA – Federazione delle Associazioni Nazionali della Industria e della Meccanica Varia e Affine ANIMA – Associazione Nazionale Medici d’Azienda*

- *CIIP – Consulta Interassociativa Italiana per la Prevenzione CSAO – Centro Sicurezza applicata all’Organizzazione*

- *FAST – Federazione delle Associazioni Scientifiche e Tecniche*

- *IFAS – International Federation of Associations of Specialists in occupational safety and industrial hygiene*

- *SIE – Società Italiana Ergonomia*

- *SIMLII – Società Italiana di Medicina del Lavoro e Igiene Industriale*

• SNOP – Società Nazionale degli Operatori della Prevenzione negli ambiti del lavoro

Al quale hanno partecipato circa 550 professionisti di sicurezza e prevenzione, rappresentanti della CEE, dell'IFAS, di Associazioni italiane e straniere, Associazioni di categoria e sindacati di aziende, enti pubblici e privati, udite le relazioni e i contributi e gli interventi succedutisi nelle tre giornate congressuali dedicate a:

•"Direttive CEE sulla sicurezza e stato della normativa nazionale";

•"I Servizi di protezione e prevenzione secondo la Direttiva Quadro 89/391/CEE e gli sviluppi normativi in campo nazionale"

•"Aspetti normativi e pratici sui mezzi personali di protezione" "Prevenzione Incendi";

•"Attività e prospettive della Consulta Interassociativa Italiana per la Prevenzione (CIIP)" è stata approvata la seguente:

MOZIONE

Nell'ambito comunitario i problemi connessi con la tutela dell'uomo e dell'ambiente, anche in considerazione dell'approssimarsi dell'entrata in vigore del Mercato Unico, sono oggetto di continua e crescente attenzione. Per gli specialisti della sicurezza riveste particolare interesse la Direttiva quadro 89/391/CEE "Attuazione di misure volte a promuovere il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori durante il lavoro".

L'AIAS ritiene d'importanza fondamentale per la sicurezza oltre che il specifico interesse, l'istituzione obbligatoria dei "Servizi di protezione e pre-

Ingresso della vecchia fiera Milano dove si teneva il TAU Expo.

venzione" per le aziende, prevista dall'art.7 della suddetta Direttiva e condivide i principi enunciati circa la loro dipendenza da un alto livello di Direzione d'impresa o di stabilimento, nonché sulla necessità di disporre di capacità professionali e mezzi adeguati alle funzioni da svolgere e alle problematiche da affrontare, anche alla luce dei nuovi obiettivi di qualità cui le imprese sono sempre più orientate.

Quanto sopra crea un momento particolarmente significativo nella evoluzione delle figure professionali basata sull'identificazione di differenti specializzazioni e sull'istituzione di idonei strumenti formativi con precisi programmi, quali premesse per il riconoscimento pubblico delle nuove funzioni e responsabilità di dette figure.

Tale evoluzione corrisponde a quanto si auspica da tempo l'AIAS che, peraltro, riafferma la necessità che norme applicative prevedano il riconoscimento delle professionalità e delle posizioni acquisite.

La formazione alla sicurezza deve essere anche rivolta in modo efficace e sistematico verso tutte le componenti della società civile, impegnando le strutture pubbliche e private e in modo particolare quelle preposte all'istruzione ai vari livelli, così da realizzare una nuova fattiva "cultura di sicurezza".

L'AIAS, operando nell'ambito della Federazione Internazionale delle Associazioni di Sicurezza (IFAS) e promovendo il confronto delle esperienze maturate in diversi Paesi e in particolare in quelli della CEE, contribuisce a mantenere attivi i collegamenti con le competenti Istituzioni comunitarie e a fornire apporti tecnico professionali. In campo nazionale la Consulta Interassociativa Italiana per la Prevenzione (CIIP), di cui l'AIAS è membro costituente, si propone di operare sul piano tecnico scientifico per l'elaborazione di sintesi interdisciplinari e la loro proposizione nelle sedi decisionali comunitarie e nazionali. L'AIAS ritiene in tal modo di poter contribuire efficacemente a far recepire quegli elementi, frutto di esperienze consolidate, che, come quelli sopra indicati, sono basilari per il miglioramento della sicurezza.

Fin dal primo paragrafo della mozione risulta evidente come la direttiva quadro e le direttive a corollario abbiano colpito e cambiato il mondo della prevenzione e della sicurezza sui luoghi di lavoro.In particolare ci si soffer-ma sull’articolo 7 della direttiva che regolamenta, cosa non ancora successa in ambito italiano, i servizi di prevenzione e protezione a livello aziendale, introducendo obblighi per i datori di lavoro e prescrivendo il reale campo d’azione dei lavoratori che si occupano di sicurezza.

Direttiva e condivide i principi enunciati circa la loro dipendenza da un alto livello di Direzione d'impresa o di stabilimento, nonché sulla necessità di disporre di capacità professionali e mezzi adeguati alle funzioni da svolgere e alle problematiche da affrontare, anche alla luce dei nuovi obiettivi di qualità cui le imprese sono sempre più orientate.

Partendo da questo presupposto, AIAS identifica ciò come una presa di coscienza da parte delle autorità dell’importanza di chi si occupa all’interno della linea aziendale di sicurezza e prevenzione, ma ribadisce anche un adeguamento delle strutture e della formazione aziendale.

Il prof. Greco, direttore della Clinica del Lavoro di Milano e tra i promotori della CIIP.

Tutto questo però non deve rimanere solo all'interno delle strutture aziendali, ma deve anche essere conosciuto e assimilato dalla società civile a tutti i livelli, anticipando di alcuni anni quello che sarà uno dei punti fondamentali delle leggi emanate negli anni successivi. Solo se tutti parteciperanno in maniera attiva al concetto di prevenzione e tutti saranno a conoscenza delle norme di sicurezza si potrà effettivamente sviluppare un sistema efficace per l'abbassamento degli infortuni sul luogo di lavoro e nella vita comune.

La formazione alla sicurezza deve essere anche rivolta in modo efficace e sistematico verso tutte le componenti della società civile, impegnando le strutture pubbliche e private e in modo particolare quelle preposte all'istruzione ai vari livelli, così da realizzare una nuova fattiva "cultura di sicurezza".

Infine, nella mozione, viene presentato l'impegno di AIAS all'interno di due tra le più importanti federazioni di Associazioni, la FAS (oggi non più esistente) a livello internazionale, e la CIIP (che quest'anno ha festeggiato i suoi primi 20 anni) a livello nazionale. L'impegno continuo di AIAS in questo tipo di organizzazioni è spiegato in maniera perfetta dall'ultima frase della suddetta mozione:

L'AIAS ritiene in tal modo di poter contribuire efficacemente a far recepire quegli elementi, frutto di esperienze consolidate, che, come quelli sopra indicati, sono basilari per il miglioramento della sicurezza.

Nella giornata conclusiva del convegno, il 7 marzo 1991, venne inoltre organizzato, con l'apporto di AIAS, un dibattito dal titolo "Attività e prospettive della Consulta Interassociativa Italiana per la Prevenzione (CIIP)." Il Convegno fu coordinato dal Vice Presidente AIAS – Romano Meloni. Le relazioni furono tenute da: A. Grieco, Presidente CIIP, G. Frigeri, Presidente SNOP, R. Mattiussi, Presidente ANMA, G. Giuliano Presidente SIMLI, D. Sordelli Presidente AIIDI.

A conclusione del Convegno, cui fecero pervenire messaggi di adesione e di augurio ministeri, enti e associazioni professionali e culturali, che suscitò un ampio dibattito tra i numerosi partecipanti (oltre 600), fu approvata una mozione che sottolineava l'importanza e l'interesse per l'istituzione nelle aziende dei "Servizi di protezione e prevenzione "prevista dalla Direttiva 89/391/CEE "aventi a disposizione capacità professionali e mezzi adeguati". Nella mozione venne altresì auspicata una più precisa definizione dei contenuti professionali dei Servizi di prevenzione e l'istituzione di idonei strumenti formativi, evidenziando, in chiusura, l'apporto di AIAS, elemento fondante della Consulta, ai lavori con la richiesta del riconoscimento pubblico per coloro che fanno, o faranno parte dei suddetti servizi.

CIIP
(Consulta Interassociativa Italiana della Prevenzione)

L'intensificarsi delle attività portò l'AIAS, all'inizio del 1990, insieme ad altre Associazioni professionali e scientifiche più rappresentative nel campo della medicina, dell'igiene del lavoro, dell'ergonomia, della tossicologia, dell'epidemiologia, radioprotezione, protezione ambientale ecc., a creare la Consulta Interassociativa Italiana della Prevenzione (CIIP), con lo scopo di risolvere i problemi relativi alla tutela della salute delle popolazioni e alla protezione dell'ambiente.

All'atto della sua costituzione la CIIP comprendeva dieci Associazioni con circa 10.000 professionisti iscritti. Già da allora il maggior numero di partecipanti era rappresentato dalla nostra Associazione. La CIIP, che si era formata presso la Clinica del Lavoro L. Devoto di Milano, divenne subito operativa, favorita e sorretta dalle conoscenze e frequentazioni politiche che gravitavano nell'orbita della benemerita e storica istituzione sanitaria.

La consulta segue due filoni di intervento: il primo, tecnico – scientifico, attraverso gruppi di lavoro, che prevede l'elaborazione di sintesi interdisciplinari su temi specifici; il secondo, sociale, per la proposizione di dette sintesi nelle sedi decisionali internazionali, comunitarie, nazionali e regionali. Gli obiettivi concordati vennero rivolti alla promozione della cultura prevenzionistica, alla formazione, all'aggiornamento e alla valorizzazione dei pro-

Logo CIIP attuale.

fessionisti impegnati nel settore, con la possibilità sia di far giungere le opinioni degli specialisti nel campo della sicurezza, nelle sedi sia nazionali che internazionali, sia di divenire un autorevole e riconosciuto interlocutore con gli organi parlamentari e ministeriali competenti. Ad oggi la CIIP è composta da queste associazioni:

AIAS Associazione professionale Italiana Ambiente e Sicurezza

AIE Associazione Italiana di Epidemiologia

AiFOS Associazione Italiana Formatori alla Sicurezza

AIRESPSA Associazione Responsabili SPP Ambito Sanitario

AIRM Associazione Italiana Radioprotezione Medica

AIRP Associazione Italiana di Protezione contro le Radiazioni

AITeP Associazione Italiana Tecnici Prevenzione nell'Ambiente e Luoghi di Lavor o

AMBLAV Associazione Ambiente e Lavoro

ANMA Associazione Nazionale Medici di Azienda e Competenti

ANIS Associazione Nazionale Ingegneria della Sicurezza

ANMeLP Associazione Nazionale Medici del Lavoro Pubblici

ANPEQ Associazione Nazionale Professionale tra Esperti Qualificati in Radioprotezione

SIE Società Italiana di Ergonomia

SNOP Società Nazionale Operatori della Prevenzione

Intendimenti comuni ma metodi contrapposti

AIAS, come associazione professionale, è da sempre stata composta da una base di Soci che possedeva un livello scolastico alto. Ma il livello scolastico nelle persone non è sinonimo di intelligenza nei rapporti sociali o di cultura. Ciò non toglie che qualcuno d'essi, particolarmente propenso agli intrighi di bottega, non sia stato contagiato dalla nota malattia che colpisce le aggregazioni di persone ed è riconosciuta dai brontolii che raggiungono in forma indefinita le orecchie di chi vive di parole.

Questo sport in effetti non è mai andato in pensione, né qui in Associazione né nella nostra società moderna. Ogni tanto si riposa, riprende forza e, quando l'occasione è da ritenersi favorevole, riprende a seminare zizzania. Dir male può essere per loro una forma di liberazione dei malumori. Per altri, erano solo parole vuote e leggere, intuendo però che queste parole erano istigate e rafforzate dalla volontà di qualcuno che, senza esporsi, spingeva altri a uscire allo scoperto.

In quel periodo giravano nell'aria supposizioni di interessi personali da parte di alcuni Soci, come se in AIAS si trattassero segreti atomici o si cospirasse in accordo con la CIA. Niente è più difficile, inutile e forse addirittura deleterio, che giudicare i nostri simili, il loro passato e il loro presente, i loro crucci e risentimenti, le loro speranze e aspirazioni per il futuro. Quando, senza volerlo, mi trovai costretto a imporre una linea rigorosa per uscire da una situazione complessivamente disastrosa, fui avvicinato da

alcuni Soci che mi mettevano in guardia su tizio perché rappresentava interessi imprecisati, e su caio che gli interessi non li nascondeva. Erano intromissioni dirette a forzare il mio modo di pensare che fu in quel periodo fortunatamente granitico.

Perché ricordo questi “pochi soci”? Perché i loro consigli gratuiti erano diretti quasi sempre contro altri Soci che avevano, rispetto alle loro chiacchiere una marcia in più, fatta di fatti e non di sussurri? Perché ciò capita? Solo chi ha sbagliato lo può sapere! Chi lo ha spinto alla trasgressione? Nulla è più insondabile della fantasia che non sempre sanziona con equanimità.

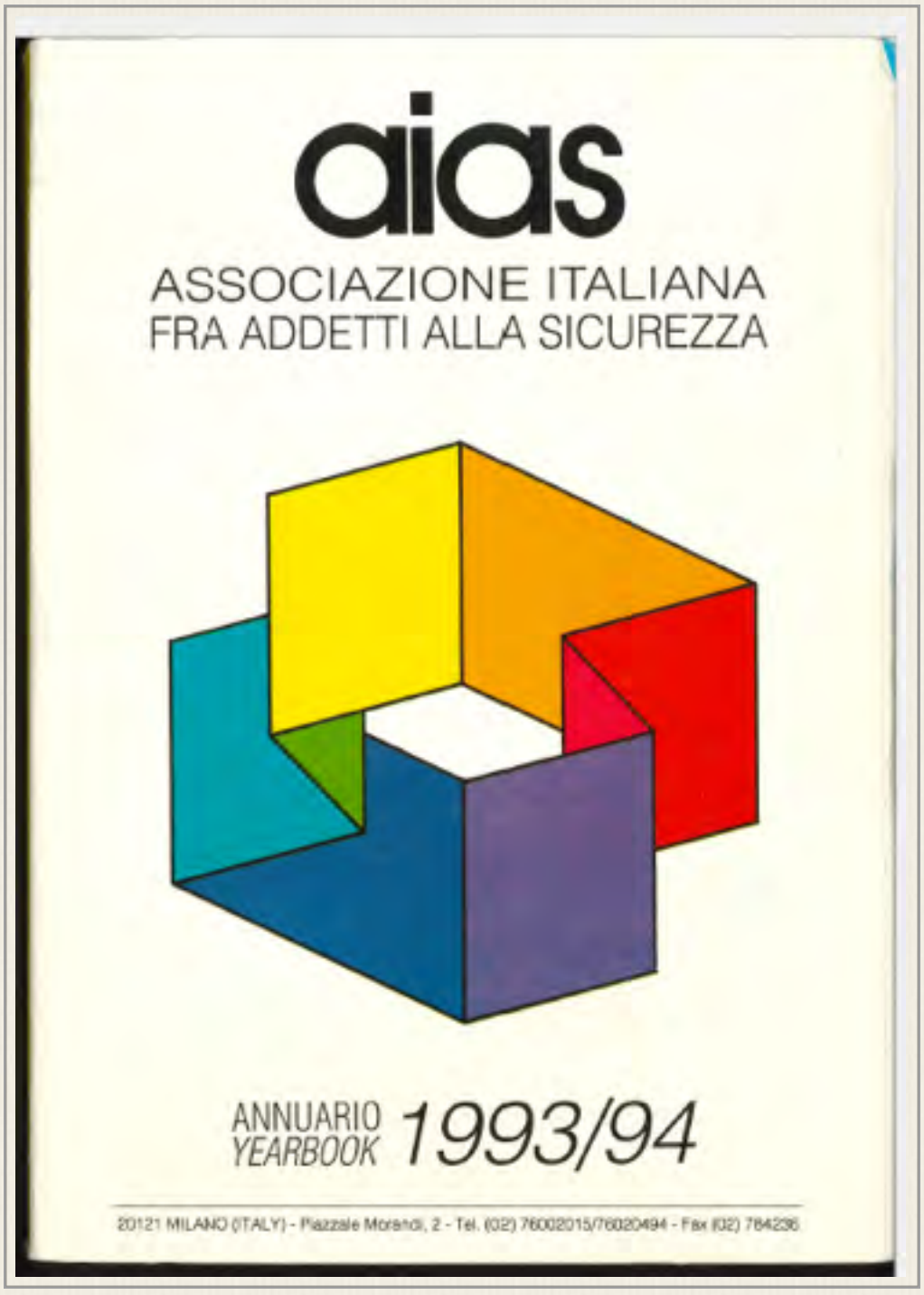
Penso che a tutti, sia pure in misura diversa, qualche espressione di troppo, suadente e spinta, può essere sfuggita, magari a fin di bene, ma quando le situazioni sembrano organizzate per bloccare le scelte significa che qualcuno difende degli interessi suoi o d’altri. Solo chi è perfetto può giudicare chi non lo è. Ma chi è perfetto? Io non lo sono di certo, e aggiungo convinto un perentorio, nessuno lo è.

La conclusione del saggio è un invito; meglio lasciar perdere, se c’era del vero nelle dicerie, ora queste hanno perso valore. Il tempo cancella le inezie ed esalta le vicissitudini valide, rimandando pertanto il giudizio ai posteri.

Alcuni soci erano accusati d’essere i portavoce in AIAS di interessi e visioni organizzative del tutto particolari. Nell’insieme la composizione dei Consigli Direttivi non poteva che esprimere tendenze influenzate dalla loro collocazione lavorativa, e ciò era comprensibile. Ed era anche conseguente che costoro presentassero, dopo accese discussioni, delle soluzioni non sempre in linea con le aspettative di altri colleghi.

Queste diverse opinioni dovevano necessariamente trovare una sintesi che potesse rappresentare ed esprimere la condivisione della politica asso-

ciativa. Bisogna però riconoscere quanto la diversificazione delle idee e degli obiettivi da perseguire per raggiungere le finalità associative fossero un valore che veniva accentuato dalla mediazione fra le parti. Il fine era il raggiungimento di una linea condivisa che potesse avvantaggiare gli interessi associativi.



UNI e CEI

Logo UNI.

Nel mondo di oggi, in qualsiasi settore un'azienda o un libero professionista operi, il livello di qualità e di attenzione non solo al prodotto ma anche alle dinamiche di costruzione ed elaborazione di quest'ultimo devono essere di estrema qualità e sicurezza per il fruitore. Per regolamentare in maniera corretta tutto ciò esistono delle norme, documenti che definiscono lo stato dell'arte di prodotti, processi e servizi, specificando cioè "come fare bene le cose" per garantire sicurezza, rispetto per l'ambiente e prestazioni certe. Queste norme vengono elaborate dall'UNI, Ente Nazionale Italiano di Unificazione.

L'UNI è un'associazione privata senza fine di lucro fondata nel 1921 e riconosciuta dallo Stato e dall'Unione Europea, che studia, elabora, approva e pubblica le norme tecniche volontarie - le cosiddette "norme UNI" - in tutti i settori industriali, commerciali e del terziario (tranne in quelli elettrico ed elettrotecnico). I soci UNI sono imprese, professionisti, associazioni, enti pubblici, centri di ricerca e istituti scolastici. UNI rappresenta l'Italia presso le organizzazioni di normazione europea (CEN) e mondiale (ISO).

AIAS, fin dai primi anni '90 iniziò a collaborare e tuttora collabora in maniera continua su aspetti specialistici, con la partecipazione di propri rappresentanti, come l'Ing. Chiechi, il Dott. Frasca, l'Ing. Crivelli, il p.i. Amendolia ecc. in diverse Commissioni, come per esempio la Commissione antincendio e la Commissione sicurezza, della quale è stato V. Presidente il nostro ing. Viviani. Come esempio del forte legame che unisce le due real-

Logo CEI.

tà, negli ultimi anni all'interno di AIAS è entrato come direttore della DSNet (Direzione Scientifica del Networkaias) il prof. Giacomo Elias, per anni Presidente UNI e professore al Politecnico di Milano.

Se l'UNI è l'ente che si occupa di normare tutti i settori, il CEI sovrintende alla normazione solamente nel campo elettrico ed elettrotecnico, campi che l'UNI non norma. Il CEI è un'Associazione senza scopo di lucro, fondata nel 1909, riconosciuta dallo Stato Italiano e dall'Unione Europea per le attività normative e di divulgazione della cultura tecnico-scientifica. La missione del CEI, quale organo *super partes*, è quella di elaborare documenti normativi di buona tecnica, partecipare alla stesura e recepire documenti normativi armonizzati europei, partecipare alla stesura di normative internazionali, diffondere la cultura tecnico-scientifica e della standardizzazione.

A tale scopo il CEI sviluppa una serie di attività normative e prenormative a livello nazionale e internazionale che includono, oltre all'attività principale di pubblicazione dei documenti normativi, azioni di promozione e di diffusione della cultura tecnica e della sicurezza elettrica con il coinvolgimento di tutte le parti sociali interessate.

1992

Anno europeo della sicurezza dell'igiene e della salute sul luogo di lavoro

Ogni anno, a partire dal 1983, la Comunità Europea sceglie un determinato argomento al fine di sensibilizzare i cittadini europei e di richiamare l'attenzione dei governi nazionali su una questione specifica. L'Anno europeo rappresenta quindi un importante strumento di informazione e promozione dell'UE, poiché comporta una campagna di sensibilizzazione a livello europeo e nazionale, su temi al centro delle preoccupazioni delle istituzioni europee e dei singoli Stati membri. Nel 1992 venne scelto il tema della sicurezza, dell'igiene e della salute sul luogo di lavoro.

Libro di Viviani scritto in quegli anni.

AIAS comprese da subito l'importanza di quest'occasione per lo sviluppo non solo dell'Associazione ma anche per una maggiore presa di coscienza da parte dell'opinione pubblica e dello Stato delle problematiche affrontate quotidianamente dalla base associativa. Si riuscì così a organizzare sotto la guida dell'Ing. Giancarlo Bianchi, in collaborazione con FAST e CIIP, di cui AIAS faceva e fa tuttora parte, un'importante manifestazione che si tenne nei giorni 24 e 25 marzo a Roma, nell'Auletta dei Gruppi Parlamentari a Montecitorio. Il Seminario sviluppò il tema "Sicurezza, igiene

e protezione ambientale nella CEE e in Italia", con la partecipazione di oltre 400 persone e i numerosi interventi dei presenti sulle relazioni presentate da esponenti degli enti organizzatori, fra questi rappresentanti della CEE, dell'Associazione tedesca degli ingegneri della sicurezza (VDSI), dei VV.F, dell'INAIL, dei sindacati dei lavoratori e di rappresentanti dei datori di lavoro.

Queste manifestazioni furono per AIAS occasioni valide per allacciare conoscenze e instaurare rapporti, contatti utili che generarono ritorni di credibilità per l'Associazione e occasioni ulteriori di incontri per l'approfondimento delle tematiche che interessavano le esigenze specifiche della categoria degli Addetti alla sicurezza. All'organizzazione della manifestazione diedero un grande contributo gli Ing. Viviani e Bianchi che seppero convincere il Consiglio Direttivo. Fu l'occasione per esprimere pubblicamente l'adesione e la collaborazione di AIAS alle iniziative internazionali per la celebrazione dell'Anno europeo della sicurezza, dell'igiene e della salute sul luogo di lavoro, indetto dalla CEE.

Su tutto il territorio nazionale, si cercò di propagandare il concetto della personalizzazione della difesa degli interessi dei Soci e della valorizzazione delle loro professionalità, organizzando decine di manifestazioni con lo scopo di far conoscere la nostra Associazione e la nostra esperienza, in rapporto alle scelte normative incombenti e al recepimento delle direttive comunitarie. Si sono così nel tempo sedimentati rapporti di collaborazione con Istituzioni, Organi dello Stato, Associazioni di categoria, Sindacati, Ordini professionali, ecc. per individuare valide soluzioni sul piano normativo, tecnico e organizzativo in materia di sicurezza e chiarire al meglio i limiti delle responsabilità degli Addetti alla Sicurezza.

Sempre nell'anno europeo della sicurezza, AIAS non solo intensificò i propri rapporti con gli organi governativi nazionali, ma anche con quelli regionali affrontando tematiche di estrema attualità ancora oggi come dimo-

stra l'importante manifestazione organizzata a Genova dalla nostra sezione con la partecipazione dell'INAIL, svoltasi dal 30 settembre al 2 ottobre 1992, sull'argomento "Lavoro, sicurezza e salute" e il convegno tenutosi durante la seconda edizione di "Ambiente e Lavoro" a Modena dalla nostra sezione dell'Emilia Romagna inerente alla direttiva 92/57/ CEE sulla "Sicurezza nei cantieri temporanei e mobili".

L'importanza dell'argomento nacque da considerazioni oggettive che coinvolsero l'andamento degli infortuni sempre elevato, in molti casi purtroppo mortali. Il settore delle costruzioni edili per ragioni tecniche o di comportamento dei lavoratori, non sufficientemente formati e preparati per contrastare validamente le numerose situazioni di rischio, risultò sempre nelle tabelle dell'INAIL fra quelle maggiormente colpite da infortuni mortali.

.Le notizie provenienti dalle cronache quotidiane e consolidate dai dati statistici, hanno sempre generato, in chi fa sicurezza, sensi di emotività e di partecipazione umana.

Il 1992 fu segnato anche dalla partecipazione dell'Associazione al Convegno "Securindustria 92", tenutosi a Bologna, nel settembre di quell'anno. La partecipazione a questi convegni, avendo fra i relatori importanti rappresentanti del mondo imprenditoriale, fu un ulteriore dimostrazione che la fermezza nelle convinzioni applicative professionali e operative, pur nel rispetto delle esigenze delle controparti, veniva riconosciuta e apprezzata.

Tra i rappresentanti che parteciparono in maniera significativa, non possiamo non ricordare il Prof. Werter Neri, fondatore della Sede Emilia Romagna e storico formatore per ISFOP. Per anni il Prof. Neri ha collaborato con AIAS nello sviluppo delle attività e della professionalità attraverso l'inclusione e l'ascolto delle problematiche dei soci.

Werther Neri, storico socio AIAS e fondatore di AIAS Emilia Romagna.

Miglior ricordo della sua figura e del suo pensiero verso il mondo della sicurezza e i suoi diritti e doveri è nelle parole sotto riportate.

“Il rispetto dell’incolumità personale dei singoli cittadini e del bene inalienabile costituito dalla vita, oltre alla doverosa salvaguardia del benessere collettivo determinano in modo inequivocabile l’esigenza sociale e morale, oltre che economica, di garantire una adeguata sicurezza del lavoro ed evidenziano l’obbligo fondamentale e generale di operare per ottenere tale sicurezza… Perché abbiamo le necessità di trasmettere quello che certamente in voi è già presente: una convinzione che la sicurezza a difesa della salute è un fatto fondamentale della nostra vita che ripaga ampiamente, che cerchiamo di ottenere non soltanto perché vogliamo abbattere le punte del diagramma che illustra l’andamento degli infortuni in azienda, ma perché è un dovere personale, etico, sociale, un dovere di capi, un dovere di responsabili, un dovere che si proietta anche al di fuori dell’ambiente di lavoro.”

Da “La fisica sta ai patti - Prevenzione e sicurezza”

Pitagora editrice, Bologna

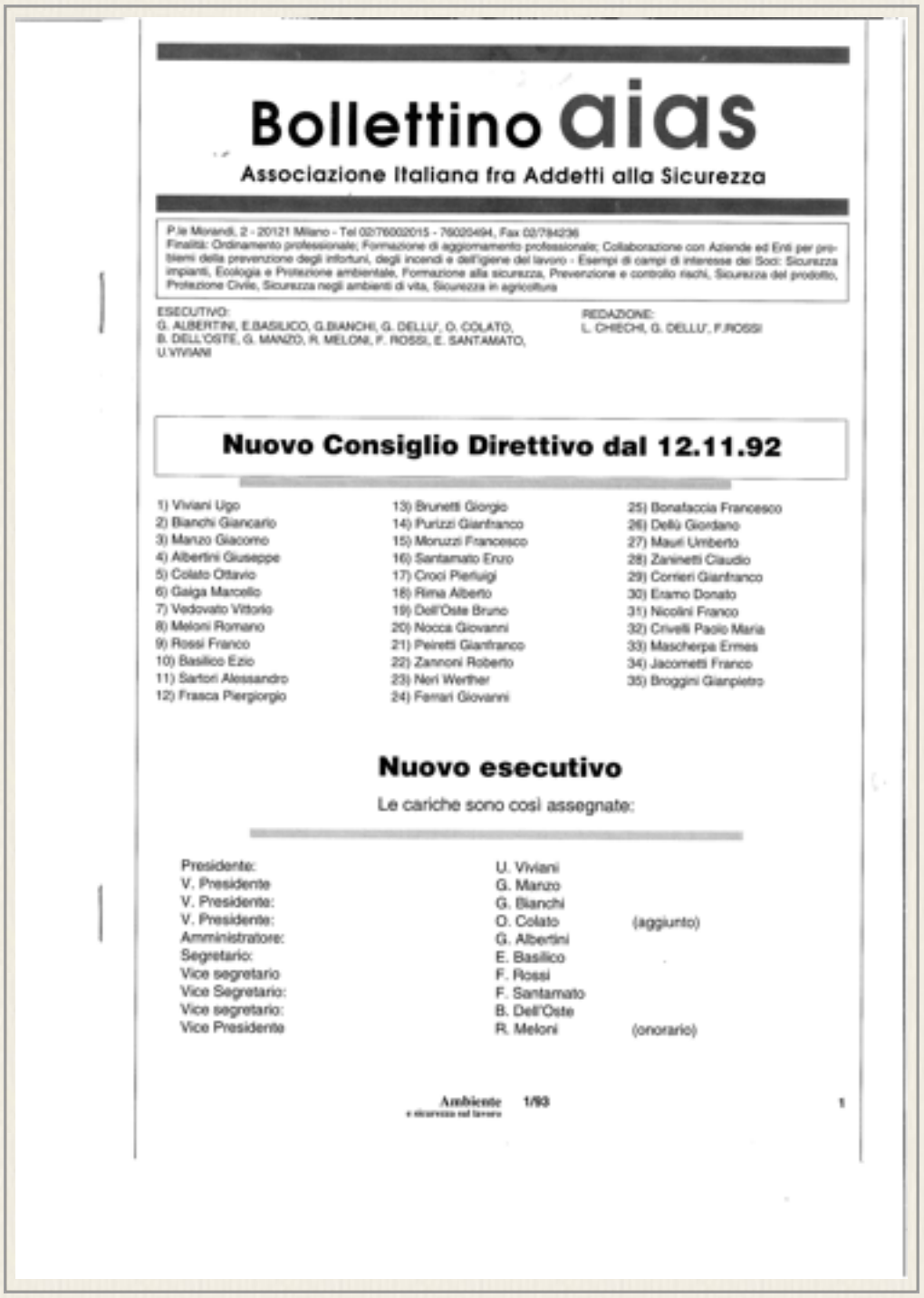
Addetto o responsabile?

La definizione di Addetto alla sicurezza è un riferimento d'obbligo per un settore che ha ereditato un titolo particolarmente significativo, ricco di aspetti che si proiettano su una professione che in fatto di specializzazione ha ben pochi eguali nel mondo lavorativo. La funzione dell'Addetto alla sicurezza nel tempo si è sviluppata in maniera continua coinvolgendo, per necessità organizzative, sempre più aspetti gestionali e portando quest'ultimo a un inevitabile coinvolgimento a livello strategico aziendale.

A fianco della qualifica di Addetto alla sicurezza, negli anni '90 incominciò a essere usato il termine "Responsabile della sicurezza". Da subito non venne favorevolmente accolta questa nuova qualifica, che anzi creò sconcerto e repulsione per i possibili riferimenti lessicali e le interpretazioni legali, inoppugnabili, insiti nella parola stessa. "Responsabile di che?", si chiedevano i soci, "se non dispongo dei poteri necessari!".

La parola Responsabile, così come viene usata per indicare il ruolo dirigenziale di una qualsiasi funzione aziendale (per es. "Responsabile del personale", come si diceva una volta, o "delle risorse umane" come si usa dire oggi, oppure "Responsabile degli approvvigionamenti" o "Responsabile di produzione", ecc,) indicava sicuramente un grado qualificante, specialmente se collegato con incarichi ben remunerati. Ma nel caso nostro, il termine "Responsabile" non poteva che creare anche preoccupazione.

Se da un lato infatti il ritorno economico sarebbe sicuramente stato un fattore positivo, il rischio che si accolla colui che viene definito responsabi-



Bollettino aias

Associazione Italiana fra Addetti alla Sicurezza

P.le Morandi, 2 - 20121 Milano - Tel 02/760032015 - 76020494, Fax 02/784236
Finalità: Ordinamento professionale; Formazione di aggiornamento professionale; Collaborazione con Aziende ed Enti per problemi della prevenzione degli infortuni, degli incendi e dell'igiene del lavoro - Esempi di campi di interesse dei Soci: Sicurezza impianti, Ecologia e Protezione ambientale, Formazione alla sicurezza, Prevenzione e controllo rischi, Sicurezza del prodotto, Protezione Civile, Sicurezza negli ambienti di vita, Sicurezza in agricoltura

ESECUTIVO:
G. ALBERTINI, E.BASILICO, G.BIANCHI, G. DELLU', O. COLATO, B. DELL'OSTE, G. MANZO, R. MELONI, F. ROSSI, E. SANTAMATO, U.VIVIANI

REDAZIONE:
L. CHIECHI, G. DELLU', F.ROSSI

Nuovo Consiglio Direttivo dal 12.11.92

1) Viviani Ugo
2) Bianchi Giancarlo
3) Manzo Giacomo
4) Albertini Giuseppe
5) Colato Ottavio
6) Gaiga Marcello
7) Vedovato Vittorio
8) Meloni Romano
9) Rossi Franco
10) Basilico Ezio
11) Sartori Alessandro
12) Frasca Piergiorgio
13) Brunetti Giorgio
14) Purizzi Gianfranco
15) Moruzzi Francesco
16) Santamato Enzo
17) Croci Pierluigi
18) Rima Alberto
19) Dell'Oste Bruno
20) Nocca Giovanni
21) Peiretti Gianfranco
22) Zannoni Roberto
23) Neri Werther
24) Ferrari Giovanni
25) Bonafaccia Francesco
26) Dellù Giordano
27) Mauri Umberto
28) Zaninetti Claudio
29) Corrieri Gianfranco
30) Eramo Donato
31) Nicolini Franco
32) Crivelli Paolo Maria
33) Mascherpa Ermes
34) Jacometti Franco
35) Broggini Gianpietro

Nuovo esecutivo

Le cariche sono così assegnate:

Presidente:	U. Viviani	
V. Presidente	G. Manzo	
V. Presidente:	G. Bianchi	
V. Presidente:	O. Colato	(aggiunto)
Amministratore:	G. Albertini	
Segretario:	E. Basilico	
Vice segretario	F. Rossi	
Vice Segretario:	F. Santamato	
Vice segretario:	B. Dell'Oste	
Vice Presidente	R. Meloni	(onorario)

Ambiente 1/93

Bollettino del consiglio direttivo AIAS 1992.

le in alcuni casi è elevato. Infatti le possibili conseguenze di scelte di chi, non particolarmente provveduto, accetta di essere definito il "Responsabile della sicurezza" possono veramente rivelarsi disastrose.

In ambito associativo, il significato del termine "Responsabile" venne interpretato nel modo peggiore in quanto esprimeva coinvolgimenti infausti per tutta la categoria.

L'applicazione storica del termine, che discende dal latino *responsus* che significa "rispondere", è già di suo preoccupante specialmente per l'estensione moderna del termine che è imperioso e non discutibile, ovvero "che deve rispondere". Precisando ulteriormente la definizione del vocabolario, il responsabile, oltre che rispondere, deve "rendere ragione, garantire delle proprie azioni o delle altrui.".

Al di là della spiegazione nozionistica, se la percezione di questa nuova figura a livello associativo era questa, nelle numerose riunioni il clima divenne particolarmente teso. Le esternazioni che nascevano durante i concitati dibattiti avevano origine dalle incomplete informazioni che pervenivano in Associazione sulle leggi in elaborazione che erano, più che altro, anti-

cipazioni e indiscrezioni riportate in Associazione attraverso il sentito dire e diffuse con l'uso amplificante e distorto del passa parola.

In mancanza di certezza sappiamo bene che la nostra natura tende a considerare gli sviluppi degli eventi nella forma peggiore fra le possibili da scegliere. L'unica certezza stava nel riconoscere la minaccia nascosta nel significato della nuova definizione professionale, al punto che qualche anima esacerbata, nel timore che gli addetti sarebbero stati costretti ad accettare i contenuti repressivi della (nei loro confronti!) ingiusta legge, esprimevano pubblicamente con voce stentorea il loro irripetibile, ma genuino pensiero.

Senza usar parafrasi, molti addetti, specialmente quelli ricchi di stagionate esperienze applicative, che non avevano eccessivamente affinata la loro cultura tecnica e particolarmente approfondito in parallelo le necessarie conoscenze organizzative aziendali e che, per queste ragioni, non intravedevano possibili sbocchi personali qualificati nel nuovo modo di affrontare la sicurezza, esternavano sconsolati il loro disappunto con minacce e senza sottintesi.

La frase che ricordo, pronunciata da un vecchio socio che in azienda ricopriva più che altro l'incombenza della manutenzione delle macchine, e che per questa ragione era stato gratificato con il titolo di addetto alla sicurezza, mi sussurrò con tono preoccupato: "Siamo noi gli agnelli sacrificali immolati sull'ara del successo aziendale: ormai la sicurezza la farà il capo del personale." Molti soci si sentirono minacciati e traditi.

Il peggio capitava quando qualcuno dei presenti, libero battitore al servizio della naturale controparte, precisava che l'aborrita definizione conteneva dei risvolti non del tutto negativi, bastava farsi pagare nella misura adeguata alle responsabilità che volontariamente venivano accettate. Bisogna però aggiungere che oggi il termine ufficiale, sancito dalla 626, è RSPP,

cioè “Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione” e che l’uso della parola “Responsabile”, introdotta per definire la professionalità individuale dei soci, sia pure con la specificazione di cui si è detto, è ormai d’uso corrente e le preoccupazioni di allora circa una responsabilità penale sottintesa o comunque indefinita, è alle spalle.

Noi ricordiamo l’impegno organizzativo profuso dall’Associazione per organizzare su tutto il territorio nazionale un grande numero di dibattiti chiarificatori sulla evoluzione della legge. Il dato di fatto indiscutibile registra che quando la legge uscì venne da allora definita concisamente la 626. L’*iter* della sua promulgazione fu lungo e contraddittorio, le notizie in anteprima avevano, in mancanza di consolanti riferimenti certi, un risultato finale scontato, il timore generale.

Da allora sotto i ponti di acqua ne è passata tanta; il concetto di responsabilità, così come era stato inizialmente ventilato è superato, la professionalità dei soci è chiarita dalle leggi. Anche la nostra Associazione ha chiarito le perplessità di quegli anni; dagli avvenimenti passati ha tratto esperienza e capacità di adeguamento alle situazioni al punto che, ora, con senso di leggerezza di spirito e ironia consolatoria, ricordiamo i fatti trascorsi. È vero l’antico detto, di tragico nella vita c’è poco, basta la salute.

Alessandro Sartori è stato per anni un valido componente del direttivo AIAS.

E aggiungo per concludere una considerazione di Borges che ritengo consolatoria ma che, non

sempre, ho potuto serenamente accettare, che è comunque adatta a chi non ha potuto essere, per sua colpa o per i casi della vita, sempre sereno: “nella vita ho commesso il peggiore dei peccati che un uomo possa commettere, non sono stato felice”.

Ma questo è il destino di coloro che credono in quello che fanno e cercano il consenso del prossimo: consenso che è un segnale intimo di soddisfazione. Ma questo segnale non viene quasi mai espresso, come fosse un cedimento riconoscere un risultato ottenuto, un lavoro ben fatto da chicchessia nell’interesse di tutti.

Eliminando pensieri e desideri ormai fuori moda, accontentiamoci di ciò che abbiamo a portata di mano: se abbiamo la certezza di aver dato il massimo, onestamente e nell’interesse della Associazione, basterà guardarsi nello specchio, se il volto non muta colore significa che tutto va bene.

Consiglio Direttivo 1991-93	
Bonafaccia Francesco	**Jacometti Franco**
Broggini Gianpietro	**Mascherpa Hermes**
Brunetti Giorgio	**Mauri Umberto**
Corrieri Gianfranco	**Meloni Romano**
Crivelli Paolo Maria	**Nocca Giovanni**
Croci Pier Luigi	**Parizzi Gianfranco**
Dellù Giordano	**Rima Alberto**
Eramo Donato	**Sartori Alessandro**
Ferrari Giovanni	**Vedovato Vittorio**
Frasca Piergiorgio	**Zaninetti Claudio**
Gaiga Marcello	**Zannoni Roberto**

CAPITOLO 8

La diversità non è sempre un valore

1993 – 1995

Tutto ciò che ci circonda nella nostra vita, noi stessi e anche le nostre azioni sono sottoposte a periodi di successo e a periodi di difficoltà. Non si può lontanamente pensare che qualcosa possa sfuggire a questo continuo alternarsi, niente infatti può continuare ad avere successo in maniera costante nel tempo.

Anche AIAS non sfugge a questa regola non scritta citata poc'anzi. Ci sono stati momenti di grande difficoltà associativa, non solo dal punto di vista economico. Le ragioni che portarono a un periodo di involuzione associativa a metà anni 90 furono essenzialmente due: una sviluppatasi all'interno di AIAS, che si può ricondurre a una mancata parificazione tra i Soci, e un'altra esterna, legata all'evoluzione legislativa, iniziata con l'introduzione delle Direttive Europee che porterà poi all'emanazione del D.Lgs. 626/94.

Lo Statuto, ormai in vigore da più di dieci anni, prevedeva ancora una netta divisione fra Soci ordinari con diritto di voto, e Soci corrispondenti che non avevano tale diritto, e ai quali non era quindi data la possibilità di far pesare concretamente la loro opinione in merito alle decisioni prese. Inoltre, l'evidente diversità di interessi associativi tra i soci dipendenti

d’azienda e i consulenti professionisti, spesso estranei alle dinamiche aziendali, non fece altro che inasprire una frattura già esistente tra le parti, ma rimasta fino a quel momento sotto traccia. Le nuove leggi che in quel periodo stavano per essere emanate, fecero il resto, rendendo ormai imprescindibile un cambiamento radicale dello Statuto associativo. L’evoluzione legislativa, difatti, non rassicurava nessuna delle parti sociali interessate, rendendo evidente l’impegno di tutti, dagli Addetti alla sicurezza ai liberi Professionisti, per non parlare delle Organizzazioni datoriali, a mantenere le posizioni acquisite.

Anche in Associazione i dibattiti accesi e gli interventi spesso di parte riflettevano gli interessi in gioco, specialmente sul piano organizzativo/gestionale delle aziende e di riflesso anche professionale, per quanto attiene gli Addetti alla sicurezza. Le relazioni di alcuni rappresentanti di grandi realtà economiche erano tutte contro gli interessi professionali dei nostri Soci, ritenendo la prevenzione e la sicurezza sul luogo di lavoro solamente una spesa accessoria. All’interno dell’associazione, esisteva una nutrita rappresentanza di persone che lavorava per queste grandi realtà. La loro competenza e la professionalità acquisita nel tempo non erano certo messe in discussione, ma le discussioni associative potevano essere influenzate dalla linea di condotta dell’azienda.

Il disaccordo fra le parti è l’essenza che permette, attraverso il dibattito, di raggiungere il punto di incontro unificante. In un’Associazione che accoglie tendenze culturali e interessi diversificati, non possono mancare le pluralità di rappresentanza, che non possono essere abbandonate all’arbitrio di chi pensa di poter tranquillamente fare le proprie scelte. Il risultato finale delle discussioni era la mediazione, non sempre facile, fra gli interessi contrapposti delle parti. Passarono molti anni prima che certi atteggiamenti si attenuassero, diventando almeno in parte di interesse comune. Al di fuori di tutti queste logiche, aziendali e associative, in AIAS, specialmente in

passato, esisteva un gruppo di persone che si dichiaravano “in un qualche modo interessati alla prevenzione degli infortuni”, alla salubrità dell’ambiente, e alla sicurezza. Questa categoria di persone, che per errore si iscrivevano alla nostra Associazione, pensando di fare cosa utile alla propria impegnata coscienza e prefigurandosi incontri edonistici sul bello di salvare l’ambiente e annullare gli infortuni chiudendo le fabbriche, si accorsero subito di avere sbagliato ricettacolo e se ne andarono. AIAS è da sempre stata un’associazione che non disdegna certo le idealità ma che ha per obbiettivo concreto la sicurezza e il benessere del lavoratore e la salvaguardia dell’ambiente.

Foto di gruppo per i 20 anni di AIAS.

L'editoria: un'opportunità di crescita

Esempio del bolletino AIAS stampato per tutti gli associati.

All'anno precedente l'introduzione di quella che sarà la legge più importante, sicuramente la più famosa a livello pubblico riguardante la sicurezza, ovvero la legge 626, può essere fatto risalire, per la prima volta, un approccio tra l'Associazione e tre editori, specializzati in riviste di sicurezza. Per i soci venne pensato e proposto, godendo di particolari agevolazioni, l'abbonamento a riviste di settore, decidendo preventivamente con gli editori che i versamenti degli abbonamenti, che potevano essere pagati insieme all'iscrizione per una cifra corrispondente a £ 135.000, che invece era correntemente di £. 80.000, sarebbero transitati esclusivamente da AIAS.

La collaborazione editoriale (nella rivista era incluso anche il Bollettino AIAS) funzionò regolarmente per anni, con ovvio beneficio alla comunicazione e alla visibilità di un'Associazione in sempre maggiore espansione. Insieme alla rivista stampata da EPC, che per prima collaborò con noi, se ne aggiunsero, negli anni successivi, altre riviste, estendendo così questa formula commerciale.

Se le collaborazioni con le riviste specialistiche aprirono le porte a nuovi, inaspettati, orizzonti, a livello di partecipazioni e di organizzazione di eventi, il 1993, si aprì nel febbraio, con il III Convegno CIIP, dal titolo “Prevenzione occupazionale e ambientale”.

Ma l’evento più importante dell’anno fu, dal 9 all’11 marzo, in ambito TAU EXPO – Fiera di Milano, il VII Convegno Nazionale intitolato “1993: La sicurezza sul lavoro armonizzata nel mercato europeo”. La Fiera di Milano, che aveva già da tempo avviato un percorso di internazionalizzazione e AIAS, che aveva ormai raggiunto sempre maggiore credibilità in Europa, si prestò a livello organizzativo per creare delle opportunità di richiamo di visitatori anche dall’estero. La partecipazione di AIAS alla Fiera di Milano attraverso l’apporto dei suoi elementi d’avanguardia, gli Ing. Viviani e Bianchi, permise ad AIAS di organizzare il II° Forum IFAS dal titolo “Realizzazione della sicurezza, igiene e protezione ambientale negli ambienti di lavoro - Aspetti gestionali tecnici “.

Ancor più che nelle precedenti edizioni si ebbero adesioni molto numerose da ogni parte d’Italia e dall’Europa: con una significativa partecipazione degli Enti, sia come patrocinatori, sia come relatori, convegnisti e partecipanti in rappresentanza di organizzazioni pubbliche e private. La manifestazione sviluppò, in parallelo, incontri specifici che poterono in tale modo, con la presenza degli specialisti di settore, approfondire le problematiche relative a: antincendio, grandi rischi, sicurezza in ambiente ospedaliero, cantieri di costruzioni, cantieri navali, sicurezza nel settore elettrico, “direttiva macchine”.

LA SICUREZZA SUL LAVORO ARMONIZZATA NEL MERCATO EUROPEO

(MILANO, 9 – 10 – 11 MARZO 1993)

Al termine del 7° convegno Nazionale dell'Associazione Italiana fra Addetti alla Sicurezza (AIAS), tenutosi a Milano nei giorni 9,10,11 marzo 1993, in occasione della Mostra/convegno TAU-EXPO '93, con l'adesione e la collaborazione di:

• CIIP Consulta Interassociativa Italiana per la Prevenzione

• ASSOSIC Associazione Italiana Fabbricanti e Commercianti Prodotti Antinfortunistici ANIMA Federazione nazionale delle Associazioni dell'Indu-

stria Meccanica varia e affine CSAO Centro Assistenza Applicata all'Organizzazione

• FAST Federazione delle Associazioni Scientifiche

• IFAS International federation of associations of specialist in occupational safety and industrial hygiene ISFOP Istituto Superiore di Formazione alla Prevenzione

Nel cui ambito si è svolto il FORUM IFAS "Realizzazione della sicurezza, igiene e protezione ambientale negli ambienti di lavoro", e al quale hanno partecipato oltre 500 professionisti di prevenzione e protezione, rappresentanti della CEE dell'IFAS, di Associazioni italiane ed estere, associazioni di categoria e sindacati, di aziende, di enti pubblici e privati, udite le relazioni, i contributi in tema di:

• "Tendenze internazionali sulla sicurezza, igiene e protezione ambientale" "Servizi di sicurezza, igiene e protezione ambientale"

•" Ruolo e compiti, formazione e qualificazione specialisti di prevenzione"

• "Recepimento della direttiva 89/391/CEE – servizi aziendali di prevenzione e protezione"

È stata approvata la seguente:

MOZIONE

L'entrata in vigore del Mercato Unico Europeo rende necessario che, in sede di attuazione delle direttive comunitarie in materia di tutela della sicurezza e della salute nei luoghi di lavoro e protezione ambientale, venga as-

sicurata un'adeguata formulazione basata anche su criteri tecnico-scientifici derivanti dalle esperienze professionali armonizzate in campo comunitario.

I punti di vista in tema di sicurezza, igiene e protezione ambientale espressi dai rappresentanti CEE e dalle altre istituzioni internazionali presenti (Fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro, AISS, OMS, CIIP, CEN, IRC, ISEI) hanno confermato la necessità che la sicurezza diventi una componente sempre più integrata in tutte le fasi di attività che si svolgono negli ambienti di lavoro e di vita. È stata anche sottolineata l'importanza di una gestione integrata della sicurezza e della protezione ambientale.

Deve essere inoltre garantita l'informazione e la formazione degli specialisti, all'interno e all'esterno delle Imprese, anche mediante corsi possibilmente armonizzati a livello internazionale. È ritenuto altresì decisivo l'impegno dei datori di lavoro e dei rappresentanti dei lavoratori per l'effettivo successo delle azioni di prevenzione.

Per quanto riguarda i Servizi di Prevenzione e Protezione si riafferma che l'efficacia della loro azione è legata sostanzialmente alla loro dipendenza diretta dal datore di Lavoro (Direzione d'Impresa/Stabilimento) e alla disponibilità di capacità professionali e conoscenze specialistiche reperibili anche all'esterno dell'impresa, nonché di risorse corrispondenti alle complessità e caratteristiche di rischio nell'Impresa.

Le figure professionali operanti nell'ambito dei Servizi di Prevenzione e Protezione, che svolgono attività di coordinamento e/o di interventi specialistici, devono possedere preparazione di base, formazione professionale ed esperienza lavorativa specifiche; inoltre la gestione delle complessità delle problematiche e delle relative soluzioni porta alla necessità di una stretta collaborazione tra figure professionali di diverse discipline.

A livello nazionale, in via transitoria, si rende necessario riconoscere la professionalità acquisita attraverso l'esperienza maturata e la posizione raggiunta.

Indicazioni più dettagliate sono contenute nella proposta AIAS inerente all'articolato di legge per il recepimento della Direttiva 89/391/CEE, approvata dall'Assemblea dei Soci del 12 novembre 1992.

L'AIAS auspica che le proprie proposte trovino adeguata considerazione e accoglimento nelle competenti sedi istituzionali.

Fin dalla prima riga viene messa in luce l'importanza fondamentale che ha l'ingresso del mercato unico europeo nelle dinamiche del mondo della sicurezza, della salute e dell'ambiente, anche se vincolata a criteri tecnico scientifici. E l'apporto degli esperti del settore sicurezza e dei professionisti, come delle associazioni come AIAS che raccolgono queste specifiche, risulta quindi fondamentale. Nelle tre giornate congressuali, i punti di vista dell'AIAS in tema di recepimento delle norme comunitarie, e in particolare sulla qualificazione delle figure professionali specialistiche trovarono conferma con le dichiarazioni espresse dai rappresentanti CEE, CEN, AISS, OMS, CIIP e dalla

Tau Expo 1993 – Stand AIAS.

maggior parte degli interventi; in particolare venne ribadita la necessità che la sicurezza divenga parte integrante della gestione d'impresa con la formulazione di una "politica aziendale di sicurezza" e con l'esigenza di prevedere adeguati strumenti per la formazione e l'aggiornamento professionale dei responsabili e degli addetti ai "Servizi di prevenzione e protezione".

Nonostante i continui miglioramenti delle applicazioni di sicurezza e l'impegno profuso a livello nazionale nelle comunicazioni mirate alla prevenzione degli infortuni, i risultati denunciati dai dati statistici non potevano dirsi appaganti. Non sono mai mancate in AIAS, e ovunque il tema sia stato trattato, quindi presso le aziende, gli organismi pubblici e privati, nelle riunioni ministeriali cui partecipavamo, dichiarazioni di condivisione delle idee propugnate dalla nostra Associazione.

Ogni governo aveva interesse al contenimento di tale fenomeno e le leggi in preparazione erano numerose e noti gli argomenti sub sudice, per non parlare della Comunità Europea che incalzava i nostri governi per le numerose e usuali inadempienze. Il problema era noto, come eravamo consci che il miglioramento della situazione non poteva che passare attraverso la crescita professionale degli Addetti e la preparazione dei lavoratori.

A corollario di quest'intensa attività, sempre nel 1993, la CIDA (Confederazione Italiana Dirigenti d'Azienda) che, d'intesa con la società Glaxo, aveva indetto un concorso per un "Premio nazionale per la formazione alla sicurezza" riservato alle imprese che nel biennio 93/94 avessero realizzato le migliori iniziative in materia, chiese all'AIAS di collaborare alla buona riuscita dell'iniziativa sul piano promozionale, cooptando il suo Presidente, ing. Viviani, nella giuria giudicatrice.

L'AIAS, consapevole del significato dell'iniziativa che rientrava pienamente nei suoi obiettivi statutari, vi aderì e svolse in proposito un apprezza-

Il centro ricerche Glaxo Verona.

to lavoro di informazione ai soci e di supporto nelle fasi preparatorie e nell'esame del materiale pervenuto fino alla premiazione che si tenne a Verona il 20 maggio 1995 nell'Auditorium del Centro Ricerche Glaxo.

Con le stesse modalità AIAS partecipò anche alla II edizione del Premio indetto per il biennio 96/97, conclusosi con la cerimonia della premiazione del 29 novembre 1997 presso la stessa sede, come pure alle due successivamente indette.

Una rivoluzione copernicana

Spedizione in abbonamento postale (50%) - Roma

GAZZETTA UFFICIALE

DELLA REPUBBLICA ITALIANA

PARTE PRIMA — Roma - Sabato, 12 novembre 1994 — SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI NON FESTIVI

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA - UFFICIO PUBBLICAZIONE LEGGI E DECRETI - VIA ARENULA 70 - 00100 ROMA
AMMINISTRAZIONE PRESSO L'ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - LIBRERIA DELLO STATO - PIAZZA G. VERDI 10 - 00100 ROMA - CENTRALINO 85081

N. 141

DECRETO LEGISLATIVO 19 settembre 1994, n. 626.

Attuazione delle direttive 89/391/CEE, 89/654/CEE, 89/655/CEE, 89/656/CEE, 90/269/CEE, 90/270/CEE, 90/394/CEE e 90/679/CEE riguardanti il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori sul luogo di lavoro.

Prima pagina della gazzetta ufficiale dove si indica l'emanazione della legge 626.

Fino all'inizio degli anni 90 l'organizzazione aziendale della sicurezza e la presenza degli addetti alla sicurezza non erano ancora una realtà conclamata come oggi.

La prevenzione e la protezione dei lavoratori sui luoghi di lavoro avevano altre scadenze e altre precedenze, l'attenzione era ancora diretta alla protezione dei rischi provenienti dalle macchine, per ulteriormente progredire con l'applicazione dei dispositivi personali di protezione. Questa applicazione sfociava nell'insieme nella supremazia della protezione tecnica e nella riduzione della importanza del lavoratore che era, in quegli anni totalmente assoggettato alle teorie dei tecnici privi di una sufficiente qualificazione psicologica.

Nel 93 era ancora forte la tendenza a risolvere i problemi individuandoli a livello tecnico al punto che circolava una frase tendente ad auspicare che le macchine e gli impianti fossero ridondanti nei requisiti di sicurezza così da potersi qualificare *fool proof*, cioè "a prova di stupido". Lentamente l'attenzione di coloro che professionalmente si applicano a risolvere le pro-

blematiche della sicurezza, seguendo una corretta evoluzione delle metodologie produttive, si è accentrata sull'uomo lavoratore, sul suo essere, consci delle sue capacità di adattamento alle diverse situazioni di rischio, ma anche alla ulteriore capacità di saper applicare i principi della prevenzione.

Anche le tecniche di formazione si aggiornarono e, attraverso una forma di addestramento particolare che sempre più si è affermata, si possono ottenere risultati altrimenti impensabili: la formazione tecnica non può ormai essere disgiunta da interventi specifici riguardanti gli aspetti psicologici e comportamentali individuali, e quindi nel rispetto delle possibilità che il "fattore umano" può esprimere.

Il fattore umano

Francisco José de Goya y Lucientes - Il muratore ferito, 1786-1787 - olio su tela, 268x110 cm - Madrid, Museo Nacional del Prado.

Nel capitolo precedente abbiamo visto come negli anni 90 l'idea di fare sicurezza stesse iniziando a svilupparsi verso non solo un'evoluzione a livello puramente tecnico, ma anche a una specifica formazione, anche a livello psicologico, del lavoratore e delle figure professionali che seguono tutte le problematiche relative al fare sicurezza. All'interno di questo cambiamento, il cosiddetto fattore umano fu uno degli argomenti più dibattuti e che coinvolse la maggior parte dei nostri soci, che si sentivano partecipi prima di tutto a livello professionale. Frasi del tipo:

"se dovessero prevalere le tendenze scientifiche che minimizzano il valore della psicologia applicata sull'uomo, tendente ad ottimizzare i comportamenti dei lavoratori, riducendola ad una tecnica applicata, significherebbe l'abbandono del lavoratore nelle mani di tecnici privi di sufficiente qualificazione psicologica",

erano esplicative del clima vigente, e della visione ormai obsoleta della sicurezza. La visione della sicurezza quale elemento puramente tecnico da applicare alle sole macchine era ormai un fattore passato per chi, tutti i giorni, affrontava e sperimentava sul campo le diverse problematiche.Ma non tutti era concordi che l'aspetto formativo potesse essere parificato a quello tecnico, portando in Associazioni reazioni contrastanti.

La maggioranza dei Soci si era formata in un contesto prettamente tecnico e il risultato di questa situazione portò un numero elevato di dimissioni di questi ultimi, che si sentirono culturalmente impreparati. D'altro canto una nuova classe di professionisti, formatisi in un ambiente più vicino ai nuovi concetti stava prepotentemente entrando in AIAS. Fino all'introduzione del D. Lgs. 626, la norma che regolava la sicurezza sul lavoro era il Dpr. 547/56. La sua introduzione fu un deciso passo in avanti in un mondo lavorativo lasciato di fatto, anche se erano presenti alcune leggi che regolamentavano alcuni tipi di lavoro, senza precise regole.

La percezione di una concreta formazione e dei pericoli relativi al lavoro è stata per molti anni sottovalutata. Qui un gruppo di muratori sta demolendo una casa senza alcuna protezione.

Negli anni però si era compreso che l'adozione di un complesso di

regole solo tecniche non riduceva in maniera sistemica l'incidenza degli infortuni. Infatti una visione quasi coercitiva delle mansioni e dei comportamenti del lavoratore non lasciava spazio a cambiamenti, che potevano anche essere migliorativi. Coloro che operavano nel settore, vivendo tutti i giorni a contatto con i lavoratori le loro problematiche, capirono, fin dalla metà degli anni '80, l'importanza e la rilevanza di introdurre, una componente imprescindibile di tutte le mansioni lavorative: l'UOMO.

Una sintetica visione delle problematiche vissute in Associazione, cioè l'ingresso di questo nuovo pensiero, è ben descritta dall'Ing. Bianchi nella "premessa" del volume "Fattore umano e sicurezza sul lavoro" curato dal Socio Dr. Bisio insieme ad altri Autori. Il giudizio dell'Ing. Bianchi sull'evoluzione della prevenzione in azienda, che è passata da un sistema prevalentemente tecnico a un sistema organizzativo e gestionale, non nasconde la necessità dell'adeguamento professionale dei soci.

La giusta attenzione e importanza conferite ai fattori umani che la norma richiede e prima di essa la cultura e la teoria che la sottende, maturate dall'esperienza di decenni di prassi e metodologia applicativa, obbliga a riprogettare, individuare e attuare in un'ottica nuova le capacità e i requisiti professionali che tutti coloro che sono coinvolti in un'organizzazione devono avere, apprendere e sviluppare per attuare un'attività armonizzata e sinergica nel campo della prevenzione…

Ad oggi, della presentazione sotto riportata, questa frase risulta senza ombra di dubbio la più importante, sia per lo sviluppo che la prevenzione sui luoghi di lavoro ha avuto sia per lo sviluppo associativo. Per completezza di informazioni e per doveroso rispetto, è giusto lasciare la parola a colui che, insieme all'ing. Viviani, è l'esponente di maggior rilievo.

Atti del convegno organizzato a Modena durante Ambiente Lavoro - 1994.

"La professione mi ha condotto ad interessarmi, ormai da diversi anni, di sicurezza, salute e ambiente e ho potuto notare i cambiamenti che il concetto di "prevenzione" ha subito nei vari periodi. Dagli anni cinquanta agli anni settanta la prassi e la metodologia operativa degli esperti, determinata anche dalle leggi e norme esistenti, erano indirizzate prevalentemente al miglioramento della sicurezza tecnica, della messa a punto di macchine e impianti e di procedure operative più sicure.

Il ruolo dei pochi Servizi di sicurezza esistenti su base volontaria era sovente confuso con ruoli operativi di gestori della sicurezza in azienda. Progressivamente, negli anni ottanta e novanta, anche sulla base di valide esperienze italiane e internazionali e seguendo gli obblighi imposti dalle direttive europee, il modo di pensare, progettare, attuare e controllare gli aspetti della sicurezza, della salute e dell'ambiente è profondamente cambiato. A partire dagli anni novanta si è sempre più imposta la ricerca, la teoria della valutazione dei rischi che si è sposata con la metodologia dell'approccio gestionale sistemico.

L'attuazione della prevenzione nelle organizzazioni di qualunque dimensione e settore di attività è un problema prevalentemente gestionale che

deve essere progettato, voluto, promosso, attuato dai lavoratori supportati e aiutati con funzioni d'aiuto (staff), dove necessario, dai servizi di prevenzione e protezione (SPP), dal medico competente (MC), dai rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza (RLS) e dagli addetti alla gestione delle emergenze e del primo soccorso. La prevenzione è pensata come un problema e una opportunità che rientrano nell'area direttiva (manageriale) e il preventore (RSPP) come stretto collaboratore del datore di lavoro o dell'alta direzione. Il RSPP deve imparare a fronteggiare un fenomeno complesso che può essere efficacemente gestito e controllato a costi accettabili.

Con questo profondo cambiamento culturale, scientifico e tecnico maturato faticosamente a livello internazionale ed europeo negli anni ottanta, e sfociato nelle direttive europee dei primi anni novanta recepite in Italia con l'ormai noto D.Lgs. 626/94 e norme collegate, è restituita alla componente umana l'importanza che ha nel determinare situazioni di sicurezza o di rischio.

La giusta attenzione e importanza conferite ai fattori umani che la norma richiede e prima di essa la cultura e la teoria che la sottende, maturate dall'esperienza di decenni di prassi e metodologia applicativa, obbliga a riprogettare, individuare e attuare in un'ottica nuova le capacità e i requisiti professionali che tutti coloro che sono coinvolti in un'organizzazione devono avere, apprendere e sviluppare per attuare un'attività armonizzata e sinergica nel campo della prevenzione.

Questo è quanto richiesto dalla normativa vigente e dalla cultura, dalla teoria e dalla prassi operativa più avanzata, basata non solo sulle indicazioni legislative, ma soprattutto su una prassi applicativa efficace e consapevole e in linea con le migliori esperienze italiane e internazionali."

In quest'ottica di innovamento legislativo e culturale del mondo del lavoro e della sicurezza dei lavoratori, dove la formazione assumeva un ruolo

sempre più importante, anche il mercato dell'erogazione di corsi per formazione crebbe di pari passo, e AIAS, in questo specifico settore, era già presente con ISFoP. ISFoP fin dalla sua fondazione che come abbiamo visto nel capitolo 6, era avvenuta nel 1987, si era distinta per la sua professionalità e per l'alto livello dei suoi corsi. Negli anni l'offerta formativa e le tematiche affrontate aumentarono di pari passo con le esigenze degli associati e non, che non diminuirono nemmeno con l'uscita dell'Istituto Piero Pirelli e dalla FAST dall'Istituto.

D'altronde le finalità di ISFoP erano parallele a quelle di AIAS. Tutte e due infatti avevano come obbiettivo continuare a diffondere la cultura della sicurezza e della prevenzione. Questo obiettivo, rimasto intatto nel tempo e tuttora perseguito, veniva prevalentemente assolto da ISFoP attraverso l'erogazione corsi e da AIAS attraverso i servizi associativi e la preparazione di convegni e manifestazioni.

AIAS, quale Associazione senza scopo di lucro, aveva una contabilità differente rispetto a ISFoP che era stata creata già dall'inizio con caratteristiche commerciali creando problemi amministrativi e rendendo necessario scegliere una forma più adatta per semplificare la propria contabilità che presentava coinvolgimenti, del tutto legittimi ma fastidiosi, con aspetti amministrativi che potevano creare problemi di carattere fiscale. La scelta quindi di creare una società di servizi fu una conseguenza obbligata dai tempi.

L'attività al servizio dei soci AIAS doveva presentarsi con la massima trasparenza per evitare coinvolgimenti commerciali, per consentire a sé stessa di potersi dedicare esclusivamente alle attività di una associazione senza fini di lucro e le attività operative che presentavano implicazioni economiche sarebbero passati a pieno titolo alla nuova Società. La decisione, dopo un dibattito approfondito in Consiglio Direttivo, venne presa nel 1995. La prima Sede della I.di.P, fu collocata in Via del Vecchio Politecnico

9, di fronte al palazzo della FAST e antistante all'attuale sede AIAS, per spostarsi qualche tempo dopo, in via Turati. Un'ultima precisazione riguardante la nostra IdiP, la proprietà della parte associativa era rappresentata per AIAS dal Suo Presidente Ing. Viviani, mentre Albertini, che venne poi nominato amministratore della società, rimase titolare del residuo 1% delle quote. Anni dopo questa quota venne acquistata da AIAS.

A posteriori si può senza dubbio affermare che la scelta da parte di AIAS di istituire un soggetto come I.diP., fu vincente, dando la possibilità di poter sfruttare maggiormente le potenzialità che ISFoP, purtroppo a causa delle problematiche amministrative, non era stata ancora in grado di esprimere.

Dopo l'emanazione del D.Lgs. 626/94

Se, facendo visita in un qualsiasi luogo di lavoro, si parlasse di sicurezza, la maggior parte delle persone citerebbe quasi sicuramente "Legge 626". Questo semplice esempio mostra come questa legge e la sua introduzione abbiano rappresentato uno degli eventi più importanti della storia della sicurezza in Italia e di conseguenza abbiano influito in maniera importante anche sulla vita associativa. Per la prima volta una legge che toccava i temi della sicurezza e della salute del lavoratore sul luogo di lavoro era diventata così famosa e conosciuta anche da chi non si occupava nello specifico dei temi trattati.

Già il 29 settembre 1994, la sede territoriale AIAS di Trieste, prima sul territorio nazionale, organizzò, in collaborazione con la locale Associazione Industriali e l'Agenzia Generale della RAS, un Convegno dal titolo "La gestione della sicurezza in azienda", che approfondì in forma le implicazioni sull'organizzazione delle imprese, suscitando una forte partecipazione. Il 22 novembre 1994, AIAS fu in grado di organizzare in collaborazione con il CNR a Roma, nell'aula Marconi della Sede del CNR - P.le Aldo Moro, una giornata di studio sulla "attuazione delle direttive CE sulla prevenzione e protezione dei lavoratori, "con particolar riguardo al Decreto "626"/94".La nuova legge in vigore, però, non fu l'unico argomento degno di interesse nel panorama convegnistico di quegli anni. La prevenzione e il benessere del lavoratore sui luoghi di lavoro sono tematiche ricche di spunti di riflessione, che diedero la possibilità di organizzare, tra le altre, le svolte in collaborazione con FAST sulla "Sicurezza del lavoro in Italia", definite corsi EUROFORM per agenti di sicurezza industriale e commerciale provenienti dal "*Centre National de Prevention et de Protection*" (CNPP), Francia. Infi-

ne, argomenti quali la Qualità della vita e sicurezza del lavoro nell'attività della pesca, la Direttiva CEE 89/391, dal NOP al CPI, l'esperto della sicurezza nel lavoro portuale, la nuova segnaletica di sicurezza 92/58/CEE, fecero lievitare il numero degli interventi a circa 130 l'anno, dimostrando sia che gli incontri associativi fossero il mezzo migliore per farsi conoscere e trattare con i Soci quelle particolari problematiche di sicurezza che potevano coinvolgerli a livello personale, sia che la mole di lavoro che il Comitato Scientifico Tecnico di AIAS fosse di sempre maggiore qualità e pertinenza.

La certificazione professionale

Il problema della scelta del modo più adatto da seguire per risolvere esigenza del riconoscimento professionale divenne nel tempo in Associazione un serio motivo di discussione e di sollecitazione delle idee, vagliandola sotto ogni possibile angolazione normativa. A fronte di un grandissimo interesse dei Soci, continuamente mostrato nelle riunioni, il Consiglio Direttivo prese la decisione di creare i presupposti per far sì che il processo di "Certificazione professionale" fosse condiviso dal maggior numero possibile di Soci.

AIAS, per indagare in maniera approfondita gli aspetti collegati con la Certificazione associativa, creò un apposito Comitato che valutò la fattibilità di Certificazione ma anche le conseguenze collegate con la sua pubblicizzazione. L'elaborato in bozza del Comitato "Certificazione volontaria AIAS", venne presentato ai Soci nell'occasione della Assemblea straordinaria del 5 e 6 settembre 1994.

Il punto controverso, fu, come previsto dal Comitato, quello relativo ai criteri di valutazione da adottare per giungere alla concessione della Certificazione volontaria AIAS, nonché quello delle dichiarazioni di terzi a riprova dell'eccellenza della capacità professionale dei partecipanti alla certificazione stessa.La soluzione venne trovata dichiarando che

• la Certificazione era di stretto carattere associativo;

• era collegata a dichiarazioni di terzi, che accreditavano le capacità operative dei richiedenti la Certificazione volontaria su base associativa.

Non venne sottovalutato l'aspetto della discrezionalità e della pubblicizzazione dei risultati, nel rispetto della privacy, che imponeva di non superare i limiti della corretta informazione e pubblicizzazione dei risultati. L'Assemblea associativa riconobbe la serietà della proposta del Comitato della certificazione, e diede mandato al Consiglio Direttivo di procedere per dare seguito concreto all'iniziativa votata.

Formalmente la Certificazione AIAS su base volontaria fu avviata dopo l'approvazione del Consiglio Direttivo riunitosi il 26 aprile 1995 e con l'invio a tutti i Soci della circolare del 4 maggio 1995, che conteneva le modalità per richiedere la certificazione per due figure

- Coordinatore attività di prevenzione

- Specialista di settore

In sintesi i contenuti della Certificazione AIAS di prima fase erano: la Certificazione è riservata agli "addetti alla sicurezza" soci dell'AIAS. Il processo che porta alla certificazione è sviluppato in due fasi:

- la prima fase, per soli titoli, è riservata ai soci che devono possedere una anzianità di due anni di iscrizione all'AIAS, avendo presentato la domanda e i titoli richiesti entro il 27/11/1995, data che venne poi rinviata di 4 mesi per permettere ai richiedenti la raccolta delle documentazioni probanti. Tale fase non ripetibile, ha visto la partecipazione di 693 richiedenti che ottennero un totale di 1493 certificazioni;

- l'ipotizzata seconda fase per titoli ed esame venne rimandata di qualche anno.

Quando venne attuata, anni dopo, la configurazione si presentava in modo profondamente diverso per l'impostazione e la severità dei contenu-

Logo ICPrev, storica società di AIAS che prenderà le redini dei processi iniziati con la certificazione professionale.

ti: la nuova certificazione non era ormai più paragonabile a quella varata con tanto coraggio. Ne parleremo diffusamente quando affronteremo il resoconto delle cose fatte negli anni che videro la sua realizzazione.

La Certificazione riconosciuta a livello europeo venne realizzata, anni dopo, sempre in AIAS, con la collaborazione dell'I.C.Prev Srl (Istituto di Certificazione per la Prevenzione) ora AIASCert appositamente creato per qualificare le professionalità degli specialisti della sicurezza e dell'ambiente. La prima Certificazione, anche se può, oggi, essere considerata professionalmente ininfluente, e se le sue modalità di attestazione possono sembrare obsolete, messe a confronto con gli odierni bandi di certificazione che propone, rimane importante e degna di menzione in quanto ha cercato di superare le barriere dell'indifferenza, se non la preconcetta opposizione espressa da alcuni settori produttivi che non avevano favorevolmente valutato l'importanza della crescita professionale dei loro collaboratori.

La Certificazione su base volontaria era la riprova che "l'addetto alla sicurezza" voleva dimostrare attraverso la dichiarazione di AIAS la propria scienza e conoscenza e che nessuno più di lui era adatto ad affiancare il Datore di lavoro nella applicazione dei principi della prevenzione degli infortuni e i soci, specialmente nella fase progettuale e della classificazione dei contenuti professionali, hanno collaborato e sostenuto in maniera considerevole per la codificazione dell'assetto che risultò nella fase applicativa pratico e duttile.

La persona… giusta?

Senza volerlo risolsi una situazione che stava diventando sempre più controversa. Mentre si stava lavorando per lo sviluppo della certificazione, diventava pressante il problema della conoscenza dei dati personali dei concorrenti. Nella verifica dei documenti che venivano raccolti comprovare i requisiti minimi per l'ottenimento del certificato, si annidavano aspetti di delicatezza professionale e personale che andavano preservati. Si trattava di scegliere la persona giusta per questo compito, una scelta che implicava le responsabilità dei personaggi chiave di AIAS.

Il prescelto doveva essere al di sopra di ogni sospetto, un cireneo che pur conoscendo AIAS, non fosse coinvolto con i Soci ma in grado di svolgere una funzione che richiedeva doti politiche e di mediazione, aspetti che loro dicevano adatte alla pubblicizzazione e alla gestione della nascente certificazione.

Il caso volle, non poteva che essere così, che il sottoscritto, ormai determinato a chiudere con le scadenze del suo lavoro professionale e quindi con le tasse, con i pensieri rivolti alle aziende che non pagavano le consulenze, rimasto ricco solo di crediti che sapeva non avrebbe mai incassati, un giorno venne contattato con circospezione dai più eminenti rappresentanti in quel tempo di AIAS, ovvero dalla triade Viviani, Bianchi e Albertini.

Fu, la loro proposta, un atto che sconvolse i piani ideati per il mio futuro, che erano in quel momento una meritatissima pensione, illuminata dal-

la serenità nel constatare la crescita dei miei tre nipoti maschi. L'accettazione della proposta in effetti mi salvò la vita, ma lo tenni nascosto per paura di un ricatto morale. Ricordo ancora con piacere l'entusiasmo di poter ritornare fra amici di vecchia data in un ambiente da sempre apprezzato.

E fu una svolta che mi avrebbe impegnato ben oltre i limiti della funzione iniziale che mi era stata assegnata. La vita dell'AIAS divenne da allora per me, un fatto esclusivo, una malattia totalizzante, ma anche una fonte di orgoglio e soddisfazione per i traguardi che, insieme ai colleghi, abbiamo saputo superare.

Ricordo che l'organizzazione e la gestione della Certificazione mi era stata presentata come fosse una cosa da niente, un tranquillo apporto, come una passeggiata nel parco in Via Palestro vicino alla Sede AIAS. Il compito non fu per niente facile, e nemmeno di breve durata. Devo però premettere che venni aiutato, fra questi da Viviani e specialmente da Bianchi, che in molte occasioni, fu disponibile ad aiutarmi per risolvere i miei dubbi interpretativi, senza dimenticare il Comandante Bianconi, grande esperto nel settore della qualità e delle certificazioni professionali.

Mario Casati – storico amministratore AIAS.

Chi ama le statistiche veda il numero delle certificazioni concesse, moltiplichi il dato per almeno 5 o 6 telefonate di chiari-

mento ai partecipanti, ovvero di richieste di completamento delle documentazioni, ipotizzi le migliaia di pagine compulsate e le centinaia di scartafacci visionati e classificati, senza parlare delle centinaia di verifiche presso terzi per attestare l'attendibilità delle fonti che avevano rilasciato le documentazioni, per non parlare degli allestimenti finali delle pratiche e la stesura dei giudizi da sottoporre alla commissione esaminatrice.

Tutto ciò a supporto della mia asserzione che, dopo mesi trascorsi avendo come panorama un muro di fronte a mezzo metro dal naso, avrei potuto brillantemente superare ogni ostacolo connesso con l'uso del telefono che era diventato per me una protesi, un elemento esterno che si era ormai insinuato nel mio cervello.

Al di fuori di ogni metafora mi permetto di aggiungere che il successo della certificazione mi permise di conoscere e apprezzare la notevole preparazione di molti Soci, tutti amici che ricordo e saluto con piacere.

CAPITOLO 9

Un’opportunità unica

1995 – 1997

Se il 1994 fu l’anno dell’entrata in vigore del D. Lgs. 626/94, il 1995 fu senza dubbio l’anno dell’analisi e di questa legge e dei suoi primi effetti. Il percorso per arrivare a questa legge, già descritto nel capitolo precedente, venne positivamente influenzato dall’entrata in vigore di quel pacchetto di direttive europee capeggiate dalla cosiddetta direttiva quadro.

In una situazione legislativa e aziendale in rapido mutamento, AIAS riuscì a ritagliarsi un’importante posizione grazie alla professionalità e all’ormai palese capacità dei suoi associati. L’obbligo della prevenzione generalizzata nei luoghi di lavoro e di vita unita a una generalizzata impreparazione delle strutture lavorative della penisola, influì positivamente sul numero degli iscritti che in quel periodo passarono dai 2400 soci al 30 giugno 1994, ai 3100 alla data del 30 maggio 1995.

Analizzando le prime mozioni, si nota come AIAS abbia sempre chiesto con forza l’emanazione di leggi organiche in materia di sicurezza e, dopo l’arrivo della Direttiva 391/89, abbia avviato un processo di analisi e di condivisione dei principi legislativi.Il primo esempio concreto della continua richiesta di informazioni e notizie sul Decreto Legislativo in quell’anno fu la giornata di studio promossa da Federambiente in collaborazione con AIAS dedicata alla sicurezza nelle aziende di igiene urbana il 19 gennaio del

Un antico manuale MONTEDISON relativo alla protezione antincendio 1969.

1995 a Bologna, presso il Palazzo dei Congressi. Ma la manifestazione più importante in quell'anno, e che approfondiva il 626/94 fu senza dubbio l'ottavo Convegno Nazionale che si tenne nei giorni 8 e 9 marzo 1995 nel contesto fieristico milanese del TAU EXPO, con il titolo "Sicurezza: prevenzione e protezione. Realtà e prospettive del D.Lgs. 626/94".

Nel primo giorno di congresso venne dato spazio alle realtà associative europee che partecipavano alla IFAS, approfondendo i rapporti tra il nuovo decreto legislativo italiano e la Direttiva Quadro 391, da cui la legge 626 deriva. Nel secondo giorno invece, a lato del congresso si svolsero contemporaneamente diversi incontri paralleli per poter approfondire i numerosi argomenti proposti dai Coordinatori dei Comitati / Gruppi AIAS.

8° CONVEGNO NAZIONALE AIAS "REALTÀ E PROSPETTIVE"

MILANO

8/9 MARZO 1995

D. Lgs 626/94 miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori sul luogo di lavoro, applicazione delle direttive CEE in materia di prevenzione e protezione dei rischi.

Nell'incontro cui hanno partecipato i rappresentanti dell'IFAS (International Federation of Association of Specialist on safety and Health), dell'Università di Bordeaux, dell'Università di Greenwich, dell'ANPAT belga, della VDSI tedesca, del Politecnico di Milano e dell'AIAS (Associazione Italiana fra Addetti alla Sicurezza), è emersa la necessità di creare un gruppo di Lavoro, a livello europeo, finalizzato all'armonizzazione delle attività di formazione nel campo della prevenzione e della certificazione degli specialisti della sicurezza.

La proposta più stimolante emersa dal Convegno "Sicurezza: prevenzione e protezione. Realtà e prospettive", nell'ambito del TAU EXPO, è la costituzione di un gruppo di lavoro a livello europeo delle Associazioni e le Università al fine di predisporre un corso di formazione per i coordinatori delle attività di prevenzione nel settore industriale riconosciuto dalla CEE. Dal convegno, cui hanno partecipato esperti della sicurezza di Associazioni dei principali Stati europei, è emerso chiaramente l'impegno unanime al raggiungimento di livelli di sicurezza e di salute più alti e più civili.

Un impegno che non si limita alla protezione nel settore industriale ma si estende in ogni campo di attività. Ricordiamo, in proposito, che in Italia l'ambiente domestico è una delle più alte fonti di rischio e di infortunio, anche mortale, quantitativamente superiore al settore industriale.

Nella filosofia dell'Unione Europea, infatti, l'obbiettivo della sicurezza si raggiunge attraverso la prevenzione dei rischi che si ottiene solo privilegiando la diffusione delle conoscenze attraverso la formazione a tutti i livelli e in tutte le strutture che svolgono attività non solo produttive ma anche commerciali, di servizio, ricreative, culturali, scolastiche sia pubbliche che private. Di qui l'importanza della formazione e la conseguente proposta di costituire un gruppo di lavoro emersa a conclusione di un Convegno incentrato essenzialmente sulla formazione e certificazione degli specialisti della sicurezza.

Tra gli interventi più significativi ricordiamo i contributi dei rappresentanti delle Università inglesi, francesi e italiane che hanno illustrato l'ampio spettro delle iniziative in atto da anni nella formazione di specialisti di prevenzione e sicurezza mentre le Associazioni tedesca, inglese, francese e belga si sono soffermate sugli aspetti applicativi della prevenzione nei rispettivi paesi.

Convegno nazionale AIAS 1995.

Per quanto riguarda in particolare in Italia, il presidente dell'ISFoP (Istituto Superiore di Formazione alla Prevenzione) ha sottolineato come nel nostro paese si preveda per i prossimi anni una richie-

sta molto elevata di specialisti della sicurezza sia nelle tematiche di prevenzione nei luoghi di lavoro sia esterne ad esse (protezione ambientale, sicurezza del prodotto, protezione civile).

L'ISFoP ha pertanto in programma la formazione di 1000 esperti nei prossimi 3 anni: questo non è comunque l'unico obbiettivo dell'Istituto che si propone anche di avviare un'ampia attività formativa nelle scuole e negli ambienti domestici per sollecitare l'attenzione dei cittadini sui rischi che si annidano negli ambienti di lavoro e di vita.

L'AIAS (Associazione Italiana Addetti alla Sicurezza) sullo stato dell'arte della situazione normativa italiana, ha illustrato lo spirito fortemente innovativo del D. Lgs. 626/94 definito dal presidente "rivoluzione copernicana" nel campo della sicurezza.

La prima innovazione sta nella definizione delle responsabilità del datore di lavoro per il quale non è più sufficiente rispettare le norme di sicurezza ma viene chiamato, come finalità principale, a progettare e a mantenere condizioni di benessere nell'attività lavorativa. La seconda riguarda l'aspetto delle responsabilità del lavoratore, per la prima volta sanzionate nella legislazione, che viene chiamato a giocare un ruolo attivo nella identificazione dei rischi dell'attività lavorativa e nel partecipare alla definizione delle migliori condizioni di lavoro quale soggetto attivo. Altro punto ampiamente dibattuto è stato quello della valutazione del rischio e delle figure specialistiche introdotte dal decreto 626. A tale riguardo sono state esaminate le proposte di certificazione della professionalità, interne alle associazioni di prevenzione.

L'AIAS è stata costituita nel 1975. I principali campi di attività dei 3000 soci che operano all'interno del territorio nazionale sono: prevenzione infortuni, sicurezza impianti, igiene del lavoro, prevenzione e controllo incendi

e rischi, ecologia, sicurezza del prodotto, protezione civile, sicurezza negli ambienti di lavoro e di vita.Dal punto di vista organizzativo è divisa in 17 sezioni e nuclei territoriali e dispone di 30 comitati e gruppi tecnici che sviluppano temi di specifico interesse professionale.

L'AIAS è membro dell'IFAS (International Federation of Association of Specialist on safety and Health), ed è socio di UNI e di UNICHIM: insieme ad altre importanti associazioni professionali l'AIAS è il membro della Consulta Interassociativa Italiana per la Prevenzione (CIIP); è federata alla FAST (Federazione delle Associazioni Scientifiche e Tecniche).

La mozione riportata si può dividere in due parti differenti, ma tra loro comunque collegate: una prima parte che riguarda la prevenzione e la formazione a livello europeo, e italiano, in rapporto all'evoluzione delle leggi e dei decreti, una seconda parte che invece tratta dell'ingresso del D.Lgs 626/94 e fa un bilancio della situazione associativa annuale. Si può notare fin dall'inizio della mozione come AIAS, all'interno del convegno, abbia lasciato molto spazio alle realtà associative europee che nel tempo hanno collaborato. I principi che muovono le diverse realtà europee sono riconducibili

Al raggiungimento di livelli di sicurezza e di salute più alti e più civili. Un impegno che non si limita alla protezione nel settore industriale ma si estende in ogni campo di attività... l'obbiettivo della sicurezza si raggiunge attraverso la prevenzione dei rischi che si ottiene solo privilegiando la diffusione delle conoscenze attraverso la formazione a tutti i livelli e in tutte le strutture che svolgono attività non solo produttive ma anche commerciali, di servizio, ricreative, culturali, scolastiche sia pubbliche che private.

All'interno di questo periodo vengono spiegate non solo quelle che sono le finalità associative, ma anche la filosofia dell'Unione Europea. Ormai

si è compreso che senza un continuo miglioramento della formazione e diffusione delle notizie, valicando anche i confini nazionali, non si possa raggiungere un decoroso livello sicurezza, proprio come AIAS già nella mozione del quarto e nel quinto congresso, aveva previsto, e come era scritto nella Direttiva Quadro.

Fattivamente venne sancita la formazione e la proposta di costituire un gruppo di lavoro europeo, proprio incentrato sullo sviluppo della formazione. A livello nazionale, AIAS tramite ISFoP

ha sottolineato come nel nostro paese si preveda per i prossimi anni una richiesta molto elevata di specialisti della sicurezza sia nelle tematiche della prevenzione nei luoghi di lavoro sia esterne ad esse (protezione ambientale, sicurezza del prodotto, protezione civile).

AIAS quindi, tramite ISFoP, ha fatto sue le prerogative europee per la corretta formazione e, prima in Italia, ha compreso e fatto sua l'opportunità di poter trarre vantaggio da questa situazione.

Nella seconda parte, AIAS ha illustrato il decreto legislativo 626, definendolo, con il suo presidente

una rivoluzione copernicana nel campo della sicurezza.

Le principali innovazioni sono state

La definizione delle responsabilità del datore di lavoro per il quale non è più sufficiente rispettare le norme di sicurezza, ma viene chiamato come finalità principale, a progettare e mantenere condizioni di benessere nell'attività lavorativa e le responsabilità del lavoratore, per la prima volta sanzionate nella legislazione, che viene chiamato a giocare un ruolo nella identifi-

cazione dei rischi dell'attività lavorative nel partecipare alla definizione delle migliori condizioni di lavoro quale soggetto attivo.

Durante il Tau Expo 95, AIAS organizzò il Convegno "Dispositivi di protezione individuale (DPI)" congiuntamente all'Associazione Ambiente Lavoro, presente anche lei nella Consulta CIIP.

Nel tempo la collaborazione tra le due associazioni è continuata tanto che come riconoscimento di quanto fatto da AIAS nel settore della prevenzione e della sicurezza, la Presidenza dell'Associazione Ambiente Lavoro, in occasione del decennale della sua fondazione, conferì "Laurea di impegno ambientale" al nostro Ing. Viviani.

aias

L'applicazione del Decreto Legislativo 626/94

alle attività di laboratorio

Con il patrocinio di Enitecnologie

San Donato Milanese
Enitecnologie
17 maggio 1995

Locandina convegno chimici 1995.

L'impegno di AIAS alla collaborazione e allo sviluppo dei rapporti con le altre realtà, associative e non, operanti nel settore portò anche all'organizzazione di diversi incontri dal titolo "626: un anno dopo" in varie regioni italiane con AIDII e SIE, allo sviluppo di temi relativi alla "Certificazione dei tecnici specialisti del D.Lgs 626/ 94 ", alla "Valutazione dei rischi nelle P.M.", alla partecipazione, il giorno 10 maggio 1995, all'incontro con la Società Chimica Italiana svoltosi presso ENIRICERCHE a San Donato Milanese che ha trattato "L'ap-

plicazione del D.Lgs. 626/94 alle attività di laboratorio" e quello del 22 maggio su "La valutazione dei fattori di rischio".

In collaborazione con la FAST invece si tenne una riunione tecnica su "Linee guida per l'analisi dei rapporti di sicurezza e le verifiche in sito di impianti a rischio", analizzando sempre le problematiche applicative del D. Lgs. 626/94. Fra le richieste dei soci la più frequente è sempre stata la diffusione di quanto trattato nelle riunioni tecniche tenutesi in Sede, allo scopo vennero realizzate alcune riunioni con riprese TV e susseguente registrazione su cassette, che vennero inviate a tutte le sezioni territoriali, di cui i più importanti furono : "Colloquio con i Soci sul D.Lgs.626/94", con relatore il Presidente AIAS Ing. G. Manzo, e dal titolo "Dopo il 626 bis" con relatore On. M. Grassi del Ministero del Lavoro svoltisi all'Auditorium FAST.

La fine di un’era

Nel grande libro dei fatti di AIAS ci sono delle date che hanno un’importanza fondamentale, che segnano un punto di svolta nello sviluppo delle dinamiche associative. Una delle date fondamentali è quella del 15 giugno 1995, ovvero quando l’Ing. Ugo Viviani decise di annunciare pubblicamente, durante un consiglio direttivo, la sua volontà di non candidarsi alla presidenza AIAS e l’elezione di un nuovo presidente.

Nella storia esisteva già un precedente, ma bisogna risalire ai primissimi anni, più precisamente dal 1975 al 1977, quando il presidente era l’Avv. Giuseppe Catalano. La differenza risulta però sostanziale perché la struttura associativa e l’Associazione stessa erano ben differenti. Di conseguenza si poneva per la prima volta in Associazione il problema della successione alla massima carica.

L’Ing. Ugo Viviani, che ricopriva la carica presidenziale ininterrottamente dal 1977, era diventato nel tempo la figura di riferimento per la maggior parte delle problematiche associative, ma anche il più autorevole rappresentante di AIAS sia nei confronti delle istituzioni che nei rapporti con le altre associazioni di settore.

Quanto stava accadendo veniva percepito da tutti come una novità, consapevoli che dell’attività futura non sarebbe più stata quella di prima. L’ing. Viviani rimetteva quindi il proprio mandato nelle mani del Consiglio Direttivo, che proprio in quella data veniva rinnovato. Risulta utile pertanto, riprodurre integralmente l’estratto del verbale di quella riunione, che risulterà importante sia per il passato che per lo sviluppo futuro dell’Associazione.

“Estratto del Verbale dell’Assemblea del Consiglio Direttivo AIAS del 15.06.1995”

La riunione si apre alle ore 14,45 con il saluto dell’Ing. Viviani, al quale, in nome di tutti i presenti, rivolge un caloroso saluto di ringraziamento per ciò che ha fatto in un ventennio di dedizione all’AIAS il p.c. R. Meloni, Presidente dell’assemblea del C.D. Viene portata all’attenzione dei Consiglieri, che risultano eletti due soci con pari numero di voti, per risolvere il caso viene proposto di decidere un criterio per fare una scelta in casi del genere. Il dubbio è stato risolto dal Consigliere Mario Casati che ritira la propria candidatura a favore di G. Merello. Si procede quindi alle operazioni di voto, i risultati delle votazioni danno il seguente esito,

per la carica di Presidente: G. Manzo 12 voti, G. Bianchi 8 voti, R. Meloni 2 voti, A. Rima 1 voto

Per le due cariche di Vice Presidente: B. Caridi 12 voti, A. Rima 10 voti, G.C. Bianchi 3 voti, E. Basilico 5 voti, D. Colato 5 voti, Frasca, Santamato e Vedovato, 1 voto.

Per la carica di Amministratore: Albertini voti 21, G. Merello voti 1.

Per la carica di segretario: V. Vedovato 13 voti, E. Basilico 5 voti, B. Dell’Oste 2 voti, G. Merello 2 voti, G,Parizzi 1 voto.

L’Esecutivo risulta così composto:

G. Manzo Presidente

B. Caridi Vice Presidente

A. Rima Vice presidente

G. Albertini Amministratore

V. Vedovato Segretario

Il consiglio direttivo risulta così composto

Barone Domenico – Basilico Ezio – Bianchi Giancarlo – Brunetti Giorgio – Casati Mario – Consonni Salvatore – Corrieri Gianfranco – Dell'Oste Bruno – Frasca Piergiorgio – Gaiga Marcello – Maschera Ermes – Meloni Romano – Merello Giuseppe – Morelli Morena – Moruzzi Francesco – Neri Werter – Nicolini Franco – Parizzi Gianfranco – Quarta Luigi – Rocchi Lamberto – Rossi Franco – Santamato Enzo – Sartori Alessandro – Zaninetti Claudio – Zannoni Roberto.

L'elenco dei Consiglieri comprende, esecutivo a parte, 25 nominativi. Infatti è compreso anche il nome di Casati che subentrò a Rocchi Lamberto nel frattempo deceduto. Dopo diverso tempo è importante notare che il numero degli eletti al consiglio direttivo è di 25 persone, ottemperando alle direttive dello statuto dove i componenti non potevano, e non possono tuttora superare le 29 unità. Al termine dell'assemblea, dopo l'intervento del neopresidente su proposta dell'Ing. Manzo, il Presidente Ugo Viviani venne eletto all'unanimità, e confermato, da chi era presente, da un applauso scrosciante, Presidente Onorario dell'Associazione Italiana Addetti alla Sicurezza. Le novità però non finirono con l'elezione della nuova nomenclatura associativa.

Poco tempo dopo la società di servizi di AIAS, I.d.P. S.r.L. cambiò i suoi vertici, con le dimissioni del Dott. Colato e di Suo figlio che fin dalla fondazione furono protagonisti della gestione di quest'ultima. Quale Amministra-

Augusto Cappelletti – Presidente ASSOSIC

tore delegato divenne il P.I. Giuseppe Albertini che mantenne lo stesso incarico in AIAS, fino al 1999, quando passò il testimone di amministratore AIAS Al Rag. Mario Casati.

Nella stessa Assemblea del 15 giugno 1995, che si tenne nel palazzo della FAST, AIAS festeggiò il ventesimo anniversario della sua fondazione invitando, oltre a tutti i Soci e coloro che avevano collaborato allo sviluppo negli anni dell'Associazione, alcune personalità legate al mondo della sicurezza e della prevenzione.

Nell'occasione furono assegnate targhe d'argento commemorative a 14 "Soci Fondatori", ad alcuni "Soci benemeriti", e a personalità esterne con le quali AIAS sentiva di avere un debito di gratitudine per il supporto collaborativo allo sviluppo dell'Associazione.

Paolo Ancillotti (Ispettore Generale Capo del C. Naz. VV.F.)

Augusto Cappelletti (Presidente ASSOSIC)

Avv. Giuseppe Catalano (Presidente fondatore AIAS)

Leonardo Corbo (Dir. Gen. Protez. Civile e Serv. Antincendio del Min. Interni)

Pier Roberto Pais Tersilia (Presidente EPC)

Leonardo Corbo (Dir. Gen. Protez. Civile e Serv. Antincendio del Min. Interni.

Vittorio Torriero (Presidente CESPER) Vittorio Vedovato (ASSOLOMBARDA).

A pochi giorni di distanza dalla nomina della nuova nomenclatura associativa, l'Ing. Giacomo Manzo, neoeletto Presidente, decise di indire il primo Consiglio Direttivo.

Il Consiglio Esecutivo del 15-07-1995 sarà esplicativo della trasformazione di mentalità che era in corso in quel momento all'interno di AIAS.

"Manzo ricorda che alle riunioni del Consiglio Direttivo partecipano di diritto solo i membri del Consiglio Direttivo, gli altri, coordinatori di Sezione, Revisori dei Conti ecc., ecc., possono presenziare senza interferire e a loro spese…. Si segnala che da un sommario esame non risulterebbero decaduti i Consiglieri di amministrazione dell'I.D.P… Manzo fa presente che, a suo giudizio, il rappresentante legale di AIAS è l'unico a dover curare i rapporti esterni."

Si può comprendere da queste poche righe come da uno spirito di condivisione e discussione delle scelte associative, tratto caratteristico della presidenza dell'Ing. Viviani, si passi a un allontanamento delle possibilità di dibattito, cercando di attrarre tutte le decisioni verso un'unica figura, o a poche figure associative. Dopo diciassette anni trascorsi sotto la guida dell'Ing. Viviani, che riteneva la figura presidenziale una sorta di *primus inter pares*, era evidente che il mestiere di Presidente andava riconsiderato, precisando in maniera completa i suoi diritti e i suoi doveri, verso i Soci e gli altri componenti della dirigenza associativa. Un ulteriore esempio di questa nuova presa di posizione fu nell'ottobre del 95, quando l'Ing. Manzo,

solo da qualche mese Presidente, fu in grado di presentare al Consiglio Direttivo un programma organico per il biennio 96/97. All'interno delle cinque pagine che lo compongono, da subito si evidenzia che l'evoluzione delle leggi prima a livello europeo e poi a livello nazionale (D. Lgs. 626/94),

"obbligano a ridentificare AIAS sia per ragione sociale che per campi di competenza, nel rispetto del suo Statuto"

Inoltre si precisa che

"AIAS può essere definita un'Associazione di categoria professionale al servizio dei Soci, un punto di riferimento per loro nell'esercizio del proprio lavoro di Addetti alla sicurezza presso le rispettive Aziende".

Riconoscendo indubbiamente il valore e soprattutto il decisionismo delle scelte che hanno portato a un'accelerazione delle dinamiche associative, e un cambiamento delle strategie associative, bisogna mettere in evidenza che la nuova linea presidenziale inglobava anche le competenze e i doveri dei componenti di tutti coloro che amministravano l'Associazione, passando, citando un esempio politico, da una repubblica parlamentare a una repubblica presidenziale.

Un deciso cambio di passo

La nomina del nuovo presidente e, soprattutto l'introduzione del D.Lgs 626/94, portarono inevitabilmente cambiamenti fino a poco tempo prima impensabili. Il più importante, e anche il più visibile sintomo fu l'aumento dei Soci che come espresso dall'Ing. Manzo in una Comunicazione, dichiara che

l'attuale periodo ha visto esplodere la nostra professionalità a causa dell'impegno delle aziende ad osservare i termini di tempo posti dal 626/94. La 626 ha favorito la crescita di due aspetti associativi sintetizzabili in un aumento notevole di soci…

arrivando a da 3080 al 1/7/95 a 4537 a giugno 96 e il prevalere di Soci corrispondenti, che alla stessa data erano 2603, rispetto a quelli ordinari, 1934. Va evidenziato che, nel primo semestre del 1996, vi furono 900 nuovi soci, confermando una forte vitalità associativa, ma nel contempo, portando un maggiore impegno verso i nuovi iscritti che, in massima parte, si avvicinavano per la prima volta alla sicurezza. L'importante trasformazione interna ed esterna in atto, però, lasciò scoperti alcuni aspetti che vennero così indicati:

"Sappiamo che non essendovi una formazione alla sicurezza in ambito scolastico né tecnico professionale né universitaria, la forza dell'esperienza è stata ed è ancora determinante per la valenza culturale dell'Addetto alla sicurezza. Il compito attuale dell'AIAS, e per alcuni anni ancora è, pertanto, quello di far crescere la professionalità sia dei vecchi che dei nuovi Soci…"

In questa importante riflessione, vengono mostrati due punti fondamentali: il primo è la mancanza di un sistema di formazione e di aggiornamento delle figure professionali all'interno del sistema della sicurezza, che possono contare solo sul bagaglio di esperienza che ognuno possiede.

Il secondo, che è collegato con il primo, è la volontà da parte del Presidente di far si che AIAS possa, anche con l'aiuto di ISFoP, colmare questa pesante lacuna e far progredire la propria professionalità.

Il primo passo in questo senso fu l'avvio di un'indagine conoscitiva indetta dal Consiglio Direttivo, e che giunse a conclusione al termine del 1995. Già in passato da parte della Sede centrale erano state diramate indagini conoscitive allo scopo di raccogliere le esigenze e i pareri dei Soci, per un miglioramento dei servizi associativi e per un monitoraggio della base associativa, ma risulta estremamente interessante non solo per il risultato similare delle risposte dei Soci, se confrontate con quelle di oggi, ma anche perché il suo risultato influenzerà in maniera importante tutte le successive azioni intraprese. Le risposte, dunque, consigliarono un maggiore impegno per:

• un forte coinvolgimento dei soci nelle decisioni associative, specialmente per quelli che abitano lontano dalla Sede;

• maggior decentramento informativo per non penalizzare i soci lontani;

• miglioramento del flusso informativo;

• favorire la comunicazione tra gli stessi soci e favorire la visibilità dell'AIAS verso l'esterno, non solo a livello nazionale ma anche internazionale.La prima e più forte risposta alle esigenze della base associativa, che come abbiamo visto poc'anzi si stava evolvendo verso una

maggiore professionalità, fu l'istituzione nel 1996 della "Campagna di sicurezza AIAS".

La complessa e impegnativa organizzazione di questa manifestazione vide l'impegno, oltre che della Segreteria AIAS, del Presidente Manzo e dell'ISPESL, rappresentati dal Dir. Gen. Dott. Antonio Moccaldi e dal responsabile del settore Comunicazione Ing. Sergio Perticaroli, e con la collaborazione di IPSOA. Dopo un primo periodo dedicato all'organizzazione, la manifestazione, presentata alla stampa e a tutti gli organismi Statali e periferici dello Stato, Province e Regioni, con una azione informativa a largo raggio partita da Milano, vide toccare nel suo lungo itinerario verso le maggiori città d'Italia, trattando in maniera accurata le leggi di maggiore interesse successive alla 626.

La realizzazione della "Campagna della sicurezza" fu un grosso impegno per AIAS che lasciò una valida sensibilizzazione per la sicurezza e con un sensibile riscontro nel numero dei nuovi Soci che vi aderirono. Per tutte le manifestazioni che vennero realizzate, vennero sviluppati dei manuali specifici per la sicurezza e una video cassetta sulla prevenzione degli infortuni in ambiente domestico (La casa degli errori).

Questo materiale propagandistico venne presentato e distribuito ai partecipanti ai Seminari e raccolse un lusinghiero successo specialmente presso gli studenti delle molte scuole che in massa vennero ad ascoltare le relazioni tenute dai rappresentanti dei vari organismi pubblici che collaborarono al suo successo.

Questa iniziativa, indubbiamente coraggiosa e contro corrente rispetto al cauto procedere del passato, fu sicuramente un momento esemplificativo del nuovo procedere dell'Associazione. Se la Campagna raccolse consensi in tutte le manifestazioni organizzate, aumentando i Soci e, più in ge-

nerale, coloro che si avvicinavano al mondo della sicurezza sui luoghi di lavoro, quest'ultima non fu priva di ripercussioni negative, *in primis* a livello economico.

Negli ultimi anni l'Associazione aveva conosciuto una fase di rapida espansione dovuta alla normativa imposta dalla Legislazione disciplinata dal D.L. 19/3/1996 n. 242 aggiunto al 626 ed erano, in conseguenza di ciò, stati affrontati problemi strutturali, organizzativi, giuridici e fiscali che avevano creato alcune incognite a livello economico, ma la gestione quasi ventennale dell'Ing. Ugo Viviani e dei precedenti Consigli Direttivi era stata particolarmente oculata, lasciando un bilancio comunque in attivo. Il costo dell'iniziativa inizialmente preventivato, risultò, in sede di verifica, per le finanze associative, che si trovavano comunque in attivo, molto elevato, aggravato dalla lentezza dei rimborsi preventivati con gli sponsor. In AIAS, in attesa di queste coperture si delineò un periodo di particolare attenzione per quanto attiene gli aspetti sopra accennati.

La Campagna per la Sicurezza fu senza dubbio il punto di massima visibilità Associativa nel biennio, sia perché organizzata con il supporto delle istituzioni, sia perché per la prima volta AIAS riuscì a organizzare importanti eventi tra le maggiori città italiane. Ma non solo. Quest'ultima fu anche, dal punto di vista dell'analisi storica, il coacervo delle problematiche e delle esigenze passate, presenti e future dell'Associazione. Il bisogno continuo di visibilità, la comunicazione e il rapporto con i Soci sparsi sul territorio italiano e le tensioni interne, il continuo confronto con le istituzioni, l'esigenza di confrontarsi anche in ambito europeo sulle tematiche della sicurezza e della salute, e combinare tutto questo con le problematiche economiche che da sempre accompagnano il cammino, furono i temi dominanti di quel periodo. Un primo esempio del bisogno continuo dell'esposizione mediatica e della comunicazione fu una conferenza dal titolo "Informazione e formazione nel decreto legislativo n.626 e successiva modifica" orga-

Sala del circolo della stampa – Palazzo Serbelloni - Milano.

nizzata il giorno 03 luglio 1996 presso Palazzo Serbelloni, sede del Circolo della Stampa (ora è ubicato sempre a Milano ma presso Palazzo Bocconi, a pochi metri dalla precedente sede). L'appuntamento suscitò, come successivamente scrisse il Presidente Manzo, grande interesse confermato dall'ampio servizio realizzato dal TG3 che nell'occasione mise in onda le interviste a Giacomo Manzo, Presidente AIAS e a Fernand Jerome, Coordinatore del Comitato Educazione e Formazione dell'AISS (l'Associazione internazionale della sicurezza sociale).

Nella Relazione del Presidente apparsa sul Bollettino AIAS, l'Associazione era stata chiamata nel ruolo di "lettore" per alcuni decreti in materia di sicurezza ma soprattutto venne data la notizia dell'avvio della "Campagna della sicurezza".

Il nostro Presidente non smentiva la sua super efficienza, i suoi interventi furono diretti anche sulla composizione del Comitato Tecnico Scientifico, i nuovi nomi erano di assoluto rilievo, fra questi: per sicurezza Ing. Vittorio Vaccari, per igiene Dott. Franco Benvenuti, per ergonomia Prof. Sebastiano Bagnara, per antincendio Ing. Paolo Ancillotti, per sicurezza ambientale Ing. Rodolfo Graziani, per giurisprudenza Prof. Michele Lepore. La Conferenza di cui abbiamo parlato ci mise in contatto con l'AISS che, a sua volta ci volle includere nel gruppo di consulta istituito dal CNEL per

Logo CNEL.

preparare un disegno di legge con lo scopo di ottenere un riconoscimento ufficiale alle associazioni che ne abbiano i requisiti.

L'esposizione mediatica è senza ombra di dubbio un elemento imprescindibile per AIAS, ma la comunicazione per essere efficace e ottenere risultati, deve essere prima calibrata in base al target di persone a cui è rivolta. Si decise così di effettuare un censimento dei Soci AIAS secondo professione e competenze.

A metà di quell'anno venne inviata ai soci una scheda che elencava gli argomenti comunemente conosciuti come facenti parte del bagaglio tecnico culturale di tutti coloro che si occupassero di Sicurezza e Salute sui luoghi di lavoro. La scheda non chiariva le finalità del censimento, ma precisava che i Soci potevano elencare gli argomenti per i quali si sentivano esperti, aggiungendo, a corollario dell'elenco degli argomenti di inviare, un dettagliato curriculum connesso all'argomento professionale segnalato. Le risposte arrivarono a centinaia, non tutte accompagnate da documentazioni probanti, ma fu un utile mezzo per comprendere le caratteristiche di coloro che erano iscritti all'Associazione.

Successivamente questo elenco venne superato dalla Certificazione su base volontaria e per titoli. Il Presidente Ing. Manzo, mancandogli la certezza di fare la scelta migliore fra il programma AIAS presentato per attuare la "certificazione AIAS di seconda fase" fece una scelta diversa, rimandò la decisione e scelse l'attesa. Sorpassando le esigenze relative alla comunicazione e alla conoscenza della base associativa (ancora oggi attuali per chi vive e collabora con AIAS) tornarono in primo piano due importanti argomenti: la modifica dello Statuto associativo e i rapporti con le realtà sta-

Ambiente Lavoro 96 – Appuntamento fisso per l'associazione da molti anni.

tali. La modifica del testo base della vita e dell'operato associativo è sempre stato un argomento delicato e controverso, sopravvissuto sotto traccia nel periodo di presidenza di Viviani e, con l'avvento di Manzo era tornato all'ordine del giorno e considerato una priorità. L'incarico affidato a uno specifico gruppo di lavoro non produsse che dubbi sulle effettive possibilità di cambiamento. Tutto congiurava contro le volontà di aggiornamento, risposte sicure e vie praticabili non furono trovate, nessun parere di avvocati o di esperti di settore aveva indicato il modo corretto per uscire, con fiducia, da una situazione che si presentava sempre più irrisolvibile.

L'occasione invece per lo sviluppo di un proficuo rapporto con le Istituzioni, avvenne nel marzo del 1997 quando AIAS, rappresentata dal Presidente Manzo, dall'ing. D. Barone e da U. Viviani, venne invitata a Roma per essere ascoltata dalla Commissione paritetica del Senato e Camera per il lavoro. L'audizione permise ai rappresentanti di esporre il punto di vista associativo circa i requisiti professionali dei Responsabili e Addetti ai Servizi di prevenzione e protezione, sia interni che esterni alle aziende.

Nella relazione dell'audizione, quando fu pubblicata, con grande soddisfazione ci fu un riferimento diretto alla prima certificazione volontaria che venne giudicata con favore.

IFAS/ICESA e il progetto pilota europeo MSH

Come spiegato nei precedenti capitoli di questo libro, AIAS aveva fin dal principio compreso l'importanza di mantenere rapporti con le realtà europee e cooperare con queste ultime per il miglioramento del mondo della sicurezza e della salute dei lavoratori sia a livello nazionale che internazionale. Divenne naturale con queste premesse che AIAS, nell'Aprile del 1996 a Madrid, fosse invitata con una rappresentanza costituita dal Presidente Ing. Manzo e dagli Ingegneri Viviani e Bianchi, primi promotori di una stretta sinergia tra AIAS e le altre realtà associative che trattano di sicurezza e prevenzione sui luoghi di lavoro, al "Convegno Mondiale per la Prevenzione dei rischi occupazionali".

In tale occasione venne organizzato, il giorno 23 Aprile presso la Fondazione MAPFRE, un meeting IFAS/ICESA sui problemi della formazione alla sicurezza e alla certificazione: in particolare la delegazione riferì, con il contribuito di rappresentanti IFAS di Belgio, Germania, Spagna e UK e un rappresentante CFPA-E sul progetto pilota della U.E, sulla formazione alla sicurezza e salute, chiamato MSH (sviluppato nell'ambito del bando denominato Leonardo da Vinci emesso dalla U.E.), e sulle proposte formulate da AIAS circa i contenuti dei corsi specialistici per le diverse figure professionali.

Per il progetto pilota europeo MSH vennero quindi effettuate due ricerche (A e B), sviluppate anche tramite i rapporti IFAS / ICESA. Queste ricerche avevano l'obiettivo di

"approfondire la realtà dei principali paesi europei nel campo della sicurezza e della salute"

e si ritenne opportuno

"utilizzare la presenza a Madrid dei colleghi IFAS/ICESA, delle associazioni di sicurezza: belga, spagnola, tedesca in occasione del XIV Congresso mondiale della sicurezza per sottoporre alla loro attenzione un questionario AIAS e avere delle risposte utilizzabili…"

I rappresentanti associativi (l'Ing. Manzo. l'Ing. Viviani e l'Ing. Bianchi), illustrando al Consiglio Direttivo l'esito del viaggio, descrissero ai presenti la proposta AIAS inerente un corso di formazione per specialisti di prevenzione e protezione della durata di 348 ore chiedendo di avere il loro parere in tempi brevi e osservazioni in quanto tale corso potrebbe costituire l'asse portante della certificazione AIAS di seconda fase per titoli ed esami.

Nella riunione venne avviata la proposta, da inoltrare all'Unione Europea, circa la definizione di un progetto pilota nel settore della formazione professionale sulla sicurezza e salute.

In particolare l'Ing. Bianchi descrisse la proposta inerente il progetto MSH sviluppato da AIAS tramite la collaborazione di quest'ultimo e l'Ing. Viviani in sinergia con il Consorzio Milano Ricerche (Dr. Mango) di cui facevano parte: il Politecnico di Milano, l'Università degli Studi (Clinica del Lavoro), la Bocconi, la Cattolica, le Società: Italtel, SGS Thompson Microelettronica, IBM Semea, Bull, Siemens Nixdorf e inoltre alcuni Enti pubblici tra cui l'IRI, il CNR, la Camera di Commercio di Milano, collaborazione concordata con Manzo prima dell'avvio e approvata dal Consiglio Direttivo dopo le informazioni date da Bianchi al Consiglio Direttivo, nella riunione del 19 marzo 1966. Notevole e impegnativa fu per AIAS la preparazione dei docu-

menti che vennero poi diffusi ai partecipanti, ma fu sicuramente di grande livello politico l'intuizione di diffondere a livello europeo, cercando la collaborazione delle consimili Associazioni, per rendere la soluzione delle problematiche della categoria una necessità internazionale, almeno per le nazioni della CEE. A posteriori, la riunione di Madrid ha permesso di avere un quadro più preciso circa:

- i livelli delle diverse figure professionali esistenti;
- i corrispondenti livelli di formazione esistenti;
- l'esistenza dell'obbligo legale di partecipazione a corsi di formazione;
- la durata dei corsi;
- l'organismo che definisce i contenuti dei corsi;
- gli organismi che effettuano i corsi di formazione.

I nodi prima o poi vengono al pettine

I due anni di Presidenza dell'Ing. Manzo, attraverso la dinamicità delle sue iniziative, hanno migliorato l'immagine di AIAS che non era, fino a quel momento, percepita dal grande pubblico quale Associazione che riuniva in forma trasversale le capacità professionali di tutti coloro che si occupavano di sicurezza e prevenzione sui luoghi di lavoro. La spinta innovativa della nuova presidenza non si fermò solo alla comunicazione e all'immagine associativa, ma l'intera organizzazione ebbe profondi cambiamenti a livello decisionale.

Per la prima volta, la volontà presidenziale risultò tesa a superare l'indirizzo collegiale del Consiglio Direttivo, contro il parere di molti Consiglieri. Questa forzatura delle dinamiche decisionali si era sviluppata senza subire limitazioni da parte della maggioranza dei Consiglieri. Le richieste di accentramento dei poteri decisionali portarono a una rottura degli accordi fra le parti.

Senza di essa non si potrebbero capire le tensioni all'interno dell'Associazione nell'Esecutivo, accentuate dalla differenza di metodo decisionale. Situazioni del genere, che possono generarsi in ogni ambiente lavorativo, non sono figlie però solo di colpe individuali. Tutte le parti che hanno voce nella situazione hanno una dose di colpa, d'altronde come dice l'antico detto "La guerra non si fa mai da soli".

Sono interessanti al proposito gli stralci di un editoriale firmato dal Presidente Ing. Manzo, pubblicato sul Bollettino AIAS del maggio 97.

"Ogni Associazione deve essere dei Soci; è un assioma. Eppure non è così, per alcuni, all'interno di una Associazione, e in genere, questi alcuni fanno parte dei Direttivi dell'Associazione stessa. Essi dimenticano l'entusiasmo pionieristico della fondazione, e, con l'istituzionalizzazione possono dimenticare che l'Associazione è al servizio dei Soci e non viceversa…

Molti palesano, proprio attraverso la critica, una reale volontà di collaborare ed entrare, in qualche modo, a livello di Direttivo onde fare quanto appare loro non fatto. Da alcuni Consiglieri ho anche raccolto la proposta di una sorta di federalismo territoriale… L'AIAS non è più soltanto un gruppetto di amici, abbiamo raggiunto un livello qualitativo verso l'esterno abbastanza soddisfacente…

Appare però necessario un approfondimento della possibilità di attuare il proprio dovere di "dirigente" dell'Associazione da parte di chiunque copra in qualche modo un siffatto ruolo all'interno dell'Associazione stessa, e magari rendendosi conto che, se fa poco o talvolta niente, ciò significa invece che fa molto (male) ad una Associazione che, con il sacrificio di pochi, negli scorsi anni, ha saputo formare una tradizione. Io spero che questo mio intervento sia letto da questi "dirigenti "e che essi si rendano conto che, nelle loro mani, c'è la responsabilità del futuro e, aggiungiamo, delle esigenze dei loro rappresentati, non i loro personali; per cui decidano se rimboccarsi le maniche o far girare i pollici, parafrasando un famoso aforisma, ricordiamo che non i bambini, ma "i Soci ci guardano".

La sicurezza nel mercato europeo

Auditorium FAST.

In un'ottica di comunicazione non ancora sviluppata attraverso le metodologie informatiche (social network, internet o altri mezzi informatici) la televisione e la videoregistrazione erano i mezzi più utili ed efficaci per facilitare la diffusione in periferia di quanto trattato nelle riunioni tecniche tenute in Sede. Vennero così realizzati alcuni incontri con riprese TV, così da poter inviare il materiale registrato a tutte le Sezioni territoriali. Di tali incontri si ricordano i seguenti, svoltisi presso l'Auditorium FAST:

• Colloquio con i soci sul D.Lgs.626/94 relatore Ing.Manzo

• Dopo il 626 bis, relatore On. M.Grassi

• L'attività dell'ISPESL ieri, oggi e domani con riguardo al mondo industriale Relatore Dr. A. Moccaldi Dir. Gen. ISPESL

• Impatto sul Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco del D. Lgs.626/94, Relatore P. Ancillotti, Isp. Gen. Capo C.Naz.VV.F.

Nel frattempo fra le opposizioni associative, la ricerca di pareri legali, le ipotesi di accentramento dei poteri decisionali, i pareri degli esperti in amministrazione di Associazioni no profit e la volontà di continuare verso una

sempre maggiore esposizione, la vita associativa in attesa dell'Assemblea ordinaria continuò. In occasione della manifestazione TAU EXPO tenutasi a Milano dal 19 al 21 marzo 1997 si svolse il IX Convegno Nazionale AIAS "La sicurezza sul lavoro armonizzata nel mercato europeo" con la partecipazione, tra i relatori, dei Colleghi Maas (Germania) e Blanchier (Francia).

Di seguito viene riprodotta la mozione finale che, come sempre, si pone come esempio di indirizzo delle politiche associative.

"La sicurezza sul lavoro armonizzata nel mercato europeo"

Le manifestazioni AIAS nelle giornate del 20 – 21 marzo hanno posto un'interessante svolta di orientamento che l'associazione dovrà sicuramente perseguire.

Con i confronti con i nostri partner europei, M. Maas e Monsieur Blanchier, sulla figura professionale dell'esperto alla sicurezza, sono stati evidenziati i seguenti indirizzi:

A. La vastità dell'azione preventiva richiede la presenza di vari attori specialisti, pertanto la soluzione dei problemi non può essere affidata ad un solo soggetto.

B. Gli indirizzi della comunità Europea portano a considerare l'utilità della integrazione culturale per esempio, dell'Ingegnere della sicurezza, ricorrendo ad una formazione dello stesso tendente a privilegiare:

1. la conoscenza dei fattori dell'organizzazione del lavoro;

2. le metodologie per realizzare e presiedere la diagnostica dei rischi e delle insicurezze;

3. le metodologie e sistemi per realizzare la verifica dell'efficacia e efficienza nel tempo dei provvedimenti di prevenzione, tecnici, organizzativi e procedurali;

4. le metodologie e le tecniche che presiedono gli atti formativi;

5. le metodologie e le tecniche che presiedono alla facilitazione della comunicazione e della ricerca del consenso.

Ne consegue che alla luce di quanto accennato, la figura professionale di RSPP prevista dalla 626/94 risulta perfettamente coerente con gli indirizzi della Unione Europea.

Dal dibattito sul tema è anche emerso che l'organizzazione dell'attività lavorativa necessita del supporto di tutte le persone che partecipano alla stessa attraverso l'organizzazione di un sistema di sicurezza aziendale.

In questo sistema di sicurezza aziendale dovranno essere definiti i compiti dei vari soggetti in relazione all'attività lavorativa, per poter meglio verificare le specifiche responsabilità di sicurezza con lo scopo di procedurare al meglio le attività lavorative stesse secondo la logica della prevenzione.

Ne consegue che l'Associazione deve porsi l'obbligo di promuovere la formazione dei propri associati, secondo le indicazioni che l'Unione Europea consiglia nel merito e di quelle dettate dalla 626/94.

Tale processo formativo dovrà essere preceduto da un ampio dibattito tra i Soci affinché possa essere realizzata una formazione calibrata e con riferimenti condivisi da tutti.

"Campagna della Sicurezza"

Locandina campagna della sicurezza 96-97.

La Campagna della sicurezza, a riprova dell'interesse suscitato, ebbe una conclusione particolare e autonoma presso numerose sedi.

Vennero infatti organizzati, sulla scia del successo ottenuto dalla "Campagna della sicurezza", numerosi incontri a ideale completamento della grande e impegnativa manifestazione; queste ultime riunioni furono presentate con la concisa frase "Giornata SIC 96-97"

Il primo punto della mozione risulta essere il paragone tra la situazione italiana alla luce del D.Lgs. 626/94, con l'introduzione a livello nazionale delle direttive europee e la situazione delle altre nazioni. Grazie a questa norma, infatti, l'Italia risulta ormai essere a livello delle altre nazioni europee.

AIAS però pone l'accento su un altro argomento che nel prossimo futuro del mondo della sicurezza e salute dei lavoratori sarà un argomento di grande interesse.Solo infatti con l'introduzione di un sistema di gestione o che passa da una puntuale e sistemica organizzazione della realtà aziendale, si può combattere veramente la piaga degli infortuni e tendere verso un miglioramento sistematico dei luoghi di lavoro. Non sarà più solo l'Addetto o il responsabile alla sicurezza aziendale a occuparsi e preoccuparsi, ma tutti coloro che operano all'interno della realtà aziendale (datore di lavoro – dirigente – preposto – dipendente) partecipano in maniera attiva, attraverso la formazione e l'informazione, alla sicurezza e alla salute dei luoghi di lavoro.

Solo un'organizzazione precisa e puntuale del lavoro, con le relative metodologie di valutazione dei rischi e per la verifica della efficacia ed efficienza nel tempo dei provvedimenti tecnici, organizzativi e procedurali, le tecniche di formazione e della comunicazione, possono portare un miglioramento continuo e risultati importanti per la diminuzione degli incidenti.

Questa affermazione, datata 1997, ha un valore fondamentale dal momento che solo anni dopo si comprenderà l'importanza di un Sistema Integrato della sicurezza, che si concretizzerà con l'uscita della OHSAS 18000. Per l'Associazione, venne ribadito il dovere di promuovere la formazione dei propri Soci secondo i suddetti criteri espressi in ambito europeo e confermati in sede applicativa del D.Lgs 626/94.

Venne altresì sottolineata la necessità di coinvolgere nella prevenzione tutto il sistema azienda con la definizione dei compiti e delle relative responsabilità di ogni membro e funzione dell'impresa.

CAPITOLO 10

Il nuovo consiglio direttivo

1997 – 1999

A due anni di distanza dalla precedente, il 4 luglio 1997, come d'abitudine, venne fissata l'Assemblea ordinaria che decideva il rinnovo delle cariche sociali. Le assemblee nella storia associativa non hanno mai visto una forte partecipazione sociale e per attirare le loro presenze in passato vennero organizzate anche delle apposite manifestazioni collaterali. Il programma presentato, e la situazione in cui versava l'Associazione, erano sufficienti a far comprendere a tutti coloro che partecipavano l'importanza dell'evento.

La soluzione, ad una situazione di stallo, non poteva che seguire lo sviluppo delle riunioni di molti dirigenti o responsabili di AIAS, ma, contrariamente a quanto si potesse pensare, prevalse il buon senso. I Soci che da tempo partecipavano all'associazione si organizzarono per tempo in modo da portare alla Presidenza di AIAS un personaggio di prestigio indiscusso in grado di esprimere palesi capacità professionali.La Figura che si rese disponibile era stata contattata da tempo e accettò di presentarsi all'Assemblea per concorrere alle nomine nel Consiglio Direttivo. Fu infatti facile raccogliere dei pareri favorevoli sull'Ing. Ancillotti, noto presso i Soci che lo avevano conosciuto e apprezzato nei seminari associativi ai quali aveva

L'Ing. Viviani ed il presidente appena nominato, Ing. Paolo Ancillotti.

partecipato in passato quale esperto di antincendio. Le personalità da sempre legate ad AIAS, che si presentarono per competere alla nomina della maggiore carica associativa, erano veramente ridotte di numero, anche per la difficoltà di trovare fra i Soci chi avesse disponibilità di tempo, conoscenza pregressa della gestione in AIAS e cultura professionale adeguata. L'Ing. Ancillotti era da poco in pensione e professionalmente, aveva lavorato presso il C.N.V.V.F., avendo raggiunto in questo Organismo la maggiore carica operativa.

Se il futuro presidente rispondeva ai requisiti di disponibilità e professionalità, ben poco sapeva della situazione associativa se non a grandi linee e, in seguito, quando si trovò a gestire la pregressa condizione, si trovò impreparato in un ambiente meno soggetto a regole, delegando ancora l'organizzazione agli apporti spontanei dei Soci. La volontà della maggioranza era però solo quella di superare la condizione attuale, convinti che l'attuale *modus operandi* non avrebbe giovato ad AIAS, e guardando ai precedenti anni di presidenza dell'Ing. Viviani come un esempio da perseguire. Il 7 luglio, pochi giorni dopo l'Assemblea ordinaria, l'Ing. Manzo inviò un fax indirizzato ai nuovi Consiglieri e ai Revisori dei Conti.

“Membri del Consiglio direttivo e Revisori dei Conti, e per conoscenza all’Ing. Viviani.”

Elenchiamo i nominativi degli eletti al C.D, il numero dei voti ricevuti e la nomina nell’esecutivo.
“Composizione del C.D. AIAS eletto dall’Assemblea del 4 luglio 1997. Nominativi Eletti nel Consiglio Direttivo e Voti ricevuti

Giuseppe Albertini 136 - Paolo Ancillotti 140 - Giuseppe Morello 141 Casati Mario 139 - Domenico Barone 132 - Giorgio Brunetti 132 Werther Neri 126 - Bruno Caridi 124 - Claudio Zaninetti 124

Romano Meloni 117 - Vittorio Vedovato 116 - Giancarlo Bianchi 105 Bruno Dell’Oste 111- Ermes Mascherpa 104 - Enzo Santamato 102 Francesco Nicolini 99 - Roberto Zannoni 99- Tiziano Zuccaro 94 - Alessandro Sartori 91- Gianfranco Parizzi 90- Clelio Celestini 87 Salvatore Consonni 84- Marcello Gaiga 83 - Alberto Rima 79 Giacomo Manzo 70 - Franco Rossi 66 -Luigi Quarta 64-Francesco De Giosa 54 - Fulvio Ferlin 50 - Luciano Vanti 50

Eletti Revisori dei Conti risultarono:

Paolo Maria Crivelli- Mauro Catti- Luigi Chiechi

Il nuovo Esecutivo venne composto da:

Ancillotti Presidente

Caridi Vice Presidente

Merello Vice Presidente

Vedovato Segretario

Casati Amministratore

Come sempre, all'interno di qualsiasi Associazione come all'interno di qualsiasi gruppo di persone, non tutti condividono le stesse idee. Ma la volontà comune era quella di riavviare il cammino Associativo, senza però dimenticare o nascondere le passate esperienze, memori del detto: "sbagliando si impara". È evidente che la dialettica interna tornò libera di esprimersi, quasi come ai tempi dell'Ing. Viviani, con la possibilità però di, la Sua Presidenza avrebbe veramente potuto aprire nuovi scenari da percorrere e venne accolta positivamente da tutti.

Il giorno delle nomine

Avevo già accennato che, dalla sua fondazione, ho partecipato alla crescita di AIAS, e in seguito ho organizzato, ottenendo risultati lusinghieri, la prima Certificazione AIAS su base volontaria. Questo incarico mi ha permesso di conoscere l'elevato livello culturale e professionale di centinaia di Soci, per non parlare della successiva esperienza quale consigliere che ho giudicato formativa per capire le dinamiche della "Stanza dei bottoni". Attore e partecipe, anche a livello inconsapevole, lo sono stato anch'io.

Ricordo che mi ero lasciato convincere dall'Ing. G. Bianchi a concorrere per partecipare al Consiglio Direttivo del precedente biennio. Ottenuta la nomina non mancai di partecipare, ma devo confessare che, essendo totalmente coinvolto nell'aspetto delle certificazioni, ero concentrato più su aspetti organizzativi che politici e amministrativi. Ero pertanto conosciuto, anche da Ancillotti, ma fra noi non c'era una particolare confidenza. Lo ricordavo pertanto per l'incarico ministeriale che aveva ricoperto, per la disponibilità nei confronti di AIAS, ma anche per il tratto da gentiluomo. I Consiglieri, seguendo la prassi, sono nominati dall'Assemblea dei Soci: i primi ventinove votati diventano Consiglieri e sono costoro che scelgono l'Esecutivo. È il Consiglio pertanto che nomina l'Esecutivo sulla base delle disponibilità dei consiglieri a ricoprire quella carica.

Iniziate le votazioni tutto procedette secondo previsione con applausi e complimenti seguendo la prassi. E si giunse alla nomina dell'amministratore. Per la prima volta dalla fondazione di AIAS non venne presentata alcu-

na candidatura. In passato il problema non si era mai posto, dal momento che il candidato per consuetudine era uno solo, G. Albertini, al punto che, se non raccoglieva l'unanimità dei voti (meno il proprio), si preoccupava.

Questa volta, sollecitato, precisò che era bene dividere le cariche di amministratore in quanto lui lo era anche della nostra società di servizi. La novità creò perplessità, nessuno si presentava per ricoprire l'onerosa carica. Solo alcuni erano a conoscenza dell'infelice situazione delle casse associative quando, nel silenzio generale, l'ormai Presidente Ancillotti se ne uscì con una frase che mi lasciò sbigottito: "Ma io voglio Casati come Amministratore!"

Vi fu una ovazione quasi generale e fu così che i presenti si trovarono d'accordo nell'affibbiarmi l'incarico. Qualche dissenziente fortunatamente c'è sempre. Chi non era d'accordo ero io. "Ma io non mi sono proposto"- dissi - "Se accetto, ricordatevi che siete voi che mi date l'incarico, e come tali condividerete con me l'avvenire". Da come le cose erano andate si capiva che c'era stato un subdolo accordo alle mie spalle che mi coinvolgeva contro la mia volontà. Per la prima volta in AIAS, a un Socio venne richiesto forzatamente d'assumere un incarico che nessuno voleva. Quella notte non dormii oppresso da una miriade di cifre in rosso che, girando davanti agli occhi, non si lasciavano afferrare.

Mario Casati

Risanamento e rinnovamento

Una volta eletti i Consiglieri e i componenti dell'Esecutivo, la prima preoccupazione fu di mettere in atto i propositi di risanamento delle casse associative che in quel momento non versavano nelle migliori condizioni. Le esigenze non procrastinabili dalla nuova dirigenza erano quattro: il risanamento obbligatorio delle casse dell'Associazione, l'approvazione di un nuovo statuto associativo, e la conseguente abolizione della differenza tra soci ordinari e soci corrispondenti, il nuovo regolamento delle sezioni territoriali e, infine, il recupero delle quote associative dei morosi.

La più importante, come dimostrano i verbali associativi dell'11/8/1997 e del 11/9/1997, risultava essere il risanamento delle casse, che causava un forte rallentamento di tutti i costi correnti per le normali esigenze amministrative. La difficile situazione economica, fino all'elezione del nuovo esecutivo, non era stata perfettamente esposta, lasciando di sorpresa molti soci. Appena si ebbe il quadro completo, l'Esecutivo si adoperò per trovare tutti i rimedi possibili. Accantonata la possibilità di fidi bancari, a causa dell'ostracismo dei consiglieri, l'Associazione, ottenne un accordo con gli editori delle riviste di settore, che erano i maggiori debitori, di rateizzazione con inizio posticipato dei versamenti e di conseguenza di poter pensare al futuro con un pizzico di fiducia. L'attività associativa non ebbe ripercussioni, ma il livello di attenzione verso tutti i costi aumentò. Parallelamente a ciò, l'amministratore di AIAS riprese contatti per recuperare e rendere concrete le promesse di aiuti o sovvenzioni, che erano state informalmente proposte da molti organismi statali e privati. Si trattava di ricostruire i costi del cammino della Campagna della sicurezza che era stata presentata a livello nazionale.

bollettino aias

sommario

editoriale

Un sistema di gestione della sicurezza

in breve

Bando di concorso

Copertina del bollettino AIAS.

L'Associazione si era caricata dei maggiori costi non verbalizzando gli impegni delle parti o precisazioni di scadenze. Questa grave mancanza venne sfruttata dal nuovo esecutivo per il recupero parziale della spesa entro un tempo da considerare accettabile. In tal modo vennero recuperati parte dei costi dei tre Manuali sulla sicurezza stampati insieme con ISPESL da Mondadori, parte dei costi anticipati per la Campagna della sicurezza, senza dimenticare gli audiovisivi distribuiti, nonché gli impegni presi con IPSOA per stampare e pubblicizzare l'Annuario AIAS.

Il risanamento della situazione economica non poteva però vertere solo sul recupero degli oneri connessi alle manifestazioni, ma soprattutto dall'analisi e dal conseguente recupero delle quote associative. I Soci paganti nel 1997 erano 3458 su un totale di soci 4489, pari a circa il 30% dei paganti, e addirittura molti di questi risultavano morosi per i 2 o 3 anni precedenti. Per la prima volta i soci che non avevano ottemperato al pagamento vennero contattati.

La nuova dirigenza non lasciò andare alla deriva la barca senza cercare di raddrizzarne il timone. Il primo intervento del nuovo amministratore fu quello di capire il perché dei debiti e la misura effettiva dei crediti e, suppor-

Il Presidente Ancilotti ad un evento AIAS negli anni 90.

tato da un istituto di recupero crediti si riuscì a recuperare una cifra importante che superava il limite sperato. Molti così tornarono in regola con il versamento delle quote, non solo per dovere o per obbligo morale ma, chiesto il loro parere, allettati anche per la diversa conduzione dell'Associazione. La scelta dell'Ing. Ancilotti si rivelò ottima sia per la sua capacità di accogliere consigli e di delegare i compiti non strettamente legati al suo dovere di presidente, che per la sua figura professionalmente ineccepibile. Parallelamente a quest'azione di recupero, si cercò di razionalizzare il più possibile gli impegni onerosi e quindi l'organizzazione di seminari e di conferenze, cercando però di mantenere gli impegni più importanti con i soci.

Un esempio in questo clima di oculatezza finanziaria fu l'interessamento dell'Ing. Giancarlo Bianchi che era in quel periodo consulente per il servizio di prevenzione e protezione degli Istituti clinici di perfezionamento di Milano e che riuscì ad avere la disponibilità dell'Aula magna della Clinica del lavoro Luigi Devoto, dove si tennero una serie di seminari che ebbero una forte partecipazione di Soci.

Nel frattempo, una volta deciso come far fronte alla difficile situazione finanziaria, venne votata la possibilità di estendere e quindi di far accedere al voto, per l'elezione dei Coordinatori e Segretari delle Sezioni e Nuclei,

anche i soci Corrispondenti. Si dichiarano favorevoli 12 Consiglieri, 2 contrari e un astenuto, ponendo le basi per quel cambiamento dello statuto che da più parti era giudicato non più procrastinabile.In conclusione viene rimandata l'approvazione del testo definitivo al 15 dicembre, data di Riunione del seguente Consiglio Direttivo.

Perfetto riassunto delle istanze e delle decisioni poc'anzi esposte fu questo estratto del verbale del Novembre 1997.

1. Il Presidente presenta al C.D. un documento relativo al suo operato in merito alla rinuncia al credito vantato da AIAS nei riguardi di I.di P. Detto documento, (allegato n.1 al presente verbale), è stato approvato da tutti i componenti presenti del C.D., e quindi ratificato dallo stesso C.D. in quanto l'operato del Presidente in merito alla ricapitalizzazione della partecipa I.di P. era l'unica scelta utile per l'AIAS, e quindi necessaria.

2. Prima di entrare nel merito del secondo punto all'O.d.G. il Rag. Casati con l'ausilio del Dott. Ricalzone presenta i risultati del bilancio 1997 parziale al 30/10, al fine di permettere la verifica delle giacenze di cassa e la possibilità di gestione nell'immediato al fine di poter programmare le iniziative dell'Associazione.

- come verificabile del documento allegato (2) risultano ancora presenti delle pendenze attive e passive. L'ipotesi di una posizione attiva, riferita anche al recupero delle vecchie e nuove quote associative è possibile, purché la campagna di sollecitazione delle numerose quote morose continui a dare gettito e la reiscrizione al 1998 parta al più presto possibile. Omissis…

3. Il Vice Presidente Ing. Merello informa i Consiglieri sullo stato di avanzamento del gruppo di lavoro per lo Statuto. Il lavoro risulta terminato.

Dovrà essere presentato in tempo utile al C.D., previa verifica legale dei contenuti, e pubblicizzato nel mese di dicembre a tutti gli associati.

4. Per quanto attiene le varie ed eventuali viene illustrata al Consiglio la possibilità di recupero di una parte della cifra investita nella Campagna della Sicurezza tramite un possibile acquisto da parte dell'ISPESL dei libretti stampati dall'AIAS per la campagna stessa e rimasti in carico. Questa possibilità va ad aggiungersi al promesso versamento, da parte dell'ISPESL, relativo alle copie dei manualetti ritirati da loro e da noi stampati.

Infine, nel dicembre del 1997 il Consiglio Direttivo approvò la nuova formulazione del Regolamento delle Sezioni e Nuclei territoriali che era stato stilato sotto la presidenza di Manzo.Il Testo prendeva in esame, partendo dai nuovi indirizzi del Consiglio Direttivo, che aveva rivisitato il precedente testo aggiornandone i contenuti, le istanze dei Soci che avevano partecipato con impegno all'aggiornamento, ormai non più procrastinabile a causa dello sviluppo Associativo sul territorio Italiano, acquisendo ormai una sempre maggiore importanza per la diffusione di AIAS sul territorio.

Alla fine del 1997 il Presidente Ancillotti fu in grado di presentare ai Soci l'annuale relazione sull'attività svolta. Nei pochi mesi trascorsi dalla nomina non emergono mutamenti di attività rilevanti, anche per la dichiarata difficoltà economica che assorbiva tutte le energie e non dava modo di poter sviluppare progetti concreti per manifestazioni e congressi. Si nota, d'altro canto, la volontà di sviluppare, appena le condizioni lo permettano, idee e proposte che non vengano solo dalla dirigenza ma anche dalla base associativa, rassicurando tutti coloro che avevano dubbi sul futuro di AIAS.

“Informativa di fine 1997”

Con la presente relazione si informano i Soci sulla continuità delle azioni informative associative.

L’AIAS nel suo insieme, Sede e organizzazioni periferiche, ha svolto con continuità, sulla traccia di quanto è stato proposto in passato, la sua opera di supporto professionale ai Soci.

Tralasciamo di menzionare quelle azioni pur importanti attinenti la quotidianità gestionale per eventualmente raccogliere suggerimenti e critiche da considerare di primaria importanza da parte di coloro che, con spirito associativo, avendole valutate, vorranno aiutarci a proseguire l’opera intrapresa.

Non va sottaciuta la difficoltà della riorganizzazione conseguente ai cambi di Presidenza seguiti al ventennio di lenta e costante crescita dell’AIAS sotto la guida del più che benemerito Ing. Viviani, e anche dopo quella innovativa e ricca di risultati dell’Ing. Manzo. Anche l’afflusso di parecchi e più giovani Consiglieri è stato un segnale positivo della vivacità partecipativa dovuta anche al ricambio generazionale in atto, dopo quasi 25 anni di vita dell’AIAS.

Quanto constatato è in relazione con le nuove idee organizzative innovative, con la diversa voglia di fare rispetto al passato.

Basti pensare alle soluzioni informatiche che ci hanno costretti a ripensare globalmente l’organizzazione associativa.

Al diverso modo di operare dovrà seguire l’adeguamento mentale nostro e di tutti i Soci, l’impegno è quello di perseguire la linea del miglioramento dei servizi che andremo a proporre ai Soci.

L'ing. Ancilotti insieme al Dott. Mascherpa ad una premiazione dei Soci AIAS che si sono maggiormente impegnati – fine anni 90.

Sarà un grosso impegno sotto molti punti di vista, economico e di collaborazione dei Soci, al quale non possiamo sottrarci, lo faremo gradualmente e, come suggerisce l'Amministratore, con una forte dose di Buon Senso.

Analizzando questo testo, balza subito all'occhio come il Presidente non menzioni la grave situazione economica presente, ma cerchi di presentare un progetto che guardi al futuro.Può sembrare un paradosso, ma la volontà primaria era quella di trasmettere l'ottimismo e le possibilità di sviluppo del nuovo progetto.

Non era però ottimismo di facciata. Dai documenti emerge che l'Ing. Ancillotti riteneva che si potesse riuscire a superare il periodo nero, facendo acquisire in molti dei Soci una forma di auto convincimento alla calma, alla tanta fiducia in attesa di un futuro che incominciava a delinearsi meno negativo nei rapporti che nel poco tempo a disposizione erano stati riallacciati. Ricordando gli esempi del passato bastava così riprendere il cammino e seguire la traccia improvvisamente interrotta, riannodando i numerosi rapporti perfezionati nel tempo che avevano permesso di raggiungere con i nostri interlocutori una costruttiva e sincera comunità d'intenti.

I giovani sono sempre una risorsa

L'Ing. Viviani, in tutto il suo percorso associativo e lavorativo, fu sempre un convinto sostenitore delle capacità professionali dei giovani che però necessitano, ieri come oggi, di un aiuto costante per emergere in un mercato del lavoro sempre più competitivo.

In passato attraverso l'istituzione di premi per Tesi di laurea inerenti la sicurezza e la protezione ambientale, AIAS aveva cercato di mettere in atto i propositi descritti prima.Nel febbraio del 1998, quando ancora la situazione economica non era del tutto stabilizzata e molte iniziative venivano posticipate in un futuro nebuloso, il presidente Viviani volle riproporre il precedente Bando. Presentato all'Ing. Ancilotti, che aveva gentilmente demandato ad altri il compito di decidere, il bando finì sulla scrivania dell'Amministratore di quel periodo, il Rag. Casati.

Dopo una serrata discussione tra i due, resa ancor più interessante dalla validità delle posizioni di entrambi i contendenti, si incominciò a trattare sull'impegno economico necessario.Per l'Ing. Viviani l'amministratore Casati era un miope che non vedeva l'eticità dell'investimento sui giovani che avrebbe incentivato le risorse associative con adesioni e collaborazioni, per il Rag. Casati era ovviamente, anche se giustificato dalla nobiltà del gesto, un esborso economico insostenibile.

Vinse, per sfiancamento dell'avversario, l'Ing. Viviani. Venne così istituita una commissione esaminatrice formata dal Presidente Onorario Ing.

Consegna riconoscimento migliore laurea - Bologna.

Ugo Viviani e dai Soci, P.I. Giuseppe Albertini, Ing. Giuseppe Caldara, Ing. Paolo Maria Crivelli, P.I. Virginio Galimberti e dal Dott. Giannino Sfondrini. L'iter burocratico fece si che all'inizio 1999 si giunse alla chiusura del Bando per borse di Studio, che venne affisso in tutte le segreterie delle Università e pubblicizzato sui maggiori quotidiani, portando un ottimo ritorno pubblicitario. Fra coloro che vennero premiati, al termine del bando, vi erano sia professionisti che nel tempo diventarono soci che persone che poi non entrarono nel mondo della sicurezza e prevenzione sul luogo di lavoro, ma che con l'aiuto di AIAS ebbero la possibilità di raggiungere un importante traguardo.

Anche se ormai sono passati alcuni anni dalla fine di quest'iniziativa, la validità di questo progetto rimane inalterata. Avvicinarsi al mondo dei giovani, freschi di laurea o in procinto di laurearsi, è non solo una possibilità di attrarre nuovi soci, ma anche, coerentemente al compito di AIAS, di portare a coloro che un domani saranno fruitori delle misure di prevenzione e protezione, i principi e le idee dell'Associazione, con la speranza (auguriamoci non remota!) di un continuo miglioramento delle condizioni di lavoro.

Le tesi laurea o di dottorato di ricerca sulla sicurezza e l'igiene del lavoro inviate, furono particolarmente numerose, mostrando l'interesse delle giovani generazioni alla prevenzione degli infortuni.

La filosofia del D.Lgs. 626, a cui AIAS aveva partecipato in maniera importante, raggiunse anche il mondo universitario generando quell'approccio ideale per un ingresso nel mondo del lavoro verso una continua e insistita professionalità. Il motto riportato su vecchi diplomi "Volli, combattei, vinsi" era un augurio che AIAS porgeva a questi giovani con la speranza che le loro giovani esperienze professionali non ne deludessero le aspettative e fossero un continuo sprone per approfondire le tematiche.

“Volli, combattei, vinsi”

bollettino aias

Supplemento al N. 1 Febbraio '98 di LS-Lavoro Sicuro

sommario

Editoriale

Vita associativa

Codice sociale

Delibere del Consiglio Direttivo

Scheda di adesione all'Associazione

Un anno importante

vita associativa

Il Codice Deontologico del Socio Aias

editoriale

Art. 1 - Obiettivo

Art. 2 - Ruolo del Socio AIAS

Art. 3 - Comportamento generale dei Soci

Le azioni intraprese dalla direzione dell’Associazione nel 1997 per un risanamento dell’economia, proseguirono per tutto nel 1998. Da un’indagine effettuata nell’aprile del 1998, emergeva infatti una situazione preoccupante.

I soci in regola erano 2292, invece i soci morosi per l’anno 1998 erano 498. Coloro che invece non avevano ancora pagato la quota per l’anno 1998 erano circa 2395.Nella lunga storia associativa non era mai successo che quasi a metà anno un numero così elevato di Soci non avesse ancora ottemperato al principale obbligo associativo.

Le azioni intraprese fin dall’inizio della presidenza dell’Ing. Ancillotti dovevano continuare, tenendo ben presente coloro che erano morosi di più anni.: e l’amministratore ricorse ancora, come *extrema ratio*, al recupero dei crediti. Inoltre la situazione economica, alla luce del bilancio di fine anno, mostrava ancora una situazione delicata. Il rigore delle spese però faceva si che si mostrasse una luce alla fine del cammino. Infatti, mentre venivano estinti o ridotti in maniera significativa i debiti pregressi, non venne-

ro ridotte le iniziative per i soci, anzi vennero ampliate (Il sistema di formazione per la sicurezza, Il sistema di gestione aziendale, Compiti degli organi di vigilanza, Il decreto Ronchi, Le nuove figure professionali, Aspetti logistici e il 626, Le responsabilità penali, Le nuove norme sulla prevenzione incendi e altri 35 incontri), contenendo la perdita dell'esercizio in £ 27.063.710, con utili per l'anno successivo di £ 29.691.474.

La dirigenza dell'Associazione però non poteva occuparsi solo della situazione economica, seppur grave. AIAS aveva, come pronosticato l'anno precedente, bisogno di nuove idee e di nuovi servizi per tornare a crescere. La risposta non si fece attendere.

Già il 20/1/1998, durante il primo consiglio direttivo annuale, vennero portate alcune proposte che, oltre a essere di sicuro interesse, risultarono nel futuro associativo importanti per il nuovo corso. La prima fu la riorganizzazione di tutti i comitati tecnici e gruppi di lavoro, che da quel momento in poi si articolavano in questo modo:

1. Comitato Tecnico Scientifico, che sovraintendeva le attività di tutti i comitati tecnici e controllava l'operato di questi ultimi.

2. Comitati - Gruppi Tecnici, che hanno il compito di sviluppare documenti scientifici inerenti il campo della sicurezza del lavoro, che potranno essere utilizzati dagli associati e per la formazione e i corsi da ISFoP.

3. Gruppi di settore

La seconda fu la presentazione di una proposta per la certificazione di seconda fase. Venne costituito un gruppo di lavoro con a capo il Sig. Vedovato, con il compito di presentare una bozza relativa all'avvio dell'attività. La Certificazione professionale, dopo un periodo di stallo sotto

la presidenza dell'Ing. Manzo, tornò a essere considerata un'importante risorsa per i soci.

La terza fu il proseguimento dell'opera di scrittura del nuovo Statuto associativo, che oramai risultava sempre più pressante. Il presidente Ancillotti propose quindi di creare un gruppo di lavoro, composto dai Soci Ancillotti, Garcea, Caridi, Merello, Avv. Varischi, Dellù, con il compito di risolvere le varie problematiche legate alla modifica dello Statuto. Una prima bozza venne presentata nell'Aprile del 1998, ma l'opera di modifica ebbe ancora un lungo tempo di gestazione. Tutto questo però non sarebbe stato sufficiente a far sopravvivere e a rilanciare l'Associazione.

Anche se la grave situazione economica non ancora risolta esigeva tagli in tutti i settori di interesse, il Presidente e tutti i membri direttivi di AIAS vollero continuare nell'opera di organizzazione e partecipazione a convegni e seminari. Nel 1998, per dare un segno di continuità con il passato associativo, venne presentata la "Campagna permanente per la sicurezza", che racchiudeva tutte le manifestazioni che AIAS organizzava, che manteneva il nome della precedente "Campagna per la sicurezza".

Il più importante seminario organizzato in questo periodo è sicuramente quello del 27 aprile 1998 dal titolo "Le nuove figure professionali AIAS e le loro relazioni con quelle previste dal D.Lgs. 626/94 e successive modificazioni e integrazioni". L'obbiettivo dichiarato era quello di chiarire, con una analisi attenta, i compiti gestionali degli RSPP, interni ed esterni all'azienda, quelli dei loro collaboratori (addetti) e quelli degli specialisti, mettendo in evidenza il contesto organizzativo quale elemento necessario da inserire nella gestione della sicurezza con la partecipazione di tutti i ruoli aziendali. Infatti l'Associazione, durante l'assemblea del 4 luglio 1997, aveva concluso che era necessario arrivare a una definizione dei ruoli professionali da attribuire agli Associati in base alla loro professionalità, tenendo

bollettino aias

Supplemento al N. 8 novembre '98 di LS-Lavoro Sicuro

sommario

Editoriale
Il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione 1
Iniziative
Profili e competenze per le figure professionali della prevenzione 6
Vita associativa
L'AIAS si mette in moto 4
Calendario dei corsi e delle giornate di approfondimento (CFP) 5
Corso di rianimazione cardiopolmonare 8

editoriale

Il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione

A fronte di alcuni orientamenti recentemente emersi circa i compiti attribuiti a tale figura, l'AIAS ritiene opportuni alcuni chiarimenti

Paolo Anchilotti

Siamo venuti a conoscenza di alcuni orientamenti sui compiti peculiari che dovrebbe svolgere il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione nella gestione del D.Lgs. 626/94. Purtroppo tali orientamenti sono presenti anche a livello parlamentare.

Come presidente dell'AIAS ritengo che i compiti del Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione non possano essere che quelli definiti dall'Art. 9 del D.Lgs. 626/94, in quanto tutti gli altri riferiti all'individuazione dei rischi, alla programmazione, progettazione e realizzazione delle attività di sicurezza sono specifici del datore di lavoro e della sua scala gerarchica (art. 4 comma 5, dalla lettera «a» alla lettera «q»).

Pertanto alle indicazioni generali di cui siamo venuti a conoscenza, che vengono di seguito riportate, riteniamo - confortati anche dal parere del Comitato Direttivo - dalla maggioranza dei Soci - di obiettare con le critiche successivamente indicate.

Alcuni orientamenti sulla figura del Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione di cui siamo venuti a conoscenza

Definizione - Il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione è la persona designata dal datore di lavoro a norma degli artt. 2 e 8, D.Lgs. 626 e successive modifiche atta per coordinare e sovraintendere il servizio di prevenzione e protezione.

Requisiti - Il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione deve essere in possesso di titoli di studio, attitudini e capacità adeguate di carattere tecnico, gestionale, organizzativo e di tecniche della comunicazione e, in particolare:

a) competenza nel campo tecnico specifico dell'attività svolta dal datore di lavoro;
b) conoscenza della normativa e delle tecniche di prevenzione degli infortuni, sicurezza degli impianti, ergonomia, igiene del lavoro, prevenzione incendi, protezione ambientale;
c) capacità di valutazione dei rischi, di individuazione delle misure di sicurezza e di verifica dell'adeguatezza delle stesse di sicurezza adottate;
d) capacità organizzative necessarie per definire una politica aziendale riguardante la sicurezza e per impartire le direttive necessarie a garantirne la sua attuazione, per organizzare i lavori e i cicli di lavoro che incidono sulle condizioni di sicurezza, per definire e predisporre le misure di sicurezza necessarie, compresa la tenuta di tutti i documenti e le registrazioni riguardanti la sicurezza sul lavoro;
e) conoscenza delle metodologie e delle tecniche di formazione e informazione dei lavoratori, di comunicazione e di ricerca del consenso.

Nostra proposta di modifica dei citati orientamenti sulla figura del Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione

1) Modificare la definizione nel seguente modo:
- Il responsabile del servizio di prevenzione e protezione è la persona designata dal datore di lavoro, interna o esterna all'azienda, in possesso

conto delle necessità di certificazione richiamate dal prossimo inserimento del nostro Paese nel Mercato Unico Europeo. Ciò in pratica stava a significare che, anche in Italia, le funzioni di garanzia e di controllo degli ordini e dei collegi professionali dovevano necessariamente essere ridisegnate in sintonia con l'indirizzo fatto proprio dall'Unione Europea sulla figura dell'associazione professionale.

L'Associazione si mosse anche per la promozione e la diffusione de "Il sistema di gestione della sicurezza (SGS) e le relative figure professionali nelle attività lavorative". Il 9 ottobre 1998, il Consiglio Direttivo approvare questo fondamentale documento, aggiornato dal sottogruppo C del Gruppo di Lavoro Certificazione, l'11 gennaio 2000, che interessava la totalità dei Soci, che aveva come elementi chiave la politica aziendale, l'organizzazione, la pianificazione e l'attuazione delle azioni finalizzate a raggiungere gli obiettivi di sicurezza, la misura delle prestazioni, e la verifica di conformità (audit).

A latere delle decisioni inerenti la vita Associativa, AIAS, in questo periodo di risanamento e rinnovamento, cambiò sede. Erano passati quasi 15 anni dall'ingresso di AIAS in FAST, e di conseguenza del passaggio dell'Associazione nel novero delle associazioni che avevano un ufficio all'interno del palazzo in piazza Morandi. Nel 1998, grazie al Dott. Pieri, all'As-

Un'altra attività AIAS sul territorio: incontro a Trento 1999.

sociazione venne offerto uno spazio maggiore e un nuovo ufficio di due stanze all'interno della Federazione, situato al primo piano del palazzo della Federazione. Il Consiglio Direttivo accolse, anche se con qualche mugugno per l'aumento del contratto del canone di affitto, la proposta. Erano passati pochi mesi dall'insediamento del nuovo Consiglio e la situazione economica non era ancora in linea con la previsione dei costi, ma tra i rappresentanti vinse il concetto di non perdere un'occasione che difficilmente si sarebbe ripresentata.

Il percorso di risanamento associativo, come detto in precedenza, era già avviato ma l'oculatezza, la gestione saggia delle finanze, le riforme interne e un rinnovato spirito di comunicazione e di voglia di fare non erano sufficienti ad aumentare considerevolmente gli introiti associativi, che derivavano, e derivano tutt'ora dalle quote associative. D'altro canto è accettata l'opinione che i servizi possono favorire le adesioni. Migliorare quelli già presenti e offrirne di nuovi è un diktat che AIAS ha seguito fin dal principio, quindi si decise di offrire a coloro che facevano parte di AIAS un nuovo servizio: una copertura assicurativa.

Da sempre le responsabilità danno valore e spessore alle professioni, ma la cautela per chi opera nel settore della sicurezza è un elemento vitale. Complessivamente il suo costo si aggirava, correlato al numero dei So-

Associazione Italiana fra Addetti alla Sicurezza

Dai forza alla sicurezza aderisci all'aias

PRESENTAZIONE DELL'AIAS

La prevenzione è il nostro obiettivo

DOMANDA DI ADESIONE ALL'AIAS

da presentare al Consiglio Direttivo dell'AIAS per l'approvazione

Da compilare in ogni sua parte, scrivendo in stampatello. Da spedire in originale

1. Dati personali

2. Attività svolta nel campo della sicurezza quale:

3. Dati dell'Azienda/Ente/Studio Professionale

4. Specificazione relativa al versamento delle quote

Scheda di Iscrizione AIAS – metà anni 90.

ci, sui cinquanta milioni di lire. Era per l'Associazione uno sforzo economico notevole.

Nel settore della sicurezza, ma con specifico riferimento al servizio di prevenzione e protezione e alle funzioni di RSPP, ormai considerata una figura chiave nel panorama della sicurezza, che doveva affrontare le problematiche di pertinenza del Responsabile, partendo pertanto dalle definizioni delle sue competenze professionali, diventava di particolare interesse la valutazione delle sue capacità professionali ma anche del suo coinvolgimento, non sempre evitabile, a livello penale, dal che era sorta la necessita della ricerca della copertura assicurativa.

Quello che si decise di fare fu la copertura, entro un limite di costi che avrebbe dovuto sopportare un Socio in caso di coinvolgimento a livello penale, per aspetti giudiziari, di perizia e di difesa legale nel caso di un suo coinvolgimento a livello penale. Nella tutela del socio si decise, non solo di coprire questo aspetto ma anche di cercare di stipulare un'assicurazione che potesse proteggere il socio dall'eventuale coinvolgimento a livello civile.

L'idea creò più di un opposizione all'interno del Consiglio Direttivo ma, quello che stupì di più chi aveva proposto questo nuovo servizio, anche le

compagnie di assicurazioni rifiutarono l'idea, rispondendo che mancavano casistiche e rilevazioni specifiche che riguardavano la figura del responsabile della sicurezza. L'idea però non venne abbandonata.

Un anno dopo venne trovata la soluzione del problema, ma non in Italia bensì nel Regno Unito, più precisamente a Londra. Grazie alla Dott. Maria Grazia Casati, si riuscì a contattare i Lloyds, una delle maggiori realtà assicurative al mondo, e infine a sottoscrivere un contratto per la copertura assicurative dei Soci AIAS. Il successo fu immediato e parecchi nuovi soci aderirono proprio grazie a questo nuovo servizio, che ancora oggi risulta essere uno dei pilastri dell'attività associativa.

Il marchio AIAS

Logo: “la scritta che solitamente rappresenta un prodotto, un servizio, un'azienda o un'organizzazione. Tipicamente è costituito da un simbolo o da una versione o rappresentazione grafica di un nome o di un acronimo che prevede l'uso di un lettering ben preciso”.

Il logo quindi risulta essere la sintesi di tutto quello che rappresenta un’azienda. E in un mondo odierno, dove la comunicazione e la visibilità pubblicitaria rivestono un ruolo sempre maggiore, un logo funzionale alle esigenze aziendali è di primaria importanza. Ma saper creare un logo non è semplice, dal momento che deve esprimere un’immagine positiva e mettere in risalto i valori di chi lo usa.

Ormai l’Associazione aveva bisogno di munirsi e presentarsi con un suo marchio e l’amministratore Casati decise di chiedere al Consiglio Direttivo se si potesse da subito trovare qualcuno che potesse sobbarcarsi questo compito. La risposta da parte dei Consiglieri fu unanime e lapidaria: far studiare un marchio costa troppo! La proposta destò un certo stupore in quanto l’amministratore era conosciuto per la sua proverbiale fama di essere ai limiti della tirchieria. Ma non bisogna sottovalutare la persona. La sua

fu una premessa ragionata (oggi si direbbe che mise in atto un'azione mirata per saggiare l'interesse del mercato) e ricorse a un sotterfugio per ampliare la raccolta dei pareri sull'utilità del marchio.

Nell'occasione dell'invio della comunicazione relativa alla riunione del Consiglio Direttivo venne arricchito il foglio degli argomenti in discussione con un marchio imprevisto. E avvenne che le prime risposte furono positive. Non tutti però erano d'accordo, soprattutto pensando ai soldi che l'Amministratore aveva ipoteticamente utilizzato.

Poco tempo dopo, mentre si trovava in sede, l'amministratore Casati venne assalito (il verbo è attinente!) da un Consigliere che dichiarandosi competente in quanto lui stesso aveva commissionato per la propria impresa un marchio che costava come un appartamento in montagna. Ma soprattutto, come consigliere, non era stato informato di nulla. Che diritto aveva l'amministratore di disporre così della volontà associativa? E poi chi l'aveva disegnato? Chi aveva autorizzato tutto ciò? Più chiedeva e più l'irresponsabile curatore delle finanze sorrideva. Quando gli venne lasciato un minimo spazio fra il succedersi dei suoi perché, immarcescibile alle pressioni, il rag. Casati pose una domanda semplice: "Il marchio è piaciuto a tutti, a te piace?"

"Si non è brutto, ma proprio tu che fai le pulci sulla Lira vai a spendere una barcata di soldi!"

"Ma non è costato nulla!"

"Allora adesso abbiamo un amministratore che fa i miracoli!".

A questo punto intervenne il Presidente che, informato precedentemente del fatto, smorzò le note del coro e permise a chi era stato accusato di

spiegare ai Consiglieri come realmente si era giunti a creare il Marchio di AIAS. La spiegazione, in realtà così semplice, era così composta:

1. Il marchio era opera dell'amministratore che fra le virtù numerose che possedeva aveva anche quella del creatore grafico.

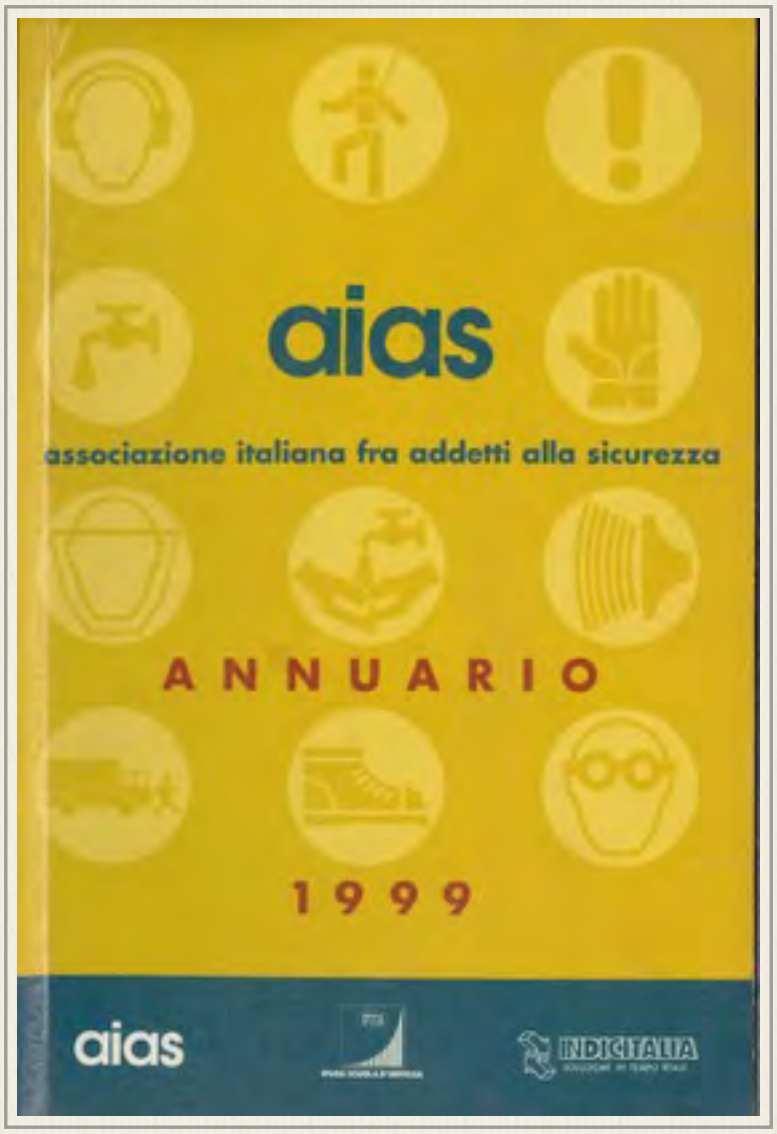
2. Il costo dell'opera era ininfluente sull'andamento delle casse dell'Associazione che erano rimaste intatte.

3. Il marchio era un omaggio fatto da Casati e, aspetto che chiude ogni discussione, "a marchio donato non si guarda in bocca".

4. Per coloro che la natura ha reso privi di capacità d'immaginazione e non sanno analizzare il significato dei segni e dei simboli, diremo che, nettamente nell'insieme delle eleganti sinuosità grafiche, emergono delle immagini che l'uomo ha saputo valorizzare assegnando loro un forte significato simbolico.

È pertanto facile "leggere" che l'arco ricorda il trionfo ma anche la struttura storica che possiede la maggiore capacità di resistenza al peso, e quindi di sicurezza per chi lo percorre, come il ponte che unisce le rive di un fiume.Vi sono però altri simboli che possono essere aggiunti, nel ponte vi è un arco, e l'arco è uno scudo stilizzato, elemento che ricorda il senso della protezione, della prevenzione in difesa della freccia scagliata contro chi si difende. Direi che i significati simbolici sono evidenti e abbondanti.

Riconoscimento professionale



Annuario AIAS 1999

Fin dalla sua fondazione, nel materiale a noi giunto, nelle mozioni e nei documenti di interesse associativo che fino a questo momento abbiamo riportato, citato o analizzato, esiste un sottile filo che congiunge molte delle scelte occorse e che ancora oggi è presente: il riconoscimento di AIAS come Associazione Professionale Specialistica.

Per i Soci fondatori, e per chi nei primi anni di vita associativa ha partecipato attivamente, il riconoscimento dell'Associazione non era nemmeno una semplice ipotesi, era un sogno inespresso. Questo desiderio, presente fin dall'inizio e naturale istanza per chi crede nella bontà e nello sviluppo associativo, assunse sempre maggiore importanza soprattutto a causa dello sviluppo culturale, tecnologico e legislativo che il mondo della Sicurezza e della prevenzione sui luoghi di lavoro aveva avuto nel corso del tempo.

L'evoluzione delle conoscenze richieste dalle aziende ai consulenti specialisti si indirizzò infatti verso un approccio e una preparazione che dal semplice Addetto alla Sicurezza giunse a specifiche capacità e conoscenze professionali che insieme alla nascita della figura del Responsabile del

servizio di Prevenzione e Protezione, resero imprescindibile la richiesta e il bisogno del riconoscimento da parte dello Stato di AIAS come una realtà professionale.

Le realtà che possedevano un riconoscimento a livello giuridico erano gli Ordini e i Collegi, che però erano, e sono, strutturati in maniera differente rispetto alle realtà associative e con prerogative e modalità di partecipazione diversi. Le nuove professionalità, come quelle emergenti nel mondo della sicurezza, della salute e della prevenzione sui luoghi di lavoro che necessitavano di un riconoscimento e di una rappresentanza sia a livello sociale che a livello giuridico, erano a tutti gli effetti misconosciute dallo Stato e non rappresentate e supportate dalle realtà professionali allora esistenti.

Proprio in quel periodo lo Stato italiano, accorgendosi di questa situazione, decise di intervenire attraverso la creazione della “La consulta delle Associazioni delle professioni non regolamentate” presso il CNEL, iniziando un percorso già tracciato dalle direttive della Comunità Europea e l’esempio del modello associativo anglosassone, per le quali l’immagine di una Associazione, che nasce dalla riconosciuta capacità professionale, può essere “compresa” nel pubblico dopo essersi qualificata adeguatamente in ordine a quegli aspetti che caratterizzano la serietà di una Associazione che si riflette e coinvolge quella dei suoi Soci.

A queste associazioni non si appartiene per legge, sono i mestieri o mansioni, o professioni svolte fra loro collegate che le rendono necessarie al mercato del lavoro. Sono pertanto le capacità dimostrate che permettono di aspirare al particolare riconoscimento professionale, verificato e controllato da organismi esterni che sono i garanti della credibilità della “Certificazione professionale”. Divenne quindi limitativo il riconoscimento proposto dagli ordini professionali, legati ancora al superamento di un esame di Stato, che non essendo specialistico non garantisce conoscenze specifi-

che, e AIAS intravide in tutto ciò la possibilità di diventare un'associazione certificatoria del settore "Prevenzione infortuni e protezione ambientale" a livello nazionale.

CAPITOLO 11

Tre diverse direzioni per uno stesso obiettivo

1999 – 2002

Il 17 maggio 1999 era partita la lettera che invitava i soci a partecipare alle nomine del nuovo Consiglio Direttivo che avrebbe indirizzato le scelte associative. Come da programma, questa data ha sempre indicato l'inizio delle elezioni per il rinnovo della nomenclatura associativa.La partecipazione per diventare Consiglieri non fu mai stata così numerosa, mostrando come, l'Associazione, dopo un periodo buio, sia livello economico che associativo, ricominciasse ad attrarre l'interesse del settore.

Partecipare allo sviluppo di AIAS e alle sue decisioni divenne una nota di merito. Il giorno 24 Settembre 1999 si giunse a Modena, all'Assemblea Ordinaria. Dal verbale, riportato nel Bollettino AIAS del Novembre 99, si evince che il primo mandato di presidenza aveva convinto i Soci della bontà del lavoro svolto dagli eletti. Le elezioni del Consiglio Direttivo seguirono questa strada con l'elezione di quasi tutti i candidati che erano presenti nel precedente Consiglio Direttivo.

Assemblea soci AIAS a Modena, 1999.

Il primo periodo di presidenza dell'Ing. Ancillotti, come indicato nei capitoli precedenti, fu inizialmente indirizzato al risanamento economico e, una volta riportate al di sopra del livello di guardia le casse associative, tutta l'attività associativa divenne una rincorsa a riguadagnare le posizioni perdute, grazie a una comunione di intenti che potesse portare un superamento delle vecchie diatribe che non le permettevano di competere nel settore professionale della sicurezza.

L'elezione del consiglio direttivo e, successivamente dell'Esecutivo avvenuta il giorno 15/10/1999 durante la prima seduta del Direttivo, si inserirono sulla strada precedentemente tracciata. Senza la base lasciata dalla presidenza Ancillotti, i protagonisti dei successivi anni non avrebbero potuto costruire alcunché di duraturo. Infatti, oltre a essere riusciti a sistemare un buco di bilancio importante con un piano di risanamento preciso, i primi due anni di presidenza avevano visto un cambio di passo e di mentalità associativa che porterà al nuovo statuto e alla parificazione tra Soci ordinari e Soci corrispondenti, come da tempo richiesto dalla base associativa..

Messe da parte le elezioni per il rinnovo della nomenclatura associativa per il biennio 1999 – 2001, tutti i pensieri erano rivolti alle prossime manifestazioni e ai prossimi obbiettivi che AIAS aveva prefissato e che erano stati esposti durante l'Assemblea. Primo fra tutti la realizzazione della Campagna permanente della sicurezza anno 2000.

Associazione Italiana fra Addetti alla Sicurezza

Istituto Superiore Prevenzione E Sicurezza Lavoro

ISPESL

20121 MILANO – P.le Morandi 2
Tel 02 76002015 – Fax 02 76020494
www.aias-sicurezza.it
aias@aias-sicurezza.it

00186 ROMA – Via Urbana 167
Tel 06 47141 – Fax 06 4820323
www.ispesl.it
richiedere e-mail

Campagna Permanente della Sicurezza - AIAS Anno 2000

Ricerca AIAS- ISPESL sulla figura di "addetto alla sicurezza" oggi.

Nell'ambito dei programmi tesi a valorizzare la figura degli "addetti" alla sicurezza, intesi come coloro che a vario titolo oggi operano sistematicamente nel campo della sicurezza e della prevenzione, ed a promuoverne la qualificazione professionale, AIAS e ISPESL hanno avviato una ricerca avente lo scopo di individuare i processi su cui si struttura oggi l'attività dei professionisti della sicurezza e quali sono gli elementi fondanti su cui può essere costruito un profilo professionale di tale figura.

Le preghiamo di rispondere a tutte le domande del questionario segnando con una crocetta la risposta che meglio rappresenta il suo punto di vista. In assenza di istruzioni diverse riportate di volta in volta, è ammessa una sola risposta per ciascuna domanda.

Il questionario è anonimo e dovrà essere ritornato per posta o riconsegnato alla sede AIAS non appena compilato. La ringraziamo per la collaborazione e Le porgiamo i nostri migliori saluti

Pagina 1 di 11

Elaborazione a cura di 'Studio Frasca'
Via Longhi n° 2 – 20052 Monza (MI)
Tel/Fax 039 2326593

Questionario per campagna Permanente per la sicurezza 1999 – 2000.

Già a fine 1999 vi fu un incontro preliminare a Roma con i rappresentanti AIAS e INAIL. L'incontro, che aveva per oggetto la qualificazione dei soggetti operanti nella sicurezza, sul quale il Sen. Smuraglia aveva presentato un Decreto Legge fu la base per poter arrivare a definire un evento o una serie di incontri che potessero approfondire questo argomento.

Dopo un primo incontro preliminare, si era giunti a un'intesa di massima con la valutazione preventiva dei costi della Campagna e la preparazione di uno schema di massima degli argomenti che sarebbero stati trattati negli incontri.

In quest'ottica di collaborazione il Dott. Frasca, in qualità di rappresentante AIAS, aveva preparato un documento dal titolo "Ricerca AIAS-ISPESL sulla figura di "addetto alla sicurezza". La presentazione degli schemi della ricerca (11 pagine) precisava che

Nell'ambito dei programmi tesi a valorizzare la figura degli "addetti alla sicurezza", intesi come coloro che a vario titolo oggi operano sistematicamente nel campo della sicurezza e della prevenzione, e a promuoverne la qualificazione professionale, AIAS e ISPESL hanno avviato una ricerca avente lo scopo di individuare i processi su cui si struttura oggi l'attività dei

professionisti della sicurezza e quali sono gli elementi fondanti su cui può essere costruito un profilo professionale di tale figura…

Il programma, che era considerato come itinerante, prevedeva di portare le manifestazioni in venti capoluoghi. Ma il costo complessivo della Campagna risultò troppo gravoso e la nomenclatura associativa, che non aveva ancora dimenticato la precedente esperienza della campagna ISPESL – AIAS dell'anno 1996, rimandò il progetto che si svolse negli anni successivi.

In questi anni di seconda presidenza dell'Ing. Ancillotti, la politica di sviluppo associativo andò verso tre diverse ma complementari direzioni, che erano già state avviate:

• una prima di rafforzamento delle collaborazioni e degli accordi con le altre associazioni ed enti che si occupavano di sicurezza e salute

• una seconda che tentava di risolvere il problema delle insolvenze delle quote associative

• una terza che affrontava in termini precisi la volontà di evoluzione e aggiornamento dei regolamenti associativi, ormai giunti ad un livello di obsolescenza incompatibile con la base associativa

La collaborazione tra la realtà associativa e le diverse associazioni o realtà che operano nel settore della sicurezza e salute dei lavoratori divenne sempre più intensa.

Il Gruppo di lavoro AIAS composto dal Vice Pres. Onorario Ing. Giancarlo Bianchi, dall'Amministratore e Segretario Rag. Mario Casati in collaborazione e con la supervisione del Presidente Ing. Paolo Ancillotti, avevano

preparato, insieme alla Delegazione del Consiglio Nazionale dei Geometri composta una ipotesi di Convenzione che venne inviata al Presidente del Collegio Nazionale Geometri. I punti essenziali meritano però d'essere portati a conoscenza dei soci:

1. Identificare i "sistemi di gestione per la prevenzione" per il settore costruzioni ritenuti più idonei ed efficaci in linea con le leggi italiane e gli standard europei ed internazionali

2. Integrare i contenuti professionali dei Coordinatori della sicurezza in fase di progettazione (CSP) e in fase di esecuzione (CSE) per migliorare la professionalità specifica nel settore della prevenzione, suggerendo le iniziative e le metodologie adatte per raggiungere lo scopo

3. I servizi specialistici formativi di interesse specifico saranno proposti oltre che a Milano nelle strutture territoriali del C.N.G.

Poco tempo dopo, questo accordo di collaborazione fu la base per la creazione di un organismo che potesse essere un contenitore per lo sviluppo delle tematiche riguardanti la sicurezza e la salute dei lavoratori nel settore delle costruzioni, giungendo così all' approvazione del Regolamento dell'Organismo, detto dell'ONCC (Organismo Nazionale AIAS Coordinatori della Sicurezza nel settore delle Costruzioni).

Le collaborazioni però non finirono qui. Nello stesso periodo il Comitato prevenzione infortuni e sicurezza impianti AIAS, a fronte di un accordo preso con AIMAN (Associazione Italiana Manutenzione), che aveva designato un proprio Gruppo di lavoro, venne creato un gruppo misto di lavoro con l'obbiettivo di creare una sinergia tra le due realtà. Al tal proposito venne tracciato un percorso operativo che portò alla creazione di un programma di ricerca.

Logo AIMAN.

Ma la collaborazione non terminò qui. Infatti vennero organizzate insieme, presso le Fiere che trattavano l'aspetto della manutenzione organizzata, incontri che permisero di diffondere i dati del programma di ricerca e di far conoscere ad un pubblico specializzato ed esigente le posizioni e le idee che AIAS ed AIMAN potevano avere rispetto ai sistemi di gestione ed alla manutenzione.

Se i rapporti con le altre organizzazioni che operavano nel mondo AIAS erano sempre più volti ad una proficua collaborazione, verso i soggetti istituzionali AIAS si prodigò in maniera ancora maggiore per una collaborazione ancora più marcata (e che oggi continua in maniera ancor più stretta e proficua).

L'Uni (Ente Italiano Nazionale di Unificazione), autorizzò AIAS ad effettuare tramite i mezzi di comunicazione associativi un servizio di informazione-orientamento delle normative UNI e, nell'ambito di un accordo tra le due realtà, si decise di pensare un accordo che permettesse ai soli Soci AIAS di godere del 30% di sconto sugli acquisti.

Infine l'Ispesl in collaborazione con l'Unione Europea aveva lanciato un'inchiesta pubblica in Italia della durata di sei mesi con l'obiettivo di sviluppare e aiutare l'applicazione della fase di auto analisi ed auto valutazione del rischio "nelle piccole imprese". L'Esecutivo, su proposta dell' Ing. Bianchi, decise di far pervenire all'ISPESL una proposta di collaborazione prevedendo anche un contributo come rimborso spese. Ispesl, d' altro canto, attraverso la Dott.ssa Palmi propose una ricerca ad AIAS su " l'incidenza dei fattori organizzativi nella gestione della prevenzione in azienda." L'insolvenza della quota associativa da parte di una buona fetta di associati, come spiegato ampiamente nei capitoli precedenti, era un problema

L'Ing. Chiechi ed l'Ing. Viviani, protagonisti insieme ad altri soci dell'attività associativa di quegli anni.

ormai permanente e in tutti questi anni non era stata trovata una soluzione che potesse risolvere in maniera, se non definitiva, almeno parziale questo problema.

Il Consiglio Direttivo in quel momento in carica però, memore dei gravi problemi finanziari passati dovuti anche alla mancanza di un controllo continuo dei pagamenti delle quote associative, decise di affrontare i soci che non avevano provveduto al rinnovo ingaggiando una società di recupero crediti.

Questa società di recupero dei crediti riuscì ad ottenere ottimi risultati, riproponendosi negli anni successivi per completare gli aspetti residui ed intervenire sui nuovi casi. L'Associazione, ormai appagata dai risultati, voleva evitare i violenti contrasti del passato e passare alla linea morbida, mentre i pochi soci non ancora adempienti vennero stati affidati all'Avvocato Giorgio Carozzi, che riuscì a completare il lavoro iniziato dalla società di recupero crediti.

Affrontare in termini precisi e definitivi l'adeguamento della regolamentazione interna associativa e migliorare la sinergia tra tutte le realtà associative, divenne un problema non più procrastinabile. Già in altri capitoli di questo libro è stato trattato questo tema, ma la spinta della base associativa e

quella rinnovatrice del mondo della sicurezza e della salute del lavoratore, divennero talmente pressanti che i veti incrociati e gli interessi particolari non furono più un'opposizione concreta al cambiamento.

Un primo passo fu la creazione, su forte volontà da parte del presidente Ing. Ancillotti, di supportare le attività dei Gruppi di lavoro e del Comitato tecnico scientifico, con un gruppo di lavoro permanente che avrebbe dovuto essere il crocevia per la diffusione ed il controllo delle attività associative. Un secondo passo in questa direzione fu la creazione dell'Ufficio di Presidenza AIAS.

Il Presidente a seguito dell'incremento delle attività, conseguente all' aumento delle manifestazioni e della gestione quotidiana per il numero maggiore di associati, decise di istituire questa struttura avente il compito di coadiuvare il Presidente e l'Esecutivo nell'organizzazione e nell'attuazione delle attività approvate dal Consiglio Direttivo.

L'Ufficio di Presidenza, operativo e coordinato dal Ing. Merello, segretario AIAS, dal Rag. Casati, Amministratore AIAS, e dall' Ing. Bianchi, rappresentante del Consiglio Direttivo, sotto la supervisione del Comitato Esecutivo, venne costituito dai seguenti soci:

- Ing. Crivelli segretario tecnico

- Dott. Dellù coordinatore del Comitato Sezioni e nuclei

- P.I Mascherpa a supporto dell'Ing. Merello anche con funzione di collegamento fra le segreterie che avrebbe sviluppato con il Rag. Casati nel contempo un progetto per il funzionamento della segreteria.

Responsabilità sociale e servizio di sicurezza sul lavoro

Per Responsabilità Sociale d'Impresa – spesso indicata con il suo acronimo RSI - (o *Corporate Social Responsibility*, CSR) si intende l'integrazione di preoccupazioni di natura etica all'interno della visione strategica di un'impresa per gestire efficacemente le problematiche d'impatto sociale ed etico al loro interno e nelle zone di attività. L'Unione Europea definisce la Responsabilità Sociale d'Impresa come una azione volontaria, ovvero come:

integrazione volontaria delle preoccupazioni sociali ed ecologiche delle imprese nelle loro operazioni commerciali e nei loro rapporti con le parti interessate.

A livello nazionale, la Costituzione italiana all'articolo 41 recita:

"L'iniziativa economica privata è libera. Non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana. La legge determina i programmi e i controlli opportuni perché l'attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali."

L'importanza della Responsabilità sociale all'interno delle strutture aziendali è evidente, ma qual è il rapporto con il più tradizionale principio della sicurezza e della salute sul lavoro? E questo rapporto, come funziona in pratica?

I testi più recenti ritengono che la Sicurezza e Salute dei Lavoratori sia un aspetto importante della Responsabilità Sociale, poiché la sicurezza dei lavoratori è uno degli aspetti utilizzati per misurare il progresso complessivo delle imprese nel campo della Responsabilità Sociale, vale a dire:

- sicurezza e salute dei prodotti e dei lavoratori;

- standard di lavoro e condizioni di lavoro, diritti umani;

- pari opportunità e accesso all'occupazione.

La SSL – acronimo per Sicurezza e Salute dei lavoratori - risulta quindi essere considerata uno degli elementi essenziali dell'etica aziendale che è per sua natura strettamente correlata alla RSI, in quanto apporta i valori d'impresa nella vita e nelle priorità aziendali. Affinché la SSL possa integrarsi con successo nella RSI, occorre che si verifichino determinate condizioni. Per prima cosa, la responsabilità deve essere considerata una virtù. È importante dimostrare integrità e trasparenza nei confronti di tutti coloro che partecipano alle dinamiche aziendali in modo da conquistare una sorta di patente morale nel dialogo con i lavoratori.

Spesso alla base della RSI si ritrovano argomentazioni economiche e strategiche. Se la competenza morale è organizzata in maniera strutturata nell'attività quotidiana dell'organizzazione, la SSL sarà un elemento logico della politica di RSI. In questo modo, non soltanto la RSI ma anche gli aspetti relativi alla SSL faranno parte della politica dell'organizzazione e saranno pertanto considerate in maniera strutturale. Ma esattamente, qual è il rapporto tra SSL e RSI?

L'integrazione della SSL nella RSI porta anche a benefici in termini di valore aggiunto per la reputazione, la produttività, la fidelizzazione dei con-

sumatori, andando a incentivare l'immagine di un buon datore di lavoro, migliorandone la posizione sul mercato del lavoro, rendendolo più interessante per i potenziali assunti, nonché incoraggiando la fidelizzazione dei lavoratori già presenti nell'azienda. Queste teorie a oggi sono sempre più supportate da esempi concreti a livello aziendale. Infatti durante una serie di incontri tenuti con grandi investitori ed esperti del settore finanziario, per discutere come la salute e la sicurezza potrebbero essere integrate con successo nel quadro della RSI all'interno delle imprese, gli investitori istituzionali hanno sostenuto l'esigenza di disporre di indicatori generali che permettano di valutare, al momento di prendere decisioni di investimento, il comportamento delle imprese sul piano della salute e della sicurezza.

I risultati delle ricerche intraprese su questa spinta hanno sostenuto l'idea che buoni risultati sul piano della salute e della sicurezza rappresentano in genere un indicatore di buona gestione. Pochi investitori erano disposti a procedere oltre e ad approfondire i risultati delle imprese in termini di salute e sicurezza.

La RSI è considerata largamente importante per gestire con successo un'organizzazione. Per operare in una società sempre più esigente, non basta più concentrarsi su aspetti puramente finanziari. La dimensione sociale della RSI sottolinea l'importanza delle persone come gli elementi più significativi per molte organizzazioni.La SSL rappresenta pertanto un aspetto essenziale della RSI.

In questi ultimi anni, sono state avviate numerose iniziative a livello aziendale, settoriale, nazionale e transnazionale. È interessante stabilire, sulla base delle esperienze derivanti da iniziative recenti e dallo studio di casi, quali siano i fattori di successo più importanti per l'integrazione di RSI e SSL. Ad oggi quindi, la SSL risulta essere, per far si che sia efficace, non più un sistema di norme e di leggi che da sole possono apportare

quei miglioramenti atti alla salute e al benessere del singolo lavoratore, ma deve diventare una componente di un più vasto sistema di progettazione delle dinamiche aziendali. Solo così ci potrà essere un effettivo beneficio per tutti i lavoratori.

In questa direzione AIAS, attraverso la sua storia che si articola nei suoi documenti e nelle sue vicende, ha da sempre compreso l'importanza di avere una visione del mondo della sicurezza aziendale non limitata solo alla SSL, ma che se si vogliono raggiungere risultati soddisfacenti e abbattere il numero di incidenti sui luoghi di lavoro è necessaria una partecipazione totale del mondo del lavoro.

Si giunse così, seguendo in maniera fedele questa idea, il 18 maggio 2000 il gruppo di lavoro associativo interessato a stilare un documento sui "Sistemi di gestione per la sicurezza, l'ambiente e la salute" (Sistemi di Gestione per la Prevenzione), presentò una bozza, che riproduciamo, che divenne il riferimento per tutti i successivi documenti associativi relativi allo sviluppo dei Sistemi di Gestione integrati.

Le novità nel mondo AIAS: dalla Certificazione AIAS CERT ai documenti associativi fino al nuovo statuto

Vi sono lavori o aspetti di carattere strettamente professionale che, per la loro natura specifica di interesse generale, non subiscono interruzioni e continuano a radunare i Soci. Uno di questi è la “Certificazione AIAS”. Gruppi di lavoro appositamente costituiti lavorarono per presentare un documento approfondito che potesse chiarire le linee di intervento, o di continuità, rispetto le esperienze similari già intraprese in passato. La Certificazione su base interna e per soli titoli aveva suscitato interesse costante per anni, con apprezzamenti pubblici e aperture gratificanti a livello governativo e il desiderio di giungere a una soluzione vantaggiosa e riconosciuta della Certificazione professionale era condiviso dalla maggioranza dei Soci.

Questi Gruppi di lavoro lavorarono per chiarire, innanzi tutto, se sussistevano possibilità di correlazione e quindi di utilizzo della precedente certificazione su base interna. Il Gruppo di lavoro centrale fu in grado di stilare e presentare al C.D. un documento di base riassuntivo tutte le riunioni, giungendo nel 2000 ad avere il Regolamento per il funzionamento del Comitato di Certificazione AIAS CERT. Era uno strumento che anticipava la linea europea delle Certificazioni professionali di competenza specifica delle Associazioni di categoria suscitando l’interesse del Consiglio Nazionale dei Geometri con il quale avevamo avviato un discorso di reciproca collaborazione.

Logo ICPrev.

Gli incontri fra le due organizzazioni erano ormai avviati e i lavori procedevano in linea con le scelte concordate. In febbraio era avvenuto presso la nostra Presidenza un incontro preliminare con i rappresentanti del C.N.G. composto dai geometri Fausto Cervini, Fabrizio Lovato e Michele Vero. I rappresentanti di AIAS furono; Il presidente Ancillotti, l'Ing. Bianchi e il presente Rag. Casati amministratore di AIAS.

Parallelamente a ciò, una delegazione di Soci iniziò a riunirsi per arrivare nell'aprile del 2000 alla versione definitiva del Documento associativo riguardante il profilo professionale del "Consulente per la sicurezza" e di altre figure professionali per le attività di prevenzione e protezione.

Il lavoro intellettuale che i Soci hanno prodotto, per loro stessi e i colleghi soci ma anche per i legislatori che non potevano ormai ignorare le nostre proposte collaborative che nascevano dalla esperienza applicativa e non solo teorica, risulta ancora oggi di grande attualità. Di seguito vengono riportati alcuni passaggi:

"Considerando che il Datore di lavoro, pur avendo organizzato il Servizio di Prevenzione e Protezione interno, potrà sempre avvalersi di persone esterne all'azienda in possesso delle conoscenze professionali necessarie per integrare l'azione di prevenzione e protezione...".

"Considerando che è proprio sull'integrazione dell'azione, ovvero,in base all'art.2, lett.g, del D.Lgs. 626/94,del – complesso delle disposizioni o misure adottate o previste per tutte le fasi dell'attività lavorativa per evitare

Il logo della Fiera Ambiente Lavoro.

o diminuire i rischi professionali" attuata attraverso persone esterne all'azienda in possesso delle necessarie conoscenze professionali che nel contesto del sistema organizzativo... omissis... Si propone quanto segue... Fermo restando il ruolo di RSPP (interno o esterno), esercitato a seguito di specifica e debitamente accettata designazione da parte del Datore di lavoro si individuano due ulteriori figure perl'integrazione dell'azione di prevenzione:

1 Il "Consulente per la sicurezza" professionista esterno dotato, nel minimo, degli stessi requisiti di studio, esperienza, formazione, conoscenza e competenza per la certificazione del RSPP...

2 Lo "Specialista per specifici settori della sicurezza": Professionista interno e/o esterno dotato di specifici requisiti di studio. Esperienza, formazione, conoscenza e competenza, previsti o meno da norme di legge (vedi ad esempio L.818/84, D.Lgs.40/00 ecc) che in base ad un rapporto subordinato o ad un contratto d'opera (professionale e non) stipulato con il Datore di lavoro, integra l'azione di prevenzione e protezione, svolgendo funzioni progettuali ed attuative delle misure di sicurezza nonché realizzando tecnicamente di prevenzione……ad esempio nei settori: prevenzione incendi, attrezzature di lavoro, rischio chimico, fisico, biologico, cancerogeno, cantieri temporanei e mobili...

Il 2000 però, oltre ad essere un anno importante per il risanamento associativo attraverso nuovi servizi e nuove attività, e nella società un ipotetico punto per un nuovo inizio, era anche il 25 anno di vita di AIAS.

I Consiglieri esprimevano dubbi e qualcuno dissenso sulle scelte fatte, ma tutti sapevamo che eravamo giunti al passaggio critico, atteso e voluto, che avrebbe permesso a AIAS di progredire o, al peggio, di restare immobile sulle posizioni raggiunte.

Il traumatico diverso modo di intendere la prevenzione degli infortuni che passava dalla mera applicazione protettiva tecnica alla sensibilizzazione degli operatori e alla integrazione nella organizzazione aziendale della gestione, ha prodotto una evidente frattura metodologica nei Soci storici rimasti solitari esempi di un modo diverso e superato di fare prevenzione. Nel frangente non tutti i Soci anziani avevano saputo adeguarsi e avevano lasciato l'Associazione, ritenendo che quest'ultima non fosse più un riferimento valido per il loro lavoro.

Nel venticinquesimo di vita associativa era maturato anche il primo passaggio generazionale, anche questo aspetto ha influito sicuramente sul livello di appartenenza dei soci ad AIAS.Sono pertanto convinto che l'accumulo dei Soci morosi si era verificato in forma eclatante non sempre per mancanza di spirito associativo, ma anche per la veloce e diversa crescita culturale e professionale perseguita, in linea con i tempi, dalla nostra Associazione. Nel 2000 queste situazioni erano, almeno in parte, superate ed eravamo giunti a progettare il futuro, frenato da laccioli legali e normativi che affondavano le radici nei tempi lontani della fondazione di AIAS. Mentre gli uomini avevano saputo adeguarsi ai tempi, immobili erano rimaste le "carte" che hanno segnato l'inizio di AIAS, chiuse da interessi di parte e ottusità intellettuale. Molto era stato fatto, la sola Certificazione professionale, di per sé, era un motivo di grande rilievo per coloro che ci giudicava-

no con spirito sereno. Dobbiamo ringraziare il lavoro svolto dall'Ing. Merello e dal gruppo di lavoro "Statuto" che ha saputo preparare il materiale che venne poi inviato ai Soci.

Nel contesto della settima edizione della manifestazione Ambiente Lavoro, durante l'Assemblea dei Soci, ci fu l'occasione di celebrare il "Giubileo" di AIAS che era stata fondata il 7 marzo del 1975.

Gli stessi Soci fondatori, pur se animati da un vivo entusiasmo, che non faceva certo risparmiare attività e impegno per far funzionare e crescere AIAS, non potevano allora immaginare che l'associazione si sarebbe affermata e sviluppata così come in effetti è avvenuto, tanto da rappresentare oggi una realtà di alto livello tecnico e professionale, con una reputazione di prim'ordine e una base associativa che ha superato i quattromila iscritti ed è tuttora in promettente espansione.

In Assemblea a Modena venne presentato l'elenco dei servizi per l'anno 2001, quello più impegnativo dal punto di vista dell'investimento economico era la creazione dell'"Informatore AIAS-Obiettivo prevenzione" e in parallelo gli investimenti su Internet. Ben consci dell'importanza di queste novità, ma anche delle difficoltà che portano uno dei relatori in assemblea disse:

"ogni socio, nel limite di quanto potrà fare e dare, aiuti la Sua Associazione. Associazione significa unione e azione indirizzata al bene di tutti; questo assunto si chiama spirito associativo e, allargando il concetto, anche rispetto civile per il bene comune". L'auspicio era dedicato alla comunicazione tradizionale, ma anche a quella innovativa diffusa attraverso il mezzo informatico"

Oltre all'Assemblea dei soci a Modena Aias tenne, nei due giorni di durata della manifestazione fieristica, diverse manifestazioni di carattere ge-

Il Dott. Vedovato durante i lavori di un workshop a Modena di Ambiente Lavoro.

nerale insieme a una tornata specialistica di Workshop che ottennero un grande successo per i contenuti e per la particolare formula applicata agli incontri che risultò appagante a livello informativo. Le relazioni presentate furono raccolte poi in volume.

Il servizio che aveva suscitato a Modena molta attenzione e attesa, finalizzato alla informazione ai Soci, era la creazione della rivista associativa l'Informatore AIAS-Obiettivo prevenzione- in parallelo con lo sviluppo di internet. Precisiamo che i Soci ricevevano ogni mese il Bollettino AIAS che aveva una un taglio comunicativo colloquiale.

L'inizio del 2001 fu per AIAS un passaggio critico da superare che pretese il coinvolgimento di tutta la componente Associativa.

Non evolversi e pensare al futuro vuol dire non aggiornarsi, rimanere fermi e attendere passivi può portare solo ad un lento declino...

Queste parole, ritrovate in un documento firmato dall'Ing. Ancilotti relative a questi anni, sono esplicative del percorso che AIAS seppe percor-

Vedovato e Grassi durante una pausa dell'Assemblea Soci AIAS tenutasi a Modena.

rere in anni travagliati e densi di novità come quelli esposti nei precedenti capitoli. Il futuro associativo, liberato ormai dalle incombenze economiche, rimaneva frenato da laccioli legali e statutari. Quei documenti che avevano sancito la sua nascita, adesso rischiavano di immobilizzare uno sviluppo delle professioni all'interno della realtà associativa che, nel mondo del lavoro, era ormai conclamato.

Al momento della fondazione non era stata valutata la possibilità di evoluzione professionale che i tempi sempre trascinano al seguito. Il blocco dovuto ai contenuti statutari era comunque giunto, dopo un cammino impervio e iniziato alla metà degli anni '90, alla fase di soluzione.

Con l'introduzione infatti di una nuova legge che riguardava le associazioni no profit (Legge n.460 del 1998 - Enti no profit), che prescriveva l'eliminazione della distinzione tra Soci ordinari e corrispondenti e l'abbassamento dei quorum costitutivi dell'assemblea straordinaria per poter procedere alla modifica dello Statuto stesso, con contemporanea introduzione del voto per corrispondenza, (l'assemblea straordinaria del 27 aprile aveva stabilito nuovi quorum: prima convocazione, da 4/5 a 3/5, seconda convocazione, da ¾ a 2/4) si riuscì a portare a termine un cammino che rischiava ancora una volta di essere bloccato da veti incrociati interni.

Si decise così di procedere a

1. La convocazione di una Assemblea straordinaria con all'ordine del giorno l'introduzione del Codice deontologico (Sviluppato da un gruppo di lavoro coordinato dall'Ing. Merello) e del Collegio dei Probiviri.

2. nelle procedure per la partecipazione verrà espressamente previsto e consigliato l'utilizzo del voto per corrispondenza.

3. Aggiornamento degli articoli che vengono toccati dalle novità/modifiche introdotte.

4. Aggiunta dell'art. 12 con la composizione e compiti del Collegio dei Probiviri.

L'adeguamento dello Statuto fu sicuramente il momento più importante di questo mandato di presidenza dell'Ing. Ancillotti, sia per l'attesa con cui si giunse a questo importante passaggio che per l'adeguamento raggiunto. Oltre alle modifiche relative alla distinzione tra Soci ordinari e Soci Corrispondenti, vennero introdotti due altri importanti tasselli per la vita associativa: far partecipare tutti i soci alle votazioni attraverso il voto per corrispondenza e l'introduzione del silenzio assenso nelle decisioni associative.

Il progetto, valutato di facile applicazione e considerato di normale gestione, si dimostrò rivoluzionario nella possibilità di estensione della raccolta dei voti raccolti attraverso il voto per corrispondenza, portando nelle elezioni dell'anno 2002 ad avere una raccolta dei voti su base regionale. Nel frattempo non venne dimenticato nemmeno il quotidiano lavoro di sviluppo delle attività associative. Senza dubbio una di queste è il Progetto Indaco, sviluppato da CIIP, nel quale AIAS e la sua academy, ISFOP, parteciparono. Per poter parlare di questo progetto è utile risalire a un fatto doloroso che

molti ricorderanno, quello relativo all'incendio della camera iperbarica dell'Ospedale Galeazzi di Milano.

La CIIP (Consulta interassociativa internazionale per la prevenzione), al cui organismo partecipa anche AIAS, aveva ottenuto un finanziamento in base alla sentenza di risarcimento del tribunale. Un parente delle vittime aveva devoluto il risarcimento ricevuto in azioni in favore della prevenzione degli infortuni e aveva incaricato la CIIP di progettare delle iniziative adatte allo scopo che sarebbero state diffuse e proposte attraverso un Bando pubblico. Al progetto, che prese il nome di "Indaco", partecipò anche ISFoP che presentò un Corso di formazione specifico per le strutture ospedaliere.

Detto Corso venne prescelto e venne presentato con il titolo, "Corso di Formazione per la gestione delle emergenze in ambito sanitario". Ad oggi, a riprova della bontà dell'idea, è stato sviluppato un sito https://www.ospedalesicuro.eu/ nel quale si trovano moltissime informazioni inerenti i rischi ospedalieri.

L'Informatore Aias

INFORMATORE AIAS

Obiettivo prevenzione

aias

dal 1975

Perché AIAS ha bisogno di un "*Informatore*"

PRIMA PAGINA: Sulla strada dei testi unici

Se il Bollettino era la prima evoluzione di un vettore informativo, l'Informatore AIAS è la seconda tappa evolutiva. Venne seguita, come in precedenza, la linea collaudata del rispetto delle prerogative dei Soci: tenerli informati, sentire i loro pareri e renderli partecipi della vita associativa.

Il bollettino AIAS era, soprattutto nei primi anni, un formidabile strumento di propaganda, ma nel tempo il passaggio di informazioni ai Soci aumentò talmente di portata che i vecchi mezzi di comunicazione, bollettino e incontri, risultarono insufficienti. Nacque così la decisione di creare un ulteriore supporto cartaceo capace di dare ai Soci tutte le informazioni necessarie, compatibilmente alle loro problematiche.

L'impostazione editoriale per raggiungere lo scopo doveva puntare non solo sulla pubblicazione di notizie, ma anche sulla divulgazione di discussioni riguardanti le problematiche sociali. Il compito venne utilmente svolto da articoli a tema, sviluppati in collaborazione con il Comitato Tecnico Scientifico, con la garanzia che il materiale sviluppato sarebbe stato di assoluta qualità. La rivista, così, si impose fin dall'inizio come uno strumento non solo per la comunicazione e l'informazione tra la base associativa e la

dirigenza, ma anche per la crescita professionale delle numerose e specifiche mansioni operative nel settore sicurezza e ambiente.

Ci si trovò così ad avere ben due pubblicazioni: la prima era il Bollettino, che veniva utilizzato solo per mettere al corrente i Soci degli avvenimenti associativi, la seconda era l'Informatore che invece serviva anche per l'approfondimento delle tematiche. Il successo di questo nuovo vettore editoriale fu immediato, e ancora oggi risulta essere uno dei servizi maggiormente apprezzati dai Soci, tanto che negli anni molte persone hanno deciso di associarsi soprattutto per poter usufruire di questo servizio.

La capacità di creare prodotto di riconosciuto successo però non può essere data solo ai contenuti o alle collaborazioni, ma anche all'apporto che tutti coloro che hanno fatto parte della redazione, persone che hanno dato anche un apporto fondamentale ad AIAS come per esempio l'Ing. Chiechi, attuale tesoriere dell'Associazione, l'Ing. Crivelli, l'Ing. Bianchi, presidente AIAS e infine il Rag. Mario Casati, amministratore dell'Associazione ed estensore della storia associativa.

Pur rimanendo fedele ai principi poc'anzi scritti, l'Informatore ha subìto negli anni un'evoluzione continua nei contenuti e nell'impostazione, partendo da una pubblicazione mensile e più generalista a livello contenutistico, e giungendo adesso a creare una rivista trimestrale monotematica che sviluppa nella maniera più completa possibile un tema di interesse comune o di attualità. In modo parallelo, si pensò a evolvere anche la parte grafica della rivista, passando da una prima fase con una stampa in versione quotidiano a una seconda fase più raffinata, più simile alle pubblicazioni dei mensili che si trovano in edicola, fino a oggi con un impostazione grafica matura e in linea con la linea grafica presente in tutto il materiale informativo AIAS perché "l'abito non fa il monaco... ma sicuramente aiuta!".

Prove di stampa: l'autonomia non sempre paga

Nell'insieme, pensando anche al Bollettino che sarebbe stato inviato ai soci usufruendo di una tariffa postale meno onerosa, il Consiglio Direttivo approvò l'iniziativa che prese avvio dopo una valutazione approfondita di tutti gli aspetti collegati con il progetto editoriale che successivamente, per esempio avviato, fu considerato favorevolmente dalla quasi totalità dei Consiglieri. Da tutti l'iniziativa fu considerata importante ma anche impegnativa; giudizio che si dimostrò, nel prosieguo del progetto editoriale, azzeccato.

Le prime prove pratiche svolte in Associazione con l'utilizzo dei mezzi che avevamo a disposizione, marchingegni che si dimostrarono inadeguati per ottenere un prodotto accettabile, ci convinsero che da soli non avremmo raggiunto dei livelli di qualità al limite della decenza. L'uscita dei primi numeri di prova ebbe una scadenza quindicinale per passare poi all'uscita mensile in formato tabloid, stampato a colori da un vero tipografo.

L'operativo entusiasta dei primi numeri caserecci fu l'Ing. Paolo Maria Crivelli sempre disponibile per qualsiasi lavoro da affrontare. I fruitori del servizio Pronto AIAS, da lui svolto per un lungo periodo, ricorderanno la precisione delle sue risposte e l'infinita disponibilità verso i colleghi.

Volendo trasferire ai lettori il nostro entusiasmo riproduciamo l'editoriale scritto da Casati per il primo numero del mensile "INFORMATORE AIAS-OBIETTIVO PREVENZIONE".

Oggetto: un progetto, un impegno

L'Informatore AIAS – Obiettivo Prevenzione è nato, realizzato alla buona, con un ciclostile nel 2000, come newsletter per i Soci.

Questa esperienza artigianale ci ha permesso di verificare l'importanza della comunicazione tecnica come risposta ai bisogni dei professionisti che si occupano di prevenzione in ambito lavorativo e negli ambienti di vita.

Nella prima fase del suo sviluppo il nostro giornale si è presentato in veste tabloid ritenuta allora una scelta non usuale ed economicamente valida, risultata in seguito non pienamente soddisfacente sul piano pratico avendo creato problemi di archiviazione dei documenti considerati dai lettori un valido riferimento operativo.

Il "2002" ha visto AIAS in crescita nel numero dei soci ma specialmente nelle proposte progettuali, nei servizi in particolar modo collegati con le esigenze professionali dei Soci e dei lettori che sono esclusivamente interessati ad aspetti tecnici e scientifici riguardanti la prevenzione degli infortuni.

L'attuale fermento propositivo è in effetti la cartina di tornasole delle esigenze delle figure professionali interessate alla sicurezza che, nelle attività e nelle proposte associative, diventate multiformi, vedono attuarsi la risposta ai loro bisogni professionali. La rivista è pertanto una necessità informativa voluta dai Soci.

Il passaggio al nuovo formato è sicuramente una pratica semplificazione adatta alla raccolta dei dati tecnici che facilita la leggibilità dei testi, ed è decisamente più duttile all'inserimento dei messaggi pubblicitari. Al proposito ci permettiamo di aggiungere una nostra considerazione che riguarda l'impostazione editoriale e l'informazione tecnica.

I componenti il Comitato di Redazione, infatti, condividono il concetto che la pubblicità non è un aspetto di contorno secondario, accettato in quanto economicamente utile, in quanto deve presentarsi ed essere valutata come un ulteriore servizio; deve pertanto diventare una fonte di informazioni tecnico / applicative in ambito professionale.

Un cordiale saluto agli amici lettori e vivissimi auguri di buon lavoro.

Il Comitato di Redazione e la Presidenza AIAS

CAPITOLO 12

Un approccio sempre più europeo

2002 – 2005

Dopo una lunghissima e controversa campagna elettorale, il 2002 vide l'inizio con un deciso rinnovamento del Consiglio Direttivo e dell'Esecutivo. Il Consiglio Direttivo eletto si arricchì di volti nuovi e colleghi anch'essi riconosciuti per l'alta professionalità. Anche l'Esecutivo, eletto a grande maggioranza dal Consiglio Direttivo, risultò quindi rinnovato.

La composizione del nuovo Consiglio Direttivo, essendo presenti in maniera equilibrata gran parte dei Coordinatori delle Sezioni e di alcuni Nuclei territoriali, permise, come era nelle intenzioni del Presidente, di portare l'AIAS vicino al Socio locale e di insediarla in modo palese e con continuità su tutto il territorio nazionale.

Il rinnovamento in atto in questi anni chiuse un periodo che fu di forte crescita associativa in termini numerici e di professionalità dei Soci e se ne aprì un altro in uno scenario normativo, sociale, culturale profon-

L'Ing. Ancilotti e l'ing. Bianchi.

damente mutato, con nuove sfide da affrontare e nuove opportunità da non perdere. Il primo atto dell'Ing. Bianchi, come nuovo Presidente AIAS, fu un ringraziamento ai precedenti Presidenti: all'Avv. Giuseppe Catalano, Presidente fondatore, che ha sostenuto l'AIAS nei suoi primi passi, all'Ing. Ugo Viviani che per 18 anni ha contribuito al suo sviluppo e consolidamento, all'Ing. Giacomo Manzo, all'Ing. Paolo Ancillotti che ha permesso il superamento di un periodo associativo travagliato e la ripresa di un cammino di sviluppo associativo e a tutti i componenti dei Consigli Direttivi e dei Revisori dei conti precedenti.

L'obiettivo AIAS in questi anni, esplicato fin dalla prima riunione del Consiglio Direttivo del gennaio 2002, fu il miglioramento continuo delle proprie attività usando la metodologia degli standard di qualità secondo i principali spunti di riflessione e d'orientamento, fuoriusciti dalla campagna elettorale, che si possono esplicare in:

• sviluppo della certificazione e la sua coerenza con la cultura inerente alla prevenzione espressa dall'AIAS• incremento dei documenti ufficiali AIAS per l'orientamento dei Soci per un miglioramento costante della cultura professionale per la prevenzione

• miglioramento dell’attività del Comitato Tecnico Scientifico

• necessità operativa di rinnovo del Consiglio d'Amministrazione dell'IdiP Srl

• lo sviluppo dell'attività dell'IdiP Srl

• la messa in atto di una possibile politica di decentramento territoriale dell’associazione e l'individuazione degli strumenti per attuarla

• il potenziamento e il miglioramento del funzionamento del sito internet

• la necessità di rinforzare un punto di riferimento AIAS a Roma

• la necessità di sviluppare l’ONCC e altri organismi associativi similari destinati a settori particolari per la prevenzione come per esempio i settori: trasporto, prevenzione incendi, la protezione ambientale ecc.

• il rafforzamento della presenza dell'AIAS in organismi internazionali con la sua partecipazione al nuovo organismo promosso dall'Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro con sede a Bilbao e il rafforzamento dei suoi legami con la CFPA Europa per il settore antincendio

• lo sviluppo di costanti collegamenti con le Università e le Istituzioni a tutti i livelli: nazionale, regionale, provinciale e comunale

Una nuova linea operativa

Come primo passo il Consiglio Direttivo ha approvato la nuova forma organizzativa dell'AIAS.

Il tutto è finalizzato a dare ai Soci servizi più puntuali, nuovi e di migliore qualità, e permettere una più diffusa partecipazione volontaria dei Soci stessi portando le attività sul territorio per mezzo delle Sezioni e dei Nuclei territoriali.

• Furono individuate 5 aree di attività e i relativi Coordinatori:

• Rapporti interni (Presidenza)

• Rapporti internazionali (Presidenza)

• Orientamenti giuridici (Avv. Giorgio Carozzi)

• Comunicazione e manifestazioni (Rag. Mario Casati - Amministratore)

• Internet per la prevenzione (P.I. Patrizia Serranti- V. Presidente)

e due Comitati:

• Sezioni e Nuclei territoriali (Ing. Giancarlo Bianchi - Presidente)

Ing. Capra – vicepresidente AIAS.

• Tecnico Scientifico (Ing. Roberto Capra - V. Presidente)

La novità principale fu la stretta integrazione che deve esistere tra le azioni programmate portate avanti dalle Aree e dai Comitati con le altre strutture organizzative dell'AIAS e precisamente con l'IdiP Srl, con l'ISFoP, con l'AIAS-Cert, con l'ONCC (Organismo Nazionale AIAS Coordinatori della sicurezza per il settore Costruzioni) e con le Sezioni e con i Nuclei territoriali.

In tal modo i risultati e i prodotti delle principali attività AIAS si cercò di portarli a casa dei Soci tramite Internet o in prossimità dei Soci tramite le Sezioni e i Nuclei territoriali riducendo i costi, aumentando la velocità di trasferimento delle informazioni e delle comunicazioni, facilitando la partecipazione attiva del Socio.

Un secondo basilare obiettivo fu permettere al Socio una diretta partecipazione e condivisione delle attività Sociali. Fu istituito allo scopo un "Osservatorio Soci" tramite e-mail al fine di favorire un dialogo costante e diretto del singolo Socio con il Presidente, cercando di ricevere osservazioni, suggerimenti e critiche costruttive al fine di migliorare le iniziative dell'AIAS. Operativamente tutti i soggetti coinvolti organizzarono a Roma un seminario con i Coordinatori delle Sezioni territoriali in presenza dei Coordinatori delle Aree e dei Comitati, dell'IdiP e dell'ONC al fine di avviare concreta-

Patrizia Serranti, vice presidente AIAS insieme a Paolo Grassi Coordinatore Lombardia AIAS.

mente l'azione sinergica delle attività sul territorio e, in vista del classico appuntamento di Modena ad Ambiente Lavoro Il 26 e il 27 settembre, a Modena si tenne un'Assemblea Ordinaria e Convegno, una cena Sociale a pagamento nel corso della quale saranno assegnati premi atti a favorire i contatti tra i Soci e alcune realtà importanti per la prevenzione. Avendo ben presente queste novità, e questi obiettivi, bisogna dire però che il ruolo di AIAS era già riconosciuto da tutti gli organismi nazionali ed esteri interessati alla prevenzione infortuni.

Il compito statutario dell'AIAS, d'altronde, è da sempre indirizzato alla promozione della cultura e della professionalità dei soci, alla loro tutela, e allo sviluppo globale della prevenzione degli infortuni. Molte azioni, lavori o progetti iniziati per mettere in pratica i punti poc’anzi indicati, videro durante questo primo periodo della nuova dirigenza quasi una sovrabbondanza di attività che richiesero concentrazione di sforzi e attenzioni che hanno spesso messo in crisi la forza lavoro presente in AIAS. Un primo intervento organizzativo globale venne rivolto alle sezioni regionali. Il risultato dell'intervento costante e mirato fece conseguire i risultati prefissati, facendo sì che tutte le regioni fossero rappresentate e spesso allocate presso organi-

Un momento della premiazione della cena sociale 2003 dove si vedono i due presidenti onorari Ing. Ancilotti e Ing. Viviani con il socio Piergiorgio Frasca.

smi o enti di grande prestigio. Il merito di questo successo non può che essere diviso tra la segreteria associativa e i rappresentanti delle diverse sezioni.

Il passo successivo fu l'organizzazione di eventi e attività. Da subito tutte le sezioni si attivarono organizzando seminari e incontri tecnici continuando nella collaborazione con la sede, in favore dei soci locali. Vennero organizzati dalla sede, o proposti, con la collaborazione di organismi esterni, o con le sezioni e i nuclei provinciali, oltre un centinaio di incontri annuali in questi anni.

In questi anni si sviluppò e si intensificò la figura centrale della segreteria nell'organizzazione eventi e la spedizione dei programmi delle manifestazioni venne centralizzata, pur mantenendo un canale parallelo di proposte al di fuori del flusso preordinato secondo le regole consigliate.

Uno dei mezzi maggiormente utilizzato per pubblicizzare e mostrare a tutti le numerose attività fu l'Informatore AIAS nella sua nuova veste. I contenuti degli argomenti pubblicati furono di evidente valore grazie alla qualificata e disinteressata partecipazione di coloro che si resero disponibili alla redazione degli articoli e al lavoro del comitato editoriale. I numeri che si susseguirono furono sempre più arricchiti di rubriche e informazioni. L'informatore vide una crescita, insieme ad AIAS, di pagine e di interventi.

Rolando Dubini, socio storico AIAS e membro dl direttivo AIAS insieme al Presidente onorario Ing. Viviani.

Crebbe *in primis* con l'aiuto di soci spinti da un forte senso associativo, divenendo il mezzo preferenziale di diffusione delle idee associative e delle capacità del Comitato Tecnico Scientifico e dei gruppi di lavoro che produssero i loro lavori specialistici sulla base di progetti associativi. Esempio di questo spirito fu un organismo particolarmente utile che l'AIAS ha istituito a fronte di specifiche esigenze prevenzionali e di tutela, nonché di certificazione professionale dei professionisti del settore, l'O.N.C.C. (Organismo Nazionale Coordinatori Costruzioni) nato nella scia della convenzione in quel periodo in essere con il Consiglio Nazionale dei Geometri.

I lavori in atto e i progetti di questo Organismo furono propedeutici per le scelte future. Il settore edile pretendeva una corretta politica prevenzionale e una corrispondente definizione delle figure professionali specifiche del settore edile.

È d'altronde evidente che l'AIAS fosse indirizzata, sulla spinta della normativa nazionale e specialmente europea, a diventare l'associazione delle figure professionali regolamentate per legge, dei Coordinatori per la progettazione e l'esecuzione dei lavori edili, dei responsabili del sistema di gestione, integrato o non con la qualità del prodotto, dei consulenti di sicurezza, dei manutentori tecnici esperti in sicurezza, ecc. È sintomatica al proposito

Un momento dell'assemblea Soci AIAS – Bologna 2003.

la richiesta, accettata dall'esecutivo, e approfondita presso la I.diP., in relazione con gli aspetti certificativi e di compatibilità professionale, che giunse dalla Associazione Nazionale Guide Alpine, riconosciuta per legge, che si riferì ai particolari interventi svolti dai loro soci in sospensione per manutenzioni conservative, riparazioni o costruzioni nel settore edile; lavori svolti con l'applicazione della loro tecnica specifica.

Parallelamente a questo, compito costante del Direttivo uscente e successivo fu la crescita culturale dei soci. Questa finalità fu favorita dal potenziamento continuo del Sito Internet che divenne un riferimento informativo anche attraverso i link, i banner e altri congegni che misero in relazione il socio con banche dati nazionali ed europee le banche dati giurisprudenziali e quella dell'Agenzia europea della sicurezza, tramite un accordo con l'ISPESL. I soci poterono così interagire fra loro utilizzando il nuovo programma informatico inserito dall'Ing. Crivelli, colonna portante del servizio Pronto AIAS.

Attenzione ai soci e attenzione ai conti

Il presidente Bianchi e Paolo Grassi, coordinatore AIAS Lombardia premiano nel 2003.

Parlare di contenimento dei costi non significa solo risparmio, sarebbe questo un risultato arido, ma possibilità di utilizzare questo capitale in nuovi servizi. Parlare di risparmio significa, pertanto, presentare anche dei progetti e ipotesi di investimenti futuri. Le prospettive di contenimento dei costi furono relative in questi anni alle voci lavoro autonomo e Internet. La programmazione del Sito AIAS raggiunse un livello accettabile di visibilità; va pertanto precisato che la diminuzione del costo relativo alla voce "lavoro autonomo" è correlata con le assunzioni precedentemente accennate. Assunzioni progettate anche per ridurre i costi "lavoro autonomo" assicurandoci, altresì, una maggiore presenza di forza lavoro.

Tale riorganizzazione generale, riferita agli aspetti sopra elencati, in questo primo triennio in fase di completamento, riuscì a portare

una riduzione di costi costante, rendendo così più facile gestire il non augurabile imprevisto che è sempre dietro l'angolo come un qualsiasi infortunio improvviso e indesiderato.

In modo complementare a questa prima attività, il direttivo e l'Esecutivo si concentrarono sulle previsioni sul numero degli associati. La crescita continuò costante ma ci si trovò di fronte a situazioni fisiologiche che non possono ancora oggi essere ignorate. Infatti come d'abitudine, ci furono richieste di disdetta che rispecchiarono percentualmente il numero in crescita dei soci. Continuò, insieme alla costante crescita anzidetta, anche il ricambio generazionale che continuerà fitto per qualche anno per poi assestarsi su una percentuale costante. Esplicative furono le parole del Presidente onorario Ing. Paolo Ancilotti:

gli "Addetti" se ne vanno e lasciano il posto agli RSPP, dipendenti o consulenti che siano

È la 626 che ha generato la spinta al gap professionale che fu assorbito, in ambito associativo, solo qualche anno dopo.

Se però da una parte i cambiamenti nella base associativa videro un saldo positivo, è importante come rimasero presenti due importanti fattori difficile da estinguere: il ritardo congenito nel versamento della quota sociale che riguarda i singoli soci ma specialmente alcuni grandi organismi aziendali che sono presenti in AIAS e la mancanza di risposta ai solleciti.

ENSHPO

L’ambiente in cui viviamo e operiamo, il cibo, i trasporti e tutto quanto ci coinvolge quotidianamente è ormai profondamente influenzato dall’Europa e anche gli aspetti della sicurezza, della salute e della protezione dell'ambiente sono ormai condizionati e determinati dalle norme emanate dall'Unione Europea.

I nostri ambienti e i comportamenti sul posto di lavoro sono o dovrebbero essere in linea con il D. Lgs.626/94 e successive integrazioni, che rappresenta il recepimento italiano della Direttiva quadro europea 89/391/CEE., vale a dire che eravamo già in effetti più cittadini europei di quanto pensavamo di esserlo.

Nel febbraio 2002 il Consigliere Dr. Donato Eramo ha partecipato in rappresentanza AIAS alla riunione di Bruxelles dei rappresentanti delle Organizzazioni europee dei "professionisti di sicurezza e salute sul lavoro" che, su proposta dell’Agenzia Europea di Bilbao, aderirono alla realizzazione di una rete europea (*European Network For Safety And Health Practitioner Organisations* - ENSHPO) avente i seguenti principali obiettivi:

- Favorire scambi di informazioni ed esperienze tra le Organizzazioni

• Partecipare nelle sedi decisionali europee alla formazione delle norme in materia

• Facilitare la diffusione di esempi di "buone pratiche"

• Creare un ambiente favorevole all'immagine dei Professionisti e delle loro Organizzazioni

• Esprimere pareri in tema di sicurezza e salute sul lavoro

La riunione di Bruxelles, cui parteciparono rappresentanti di Organizzazioni di 10 Paesi dell'Unione Europea, era la terza dopo quella di insediamento del gruppo svoltasi a Düsseldorf nel maggio 2001, con la presenza del Dr. Konkolewsky Direttore dell'Agenzia Europea di Bilbao, e la successiva tenutasi a Francoforte, riunioni alle quali AIAS ha attivamente partecipato col Presidente Onorario, Ing. Ugo Viviani e l'Ing. Bianchi. Le Organizzazioni dei Professionisti di tutti i Paesi membri UE divennero membri. Ogni membro deve rispondere a quanto espresso nel "Memorandum of Understanding" già sottoscritto dalle Organizzazioni partecipanti agli incontri fin qui tenutesi. L'organizzazione si formò con l'obiettivo di creare:

Hans Horst Konkolewsky – Segretario Generale ISSA.

- Forum europeo (Punto d'incontro virtuale) delle Organizzazioni facenti parte di ENSHPO. Ha una architettura a "griglia aperta" che permetta a ogni membro di contattare le altre Organizzazioni membri)

• Forum nazionale (Punto d’incontro delle Organizzazioni di un singolo Paese per facilitare gli scambi di informazioni e di esperienze, influire sulle sedi decisionali UE, raccogliere e diffondere esempi di "buone pratiche", creare un ambiente favorevole ai Professionisti di sicurezza/salute e alle loro Organizzazioni, esprimere pareri in tema di sicurezza e salute sul lavoro)

Il Coordinatore nazionale (NC) Responsabile per la gestione organizzativa delle Organizzazioni del Paese. Esso:

• coordina le attività del Forum nazionale

• mantiene il collegamento tra le singole organizzazioni nazionali ed ENSHPO

• raccoglie le informazioni a livello nazionale e le diffonde a livello europeo

L'ENSHPO si diede un’organizzazione centrale costituita da una Segreteria organizzativa retta da Laurence Dufour e Sarah Hamilton della *Institution of Occupational Safety and Health* (IOSH) Inglese, da un Coordinatore, March D Greef, della Prevent del Belgio e da due Vicecoordinatori, Anders Kabel del BST della Danimarca e da Giancarlo Bianchi AIAS, per l’Italia.

A livello di singola nazione aderente venne istituito un Forum nazionale che racchiuse le Associazioni di sicurezza e salute più rappresentative a livello nazionale che elesse uno o due rappresentanti per il Comitato di Coordinamento centrale dell'ENSHPO. In Italia CIIP accettò di rappresentare in Italia il forum ENSHPO e ha eletto propri rappresentanti a livello europeo.

Meeting ENSHPO 2006 Roma.

L'attività all'interno di ENSHPO riprese il cammino del contributo all'armonizzazione europea che aveva già iniziato negli anni 80 con l'attiva partecipazione all'IFAS (Federazione Internazionale fra le Associazioni di Sicurezza) da parte dell'Ing. Ugo Viviani (Presidente AIAS), nel ruolo di V Presidente IFAS e dell'Ing. Giancarlo Bianchi (V. Presidente AIAS) con il ruolo di promotore e coordinatore dell'ICESA (Comitato Europeo dell'IFAS fra le Associazioni di Sicurezza europee) fra il 1990 e il 1995.

In tale ambito e nei suddetti ruoli l'AIAS ha contribuito a sviluppare numerosi convegni internazionali in Italia e nel resto dell'Europa tra cui si ricorda con piacere un convegno IFAS di forte successo a Mosca.

Negli anni ENSHPO ha visto la continua rappresentanza di AIAS, attraverso l'Ing. Bianchi e prima ancora l'Ing. Viviani, che ne assumeranno la presidenza ed ebbero un ruolo decisivo nello sviluppo. Oggi all'interno dell'Associazione sono presenti per AIAS l'Ing Bianchi e l'Ing. Munforti.

Attività ENSHPO – AIAS Sicurtech Expo 2003

L'Associazione Italiana fra Addetti alla Sicurezza (AIAS), promosse dunque, all’interno del contributo dato in ENSHPO, nella prima giornata del Sicurtech un forum dedicato alla creazione di un'organizzazione per il coordinamento tra associazioni che si interessano di sicurezza e salute sul lavoro.

Nel convegno promosso da AIAS a chiusura dell'edizione di Sicurtech Expo 2003 con il titolo "Le capacità e i requisiti dei Responsabili e degli Addetti ai Servizi di Prevenzione e Protezione interni ed esterni alle imprese", ENSHPO (European Network of Safety and Health Practitioner Organisations) proseguì la propria opera di conoscenza dell'organismo, che come indicato dal presidente Bianchi nell’introduzione al convegno

opera per promuovere lo scambio di buone pratiche nel campo della sicurezza e definire livelli adeguati di competenza per tutti gli specialisti. Un organismo basato su una "struttura a fiore" i cui petali sono altrettanti tavoli di lavoro in cui riflettere sia sulla esperienza pratica delle associazioni Europee che si occupano di sicurezza, sia sui bisogni esistenti, sia per una valutazione dei prodotti e dei servizi. La corolla di questa struttura recepisce le informazioni dei vari responsabili dei tavoli petali ed elabora, confrontandosi con le relative agenzie Europee, nuove strategie. Fra le diverse iniziative proposte da ENSHPO c'è la creazione di un portale Europeo dedicato alla sicurezza, dove confluiranno tutte le informazioni relative alle esperienze pratiche in tema di prevenzione e sicurez-

za. Alla base della filosofia di questa organizzazione vi è la necessità di un follow-up rispetto alle strategie dell'unione Europea sulle problematiche legate alla sicurezza.

L'importanza del dibattito si è incentrata sui programmi nazionali per l'organizzazione di un sistema di prevenzione adeguato alle caratteristiche del mondo del lavoro sia locale che europeo, garantendo in tal modo una buona reciprocità d'intenti da interfacciare con l'organismo Europeo.

2004

Nel 2004 AIAS, forte dell'esperienza dei due anni precedenti, lanciava le campagne nazionali:

• Divulgazione, in collaborazione con il Comitato di coordinamento tecnico delle Regioni, dei risultati finali del monitoraggio 626 effettuato da 12 regioni italiane a livello regionale e provinciale al fine di contribuire a determinare le azioni correttive individuate anche ai fini d'incrementare in modo condiviso la professionalità di coloro che si occupano di prevenzione;

• Promozione insieme alle istituzioni dell'inserimento della prevenzione nell'ordinamento scolastico di ogni ordine e grado;

• Promozione e divulgazione di metodologie e prodotti inerenti all'applicazione volontaria dei Sistemi di gestione, sicurezza, salute e ambiente per le piccole e medie aziende;

• Promozione dell'applicazione del programma europeo e delle relative metodologie inerenti al controllo e al monitoraggio dei prodotti chimici tossici o nocivi;

•Attuazione dell'indagine conoscitiva voluta dalla Commissione Europea sullo stato di applicazione in Italia della Direttiva 92/57/CEE inerente alla sicurezza nei cantieri tramite il Consorzio europeo Eurogip di cui l'AIAS fa parte con il coinvolgimento dei Soci AIAS operanti professionalmente in tale settore.

Un momento della fiera ambiente lavoro 2004.

Inoltre dopo 10 numeri del 2003 dell'Informatore AIAS, si è ritenuto opportuno apportare modifiche per accentuare il ruolo associativo dell'Informatore inserendo l'editoriale e altre significative variazioni di natura grafica e contenutistica per lanciare il concetto di "Network AIAS". Bollettino AIAS, destinato a promuovere e diffondere la conoscenza degli eventi della vita Associativa sarà trasformato in un quindicinale e sarà distribuito via internet come "Bollettino- News AIAS" al fine di permettere di seguire con migliore dinamicità i numerosi eventi della vita associativa.

La rete AIAS infatti è costituita dalle strutture associative e dalle Società collegate. Le strutture associative comprendono:

• le Sezioni e i Nuclei territoriali: dato che le attività operative per la prevenzione sono state attribuite dallo Stato alle Regioni, l'AIAS attribuisce grande attenzione e importanza alla rete territoriale e provinciale associativa atta a portare le attività AIAS vicino alla sede operativa del Socio e costituire un punto di riferimento per le Istituzioni Regionali e Provinciali, le parti Sociali, gli Enti ISPESL e INAIL operanti sul territorio.

• il Comitato tecnico scientifico che raggruppava 6 Settori principali con 22 Comitati e 22 Gruppi tecnici suddivisi in Gruppi d'attività di

comparto classificati secondo il metodo NACE e rappresentanti Istituzionali di 14 Università Italiane

• Organismi di figure professionali specialistiche come: i Responsabili e gli Addetti ai Servizi di Prevenzione e Protezione, gli Esperti nel comparto Prevenzione incendi, gli Esperti operanti nel comparto della Protezione Civile, gli Esperti nel settore Protezione ambientale, i Coordinatori di Sicurezza operanti nel comparto costruzioni, gli Esperti in prevenzione operanti nel comparto sanitario, gli esperti operanti nel comparto trasporto merci pericolose

Grande importanza avranno le risorse organizzative ed economiche che dovranno permettere di consolidare i numerosi servizi forniti ai Soci e in particolare il sito web dell'AIAS che sarà sempre di più il mezzo di collegamento più rapido, efficace e duttile fra il Socio e l'associazione centrale.

Un momento di un convegno ad Ambiente Lavoro 2004. Si vedono sul palco l'Ing. Bianchi e l'ing. Mario Alvino, futuro vicepresidente AIAS.

Infatti sono previsti importanti investimenti per estendere il sito web al network AIAS e arrivare all'integrazione tra le banche dati esistenti di AIAS, ISFOP, EdiProf AIAS e ICPrev al fine di accelerare il processo d'integrazione dei servizi e delle opportunità che le nuove tecnologie, aiutate anche dai sistemi di formazione a distanza, possono offrire ai Soci a casa o sul loro posto di lavoro.

Tali progetti possono essere portati avanti sul piano operativo solo se i Soci e in particolare i Coordinatori di sezione e di nucleo continueranno e incrementeranno il loro contributo operativo e la loro partecipazione attiva.

Operativamente AIAS, partendo dagli obiettivi dati poc'anzi, organizzò diverse attività tra cui le più importanti furono il convegno organizzato a Roma, in collaborazione con le associazioni e gli enti presenti sul territorio nazionale, e la Fiera di Ambiente Lavoro a Modena.

Il 28 aprile 2004 a Roma si svolgeva un importante Convegno Nazionale organizzato presso il CNR da AIAS e Ambiente e Lavoro in occasione del Worker Memorial Day allo scopo di fare il punto della situazione sulle novità introdotte dal D.Lgs.23 giugno 2003 n.195.

Il convegno moderato dall'Ing. Bianchi, presidente AIAS, e dal dott. Rino Pavanello, presidente di Ambiente e Lavoro, aveva visto la partecipazione di importanti figure istituzionali tra cui il Prof. Antonio Moccaldi - Presidente ISPESL, il Dott. Giuseppe Monterastelli - Comitato Tecnico Coordinamento fra le Regioni e le Prov. Aut. Trento e Bolzano, l'Ing. Giuseppe Spada - Direzione Servizio Prevenzione INAIL e la Dr.ssa Luisa Benedettini - CGIL Nazionale. Si sottolinea in modo particolare la presenza dell'On. Maurizio Sacconi, Sottosegretario del Ministero del Welfare, che era intervenuto a portare i saluti istituzionali nonché a illustrare i lavori che il Governo sta portando avanti in merito alla predisposizione del Testo Unico in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro.

Il Convegno è stato un importante momento di confronto, di ascolto, di raccolta di orientamenti e di dibattito sullo stato dell'arte dei lavori che la Conferenza Stato - Regioni sta portando avanti per definire gli indirizzi e i contenuti formativi, le modalità di valutazione e di verifica dell'apprendimento, il riconoscimento di crediti formativi per le figure professionali degli

Foto di gruppo dei coordinatori territoriali riuniti in una riunione, 2005.

RSPP e degli ASPP nonché le modalità di accreditamento di altri enti formatori.

Il punto cardine del dibattito è stato il confronto sulla strutturazione del percorso formativo previsto dal D.Lgs.195/03 che potrebbe prevedere 120 ore di formazione suddivise in tre moduli: a) modulo base -contenuti del D.M. 16/01/97; b) modulo sui rischi specifici; c) modulo specifico per RSPP centrato sui fattori di rischio psicosociale, ergonomia, organizzazione e gestione delle attività tecnico amministrative e di tecniche della comunicazione in azienda e di relazioni sindacali.

La proposta di creare un percorso formativo di 120 ore, suddiviso in tre moduli e basato sulla logica dell'acquisizione di crediti formativi, era quella che offriva maggiori garanzie di rispetto delle competenze acquisite per chi già operava nel settore e soprattutto quella che garantiva maggior flessibilità e coerenza formativa per coloro che iniziavano a impostare la professione di RSPP e ASPP. Venne da più parti sottolineato che il mondo universitario lavorava, e lavora, per moduli formativi ed è quindi logico valorizzazione delle competenze pregresse, ed è per questa ragione che potevano essere riconosciute le attività, la formazione e l'aggiornamento a oggi acquisiti dai professionisti che operano nel settore. Pensare che lo stesso sistema debba essere utilizzato nella formazione professionale a garanzia di un processo personale di crescita dinamico e permanente collegato da

un lato ad una preparazione di base parimenti condivisa ma anche e soprattutto ad una preparazione sui rischi specifici più collegata alle singole professioni e ai rischi connessi agli specifici comparti produttivi.

Il tema della 195/03 è un argomento fondamentale per chi opera nel settore della sicurezza sul lavoro; la partecipazione numerosa di pubblico nonché l'alta levatura dei relatori presenti al Convegno ne è stata un'ulteriore testimonianza. In questa prospettiva è importante segnalare l'intervento del dr. Giuseppe Monterastelli presente in qualità di rappresentante istituzionale del Comitato Tecnico Coordinamento fra le Regioni e le Prov.Aut. Trento e Bolzano che ha sottolineato come l'intento della Conferenza Stato - Regioni è quello di garantire l'efficacia e l'efficienza della formazione professionale attraverso la valorizzazione delle competenze pregresse, ed è per questa ragione che verranno riconosciute le attività, la formazione e l'aggiornamento a oggi acquisiti dai professionisti che operano nel settore.

Se il convegno metteva il punto sul D.Lgs.23 giugno 2003 n.195, la fiera Ambiente Lavoro, organizzata per il nono anno consecutivo, era il momento più importante dove i soci e tutti gli addetti interessati potevano contribuire allo sviluppo associativo.

Il 19 settembre 1994 veniva approvato il D.Lgs.626/94, con oltre 4 anni di anticipo rispetto all'emanazione del decreto è stata inaugurata la prima edizione di Ambiente Lavoro.

Da sempre Ambiente Lavoro ha aderito e ha promosso la filosofia ispiratrice della 626 e delle norme successive, questa scelta si fonda su tre considerazioni fondamentali : la consapevolezza che occorre creare, in tutti coloro che sono chiamati a operare all'interno di questo settore il concetto di cultura della sicurezza; la certezza che i problemi non si risolvono attraverso l'adozione pura e semplice di sistemi e tecnologie, di norme e regola-

menti, ma piuttosto di comportamenti ; la percezione che è indispensabile uscire dalla fredda logica del controllo per aderire ad una, più complessiva, logica di coinvolgimento di tutte le figure al di là delle responsabilità sancite dalla legge.

Ai festeggiamenti per il 10° anniversario del D.Lgs.626/94 si affiancavano alcune novità di rilievo nell'ambito di Ambiente Lavoro 9° Salone dell'igiene e sicurezza in ambiente di lavoro (Modena Fiere 13- 16 ottobre 2004) tra le più rilevanti erano presenti:

• La presenza del 12° Congresso della ICOH *International Commission on Occupational on Health Scientific Committee* per la ricerca e la valutazione dei servizi di salute occupazionale che si proponeva di costituire un network internazionale di collaborazioni per ricercatori e medici nell'ambito dei servizi di salute occupazionale. Il Congresso ICOH prevedeva la partecipazione di alcune centinaia tra i massimi esperti mondiali del settore della sicurezza sul lavoro.

• La nascita di IN SIC, una nuova iniziativa di Ambiente Lavoro indirizzata a incrementare la cultura della sicurezza che si esprimeva attraverso una significativa presenza di apparecchiature, macchine e sistemi, progettati e costruiti secondo particolari caratteristiche di sicurezza.

• Il ruolo di *focal point* attribuito da quest'anno ad Ambiente Lavoro Salone dell'igiene e sicurezza in ambiente di lavoro che affianca ISPESL, INAIL e AIAS nel prestigioso quanto impegnativo compito di referente italiano dei maggiori soggetti europei attivi nel campo della tutela della sicurezza sul lavoro.

Da un punto di vista culturale e organizzativo la manifestazione garantiva la continuità con il proprio passato, non perché sia stata raggiunta la

perfezione ma perché dopo quasi 10 anni di esperienza la manifestazione si era assestata in un suo ruolo riconosciuto a livello sia nazionale sia internazionale e aveva acquisito caratteristiche sue proprie.

Al netto di ciò, gli organizzatori volevano anche contribuire alla crescita di alcune sezioni, come quella dedicata all'antincendio, perché poteva trovare una collocazione chiara ed esauriente data l'importanza del tema, sviluppando attraverso il progetto NO FIRE le diverse anime dell'antincendio.

Restavano due grandi sogni da realizzare: il primo riguarda il coinvolgimento dei lavoratori che volevano riuscire a raggiungere direttamente, il secondo quello di fare di Ambiente Lavoro più che la fiera dei prodotti per la sicurezza la fiera dei prodotti "intrinsecamente sicuri" con l'obiettivo di far comprendere alle aziende che realizzano prodotti con un plus di sicurezza rispetto a quanto previsto dalle norme che, così facendo, hanno avuto a disposizione un argomento importante anche dal punto di vista del marketing, allora Ambiente Lavoro avrà svolto completamente la propria funzione.

AIAS partecipava dall'inizio all'attività di Ambiente Lavoro e quell'anno organizzò il proprio convegno nazionale assieme ad ASSOSIC inerente alla sicurezza sui DPI, oltre alla classica cena sociale dove venivano premiati i soci e coloro che negli anni avevano collaborato.

Nasce AIASCERT

Fin dalle origini AIAS (Associazione Italiana fra Addetti alla Sicurezza) ha avuto cura di assicurare un approccio ai temi della sicurezza in termini globali e di elevata qualità.

Proseguendo in questa politica, ritenuta di portata strategica, è stato progettato e portato a completa realizzazione lo schema di Certificazione denominato "AIASCERT", elaborato secondo gli standard UNI CEI EN 450 13.

AIAS, da gennaio 2003, ha dato origine di una nuova società di certificazione ICPrev S.r.l. - Istituto di Certificazione, per la Prevenzione, nella quale, oltre alla confluenza dell'attività da AIASCERT, verranno realizzate ulteriori certificazioni riguardanti altre figure professionali legate alla prevenzione.

Gli schemi di certificazione esistenti, tramite esami e verifica dei titoli, accertavano la competenza professionale di:

a) Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (RSPP)

b) Addetti al Servizio di Prevenzione e Protezione (ASPP)

Venne programmato, *in primis*, l'avvio della certificazione di altre figure professionali quali:

• Responsabile del Servizio Gestione Ambientale (RSGA)

Salvatore Ricci, ad ambiente Lavoro 2004, che espone i progressi della certificazione AIASCERT.

• Consulente del Servizio Gestione Ambientale (CSGA)

• Coordinatore per la Progettazione (CSP)

• Coordinatore per l'Esecuzione dei Lavori (CSE)

Si tratta, però, di uno strumento messo a disposizione dei professionisti che vogliono conseguire una Certificazione, ad alto livello di autorevolezza, delle proprie capacità. Si tratta, inoltre, di uno strumento importante anche per la parte datoriale, che sicuramente troverà utile poter disporre di elenchi di Professionisti certificati e impegnati al rispetto di un codice deontologico, in grado di soddisfare anche le esigenze più complesse in materia di sicurezza sul lavoro.

In alcune professioni dove risulta di primaria importanza la fiducia nel professionista che svolge l'attività del Consulente del Datore di Lavoro, qual è l'RSPP interno o esterno individuato dal D.Lgs.626/94, è molto utile per il Committente e per il Datore di lavoro stesso che le figure professionali interessate si sottopongano su base volontaria a certificazione da parte di un Organismo terzo, indipendente. L'avvenuto accreditamento d'ICPrev da parte del Sincert, che è l'Ente italiano per l'accreditamento d'organismi che certifichino sistemi, prodotti o figure pro-

fessionali, dà credito all'Organismo Certificante e avvalora l'opera dei professionisti dotati di un certificato di competenza per svolgere la funzione di Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione interno o esterno alle organizzazioni interessate.

L'Unione Europea stessa ha regolato l'accreditamento degli organismi che certifichino la professionalità acquisita, affermando che tali processi sono fondamentali per il corretto funzionamento di un mercato trasparente e guidato dalla qualità, al fine di permettere la valutazione delle conformità degli organismi.

Tale accreditamento e certificazione diventano essenziali per gli Imprenditori, per i Datori di lavoro e per le Autorità pubbliche, sia nazionali che europee, per poter avere un appropriato livello di fiducia nei certificati rilasciati in tutta Europa e per facilitare così la libera circolazione delle professioni in tutta l'UE.

Il registro dei professionisti certificati è reso pubblico come strumento informativo per gli Enti, per gli Imprenditori e i Datori di lavoro. In tal modo è facilitata anche la designazione del Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione "in possesso di capacità e requisiti professionali adeguati" potendo scegliere, nel mercato, un RSPP che sia veramente in possesso di una professionalità verificata e dichiarato competente da un Organismo di Certificazione accreditato Sincert secondo la norma Europea per la certificazione di personale.

Un momento del primo esame di certificazione AIASCERT a tenutosi a Roma nel 2004.

CAPITOLO 13

Innovazione e continuità

2005-2008

Guardandosi indietro, arrivati a trent'anni di attività associativa, possono essere definiti tre periodi. Se il primo era quello della nascita, il secondo che va dal 1988 al 2002 può essere chiamato "Periodo dello sviluppo".

Proprio in questi anni, precisamente nel 1988, l'Associazione istituì l'Istituto Superiore di Formazione per la Prevenzione (ISFoP) che, nel 1995, fu fatto confluire nell'IdiP Srl, società di servizio dell'AIAS costituita proprio nel 1995. All'inizio del 1990 l'AIAS contribuì a fondare la Consulta Interassociativa Italiana per la Prevenzione (CIIP) che è stata la prima consulta europea a racchiudere 17 associazioni tecnico-scientifiche multidisciplinari.

A partire dal giugno 1989 l'AIAS iniziò a diffondere e approfondire in Italia la Direttiva Quadro Europea 89/391/CEE inerente al "miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori sul posto di lavoro" che prevedeva anche l'istituzione dei Servizi di prevenzione e protezione aziendali. Negli anni successivi l'AIAS promosse convegni, manifestazioni nazionali e internazionali, gruppi di lavoro anche

Convegno AIAS – INAIL, Roma, 2005.

in collaborazione con la CIIP, al fine di contribuire a far recepire correttamente tale direttiva quadro in Italia. L'azione ebbe un notevole riscontro in quanto le Associazioni tecnico-scientifiche, direttamente e tramite la CIIP, contribuirono, per la prima volta in Italia, in modo armonizzato e sinergico a determinare una parte significativa del D.Lgs.626/94 che recepiva in Italia tale direttiva quadro e altre sette direttive europee particolari.

Il periodo dal1994 al 2002 può identificarsi come un periodo del recepimento delle Direttive europee in Italia. In tali anni l'AIAS sviluppò, prima con la presidenza dell'Ing. Giacomo Manzo e a partire dal 1997 con la presidenza dell'Ing. Paolo Ancillotti, un'intensa attività di approfondimento dei testi legislativi europei recepiti in particolare sotto l'aspetto applicativo. In particolare l'AIAS nel 1994 avviò la certificazione volontaria, prima fase per soli titoli, dei Soci AIAS al fine d'individuare criteri oggettivi atti a qualificare i Soci e a individuare figure professionali specialistiche già operanti sul mercato.

Il periodo dal 2002 a oggi può definirsi come il periodo dello sviluppo del Networkaias. A partire da gennaio 2002 sotto la presidenza dell'Ing. Giancarlo Bianchi e con l'Esecutivo costituito da: Ing. Roberto Capra e P.I. Patrizia Serranti (V Presidenti), Rag. Mario Casati (Amministratore fino al 2003), Ing. Luigi Chiechi (Segretario fino al 2004 e poi Amministratore);

Dott. Giuseppe Paolo Bastianutti (Segretario dal 2004), gli altri 24 consiglieri nazionali e gli altri soci attivi l'AIAS ha vissuto un periodo di sviluppo molto intenso e particolarmente innovativo.

Tutte le attività associative sono state progressivamente integrate e rese sinergiche utilizzando le migliori tecnologie disponibili come il sito web AIAS che è passato recentemente da un sito a un portale costituito da 5 siti integrati, armonizzati e sinergici. È stato costituito il settore editoriale AIAS che operando nei settori della sicurezza, della salute e dell'ambiente nei luoghi di lavoro e di vita, ha prodotto una fra le migliori riviste tecnico-scientifiche italiane, libri, diffonde software gestionali e tecnici, stampa quaderni e altre pubblicazioni integrando l'editoria tradizionale con l'editoria elettronica e l'utilizzo del sito web AIAS.

Tramite l'ISFoP e l'organismo di certificazione di figure professionali operanti nel settore della prevenzione, istituito nel 2001 come AIASCERT e nel 2003 trasformato in ICPrev Srl, si sono avviati percorsi volontari di qualificazione e di certificazione che, essendo stato l'ICPrev accreditato dal Sincert, hanno portato per alcune delle suddette figure professionali a un riconoscimento europeo e internazionale.

Assemblea Soci del 2005.

Come disse l'Ing. Bianchi, però, a conclusione del suo discorso all'Assemblea Soci 2005:

ringrazio tutti colori che come soci, o amici o sim-

patizzanti dell'AIAS hanno contributo a far nascere, a sviluppare e a rinvigorire questa straordinaria associazione, straordinaria per l'intensa passione e il notevole entusiasmo di coloro che vi hanno creduto e di coloro che ancora oggi partecipano attivamente.

Esemplificativo della volontà di ricordare il passato ma anche di proporsi in maniera attiva nel futuro è senza dubbio il convegno, organizzato il 19 ottobre 2005 a Milano "D.Lgs. 195/2003-Qualificazione professionale degli RSPP e degli ASPP, un'opportunità da utilizzare" destinato al Consiglio Direttivo, ai Coordinatori di sede, ai Coordinatori del CTS e ad altri componenti attivi dell'associazione.

Lo scopo di tale seminario era riflettere nell'ambito del gruppo direttivo AIAS insieme a importanti esponenti di ISPESL, Coordinamento tecnico delle Regioni, INAIL e un professore di un Consorzio interuniversitario su come utilizzare in modo utile e proficuo per gli RSPP e per gli ASPP l'obbligo legislativo derivante dal D.Lgs. 195/2003 i cui contenuti sugli obblighi formativi erano ormai stati delineati in bozza e di cui si attendeva una prossima emanazione ufficiale tramite la conferenza Stato-Regioni.

L'AIAS, che aveva collaborato con le Istituzioni in tutte le fasi del suddetto decreto con suggerimenti derivanti dall'esperienza operativa dei propri Soci e dalle competenze accumulate dal proprio Istituto Superiore di Formazione per la Prevenzione (ISFoP), riteneva che fosse necessario utilizzare tale opportunità per promuovere una cultura tecnico-scientifica della sicurezza, che tenesse conto delle migliori esperienze italiane viste anche nel contesto europeo della prevenzione di cui è stata parte integrante e attiva.

L'Associazione, fin dal 1998, aveva promosso fortemente lo sviluppo e l'applicazione dei sistemi volontari di gestione per la sicurezza, salute e ambiente come strumento per l'inserimento efficace ed efficiente della pre-

L'esecutivo AIAS nel 2005 ad Ambiente Lavoro.

venzione nelle normali attività operative aziendali pur consapevole delle difficoltà e della relativa complessità di adottare tali sistemi, ma basandosi sulle numerose esperienze di successo ormai realizzate a livello italiano ed europeo, riteneva imprescindibili i vantaggi derivanti alla gestione aziendale anche sotto l'aspetto del miglioramento della produzione, dell'inserimento o del mantenimento dell'azienda nei mercati a più alto reddito. Ma non solo.

L'AIAS riteneva che le Istituzioni e le assicurazioni pubbliche e private dovessero favorire concretamente l'adozione e il mantenimento dei suddetti sistemi volontari di gestione per la prevenzione con provvedimenti economici, con sostegni consulenziali e organizzativi e con un atteggiamento coerente degli organi di vigilanza e controllo che tengano conto della effettiva volontà dell'imprenditore di migliorare in modo continuo gli aspetti di prevenzione della propria azienda.

In tale visione una formazione di qualità degli RSPP e degli ASPP che abbia come obiettivo di permettere agli RSPP di saper progettare, mantenere nel tempo e controllare un sistema volontario di gestione per la sicurezza, la salute e l'ambiente e che favorisca la conoscenza da parte degli

ASPP dei contenuti e delle metodologie di tali sistemi, permetterebbe quell'avanzamento culturale tecnico-scientifico applicativo necessario a realizzare gli obiettivi suddetti.

Nel seminario era emersa la proposta che le Istituzioni dovrebbero promuovere un network volontario pubblico e privato di enti formatori che abbiano i requisiti previsti dal D.Lgs.195/2003 e successive deliberazioni della conferenza Stato e Regioni e che si impegnino a rispettare anche le indicazioni riportate nel progetto di accreditamento formativo per la sicurezza e la salute dei soggetti formatori elaborato dall'ISPESL e dal Coordinamento tecnico e per la formazione delle Regioni e già pubblicato dall'ISPESL. Inoltre tali enti formatori, tenendo conto di quanto esplicitato prima, avrebbero dovuto rispettare anche un codice deontologico identificato dalle Istituzioni per poter essere inseriti e mantenuti in un apposito elenco.

È necessario però fare un passo indietro, per vedere anche l'evoluzione interna all'associazione. Difatti, alla fine del 2004, vennero effettuate le elezioni per il rinnovo delle cariche associative per il triennio 2005/2007. Il nuovo Consiglio Direttivo, come da statuto, aveva eletto i membri dell'Esecutivo che erano: Ing. Giancarlo Bianchi (Presidente); Ing. Roberto Capra (V. Presidente); P.I. Patrizia Serranti (V. Presidente); Ing. Luigi Chiechi (Amministratore); Dott. Paolo G. Bastianutti (Segretario) riconfermando nelle rispettive cariche il

L'esecutivo AIAS.

Presidente e i due V. Presidenti. Contemporaneamente all'elezione dell'Esecutivo, il Consiglio Direttivo aveva indicato i principali punti di sviluppo dell'AIAS:

• proporre alle Istituzioni e in particolare alla conferenza Stato-Regioni i contenuti della proposta inerente alle modalità e ai contenuti dei corsi di formazione specialistici

• continuare la collaborazione con le Istituzioni al fine di favorire l'inserimento degli orientamenti associativi nel nuovo Testo Unico e nel D.Lgs.195/2003;

• continuare a sviluppare le iniziative inerenti ai Sistemi volontari di Gestione per la sicurezza, la salute e l'ambiente anche per le piccole e medie imprese;

• rafforzare le iniziative editoriali nel rispetto degli equilibri economici e valutando i costi/benefici delle singole iniziative;

• incrementare la collaborazione IdP, ISFoP, Ediprof, ICPrev con le Sezioni e i Nuclei territoriali al fine di favorire la diffusione delle loro iniziative sul territorio con l'utilizzo delle migliori risorse professionali locali;

• promuovere e incrementare la collaborazione centrale con le istituzioni e le collaborazioni delle sezioni e dei nuclei con le diverse istituzioni locali tramite l'istituzione e la promozione del network pubblico-privato nazionale e dei relativi network regionali e locali atti a rendere effettiva la collaborazione nei programmi operativi nazionali, regionali e locali;

• continuare a migliorare e incrementare, con la collaborazione della base Associativa, gli strumenti associativi, tra cui il sito web del Networkaias;

• promuovere e sostenere le iniziative tendenti alla certificazione volontaria delle professionalità specifiche nel campo della prevenzione (sicurezza, salute, ambiente);

• sviluppare la collaborazione con le Università per promuovere lauree, master, ecc. al fine di avere professionisti ad alta qualificazione sotto il profilo culturale e tecnico anche con l'utilizzo della formazione a distanza;

• rafforzare la collaborazione a livello europeo e internazionale al fine di portare in Europa e a livello internazionale le migliori esperienze professionali italiane e promuovere in Italia le migliori esperienze europee e internazionali.

Una prima azione fu l'istituzione di un proprio gruppo di lavoro incaricato di sviluppare le osservazioni e le proposte associative e aveva inserito sul proprio sito web www.networkaias.it un dossier specifico riportante la relazione di accompagnamento, il testo, le variazioni, gli allegati e altri documenti riferiti ai commenti e alle posizioni assunte dalle parti sociali e dalle associazioni scientifiche tecniche al fine di fornire a tutti gli interessati, Soci e utenti del sito, gli elementi per formarsi un parere consapevole, per il nuovo Testo Unico che il Governo

I relatori di un evento AIAS organizzato dalla sede Campania. Si vedono lo storico coordinatore AIAS Campania Ugo Santomauro e il coordinatore Raffaele Scalese, Coordinatore AIAS Salerno.

doveva emanare in base alla delega e alle proroghe ricevute entro il 30 giugno 2005.

Per approfondire ulteriormente i contenuti e per diffondere le proprie proposte AIAS organizzò, insieme alle Istituzioni, a Roma nel corso dell'anno un seminario dedicato a uno scambio di idee e di approfondimenti concernenti il suddetto documento.

Il nuovo statuto 2006 e le novità associative

Dopo due anni di non facile preparazione, a seguito di un lungo percorso, il Consiglio Direttivo e la recente inchiesta pubblica tra i Soci, le modifiche dello Statuto AIAS sono state approvate dal 92% dei Soci che hanno votato per posta e dal 99% dei Soci sulla base delle regole di votazione inserite anche nella precedente versione dello Statuto. Le principali modifiche relative al nuovo statuto Associativo sono state molte ma una delle più importanti è stato il riconoscimento di AIAS come Ente di Rappresentanza Sindacale degli RSPP e degli ASPP.

Il nuovo contenuto dello Statuto ha confermato la sigla AIAS e cambia, aggiornando l'Associazione dopo 31 anni di vita e preparandola alle sfide e alle opportunità future, il nome in Associazione professionale Italiana Ambiente e Sicurezza (AIAS).

Al fine di evidenziare l'AIAS anche come Ente di Rappresentanza Sindacale degli RSPP e degli ASPP è stato inserito il nuovo punto 4 dell'art.1 usando il termine legale di "Ente esponenziale" delle figure professionali della prevenzione e in particolare degli RSPP e degli ASPP.

AIAS però non ha dimenticato le sue origini. Difatti il percorso esposto in queste pagine ha mostrato come l’opera dei nostri soci abbia favorito in maniera determinante , in collaborazione con le altre Associazioni facenti parte della Consulta Interassociativa Italiana per la Prevenzione (CIIP) e con le istituzioni, in particolare grazie al Ministero del Lavoro e

della Previdenza Sociale, l'introduzione nel D.Lgs.626/94, che ha recepito in Italia la Direttiva comunitaria 89/391/CEE e altre 8 direttive, dei servizi di prevenzione e protezione (RSPP e ASPP).

Successivamente l'Italia ha emanato il D.Lgs.195/2003 che ha riconosciuto per legge le professioni degli RSPP e degli ASPP. L'AIAS, anche in quest'occasione, ha contribuito in maniera determinante a definire i contenuti del suddetto decreto legislativo e ha seguito con attenzione e ha fornito sostanziosi contributi alla norma che il 14 febbraio 2006, tramite la Conferenza Stato Regioni, ha dato il reale avvio al processo di qualificazione professionale degli RSPP e degli ASPP.

Anche se l'AIAS avrebbe voluto un migliore riconoscimento della professionalità e dell'esperienza già acquisite dagli RSPP e dagli ASPP, bisogna riconoscere e rendersi conto della fondamentale importanza della suddetta norma in quanto ha istituito legalmente le professioni degli RSPP e degli ASPP tramite un processo di qualificazione per mezzo di corsi di qualificazione e ha istituito opportunamente l'obbligo della formazione permanente della nostra categoria professionale. La norma del 15 ottobre 2006 emanata dalla Conferenza Stato Regioni, che ha precisato le modalità e i contenuti dei suddetti corsi, ha dato un ulteriore impulso al processo di qualificazione già avviato dei circa 100.000 tra RSPP e ASPP che dovrebbero nascere dal suddetto iter formativo di qualificazione.

Parallelamente a questo AIAS ha continuato a implementare i propri servizi associativi. Il primo tra questi è stato la tutela legale. Infatti, nel costo della tessera associativa è stata introdotta la tutela legale, penale e peritale, degli associati che dà la possibilità agli RSPP e ASPP di rivolgersi a un avvocato di loro fiducia pagato dall'assicurazione e l'associazione ha provveduto tramite l'area orientamenti giuridici a elaborare una lista d'avvocati raccomandati specialisti in prevenzione.

Ing. Capra, Vicepresidente AIAS durante il suo intervento a Exposanità.

Per aumentare l'impatto sui servizi di tipo giuridico, è stata istituita da diversi anni un'area "Orientamenti giuridici" formata da avvocati e magistrati al fine di avere un "Osservatorio permanente" in grado di monitorare tramite specialisti giuridici, avvocati e magistrati, gli orientamenti normativi e giurisprudenziali per fornire ai Soci le migliori conoscenze inerenti ai propri ruoli, compiti, poteri e responsabilità. L'"Osservatorio permanente", coordinato da un avvocato, permette all'AIAS di formulare tempestivamente osservazioni fondate sulle leggi vigenti e sulle proposte normative e costituisce lo strumento associativo per suggerire agli RSPP e agli ASPP comportamenti applicativi atti a tenere sotto controllo le proprie responsabilità.

Numerosi documenti associativi e un libro uscito nella collana "il Sole 24 e AIAS" sono dedicati a precisare i ruoli, i compiti e le responsabilità degli RSPP e degli ASPP anche sulla base dei poteri avuti dai singoli professionisti dai rispettivi Datori di Lavoro.

L'Avvocato dell'Associazione specializzato nel settore della prevenzione fornisce permanentemente, tramite il servizio "AIAS risponde", un supporto qualificato ai problemi di tutela sindacale ai singoli Soci RSPP o ASPP che ne fanno richiesta.

Al fine di dare precise risposte ai bisogni sindacali degli RSPP e degli ASPP è stata istituita l'"Area tutela Sindacale" coordinata da un membro dell'Esecutivo. In materia di contratti di lavoro, restando valida la titolarità contrattuale dei sindacati di categoria esercitata dalle Organizzazioni Sindacali dai Lavoratori, l'AIAS intendeva partecipare dando il proprio autorevole contributo alla definizione dei contenuti professionali e ai vari momenti della contrattazione nei Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro al fine di promuovere, tutelare e valorizzare gli RSPP e gli ASPP dipendenti e, attraverso specifiche convenzioni, i liberi professionisti.

Sempre in materia di legislazione AIAS ha iniziato a fornire informazioni sulle norme europee, nazionali, regionali e locali tramite i suoi numerosi e diversificati mezzi di comunicazione e in particolare negli anni l'AIAS ha sviluppato un portale web associativo che comprende 5 siti web integrati, inseriti numerosi altri siti specializzati e uno di questi sarà dedicato alla "Sicurezza, salute ambiente - RSPP e ASPP" al fine di avere strumenti potenti e dinamici per fornire tutte le informazioni selezionate tra cui gli elementi tecnici scientifici atti a tenere aggiornata la professionalità degli RSPP e degli ASPP.

Ai Soci, ieri come oggi, vengono spediti regolarmente le news AIAS, il bollettino associativo e tramite e-mail tutte le informazioni inerenti alle oltre 100 manifestazioni tecniche che l'AIAS organizza a livello nazionale, regionale e provinciale. Ma non solo. AIAS, attraverso il proprio Istituto Superiore di Formazione per la Prevenzione (ISFoP), organizza corsi, seminari di qualità e d'eccellenza, inserendo la possibilità di dare a prezzi scontati per i Soci AIAS e contribuisce a individuare criteri per una formazione di qualità e d'eccellenza dei suddetti corsi insieme alla CIIP.

A partire dalla creazione dell'istituto circa 5.000 Soci AIAS hanno usufruito dei corsi ISFoP tra cui numerosi RSPP e ASPP e attualmente sono

in atto tutti i corsi A, B nei diversi comparti e C per la qualificazione professionale degli RSPP e ASPP e i relativi corsi d'aggiornamento. Per i corsi d'aggiornamento l'AIAS ha pubblicizzato con l'Università Telematica Guglielmo Marconi di Roma l'elaborazione di corsi anche in modalità FAD.

L'AIAS ha organizzato un registro aperto ai Soci e agli altri professionisti legalmente qualificati al fine di dare visibilità immediata tramite i numerosi e potenti mezzi di comunicazione dell'associazione, portale web del Networkaias, sito di www.aias-sicurezza.it, elenco dinamico dei soci e altri strumenti al fine di valorizzare i nominativi di coloro che raggiungono la qualificazione professionale legale ex D.Lgs.195/2003.

L'AIAS ha elaborato un documento d'indirizzo associativo inerente ruoli, compiti, poteri e responsabilità degli RSPP e ASPP derivanti dal D.Lgs.195/2003 al fine d'identificare una linea associativa in materia di ruoli, compiti e responsabilità dei suddetti soggetti professionali per diffonderlo fra i Soci e poi per farlo conoscere agli organismi di controllo e alla magistratura.

L'AIAS ha sviluppato, su base volontaria a partire dal 2001, l'Istituto di Certificazione Professionale per la Prevenzione (ICPrev), con uno sconto per i Soci AIAS, che in pochi anni ha certificato la professionalità effettiva e l'esperienza operativa di oltre 200 tra RSPP e ASPP ed essendo stato accreditato Sincert tali figure professionali sono riconosciute anche a livello europeo e internazionale.

L'AIAS ha partecipato nel 2001 alla costituzione dell'*European Network Safety and Health Professional Organizations* (ENSHPO) che oggi raggruppa associazioni professionali private e pubbliche agenti nel campo della sicurezza e della salute di 14 Paesi europei. Dal 30 settembre 2006 il Presidente d'AIAS è stato eletto come Presidente europeo dell'ENSHPO per i prossimi due anni come riconoscimento effettivo dell'importanza, del-

la professionalità, dell'articolazione del Networkaias e dell'importante lavoro svolto in Italia e in Europa da molti anni per la promozione, la tutela e la rappresentanza degli RSPP e degli ASPP.

Nel meeting del 30 settembre 2006 è stato approvato e avviato il processo di certificazione ENSHPO del Safety and Health Manager come Manager del sistema di gestione aziendale per la sicurezza e la salute.

Lo schema di RSPP ICPrev è stato individuato come schema di riferimento europeo per arrivare a determinare e approvare, dopo due anni di lavoro, il suddetto schema volontario di certificazione europea dell'ENSHPO.

Nella stessa riunione è stato approvato il codice deontologico ed etico europeo del professionista di sicurezza e salute. Tali azioni permettevano ad AIAS di mantenere gli impegni presi con gli RSPP e gli ASPP e di essere pronti con le proposte associative per il prossimo Testo Unico.

2007

La coccarda AIAS dei 32 anni di fondazione dell'associazione.

Il 21 febbraio 2007 è stata emessa la comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato economico e Sociale e al Comitato delle Regioni su "Migliorare la qualità e la produttività sul luogo di lavoro: strategia comunitaria 2007-2012 per la salute e la sicurezza sui luoghi di lavoro". Fin dall'introduzione è ribadito che la sicurezza e la salute sul luogo di lavoro rappresentano

"uno degli aspetti più importanti e più avanzati della politica dell'UE relativa all'occupazione e agli affari sociali."

Nell'ambito della strategia di Lisbona, gli Stati membri hanno riconosciuto che la garanzia della qualità e della produttività sul luogo di lavoro può contribuire in maniera determinante alla promozione della crescita economica e dell'occupazione e che gli ingenti costi economici dei problemi associati alla sicurezza e alla salute sul posto di lavoro frenano la crescita economica e incidono sulla competitività delle imprese nell'UE e gran parte dei costi ricade sui sistemi di sicurezza sociale e sulla spesa pubblica. Da indagini recenti effettuate a livello europeo risultava, e risulta tuttora, che i giovani, i lavoratori precari, i lavoratori più anziani e i lavoratori migranti ri-

Convegno annuale Memorial Werther Neri, Bologna, 2007.

sultano sovraesposti ai rischi professionali, che le PMI sono maggiormente colpite da infortuni e malattie professionali e che l'edilizia, il genio civile, l'agricoltura, la pesca, i trasporti, la sanità e i servizi sociali risultano ancora settori ad alto rischio. Di conseguenza la commissione riteneva che l'obiettivo generale dovesse essere una riduzione del 25% (per 100.000 lavoratori) dell'incidenza degli infortuni sul lavoro a livello UE-27.

Per raggiungere questo obiettivo si proponeva di garantire una buona attuazione della legislazione UE vigente , di sostenere le PMI nell'applicazione della legislazione e di adattare il contesto giuridico all'evoluzione del mondo del lavoro, semplificandolo per favorire lo sviluppo e l'attuazione di strategie nazionali, di promuovere un mutamento dei comportamenti dei lavoratori attraverso approcci orientati alla salute presso i datori di lavoro, migliorare il follow-up dei progressi realizzati e di promuovere la salute e la sicurezza a livello internazionale. Nelle successive pagine di cui si componeva il documento, erano identificate precise azioni e i soggetti comunitari che devono intervenire per realizzare i suddetti obiettivi.

Vista l'importanza del tema trattato, AIAS insieme all'European Network Safety and Health Professional Organisations (Enshpo) iniziarono a operare per contribuire a realizzare nel contesto nazionale e comunitario gli obiettivi prima indicati e per utilizzare l'opportunità offerta in Italia dal Testo

Unico anche per far riconoscere ufficialmente dalle istituzioni l'insieme delle associazioni professionali tecniche scientifiche più rappresentative operanti ormai da più di trent'anni nei settori della sicurezza, salute e ambiente nei luoghi di lavoro e di vita.

AIAS ha sempre dedicato particolare attenzione e intende sempre di più rafforzare il proprio impegno per un forte incremento della professionalità, della tutela legale, sindacale e assicurativa dei propri Soci e dei professionisti che operano nel campo della prevenzione. Per tali scopi era stata istituita l'area associativa incremento professionale, tutela legale, sindacale e assicurativa che aveva già sviluppato le linee guida AIAS inerenti ai RSPP e agli ASPP.

Inoltre era stato istituito sul sito AIAS il repertorio dei Soci AIAS qualificati e qualificati in strutture di formazione d'eccellenza che già conteneva numerosi nominativi e a cui potevano accedere anche professionisti qualificati non Soci AIAS che permetteva, volendo, anche un link con il proprio sito web. Inoltre tramite le manifestazioni AIAS tenute Roma il 19 febbraio presso il CNR, si è già intensificata l'attività inerente alla tutela legale, sindacale e assicurativa dei Soci e in particolare gli accordi per accedere a patronati e per far inserire nei contratti pubblici clausole di garanzia per gli RSPP e gli ASPP.

Il 25 e 26 gennaio 2007 si è svolta a Napoli la Seconda Conferenza Nazionale Salute e Sicurezza sul lavoro. La manifestazione ha visto la presenza sul posto o tramite messaggi inviati in video conferenza di tutte le più importanti cariche istituzionali italiane. Hanno parlato in video conferenza il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, il Presidente del Consiglio Romano Prodi e hanno partecipato con interventi diretti: il Presidente del Senato, Franco Marini; il Presidente della Camera dei Deputati, Fausto Bertinotti; il Presidente della Commissione Lavoro della Camera, Tizia-

no Treu, il Presidente della Commissione Lavoro della Camera, Gianni Paglierini; il Presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sugli infortuni, Oreste Tafani; il Ministro del lavoro Cesare Damiano, il Ministro della Sanità Livia Turco, il Ministro della Pubblica Istruzione Giuseppe Fioroni; il Presidente della Conferenza Regioni e Province Autonome, Vasco Errani; i Sottosegretari con delega alla sicurezza e alla salute del Ministero del Lavoro e del Ministero della Salute Antonio Montagnino e Gian Paolo Patta.

Inoltre erano intervenuti: il Presidente INAIL Vincenzo Mungari; il Direttore Generale INAIL, Piero Giorgini; Franco Papa e Marco Stancati, Direttori Centrali INAIL; il Presidente ISPESL, Antonio Moccaldi e Sergio Perticaroli, Direttore del Dip. Documentazione e Formazione dell'ISPESL; autorevoli rappresentanti delle Organizzazioni Imprenditoriali e delle Organizzazioni Sindacali. La conferenza era stata dedicata all'esame della proposta di legge delega al Governo per l'elaborazione di un Testo Unico sulla sicurezza e la salute e all'illustrazione di quanto il Governo aveva fatto e intendeva realizzare a breve e medio termine per migliorare l'attuale situazione inerente agli infortuni e alle malattie professionali.

Questa conferenza fu molto significativa e dimostrativa dell'impegno serio e complessivo che tutte le istituzioni concordemente e in modo coordinato e le parti sociali intendevano assumere per arrivare a diminuire in modo significativo la piaga sociale del fenomeno infortunistico.

L'Associazione professionale Italiana Ambiente Sicurezza (AIAS) intende continuare a collaborare intensamente con tutti i suddetti soggetti al fine di portare il contributo tecnico-scientifico professionale dei propri 6.000 associati in particolare nella fase dell'elaborazione delle proposte di legge e fornire un contributo significativo alla disseminazione delle norme e delle buone pratiche applicative anche nelle piccole e medie imprese.

Un momento del 23° Congresso Nazionale degli RSPP e degli ASPP a Roma. Da sinistra il Dott. Giuseppe Paolo Bastianutti, l'Avv. Giorgio Carozzi e il Presidente Ing. Giancarlo Bianchi.

Tenendo presente questi presupposti, il 19 febbraio 2007 l'AIAS aveva organizzato a Roma presso il CNR due manifestazioni: al mattino il 23° Congresso Nazionale degli RSPP e degli ASPP dedicato all'incremento professionale, alla tutela legale, sindacale e assicurativa dei suddetti soggetti e al pomeriggio una manifestazione dedicata alla diffusione e all'avvio di una collaborazione con il Ministero della Salute di un nuovo e interessante strumento istituzionale, il Piano Nazionale del Prevenzione (PNP) che è nato nel 2005 ed è entrato nella fase operativa quest'anno. Tale PNP, per la prima volta in Italia, portava ad avere in tutte le Regioni piani obiettivi inerenti alla prevenzione, già finanziati, da realizzare a livello Regionale e Provinciale con metodologie e prassi condivise portando della prevenzione sul territorio e collegandola ai problemi reali locali.

L'AIAS con i propri Soci ha sempre voluto contribuire a realizzare un network pubblico-privato per la prevenzione che, pur nella diversità dei ruoli, porti a convergere su obiettivi di prevenzione precisi e condivisi.

Inoltre l'AIAS, avendo assunto la presidenza dell'*European Network Safety and Health Professional Organisations* (Enshpo) voleva, e vuole tuttora, contribuire a far riconoscere come *stakeholders* dalle istituzioni euro-

pee dedicate alla sicurezza e alla salute il mondo delle associazioni professionali tecnico-scientifiche al fine di diventare partner con le istituzioni nella promozione e nell'applicazione delle migliori prassi europee dedicate alla prevenzione.

Un esempio concreto è stata la sottoscrizione tra l'Agenzia Europea per la Sicurezza e la Salute (OSHA. Europa) e l'Enshpo di una lettera d'intesa per avviare tale collaborazione. In tale processo l'Enshpo era stato invitato e ha partecipato all'European Partnership Meeting OSHA tenuto il primo febbraio a Bruxelles sulla nuova campagna europea "Lighten the load - An European campaign on musculoskeletal disorders".

Anche in Italia l'AIAS con la collaborazione di CIIP intende avviare un riconoscimento istituzionale delle Associazioni tecniche scientifiche più rappresentative in linea con quanto delineato dalla proposta di legge del Ministro Clemente Mastella inerente al riconoscimento anche delle Associazioni professionali, invitando tutti i Soci a inviare suggerimenti e supporti per tentare di raggiungere obiettivi ambiziosi, ma che la forza del gruppo possono rendere realizzati. Le azioni intraprese all'esterno e verso le istituzioni in questo anno sono state fonda-

Lo stand AIAS ad Ambiente Lavoro nel 2007.

mentali, come visto poc'anzi. Ma internamente cos'è successo? Come si sono evoluti i servizi? Quali sono le novità che hanno portato a un'evoluzione dell'associazione?

La prima novità è stato senza dubbio il Riconoscimento legale della professione di RSPP e ASPP. L'entrata in funzione della qualificazione professionale dei circa 100.000 tra RSPP e ASPP, stime ISPESL e INAIL, in atto tramite il D. Lgs.195/2003, che si è conclusa entro il 14 febbraio 2008, ha reso la nostra professione legalmente riconosciuta e aveva già cambiato e ha modificato sempre di più il nostro ruolo e le modalità operative della nostra attività.

È innegabile una profonda soddisfazione da parte di tutti coloro che hanno collaborato nel tempo con AIAS che la lunga e faticosa marcia verso il riconoscimento legale di una professione, molto importante sotto il profilo umano, sociale e tecnico, ma quasi sconosciuta e sottostimata per molti anni, iniziata con l'istituzione dell'AIAS nel 1975, promossa dal nostro "Presidente storico ora Presidente onorario, Ing. Ugo Viviani", ha visto con l'entrata in vigore effettiva del suddetto decreto, finalmente riconosciuti gli intensi e continui sforzi AIAS svolti tenacemente da 32 anni a livello europeo e italiano.

AIAS ha ottenuto tale risultato anche e soprattutto grazie al Ministero del Lavoro, sulla base dell'impegno straordinario della Dott.ssa Giovanna Rocca Ercoli e della Dott.ssa Anna Maria Faventi, ha svolto un ruolo determinante, in collaborazione con la CIIP e con l'appoggio decisivo delle Organizzazioni Sindacali, e che avuto una tappa fondamentale con il recepimento in Italia del D.Lgs.626/94 in cui erano istituiti i Servizi di Prevenzione e Protezione e identificati per la prima volta in Europa i Responsabili e gli Addetti a tali Servizi.

Incontro del settembre 2007 inerente alla prossima uscita del testo unico. A destra della foto l'Ing. Masi e il Dott. Fantini.

Ulteriore tappa decisiva è stato il lungo e complicato lavoro inerente alla stesura e all'approvazione del D.Lgs.195/2003 che ha coinvolto le Regioni come nuovi soggetti attivi riconosciuti istituzionalmente nei settori della sicurezza e della salute. AIAS deve ringraziare in modo particolare il Comitato di Coordinamento tecnico delle Regioni, nelle persone del Coordinatore, Ing. Marco Masi, del Dott. Giuseppe Monterastelli, del Dott. Alberto Andreani che hanno svolto un delicato lavoro in modo professionalmente appassionato e che hanno tenuto conto anche degli interessanti suggerimenti che l'AIAS ha fornito sulla base dell'esperienza operativa dei suoi 6.000 Soci.

Per quanto riguarda i servizi, il 2007 e gli anni successivi sono stati quelli dell'Incremento professionale e della tutela legale, sindacale e assicurativa degli RSPP e ASPP. AIAS ha sviluppato un'intensa attività inerente all'incremento professionale, tutela legale, sindacale e assicurativa dei Responsabili e degli Addetti ai Servizi di Prevenzione e Protezione.

Le azioni più importanti già intraprese:

1 - Sito AIAS specializzato per gli RSPP e gli ASPP avente i link con ISFoP e con ICPrev

Nel portale www.networkaias.it o nel sito www.aias-sicurezza.it era possibile trovare la barra siti specializzati e cliccando sulla barra compariva un sito dedicato alla Sicurezza, Salute e ambiente - RSPP e ASPP. In tale sito specializzato per gli RSPP e gli ASPP si trovavano tutte le informazioni inerenti al D. Lgs.195 e il link al sito ISFoP per i corsi di qualificazione di qualità e d'eccellenza A, B per i vari comparti ATECO, C e i relativi corsi di aggiornamento e per i corsi realizzati dalle strutture di formazione d'eccellenza situate in varie località italiane e facenti parte del network ISFoP. Inoltre esisteva il link al sito ICPrev per gli RSPP e gli ASPP che desideravano, insieme agli altri oltre 200 che l'avevano già attuato, certificarsi volontariamente come professionisti a valenza europea e internazionale.

2 - AIAS risponde posta nel sito Sicurezza, salute e ambiente - RSPP e ASPP

Usando la barra AIAS risponde situata sotto la testata del sito specializzato era possibile mandare un quesito, un'osservazione, un suggerimento o una richiesta di assistenza anche per motivi di tutela sindacale. Uno strumento dinamico di collegamento con l'Esecutivo e l'Area di tutela sindacale e tutela legale dell'Associazione.

L'Avv. Giorgio Carozzi insieme a Leonardo Scandora, Paolo Bastianutti e il Presidente Giancarlo Bianchi durante Ambiente Lavoro.

3 - Repertorio Nazionale on line degli RSPP e ASPP qualificati e degli RSPP e degli ASPP qualificati in strutture di formazione d'eccellenza

Convegno AIAS – AARBA a Fiera Milano 2007.

Operativamente AIAS provvedeva gratuitamente a inserire il suo nome nel suddetto Repertorio Nazionale on line, visibile sul sito web AIAS e in tale repertorio esisteva anche la possibilità, su richiesta dei Soci, di mettere in evidenza i propri dati o a pagamento, tramite l'IdP Srl, il proprio sito web o di sottoscrivere un contratto con IdP comprendente la creazione di un proprio sito Web personalizzato. I Soci o Professionisti RSPP e ASPP che si sono già qualificati tramite l'ISFoP o una struttura di formazione collegata al network ISFoP sono già resi visibili come RSPP e ASPP qualificati in strutture di formazione d'eccellenza. In tale repertorio erano inseriti con specifica evidenza anche gli RSPP e gli ASPP che si sono già qualificati legalmente e sono certificati in ICPrev e pertanto hanno acquisito una valenza europea e internazionale.

4 - Professionisti, non Soci AIAS, che volevano essere inseriti nel Repertorio Nazionale Dinamico

I professionisti, non Soci AIAS, che volevano essere inseriti nel suddetto repertorio dovevano anch'essi inviare l'attestato di qualificazione secondo le modalità suddette e pagare una quota di €50

5 - Istituzione e azioni dell'Area tutela legale, sindacale e assicurativa

Al fine di dare precise risposte ai bisogni di promozione, tutela e rappresentanza sindacale degli RSPP e degli ASPP era stata istituita l'Area tutela legale, sindacale e assicurativa coordinata dal Dott. Paolo G. Bastianutti, Segretario AIAS, coadiuvato dall'Avv. Giorgio Carozzi, Consigliere nazionale AIAS, coordinatore dell'Area tutela legale e orientamenti giuridici AIAS e dal Dott. Leo Scandora, già responsabile dei Rapporti sindacali del Gruppo Fiat.

In materia di contratti di lavoro, restando valida la titolarità contrattuale dei sindacati di categoria esercitata dalle Organizzazioni Sindacali dai Lavoratori, l'AIAS intendeva partecipare dando il proprio autorevole contributo alla definizione dei contenuti professionali e ai vari momenti della contrattazione nei Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro al fine di promuovere, tutelare e valorizzare gli RSPP e gli ASPP dipendenti e attraverso specifiche convenzioni i liberi professionisti.

AIAS ha elaborato, e attualmente è messo in inchiesta pubblica tra i Soci, il documento d'indirizzo associativo inerente a: Ruoli, compiti, poteri e responsabilità dei RSPP e ASPP derivanti dal D.Lgs.195/2003 al fine d'identificare una linea associativa condivisa in materia di ruoli, compiti e responsabilità dei suddetti soggetti professionali per diffonderlo fra i Soci e per farlo conoscere agli organismi di controllo e alla magistratura.

CAPITOLO 14

Evoluzione continua

2008-2011

Da sempre le assemblee della nostra Associazione sono servite per fare il punto sulle attività svolte, ma anche per raccogliere il consenso dei Soci in merito alle scelte future. Ma non è possibile comprendere le scelte associative e lo sviluppo senza comprendere le trasformazioni inerenti alle leggi e il mondo della sicurezza sul lavoro.

A partire dall'agosto 2007 sono intervenute modifiche legislative che hanno già cambiato profondamente l'importanza e le modalità d'attuare la sicurezza e la salute in Italia, prima tra tutti la legge 123/2007 che ha introdotto le responsabilità amministrativa degli enti con e senza personalità giuridica anche per reati inerenti alla sicurezza e alla salute, introducendo pesanti sanzioni pecuniarie e sanzioni interdittive secondo il D.Lgs. 231/2001 per l'ente e per i vertici apicali. Tali responsabilità possono essere evitate qualora l'ente sia in grado di provare l'adozione preventiva e l'attuazione efficace di modelli organizzativi e di gestione idonei a individuare e a prevenire reati delle suddette specie.

Con il D.Lgs. del 9 aprile 2008 chiamato per brevità "Testo Unico", anche se in realtà non è un testo unico, è stata avviata con successo, dopo

trenta anni di tentativi da parte dei governi, una semplificazione e una armonizzazione legislativa e un'estensione della tutela legale a tutti i lavoratori indipendentemente dalla tipologia contrattuale.

Un approccio sistemico alla prevenzione, come previsto da queste leggi, non ha potuto che rendere orgogliosa AIAS in quanto nel 1998 l'associazione è stata la prima in Italia a valorizzare i sistemi di gestione per la sicurezza, salute e ambiente. In tale Testo Unico sono formalizzati:

• un Sistema Istituzionale con l'istituzione di un Comitato per l'indirizzo e la valutazione delle politiche attive e per il coordinamento nazionale delle attività di vigilanza

• una Commissione Consultiva permanente che consolida un sistema di gestione per la prevenzione tripartitico tra le Istituzioni e le Parti Sociali.

Sono inoltre indicati l'applicazione di buone prassi, le procedure standardizzate per le PMI, i criteri per il sistema di qualificazione delle imprese e dei lavoratori autonomi, le attività per la promozione delle differenze di genere (giovani, anziani, donne, diversamente abili), un sistema informativo nazionale per la prevenzione (SINP) e un organismo nazionale per l'interpello. La prevenzione sui luoghi di lavoro, quindi, viene promossa e attuata tramite i sistemi

Lo stand AIAS alla Fiera Ambiente Lavoro nel 2008.

di gestione per la sicurezza e la salute e AIAS ha continuato a promuovere anche con l'integrazione di sistemi di gestione dell'ambiente e delle responsabilità sociali delle imprese. In tale ambito le figure del Responsabile e degli Addetti al Servizio di Prevenzione e Protezione acquistano un ruolo particolarmente determinante in quanto diventano il Manager e l'assistente che collaborano con il Datore di Lavoro a istituire, gestire, coordinare e controllare il sistema di gestione aziendale per la prevenzione.

Di rilievo per la prevenzione sono i piani regionali e provinciali che prevedevano programmi per obiettivi e azioni coerenti con l'istituzione di indicatori di risultato di tipo quantitativo, riduzione del numero di infortuni mortali e gravi e della non conformità alle leggi. I modelli per gli interventi di vigilanza, ispezione e controllo hanno costituito un'opportunità straordinaria e da non perdere per l'AIAS che è presente con propri rappresentanti in tutte le Regioni e le Province italiane.

Seguendo questa idea, le sedi territoriali AIAS avevano richiesto esplicitamente alle Istituzioni di essere inserite nei comitati regionali e provinciali per la sicurezza e la salute già previsti per legge.

Parallelamente a ciò, il 14 febbraio 2008 si era conclusa la fase di qualificazione professionale dei circa 100.000 tra RSPP e ASPP, (stime ISPESL e INAIL) avviata nel 2006 tramite il D.Lgs. 195/2003, rendendo la professione di RSPP e ASPP legalmente riconosciuta.

Come disse l'Ing Bianchi nella sua relazione ai Soci nell'assemblea del 2007, rimarcando l'importanza di questo traguardo,

Ricordo ai Soci, con orgoglio e profonda soddisfazione, che si è conclusa la lunga e faticosa marcia verso il riconoscimento legale di una professione, molto importante sotto il profilo umano, sociale e tecnico, ma quasi

sconosciuta e sottostimata per molti anni. Essa è iniziata con l'istituzione dell'AIAS nel 1975, e vede finalmente riconosciuti gli intensi e continui sforzi di AIAS per il riconoscimento del Servizio di Prevenzione e Protezione, attraverso la figura dell'RSPP, che riferisce direttamente al datore di lavoro. Tale precisazione legale promuove la dipendenza diretta del RSPP dal Datore di Lavoro favorendo di fatto il ruolo, l'influenza e la professionalità del RSPP completando l'azione storica associativa iniziata nel1975. Nei prossimi anni l'AIAS intende valorizzare sempre di più il nuovo ruolo. Ma non solo.

Un altro importante cambiamento è stato il cambio di nome dell'Associazione. Da quando stata fondata nel 1975, la sigla AIAS – Associazione Italiana Addetti alla Sicurezza, è rimasta immutata ma da quel momento si legge Associazione professionale Italiana Ambiente e Sicurezza.

Il logo AIAS. In questo periodo è cambiata la denominazione ma il logo è rimasto uguale fino al 2012.

Le modifiche statutarie effettuate recepivano i cambiamenti intervenuti e adeguavano alle nuove normative italiane ed europee i contenuti professionali e le modalità organizzative e gestionali di AIAS. Ciò ha permesso di mettere in evidenza la nostra associazione come l'associazione professionale di riferimento definita in termini giuridici come "Ente esponenziale" della categoria, anche per seguire la riforma legale di tipo duale del ns. sistema giuridico, imposta dalle norme dell'Unione Europea emanate nel 2007 e ribadite nel recente decreto del Ministero della Giustizia del 28

aprile 2008 nel quale sono indicati "i requisiti per l'individuazione e l'annotazione degli enti nell'elenco delle associazioni rappresentative a livello nazionale delle professioni regolamentate.

Per rispettare i requisiti sopra indicati si è reso necessario modificare, tramite il Consiglio Direttivo, il regolamento inerente allo stesso Consiglio Direttivo al fine di inserire il numero della reiterazione della carica di consigliere che è stata fissata in 10 volte. Non si esclude tuttavia la necessità di apportare, qualora fosse necessario, ulteriori modifiche ai documenti associativi per adempiere ai numerosi e dettagliati requisiti compresi nel suddetto decreto.

Il riconoscimento istituzionale dell'AIAS

Cena tenutasi durante Sicurtech village 2008 nel quale sono stati dati i premi ai soci meritevoli. Da sinistra Paola Favarano di ISFOP, Roberto Capra Vicepresidente AIAS, Giacomo Elias, Direttore DSNET e Giancarlo Bianchi Presidente AIAS.

AIAS è già stata accreditata, nell'agosto 2007, dal Ministero della Pubblica Istruzione come Associazione che può fare corsi sulla sicurezza, salute e ambiente con il Ministero. Nel giugno del 2007 la Regione ha iniziato il processo di riconoscimento delle figure professionali, che sono riconosciute anche a livello europeo e internazionale.

L'AIAS ha partecipato nel 2001 alla costituzione dell'European Network Safety and Health Professional Organizations (ENSHPO) che raggruppa associazioni professionali private e pubbliche agenti nel campo della sicurezza e della salute di 14 Paesi europei. Dal 30 settembre 2006 il Presidente d'AIAS è stato eletto come Presidente europeo ENSHPO per due anni come riconoscimento effettivo dell'importanza, della professionalità, dell'articolazione del Networkaias e dell'importante lavoro svolto in Italia e in Europa da molti anni per la promozione, la tutela e la rappresentanza degli RSPP e degli ASPP.

Nel meeting ENSHPO del 28 febbraio 2008, tenutosi a Praga, sono stati definitamene avviati i processi ENSHPO di certificazione volontaria a valenza europea del Safety and Health Manager, come Manager del sistema di gestione aziendale per la sicurezza e la salute, e del tecnico europeo per la sicurezza e la salute che sono stati successivamente lanciati in ottobre da tutte le associazioni facenti parte dell'ENSHPO. Lo schema del RSPP dell'ICPrev è stato individuato come schema base per arrivare a determinare e approvare, dopo anni di lavoro, il suddetto schema volontario di certificazione europea dell'ENSHPO. Nella stessa riunione è stato approvato il codice deontologico ed etico europeo del professionista di sicurezza e salute, che sono stati anche sviluppati e portati in approvazione al Consiglio Direttivo.

Il D.Lgs. n.81 del 9 aprile 2008 e le nuove possibilità per AIAS

Da quando è nata AIAS sono passati molti anni. Ogni legge in gestazione suscita interesse e un clima di attesa insistito e palpabile, un aspetto partecipativo che non è mai cambiato e si rinnova continuamente, e ciò vale anche per il Testo Unico.

Le attese sono sempre ricche di speranze sulle nuove leggi che potrebbero finalmente permettere il miglioramento delle situazioni operative aziendali vissute dai Soci e più in generale tutti coloro che sono coinvolti. Attese in favore delle proprie professionalità, ma anche, e specialmente, per poter indirizzate la linea aziendale e ottenere i miglioramenti delle tecniche di protezione e di organizzazione della prevenzione.

La situazione venutasi a creare in quel periodo è identificabile con le attese vissute negli anni passati. Ma i fatti dolorosi reiteratamente accaduti sul nostro territorio e la convinzione ormai diffusa che era giunto il momento di dare un segnale forte hanno portato, il 9 aprile 2008, all'approvazione del decreto legislativo n. 81 dell'Unico Testo legislativo.Come disse l'allora ministro per la salute Livia Turco,

È stato introdotto, attraverso questa legge, il libretto sul rischio sanitario e rafforzato il rapporto tra luogo di lavoro e ASL, rinvigorita la figura del medico competente, promossa l'attività per la formazione dei datori di lavoro e introdotta la figura del rappresentante della sicurezza nei luoghi di lavoro.

Livia Turco, Ministro della salute durante la promulgazione del Testo Unico

Passando in rassegna in maniera precisa il documento, che sarà oggetto di critiche per alcune parti normative non pienamente sviluppate, si può dire che la nostra Associazione può rintracciare nei contenuti del Testo Unico molti spunti e idee che in passato hanno suscitato dibattiti accesi ricchi di partecipazione e consigli che, nell'ottica di chi li esprimeva, avrebbero potuto migliorare il mondo del lavoro in tutte le sue componenti tecniche e umane. Nei mesi della gestazione del T.U. e specialmente negli ultimi che hanno preceduto la sua emanazione, AIAS si era attivata per portare al Governo i suggerimenti scaturiti dalla sua lunga esperienza operativa specifica, in particolare per quanto riguarda le figure professionali dei Responsabili e degli Addetti ai servizi di Prevenzione e Protezione. I puntuali interventi associativi hanno evidenziato quegli aspetti culturali da sviluppare ulteriormente e gli aspetti sociali considerati carenti.

Le puntualizzazioni si sono accentrate con insistenza su:

• la valorizzazione degli RSPP, stabilendo per legge che il loro referente in azienda sia il Datore di Lavoro;

• la conferma che l'RSPP coordina il Servizio di Prevenzione e Protezione e che non siano essi i "responsabili della sicurezza dell'impresa", come potrebbe far pensare il termine di Responsabile del servizio di Prevenzione e Protezione.

• Gli RSPP siano coloro che aiutano il Datore di Lavoro e la linea operativa a istituire, gestire e controllare il Sistema di Gestione per la Sicurezza,

Evento AIAS INAIL nel 2008 a Roma inerente al testo unico. Al centro l'Ing. Mario Alvino e a destra l'Ing. Bianchi, Presidente AIAS.

la Salute e l'Ambiente (SGSSA), secondo lo standard riconosciuto OHSAS 18001: 2007 o linee guida INAIL- UNI e parti sociali (SGSL);

• l'accentuare e valorizzare il ruolo degli RSPP come manager dei suddetti sistemi di gestione, attuati con le medesime metodologie, coinvolgendo in forma semplificata nei sistemi di gestione anche e specialmente le Piccole e Medie Imprese (PMI) e l'ASPP come il suo assistente tecnico specialistico.

• la sicurezza e l'ambiente devono diventare le basi delle Responsabilità Sociali del cittadino, dei committenti, degli imprenditori, dei lavoratori e dei professionisti specializzati nel contesto europeo

• la necessità di sviluppare le materie che interessano la sicurezza, la salute e l'ambiente, inserendole nei programmi delle scuole di ogni ordine e grado, ma in particolare modo nelle Università, culla dei prossimi tecnici e dirigenti:

• i vantaggi che si possono ottenere incrementando la professionalità e la specializzazione degli strumenti di comunicazione in favore della sicurezza, salute e ambiente al fine di diffondere in modo efficace la cultura della prevenzione

• l'utilizzazione di strumenti avanzati come siti internet, e-learning, fad, che devono essere estensivamente applicati per diffondere una cultura tecnico-scientifica della prevenzione

• la gestione dei costi per investimenti sulla sicurezza e la sua organizzazione.

Superando queste prime istanze, il D.Lgs. 81/2008 appare, soprattutto nel Titolo I, fortemente e positivamente innovativo, poiché ha recepito l'approccio "sistemico" indicato dalla normativa ILO (International Labour Office), della strategia dell'Unione Europea 2007-2012.

L’ing. Luigi Chiechi, amministratore AIAS in quegli anni.

L'approccio sistemico esige un forte coordinamento istituzionale, una programmazione precisa con l'indicazione degli obiettivi che si vogliono raggiungere, la precisazione delle risorse economiche e organizzative, l'individuazione d'indicatori quantitativi di risultato e l'effettuazione di controlli puntuali e periodici inerenti ai risultati raggiunti, nonché la riprogrammazione delle attività secondo la metodologia del miglioramento continuo. Esso prevede un forte coinvolgimento dei soggetti istituzionali e delle parti sociali e il contributo tecnico-scientifico dei portatori d'interesse (associazioni professionali) operanti nei settori della sicurezza e

Il Dott. Arnaldo Zaffanella, Vice presidente AIAS.

salute, e AIAS non dimentica di aggiungere anche il necessario coordinamento e l'armonizzazione con le problematiche ambientali.

La possibilità che ha il Governo di migliorare il D.Lgs.81/2008 in alcuni aspetti del titolo I e negli altri titoli è diventata in quel periodo un'opportunità da non perdere per tentare di passare da una prevenzione dai rischi, sovente realizzata in forma cartacea e apparente, a una prevenzione tecnico-scientifica efficace ed efficiente.

Per la prima volta a livello europeo si sono realizzate le condizioni per imporre una prevenzione scientifica che, partendo da ricerche sperimentali portate avanti dalle università, definiscano una teoria unificante e metodologie conseguenti sulla base di prassi operative coerenti che, se applicate correttamente, portino a risultati prevedibili e misurabili.

L'Unione Europea ha inserito costantemente nelle proprie direttive la teoria unificante dell'individuazione del pericolo e della valutazione del rischio. Sono stati sviluppati modelli standardizzati e riconosciuti inerenti alla gestione da parte di un'organizzazione, degli aspetti relativi alla sicurezza, alla salute e all'ambiente coerenti con le ricerche effettuate e con la suddetta teoria. Inoltre l'Unione Europea ha sviluppato numerose prassi operative standardizzate che tengono conto dei tre livelli precedenti.

Esistono modelli standardizzati per attuare cambiamenti nei comportamenti dei lavoratori per la sicurezza che hanno dato risultati certi, documentati e costanti nel tempo. La realizzazione di una prevenzione tecnico-scientifica esige un forte aggiornamento da parte di tutti gli operatori e in particolare da parte dei circa 100.000 RSPP e ASPP che avrebbero dovuto qualificarsi secondo il D.lg. 195/2003 entro il 14 febbraio 2008. Tali professionisti operano ogni giorno direttamente nelle aziende svolgendo un'interessante attività tecnica con forti risvolti umani che producono, con la riduzione degli infortuni e delle malattie professionali, misurabili benefici economici aziendali che incidono sugli ingenti costi sociali che ammontavano annualmente, secondo l'INAIL, a circa il 3,2% del PIL (45 miliardi di euro).

Le modifiche che AIAS aveva indicato, attraverso interpelli e una grande attività convegnistica, prevedevano in modo esplicito la collaborazione degli RSPP e degli ASPP nella progettazione, nell'attuazione, gestione e controllo per conto del datore di lavoro, coinvolgendo nel merito la linea operativa interessata ai sistemi di gestione per la sicurezza e la salute quando questi sono attuati dalla stessa azienda secondo i modelli previsti dall'art. 30 del suddetto decreto. In tal modo l'RSPP assumeva un ruolo sempre più manageriale e di collaboratore diretto del datore di lavoro con il compito di integrare la sicurezza sul lavoro e la salute dei lavoratori nelle usuali attività d'impresa, portando all'istituzione di un registro nazionale centralizzato degli RSPP qualificati da parte di un gestore nazionale da redigere e aggiornare in collaborazione con le regioni.

Il fine della proposta era, ed è, un sigillo che permette di far conoscere a livello nazionale l'effettiva qualificazione professionale dei soggetti operanti. La segnalazione da parte dei Datori di lavoro alle regioni e al gestore nazionale dei nominativi degli RSPP permette così al Datore di lavoro di coprire l'eventuale *culpa in eligendo* e alle istituzioni di conoscere con precisione il numero e la qualificazione professionale dei suddetti operatori.

Altro passo decisivo per migliorare la prevenzione negli ambienti di lavoro dovrebbe derivare dal riconoscimento istituzionale delle associazioni. Esse potrebbero fornire un contributo nella fase d'individuazione delle nuove norme, delle buone pratiche e delle linee guida ed essere riconosciute, come già in atto, come strumento per aumentare e tenere aggiornata la professionalità degli operatori e per sviluppare e diffondere la cultura tecnico-scientifica della prevenzione.

L'orientamento e il coinvolgimento degli RSPP e delle relative Associazioni professionali nell'attuazione degli indirizzi istituzionali e in particolare nell'attuazione dei piani regionali per la prevenzione, potrebbe portare a un contributo decisivo per realizzare una prevenzione efficace.

Risulterebbe così fondamentale l'identificazione di criteri nazionali e regionali per una valutazione delle imprese che adottano su base volontaria i suddetti sistemi di gestione accompagnati da incentivi di carattere economico, procedure amministrative e l'istituzione di elenchi regionali palesi che valorizzino le imprese virtuose. Il controllo di tali sistemi da parte di professionisti esterni certificati e iscritti in appositi registri per le piccole e medie imprese, ovvero da parte di organismi di vigilanza interni, eviterebbe il diffondersi di classificazioni incoerenti e il diffondersi di elenchi basati solo su documenti cartacei non aventi reali riscontri operativi.

Lo sviluppo della professionalità e il convegno di Riva del Garda

Lo sviluppo della mansione professionale e la crescita anche sociale delle figure del Responsabile e dell'Addetto del Servizio di Prevenzione e Protezione, iniziata da anni dall'Associazione, proseguiva il cammino per assicurare la tutela e l'assistenza sindacale ai soci, siano dipendenti d'azienda o liberi professionisti. L'inserimento della figura specifica accompagnata dalla attribuzione del profilo professionale e dalle prerogative mansionali è in attesa d'essere accolta nei Contratti Collettivi Nazionali del Lavoro e negli accordi di categoria.

I relatori principali al convegno internazionale AIAS 2008 a Riva del Garda.

Il riconoscimento istituzionale di AIAS quale Associazione qualificata ed ente esponenziale della categoria, ai sensi della riforma delle attività professionali, ex D.Lgs. 9/11/2007 n.206 e suoi decreti applicativi, era in quel momento in fase di avvio e per

La splendida cornice di Riva del Garda, dove si è tenuto il convegno internazionale AIAS 2008.

tale riforma della legge anche lo Statuto A IAS era stato adeguato. Per perseguire il massimo supporto a questo percorso associativo e dimostrare alle istituzioni la serietà degli intendimenti tesi a rendere la tutela e l'assistenza sindacale realmente operativa era stata presentata la domanda di iscrizione alla Confcommercio - Unione del Commercio, del Turismo, dei Servizi e delle Professioni della Provincia di Milano. Essa era, ed è tuttora, la naturale sigla di riferimento per la nostra attività, e, in attesa del perfezionamento dell'iscrizione, anche allo scopo di acquisire esperienza operativa in merito ai servizi agli Associati dell'Unione del Commercio.

Grazie a questo sodalizio, in "partnership ", gli associati, lavoratori autonomi e/o liberi professionisti risiedenti a Milano e in Provincia, potevano, e possono, direttamente fruire di numerosi sevizi connessi alla propria attività lavorativa nonché fra questi la tutela e l'assistenza sindacale connessa alla professione del Socio. Questi servizi si sommavano a quelli già presenti nell'offerta associativa per completare l'obbiettivo primario della tutela e dell'assistenza sindacale nonché di rappresentanza nelle sedi istituzionali in difesa della professione degli RSPP e degli ASPP. Più che il titolo di una conferenza è un invito, un consiglio a utilizzare l'approccio corretto che permette alle Aziende di superare ogni impedimento che interferisce sull'andamento della sicurezza nelle aziende, costi collegati compresi.

Lo scopo prefissato era stato brillantemente raggiunto: il principio etico associativo che riguarda la prevenzione degli infortuni, il messaggio tecnico-scientifico di AIAS, l'invito ad accogliere l'innovazione organizzativa integrata applicata alla gestione, ha dimostrato ai presenti la sua efficacia, e il merito. Nel loro insieme gli aspetti trattati hanno approfondito le problematiche che attengono al modo di produrre, alla salubrità degli ambienti di lavoro, all'utilità della formazione.

La particolare impostazione internazionale della Conferenza ha permesso di fare il punto su aspetti di rilevanza nazionale ed europea. Dal punto di vista internazionale ha partecipato per l'Agenzia europea per la sicurezza e la salute di Bilbao Terence Taylor, che ha trattato i "Sistemi di sviluppo, di valutazione e di gestione del rischio nei luoghi di lavoro". Andrew Hale dell'ENSHPO, invece, ha esposto i contenuti della "Certificazione professionale europea".

Raffaele Guariniello, Procuratore Aggiunto a Torino e attivo negli anni nel settore sicurezza e salute.

Dal punto di vista italiano Fabio Tosolin ha presentato la BBS quale "Strumento efficace per la gestione dei comportamenti" e l'Ing. Giancarlo Bianchi Presidente di AIAS e Chairman di ENSHPO ha trattato "I sistemi di gestione, la salute e l'ambiente integrati dal codice etico e dall'Organismo di vigilanza".

La Conferenza è continuata il giorno successivo con la relazione di Michele Casciani, Vice Presidente dell'AIDII, che ha messo in evidenza gli aspetti riguardanti "l'integra-

zione e le prospettive di sviluppo delle discipline della prevenzione: responsabilità sociale e sviluppo sostenibile" ma l'intervento più atteso è stato quello del Dott. Raffaele Guariniello, Procuratore della Repubblica Aggiunto presso il tribunale di Torino, che ha trattato l'argomento del "D.Lgs. 81/2008 – Le responsabilità amministrative delle imprese e relativi modelli esimenti". Ha concluso il ciclo informativo l'intervento del Prof. Giacomo Elias, direttore scientifico del Network AIAS, che ha parlato di un aspetto di grande attualità: "La diffusione della cultura della prevenzione dai rischi nel sistema educativo".

La sera di venerdì 8 maggio è stata dedicata alle premiazioni, durante la cena sociale.Premi che sono stati consegnati, con presenti moltissimi Soci e gran parte del personale di AIAS. Il pubblico riconoscimento di AIAS è stato dedicato a Personaggi operanti nei settori del lavoro e della previdenza sociale, e quindi a pubblici Dirigenti tuttora in carica o che hanno lasciato una indelebile traccia del loro contributo in favore delle sorti della prevenzione degli infortuni. Il premio è stato dedicato allo storico Presidente dell'Associazione, l'Ing. Ugo Viviani, scomparso nel 2008. Il Premio Ugo Viviani era concesso a coloro che, con le loro opere in favore della sicurezza si

Le targhe "Premio Ugo Viviani" pronte per essere consegnate a Riva del Garda.

sono particolarmente distinti, nel pieno rispetto dei valori etici e sociali che sono stati prerogativa di vita e di stile di Ugo Viviani, con la seguente motivazione:

"Per la meritevole, intensa e decisiva attività inerente all'approvazione del D. Lgs.81/ 2008 e in particolare alla valorizzazione della figura professionale del Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione".

-Alla Dott.ssa Anna Maria Faventi ex Dirigente del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, all'Ing. Marco Masi Coordinatore del Comitato tecnico delle Regioni e Province Autonome in materia di prevenzione e Responsabile Settore Sicurezza e Salute sui luoghi di lavoro, Direzione Generale Diritto alla Salute e Politiche di Solidarietà- Regione Toscana, all'Ing. Antonio Montagnino, ex sottosegretario Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, al Dott. Gian Paolo Patta ex Sottosegretario Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, al Prof. Paolo Pascucci – Ordinario di Diritto del Lavoro, Università " Carlo Bo" di Urbino - Presidente della Commissione tecnico-scientifica presso Olympus e al Dottor Lorenzo Fantini Dirigente Divisioni III e VI Direzione Generale della tutela delle condizioni di lavoro-Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale.

La creazione della direzione scientifica DS NET e Progetto Sicurezza Mostra - Convegno sulla Sicurezza efficace

Il Network AIAS aveva registrato negli ultimi anni un'attività sempre più intensa e, contestualmente AIAS ha ricoperto un ruolo crescente a livello nazionale, comunitario e internazionale. Per questo motivo il Comitato Esecutivo, prima, e l'Assemblea, poi, hanno deciso di istituire la Direzione Scientifica del Networkaias con la missione di promuovere lo sviluppo della cultura tecnico-scientifica della prevenzione dai rischi a livello italiano, europeo e internazionale in attuazione delle linee d'indirizzo approvate dall'Assemblea AIAS.

Per far questo DSNet ha avuto il compito di raggiungere gli obiettivi che si possono riassumere nei seguenti punti:

• promuovere lo sviluppo dei rapporti tecnico-scientifici del Networkaias con il mondo accademico e della ricerca;

• supportare e gestire le iniziative AIAS per la partecipazione ai progetti di ricerca nazionali e internazionali promossi dalle Regioni, dal Governo italiano e dalla Commissione UE nel campo della prevenzione, della tutela dell'ambiente e dell'uso sostenibile dell'energia

• promuovere, indirizzare e controllare le attività scientifiche e tecniche del Networkaias

Giacomo Elias, Direttore DSNet.

• collaborare con il Comitato Tecnico Scientifico (CTS) e gli altri organismi dell'AIAS per armonizzare le metodologie e gli orientamenti dei documenti di riferimento associativo sviluppati;

• promuovere e collaborare a tenere rapporti costanti con le organizzazioni (ILO, ISSA, ISO, CEN, CENELEC, UNI, CEI, etc.) e le istituzioni e associazioni italiane, europee e internazionali per gli aspetti di competenza

• promuovere l'armonizzazione delle certificazioni a livello nazionale, europeo e internazionale;

• promuovere la diffusione della cultura della qualità in aderenza ai moderni sistemi di gestione secondo il modello della normativa vigente.

• esaminare i principi strategici dell'AIAS e delle organizzazioni collegate al fine di indirizzare e armonizzare gli orientamenti in linea con l'evoluzione normativa, scientifica e tecnica a livello italiano, europeo e internazionale promuovendo in particolare l'applicazione di nuove tecnologie e nuovi strumenti.

La DSNet riferiva in posizione di staff direttamente all'Esecutivo ed era composta dal Presidente e un Vicepresidente AIAS, il Coordinatore Scientifico del CTS, il Direttore e i componenti della Segreteria Operativa, divisi per argomento e competenze.

Un momento dell'incontro durante la manifestazione alle Stelline, Luglio 2010.

Con tutti gli enti (interni ed esterni), con i quali erano attivi dei rapporti, la DSNet si è sempre limitata allo scambio d' informazioni, mentre eventuali proposte e progetti da essa elaborati venivano sottoposti al parere preventivo del Comitato Esecutivo.

La DSNet operava attraverso la raccolta d'informazioni tecnico-scientifiche, l'assistenza alla Presidenza e agli altri organi ed enti del Network nello stabilire contatti e collegamenti con altri enti, la gestione di programmi di ricerca, la divulgazione della prevenzione predisponendo, secondo gli indirizzi strategici approvati dall'Assemblea Generale e in aderenza alle risorse previste nel budget, il programma scientifico annuale da sottoporre all'approvazione del Comitato Esecutivo e un report trimestrale sull'avanzamento del programma e sulle iniziative sviluppate nel periodo.

La fase di avvio dell'attività strutturata ha avuto inizio alla fine del 2009 e la DSNet, che aveva come direttore il Prof. Giacomo Elias, ha svolto, compatibilmente con le risorse disponibili, molte attività di supporto tra le quali l'implementazione di un database dedicato che dovrà essere in grado di colloquiare con quello di AIAS e con quelli di altri enti (a seguito di eventuali accordi), l'individuazione di linee di ricerca coerenti con i piani di sviluppo del Network, la prosecuzione dell'attività di adeguamento dei mezzi di comunicazione del Network (Portale, Rivista, organizzazione eventi) collaborando anche con l'Ufficio Stampa del Network. Operativamente la prima grande attività proposta e organizzata dalla direzione scientifica fu il

Progetto Sicurezza Mostra - Convegno sulla “Sicurezza efficace”, svoltasi a Milano, il giorno 1-2-3 luglio 2010.

Nel 2010 ricorreva il 35esimo anniversario dell'AIAS e per celebrarlo in modo coerente con la *mission* dell'associazione il Comitato Esecutivo aveva deciso di promuovere un evento in grado di coinvolgere il mondo delle professioni della salute e sicurezza sul lavoro nella identificazione di strumenti efficaci per promuovere la cultura della sicurezza nel mondo produttivo e nella società.

La Presidenza AIAS aveva chiesto all'INAIL di sostenere questo obiettivo collaborando alla progettazione e allo svolgimento di questa iniziativa. Infatti, a un anno dall’entrata in vigore del D. Lgs. 106/2009 correttivo al “Testo Unico” della salute e sicurezza sul lavoro (D.Lgs. 81/2008), si è ritenuto di grande interesse stimolare il dibattito tra esperti operanti nel settore, non offrendo metodi standardizzati agli attori della sicurezza sul lavoro bensì individuando soluzioni specifiche adatte alla realtà produttiva e di rischio e congruenti con l’organizzazione del lavoro, con le scelte gestionali proprie di ogni imprenditore e del management aziendale. L'evento è stato seguito nelle tre giornate da circa 200 persone.

Un momento dell’incontro durante la manifestazione alle Stelline, Luglio 2010.

Gli stand delle aziende presenti alla mostra-convegno.

Questa edizione ha visto una buona partecipazione di tecnici specializzati e di espositori, che per tre giorni hanno affrontato il tema di come creare nel Paese una maggior cultura della sicurezza. Per l'organizzazione del dibattito si è adottato un sistema innovativo: non un pubblico passivo che ascolta relazioni di esperti, ma un pubblico attivo che discute e partecipa, moderato da due esperti, uno INAIL e l'altro AIAS.

Sono stati così organizzati cinque Workshop, tenutisi nella prima giornata, in ognuno dei quali è stato affrontato uno specifico tema. I temi sono stati i Sistemi di Gestione della sicurezza efficace e del fattore umano, l'analisi e la gestione delle informazioni su infortuni e malattie professionali, il collegamento tra sicurezza e salute, protezione ambientale e risparmio energetico, gestione emergenze e antincendio, la comunicazione, la formazione, qualificazione delle figure professionali e della misurazione dell'efficacia dell'azione di prevenzione e determinazione dei costi della non sicurezza.

Nel primo Workshop è emersa la necessità di realizzare nelle imprese non un SGSL sovrapposto ad altri Sistemi gestionali, ma un Sistema Gestione Impresa, aderente alla realtà operativa dell'Impresa stessa; a questo fine occorre cercare forme di collaborazione con Associazioni imprenditoriali e sindacali per individuare modalità e strumenti motivazionali per le

Locandine della manifestazione Progetto sicurezza - Mostra convegno sulla sicurezza efficace tenutasi a Milano a Luglio 2010.

aziende sui vantaggi portati dai Sistemi di Gestione e far crescere la cultura del management.

In particolare nelle PMI si sente il bisogno di identificare modalità di attivazione di OdV conformi alle leggi ma compatibili con la struttura organizzativa. Il fattore comportamentale rappresenta l'ulteriore contributo complementare al SGSL per la tutela antinfortunistica. Non esiste SGSL efficace senza sensibilizzazione, coinvolgimento e partecipazione di tutto il personale aziendale. Nel secondo Workshop stato ribadito che la sensibilità del Datore di Lavoro risulta essere elemento centrale per elaborare le politiche di sicurezza in azienda e, pertanto, è importante veicolare il messaggio che la sicurezza in azienda va considerata come un investimento e non come costo. Uno dei ruoli dei Servizi di Prevenzione e Protezione è quello di migliorare l'attenzione dell'imprenditore/datore di lavoro sul tema. L'integrazione dell'RSPP nei sistemi operativi aziendali è strategica per la creazione/gestione di un efficace Sistema di Gestione della Sicurezza anche nelle piccole imprese. È infine emerso che sarebbe opportuno da parte di INAIL creare modalità di raffronto delle performance prevenzionali con individuazione di indicatori opportuni, relativamente anche all'importante comparto marittimo-portuale.

Nel terzo Workshop si è convenuto che la realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili e gli interventi tecnologici per il

risparmio energetico comportano la necessità di rivedere e aggiornare la Valutazione dei Rischi, tenendo presenti tutti i problemi di salute e sicurezza sul lavoro nelle fasi di costruzione, esercizio, manutenzione e comprendendo sia gli addetti che gli utilizzatori degli impianti. Le novità introdotte dalle nuove tecnologie per conseguire il risparmio energetico e l'utilizzo di fonti rinnovabili costituiscono ancora oggetto di studio e approfondimenti per gli aspetti connessi con la salute e sicurezza sul lavoro. Sono auspicabili la realizzazione, da parte di enti e organismi che svolgono la propria missione in tale ambito, di specifiche linee guida di settore, indirizzate sia ai consulenti per la sicurezza che agli utenti.

Nel corso del quarto Workshop, i partecipanti hanno messo a confronto esperienze, analisi delle criticità, proposte di soluzioni su tre aree di approfondimento. Si è convenuto che è fondamentale profilare la formazione sul target considerandone due diverse tipologie: target strumentali (ossia gli addetti ai lavori) e target finali. Lo sforzo deve concentrarsi soprattutto sui bambini e sui giovani ai quali va trasferita la cultura alla sicurezza con continuità nel tempo. Se si lavora sulle figure chiave della sicurezza, queste possono fungere da moltiplicatori della formazione.

Infine, nel quinto Workshop, i partecipanti hanno trattato del fenomeno infortunistico e le sue ripercussioni in termini di costi connessi con l'accadimento di un infortunio/malattia professionale, dell'impatto sulle aziende in termini economici, del ritorno economico degli investimenti in sicurezza e della riduzione del fenomeno infortunistico, anche attraverso il finanziamento alle imprese e lo sconto sul premio assicurativo. I partecipanti hanno rilevato la necessità di definire strumenti e modelli per valutare i costi aziendali della sicurezza e i costi della mancanza di sicurezza, nonché per determinare il rischio di perdite connesse con eventi negativi. L’erogazione di risorse nel campo della sicurezza non è un costo ma soprattutto un investimento.

Foto di gruppo del consiglio direttivo in carica in quegli anni.

Nella Relazione finale, si sono tratte le seguenti conclusioni: la Salute e sicurezza sul Lavoro è elemento di competitività per le aziende; occorre tramutare criticità e costi in vantaggi economici per le organizzazioni e per il sistema in un'ottica di Responsabilità sociale, attraverso strumenti condivisi e partecipati tra le parti interessate e integrando la gestione di tali tematiche nella gestione complessiva delle organizzazioni.

La mattina della seconda giornata è stata dedicata alla presentazione della nuova politica di comunicazione di AIAS (Giacomo Elias, Direttore DSNet) mentre nel pomeriggio 5 imprese hanno avuto modo di presentare il contributo che i loro prodotti offrono alla sicurezza efficace.

Infine nella mattinata del 3 luglio si è tenuta prima l'Assemblea sociale AIAS e poi la sessione aperta del Convegno introdotta dal Presidente AIAS, Giancarlo Bianchi, e alla quale hanno fornito interessanti contributi l'Assessore alla Qualità e ai Servizi Civici del Comune di Milano, Avv. Stefano Pillitteri, e il Responsabile del Coordinamento del sistema delle Regioni e Province Autonome per la Sicurezza, Ing. Marco Masi.

Alla parte convegnistica è stata associata una Mostra per tutta la durata dei lavori, alla quale hanno contribuito con l’allestimento di stand e

la presentazione dei poster più di 10 aziende, oltre agli organizzatori, con la possibilità non solo di esporre i prodotti informativi e formativi ma anche di diffondere soluzioni organizzative aziendali e creare relazioni tra gli operatori del settore per successivi approfondimenti.

Tenendo conto che si è trattato della prima esperienza, si può ritenere che l'iniziativa abbia avuto successo sia dal punto di vista dei contenuti che da quello dell’organizzazione.